

PROGRAMMA ELETTORALE

DI

VALENTINA BARALE

CANDIDATA SINDACA



ELEZIONI AMMINISTRATIVE _ 8 E 9 GIUGNO 2024
Comune di Livorno

Sommario

PRONTI A CAMBIARE?.....	6
1. I NOSTRI STRUMENTI PER IL CAMBIAMENTO.....	7
LIVORNO SMART CITY	7
LA PARTECIPAZIONE.....	9
LA TRASPARENZA.....	14
PER UN'ANTIMAFIA SOCIALE: FUORI LE MAFIE DAL PORTO E DALLA CITTÀ	15
UNA RIVOLUZIONE CULTURALE	18
LA CITTA' EDUCATIVA.....	30
LO SPORT	43
LE NUOVE GENERAZIONI PROTAGONISTE	48
INTEGRAZIONE E INTERCULTURA: LA SCELTA DELLA CONVIVENZA	51
2. UN NUOVO MODELLO ECONOMICO	55
LO SCENARIO ATTUALE: UNA FOTOGRAFIA IMPIETOSA	55
DATI DEMOGRAFICI: LIVORNO SI SVUOTA E INVECCHIA.....	55
RICCHI E POVERI	57
REDDITI E POTERE D'ACQUISTO	58
IL MONDO DEL LAVORO	62
IL PNRR: UN'OCCASIONE SPRECATA	63
MODELLO ECONOMICO GENERALE: IL RUOLO DEL COMUNE.....	64
IL COMUNE DATORE DI LAVORO DIRETTO E INDIRETTO	65
IL COMUNE: UN MINISTERO MUNICIPALISTA DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	70
IL COMUNE GARANTE DELL'INNOVAZIONE COLLETTIVA	70
IL COMUNE COME SUPPORTO NELLE CRISI AZIENDALI	73
IL COMUNE NEL RUOLO DI ACQUIRENTE SOCIALMENTE RESPONSABILE	73
IL COMUNE CUSTODE E VALORIZZATORE DEL PATRIMONIO PUBBLICO	74
BILANCIO E FISCALITÀ	75
IL SERVIZIO PUBBLICO: QUALE LA NOSTRA DIREZIONE?	79
UNIVERSO LAVORO	83
OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	84
OSSERVATORIO SUI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO, EX ALTERNANZA SCUOLA LAVORO)	85
LOTTA ALLA POVERTA', ALLA PRECARIETA' E ALLA DISEGUAGLIANZA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI.....	86
OSSERVATORIO SUI NUOVI LAVORI.....	87
OSSERVATORIO SUL LAVORO DELLE DONNE	87
SETTORI ECONOMICI	88
IL PORTO	88
IL TURISMO	92
IL COMMERCIO	97
UN ARTIGIANATO DA RISCOPRIRE	102
LA PESCA	103

AGRICOLTURA E CULTURA ALIMENTARE	103
I BENI COMUNI.....	106
LA MAPPATURA DEI BENI COMUNI	108
PATRIMONIO BENE COMUNE	109
IL BILANCIO DEL BENE COMUNE	113
UTILIZZO E INSERIMENTO DEL PATRIMONIO PRIVATO	113
ACQUA BENE COMUNE	113
ORTI URBANI	115
MARE LIBERO	116
<u>3.NUOVA URBANISTICA E GIUSTIZIA CLIMATICA</u>	<u>118</u>
CURARE IL TERRITORIO	119
IL MARE E LA COSTA DA VIVERE E RISPETTARE.....	120
PORTO STORICO RISORSA SOCIALE E TURISTICA.....	120
SALVARE I SUOLI LIBERI DALLA CEMENTIFICAZIONE.....	121
BONIFICA DEL TERRITORIO E RICONVERSIONE DELLE AREE DISMESSE.....	121
SICUREZZA IDROGEOLOGICA E IDRAULICA DOPO L'ALLUVIONE.....	122
NUOVO USO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI.....	123
UNA PIANIFICAZIONE ESTESA E ARMONIZZATA.....	123
UN PIANO STRUTTURALE A CONSUMO ZERO DI SUOLO	124
IL PS APPROVATO E VIGENTE	125
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO STRUTTURALE	125
MONITORAGGIO PARTECIPATO DEL PIANO STRUTTURALE.....	126
PIANI STRATEGICI PER LE PERSONE E L'AMBIENTE	126
UNA NUOVA CONCEZIONE DEL PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE	132
PIANO OPERATIVO PER MIGLIORARE GLI STANDARD URBANISTICI DEI QUARTIERI.....	132
PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO PER LA CURA DELLA CITTÀ ESISTENTE	133
PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO DI RECUPERO E TUTELA DEI BENI CULTURALI.....	133
LE GRANDI OPERE (OVVERO LE OPERE DI AREA VASTA).....	134
OSPEDALE	134
SPOSTAMENTO DEL DEPURATORE, NUOVO DEPURATORE E BIORAFFINERIA ENI	135
DARSENSA EUROPA	135
STAZIONE MARITTIMA.....	135
RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE CRITICHE	136
CISTERNINO PUNTO DEL VALLINO	136
AREA EX STAZIONE SAN MARCO	136
TERME DEL CORALLO	137
SOTTOPASSO TERME DEL CORALLO.....	137
AREA VIA SAN MARINO -CUBONE -	137
ORTI URBANI . VIA GOITO - PODERE LOGHINO -	137
LEVANTE.....	138
PORTA A MARE/PORTO MEDICEO E PORTA A TERRA	138
FORTE SAN PIETRO.....	138
FORTEZZA NUOVA.....	138
AMPLIAMENTO LEONARDO SPA.....	139
LA PRESENZA DELLE ENCLAVES MILITARI SUL TERRITORIO.....	139
LE VERE "GRANDI OPERE" CHE SERVONO	139
<u>4. UN NUOVO MODELLO PER LA TUTELA DI AMBIENTE E TERRITORIO.....</u>	<u>143</u>

IMPEGNO PER AFFRONTARE LA CRISI CLIMATICA ED ECOLOGICA	143
SIN/SIR LIVORNO	144
QUALITÀ ARIA	144
INQUINAMENTO PORTUALE	146
AMIANTO ZERO	146
INQUINAMENTO ACUSTICO	147
DISCARICA DEL LIMONCINO	147
GESTIONE DEI RIFIUTI EFFICACE PER UNA LIVORNO LIBERA DAI RIFIUTI	147
AREE PROTETTE	150
TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DEL MARE	151
ZERO CONSUMO DI SUOLO	152
UNA POLITICA COMUNALE PER L'ENERGIA	153
COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI	153
IL VERDE PUBBLICO	154
IL VERDE PUBBLICO PER IL BENESSERE URBANO	155
VALORE SOCIALE, EDUCATIVO E TERAPEUTICO DEL VERDE.....	156
ECONOMIA LEGATA AL VERDE PUBBLICO	157
GESTIONE ECOLOGICA DEL VERDE PUBBLICO	159
CULTURA SCIENTIFICA E VERDE PUBBLICO	160
AREE NATURALI E SEMINATURALI.....	161
LA PIANIFICAZIONE DEL VERDE PUBBLICO COME STRUMENTO DI LOTTA AL CONSUMO DI SUOLO	161
RICUCIRE LA RELAZIONE VERDE COLLINE - CITTÀ - MARE	162
PROGETTAZIONE ECOLOGICA PARTECIPATA	163
IL BENESSERE E I DIRITTI DEGLI ANIMALI	165
<u>5. UN NUOVO MODELLO DI SICUREZZA</u>	<u>168</u>
DALL'INSICUREZZA "PERCEPITA" ALLA SICUREZZA PARTECIPATA	168
L'INSICUREZZA (PERCEPITA?).....	168
IL PASSAGGIO ALLA SICUREZZA PARTECIPATA	168
SICUREZZA PARTECIPATA: COME?	168
COS'È DAVVERO LA SICUREZZA URBANA	169
LA POLIZIA LOCALE	170
LA SICUREZZA DELLE DONNE.....	172
<u>UN NUOVO APPROCCIO AL RISCHIO</u>	<u>175</u>
PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	175
GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	176
FASE POST-EMERGENZIALE.....	176
<u>6. LA CITTÀ DEI DIRITTI</u>	<u>178</u>
IL DIRITTO ALL'EGUAGLIANZA	178
LA DISABILITÀ	178
LE PARI OPPORTUNITÀ E IL FEMMINISMO	182
LA COMUNITÀ LGBTQIA+	184
UNA CITTÀ ATTRAVERSABILE E ABITABILE PER LE PERSONE ANZIANE.....	187
DIRITTO ALL'ABITARE	188
IL DIRITTO ALLA SALUTE	194

PROMUOVERE SALUTE, PROMUOVERE EQUITÀ PER TUTTE E TUTTI	194
UNA CITTÀ CHE SI PRENDE CURA DELLA SALUTE MENTALE	201
INTERVENIRE SULLE DIPENDENZE CON STRUMENTI PLURALI E DIVERSIFICATI	202
ASSISTENZA E CURA DI ANZIANI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	204
IL DIRITTO A MUOVERSI IN UNA CITTÀ PER TUTTI E TUTTE!	205
REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PUMS.....	206
SICUREZZA STRADALE E INCREMENTO DELLE TECNOLOGIE DISPONIBILI	207
ADEGUAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	209
RIORDINO DELLE ZTL E VALORIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO	210
IL SISTEMA DELLA SOSTA.....	211
STALLI BLU E CONCESSIONI	212
IL SISTEMA DELLA MOBILITA' CICLABILE	213
IL TRASPORTO PUBBLICO	214
L'ACCESSIBILITA' E IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.....	215
L'URBANISTICA TATTICA	216
IL SISTEMA DELLA MOBILITA' PEDONALE.....	219
UTILIZZO DELLE NUOVE SOLUZIONI E TECNOLOGIE.....	220
IL TRASPORTO MARITTIMO.....	220
IL TRASPORTO FERROVIARIO URBANO	221
LA LOGISTICA URBANA.....	221
IL DIRITTO ALLA PACE	221

PRONTI A CAMBIARE?

Livorno vive una crisi democratica, economica, sociale, ambientale e climatica inedita e ancor più grave di quella che possiamo riscontrare in altre città italiane.

Per questo la Città necessita subito, senza ulteriori ritardi, di un vero cambiamento, un'autentica rivoluzione, la liberazione da un sistema politico, economico e culturale soffocante.

Per questo ci candidiamo alle prossime elezioni comunali con un progetto elettorale profondamente innovativo: una coalizione che abbraccia Buongiorno Livorno, Città Diversa, Livorno Popolare, Movimento 5 Stelle, Prospettiva Livorno e Rifondazione Comunista.

Un progetto trasversale che unisce forze politiche che in passato hanno avuto posizionamenti anche distanti, unite in questa fase dalla necessità stringente di liberare Livorno dalla crisi che la opprime e dal sistema politico e culturale che da anni non le consente di fare passi avanti.

Il nostro primo obiettivo è quello di dare una concreta via di uscita a Livorno: che vinca il centro destra o che continui l'amministrazione targata PD, Livorno continuerà ad affondare.

Il quadro valoriale, che ci tiene saldamente lo sguardo alle reali necessità della città da una prospettiva progressista e di sinistra, fa sì che le nostre posizioni siano infatti lontanissime da quelle sostenute dal centrodestra, ma anche da quelle di chi non ha saputo negli ultimi decenni dare risposte adeguate alla cittadinanza, in termini di qualità della vita, tutela dei diritti fondamentali, redistribuzione della ricchezza, formazione ed educazione, occupazione e tutela ambientale.

La situazione, già disastrosa, è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia del 2020, che ha modificato gli spazi pubblici e le relazioni, aumentato le diseguaglianze, portato ad un aumento della povertà e della disgregazione sociale, mostrato gli effetti devastanti del sistema neoliberista e delle privatizzazioni. Infine la guerra, che ha accentuato la spinta - già tradizionalmente forte - a militarizzare la città: il suo territorio quanto la sua cultura.

Nei cinque anni di consiliatura abbiamo bensì potuto verificare che gli orientamenti di fondo e le scelte strategiche dell'Amministrazione Salvetti poco hanno messo in atto idee di centro-sinistra: sulle questioni del lavoro, sull'ambiente e il territorio, sulla gestione dei servizi, sui rapporti coi poteri forti, sulla partecipazione democratica, sull'inclusione.

La nostra presenza sullo scenario elettorale garantisce un'alternativa credibile e radicale, una nuova modalità di fare politica sul territorio che andrà a sostituire le politiche portate avanti dalle precedenti amministrazioni. La nostra sarà una novità nelle singole proposte, ma soprattutto nell'idea di società che le sostiene.

Quella che vogliamo e che proponiamo alle cittadine e ai cittadini di Livorno è un'amministrazione della città incentrata su un lavoro serio e di lunga durata.

Sarà questa la nostra realtà aumentata: vedere nelle piazze, nelle strade, nelle scuole, nelle industrie, non solo chi c'è oggi, ma anche tutte e tutti coloro che le attraverseranno domani.

Per costruire occorre ricucire relazioni basate sulla fiducia, l'ascolto, il rispetto, l'accessibilità: riportare le cittadine e i cittadini livornesi a sentirsi parte della città e di un percorso che non può e non deve coincidere con il mandato elettorale, ma con il lavoro che tutte e tutti insieme dovremo fare nei prossimi anni per fare di Livorno un luogo sicuro, vivibile, bello.

Sinceramente per Livorno,



1. I NOSTRI STRUMENTI PER IL CAMBIAMENTO

LIVORNO SMART CITY

Le parole chiave per spiegare il concetto di città intelligente o *smart city* sono essenzialmente tre: **sostenibilità, efficienza e convenienza**.

Per arrivare a questi risultati è necessario utilizzare una tecnologia adeguata che utilizzi, positivamente, tutte le informazioni dei soggetti connessi al fine di migliorare la qualità della vita dei soggetti stessi, produttori ma anche gestori, attraverso soluzioni intelligenti che riguardano ogni settore della società.

La tecnologia da sola, però, non è in grado di risolvere problemi e adottare soluzioni ed è quindi, ovviamente, necessaria la presenza di persone in grado di utilizzarla e soprattutto di pianificare una strategia che concretizzi quei determinati obiettivi; ma è anche necessario che queste strategie siano pensate **al servizio di qualcuno, vale a dire dei cittadini e delle cittadine**.

Noi lo urliamo ormai da anni: il più importante valore aggiunto di una città intelligente è la **partecipazione**, che non può prescindere dai concetti di **trasparenza, accessibilità e diritto all'informazione** – temi in linea, tra l'altro, con ogni direttiva nazionale.

Il rapporto fra amministrazione e cittadinanza naufraga in un mare di leggi e regolamenti macchinosi – spesso ingestibili – ed è quindi importante ritrovare un filo di Arianna che affondi le radici proprio nella presenza, al centro di tutta la strategia di **semplificazione**, del cittadino. Questo filo, questo collegamento, è affidato soprattutto alla modalità di comunicazione tra i due soggetti – ente e cittadino. Serve un rinnovamento in tal senso, un avvicinamento tra le due parti, un dialogo, che permetta il fine ultimo di una cittadinanza attiva ma anche una più veloce comunicazione da parte della pubblica amministrazione nel gestire, ad esempio, ogni tipo di emergenza.

Comunicazione, quindi, ma anche servizi: e non più verticali, non più dall'alto verso il basso, bensì orizzontali, in cui cittadini e stakeholder possano essere complici e solidali nelle fasi di progettazione e strutturazione delle prestazioni. Ciò vuol dire che è necessario incrementare e semplificare il concetto di domicilio digitale, che permette di risolvere pratiche burocratiche direttamente dal proprio computer o da postazioni fornite all'interno delle piazze del sapere, risparmiando così tempo e risorse.

Non va poi dimenticato che dietro una macchina amministrativa operano altri cittadini che, di fronte a una rivoluzione digitale come quella che stiamo vivendo, si ritrovano a gestire operazioni nuove e in alcuni casi molto complicate. È quindi indispensabile implementare la loro formazione, sia dal punto di vista giuridico sia da quello informatico, permettendo loro di rispondere in modo efficiente e adeguato a qualsiasi richiesta esterna. Ciò eviterà, infatti, l'effetto opposto di una strategia di digitalizzazione, ovvero un incremento del lavoro amministrativo nonché una mortificazione personale poco piacevole.

Da sempre l'amministrazione pubblica ha determinate responsabilità. Per attuarle è necessaria una programmazione adeguata che tenga conto di tutte le problematiche, interne ed esterne.

Per una vera città smart si deve prevedere un approccio olistico e un piano ben strutturato basato sui seguenti punti:

- Connettività e infrastruttura digitale: garantire una connettività internet ad alta velocità su larga scala. Implementare una rete di sensori intelligenti per raccogliere dati su traffico, inquinamento, uso delle risorse, e altro ancora, per ottimizzare l'efficienza dei servizi cittadini.
- Mobilità intelligente: promuovere il trasporto pubblico efficiente e sostenibile, integrando sistemi di trasporto pubblico intelligenti e incoraggiando l'uso di veicoli elettrici. Implementare soluzioni di mobilità condivisa come bike sharing, car sharing e servizi di ride-sharing.
- Sviluppo urbano sostenibile: adottare pratiche di costruzione sostenibile e resilienti per ridurre l'impatto ambientale degli edifici e delle infrastrutture. Utilizzare tecnologie intelligenti per gestire l'illuminazione pubblica, i rifiuti e l'approvvigionamento idrico in modo efficiente.
- Educazione e innovazione digitale: promuovere l'alfabetizzazione digitale tra i cittadini di tutte le età, offrendo programmi di formazione e workshop sull'uso delle tecnologie digitali. Collaborare con le istituzioni educative e le imprese locali per sviluppare competenze digitali e promuovere l'innovazione tecnologica.
- Sicurezza e benessere: implementare sistemi di sorveglianza intelligenti e tecnologie di analisi dei dati per migliorare la sicurezza pubblica e prevenire il crimine. Promuovere il benessere attraverso soluzioni digitali per la salute, come applicazioni per il monitoraggio della salute, la telemedicina e la promozione dello stile di vita attivo.
- Turismo e cultura digitale: utilizzare la tecnologia per migliorare l'esperienza turistica, offrendo applicazioni mobili per la guida turistica, la prenotazione di servizi e la scoperta di eventi culturali. Digitalizzare il patrimonio culturale locale e promuovere la sua accessibilità attraverso piattaforme online e esperienze virtuali.
- Economia e impresa digitale: sostenere l'innovazione e l'imprenditorialità digitale attraverso l'incubazione di start-up, la creazione di spazi di coworking e la promozione di partnership pubblico-privato. Digitalizzare i processi amministrativi per semplificare le procedure burocratiche e favorire lo sviluppo delle imprese locali.
- Partecipazione e trasparenza: adottare piattaforme digitali per coinvolgere i cittadini nelle decisioni dell'amministrazione e per favorire la partecipazione attiva alla vita pubblica. Migliorare la trasparenza attraverso la pubblicazione di dati aperti e accessibili al pubblico su questioni come bilancio comunale, pianificazione urbana e servizi pubblici

La cittadinanza digitale implica l'uso responsabile della tecnologia da parte di chiunque utilizzi computer, Internet e dispositivi digitali per interagire con la società a qualsiasi livello. Il mondo sta diventando sempre più dipendente da Internet per le attività quotidiane e quindi è un argomento cruciale per la pubblica amministrazione in relazione ai servizi a cittadini e imprese: "accesso alle tecnologie, identità digitale, diritto di prendere visione e di estrarre copia di dati, documenti e servizi digitali della Pubblica amministrazione costituiscono temi di grande rilevanza nella nostra società. La cittadinanza digitale si fonda sull'insieme dei diritti... e mira a semplificare il rapporto fra cittadini e Pubblica Amministrazione garantendo a tutti l'accesso ai servizi offerti in rete... (Guida dei diritti di cittadinanza digitali – AgID).

Come anche previsto dal piano di azione nazionale per il governo aperto (open.gov.it), abilitaremo la partecipazione e la collaborazione e promuoveremo le forme dell'amministrazione condivisa, coinvolgendo la cittadinanza nelle decisioni strategiche e nella progettazione e programmazione degli interventi per la città, attraverso l'utilizzo di sistemi informativi e open data.

Favoriremo inoltre la collaborazione attiva della cittadinanza grazie alla trasparenza dell'azione amministrativa e all'accessibilità alle informazioni sull'operato dell'amministrazione. Il cittadino avrà strumenti e informazioni per conoscere, controllare e valutare l'operato della giunta e dell'amministrazione comunale.

Nel documento dell'AgID citato si dichiara che essere cittadini digitali significa avere:

- accesso semplice e sicuro ai servizi del Comune;
- interazione "diretta" con i diversi enti del territorio;
- possibilità di esercitare la cittadinanza attiva, ovvero partecipare alle politiche pubbliche e al dialogo democratico con la Pubblica Amministrazione del territorio (non solo con il Comune);
- consapevolezza nell'uso degli strumenti informatici disponibili e dei benefici che derivano da un loro uso consapevole;
- informazioni sui propri diritti e su come questi possono essere garantiti e tutelati.

Possiamo raggiungere questi obiettivi garantendo:

- governo aperto (open government): partecipazione (ogni sei mesi la nostra amministrazione proporrà incontri con la cittadinanza per aggiornare su quanto fatto e chiedere su che cosa propone interventi migliorativi), trasparenza, collaborazione, inclusione;
- impegno all'uso di software open source o a codice sorgente aperto e open data (dati aperti per garantire trasparenza e rendicontazione, cosa peraltro normata e totalmente disattesa dall'attuale amministrazione);
- bilancio partecipativo (anche fruendo della piattaforma ParteciPA messa a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni).
- abbattimento dei divari digitali:
 - Formazione: - ai dipendenti del Comune per supportarli a fornire servizi digitali più semplici ed efficienti ai cittadini grazie anche ai Punti di facilitazione digitale e al Servizio Civile Digitale, ma anche progettando insieme alla cittadinanza momenti formativi in funzione delle loro necessità
 - Punti di facilitazione digitale;
 - Servizio civile digitale;
 - Investimenti in tecnologie (per migliorare i servizi online e il sito del Comune)
 - Smart working – Lavoro Agile – Telelavoro per i dipendenti ma anche momenti formativi per le aziende del territorio

LA PARTECIPAZIONE

Intendiamo riformare le basi della convivenza e le regole del nostro stare insieme attraverso la Partecipazione e la Cittadinanza attiva. Per questo punteremo su una cultura della partecipazione reale e continua, su un nuovo ruolo dei Quartieri, su nuove forme e metodi di democrazia partecipativa che affianchino quelli della democrazia rappresentativa e della democrazia diretta.

Questo nuovo approccio porterà a innovativi metodi di governo della città attraverso il ruolo proattivo dei quartieri che permetterà di riavvicinare il più possibile i cittadini alle istituzioni, fornendo reali strumenti decisionali e risorse.

Dall'assemblea di villaggio alle assemblee cittadine

Ogni sei mesi la Giunta organizzerà delle assemblee pubbliche rivolte a tutta la cittadinanza, nelle quali illustrerà lo stato di attuazione delle linee di mandato (e quindi del programma votato dalla cittadinanza), spiegando i progetti realizzati, quelli in cantiere, ma anche tutte le difficoltà che ha incontrato e le motivazioni per le quali alcuni di essi non hanno ancora visto la luce, in un'ottica di apertura e piena trasparenza.

Bilancio partecipato e bilancio sociale

Il bilancio dei Comuni e la gestione dei soldi dei cittadini non può essere patrimonio di pochi. Durante il prossimo mandato si arriverà finalmente alla redazione di un **bilancio partecipato**. Lo si farà partendo dal mettere a disposizione degli strumenti di piena e trasparente conoscenza del bilancio comunale, redigendo un **bilancio sociale** a rendiconto, scritto in modo semplice e fruibile. Il bilancio si trasformerà così da strumento percepito come "difficile", "tecnico" e patrimonio di pochi a documento aperto di allocazione delle risorse, pienamente comprensibile per i cittadini e le cittadine. Sarà aperto a proposte nate dal basso e che coinvolgono tutte e tutti, per la gestione delle esigenze e delle problematiche del territorio, per l'individuazione e definizione di progetti e interventi, per bilanci di genere e sociale. Per raggiungere questo obiettivo di piena trasparenza e *accountability* utilizzeremo piattaforme come **Open Bilanci**.

Saranno stanziati delle cifre a bilancio riservate a progetti di pubblica utilità che i cittadini potranno elaborare, a partire dai Quartieri che avranno a disposizione una cifra di almeno 100 mila euro annui per ciascun Consiglio di Zona.

Sarà poi facoltà del Comune predisporre dal punto di vista tecnico i progetti proposti dai Consigli di zona. Iniziative di questo tipo contribuiscono a creare circolazione di idee e stimoli fondamentali per la partecipazione alla vita della comunità.

Proponiamo inoltre di:

- inserire nel **Regolamento** un nuovo articolo intitolato "Pubblicità e conoscenza degli atti del bilancio", che preveda che il bilancio e tutti gli atti collegati siano pubblicati sul sito del comune almeno 30 giorni prima della discussione in aula, con sintesi fruibili per la cittadinanza;
- svolgere assemblee di quartiere per la preparazione del **bilancio preventivo** prima che la Giunta lo approvi, e che, almeno 30 giorni prima che la proposta venga discussa in Consiglio comunale, si svolga una Conferenza cittadina su tutta la manovra e i documenti allegati. Allo stesso modo anche il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrà essere spiegato in modo semplice, così come il Piano Triennale delle Opere Pubbliche (contenuto nel DUP) dovrà essere esposto in modo comprensibile;
- introdurre nel Regolamento la possibilità di presentare delle **proposte di iniziativa popolare** al bilancio previsionale dietro la sottoscrizione di almeno 200 firme, con la possibilità per il primo firmatario di presentare la proposta in consiglio comunale nella seduta in cui si discute il bilancio. Partecipazione da agevolare anche mediante la predisposizione e divulgazione di versioni semplificate e comprensibili da tutti delle principali voci che compongono il bilancio.
- Istituzione di una **commissione di audit** del bilancio del Comune, esterna all'ente e fatta dai cittadini, attraverso la quale informare e formare la cittadinanza sul bilancio del Comune, rendere il più possibile accessibili le informazioni sulle procedure di spesa e sulle reali risorse a disposizione; coinvolgere e attivare percorsi di partecipazione per le spese più rilevanti.

- **Spending Review dal basso:** promozione di progetti e iniziative dal basso, anche con sistemi di premialità del personale collegati ai risparmi conseguiti, per individuare vere possibilità di recupero di risorse mediante taglio degli sprechi e delle spese superflue, da destinare ai servizi sociali e al rilancio di una città più vivibile.

Più forza al decentramento, con il governo dei Quartieri

Per dare maggiore senso e forza ai nuovi Consigli di zona, per evitare che si promuova una falsa partecipazione teleguidata dalla classe politica dominante e/o dalla burocrazia, affinché si realizzino vere esperienze di coinvolgimento dal basso legate all'identità dei quartieri, occorre che questi organismi vengano riformati, oltre che attraverso l'importante strumento del bilancio partecipato, dando ai consiglieri di zona maggiori spazi e diritti. Occorre prevedere nell'apposito Regolamento comunale una risposta obbligatoria da parte della giunta a tutti i consiglieri di zona, eliminando anche la possibilità da parte del sindaco di sciogliere tali Consigli, che decadrebbero con il mandato consiliare.

Il trasferimento di competenze ai quartieri, tramite i Consigli di zona, può contribuire a valorizzare le risorse e le potenzialità locali e a promuovere l'innovazione sociale: RESPONSABILIZZARE è un grande processo FORMATIVO.

I Consigli di Zona contribuiranno a :

- Definire gli investimenti (spese in conto capitale), attraverso il bilancio comunale partecipato;
- Definire i servizi di base all'interno del Quartiere;
- Decidere la rigenerazione degli spazi pubblici e loro utilizzo;
- Gestire gli spazi rigenerati, gli spazi della condivisione e della creatività, attraverso il regolamento dei beni comuni;
- Contribuire a creare il progetto culturale e spettacolare della città: arte e spettacolo emergono spontaneamente dalla gestione quotidiana degli spazi della condivisione;
- Promuovere e sostenere le realtà attive e le reti territoriali;
- Rafforzare tutti i servizi pubblici grazie alla costituzione di sportelli gratuiti di assistenza legale, sanitaria e psicologica per la cittadinanza;

Favoriremo lo sviluppo dell'impegno attivo da parte di cittadini e Associazioni attraverso attività di informazione sui patti di collaborazione, già stipulati, e nel merito di nuove offerte da parte dell'Amministrazione Comunale soprattutto rivolte ai giovani.

Creeremo un apposito assessorato (**Assessorato al Decentramento**) per sviluppare e favorire il decentramento di alcuni poteri comunali che sono delegabili ai quartieri. I quartieri singoli e raggruppati dovranno avere vera indipendenza per la gestione del loro territorio.

I Consigli di zona devono essere strutture di coordinamento dei Quartieri, aperte anche alle istanze dei comitati che devono trovare accesso alla consultazione di questi organismi attraverso le seguenti modalità:

- **Assemblee di zona**, indette dai Consigli di zona ogni mese, secondo un ordine del giorno composto dalle segnalazioni e dalle proposte ricevute direttamente dai cittadini, dai comitati, dalle associazioni. Costituiranno un momento essenziale di informazione e di analisi dei bisogni e indicazione delle priorità di intervento nel territorio.

- **Tavoli di co-progettazione**, composti da tecnici comunali e delegati della cittadinanza, in cui le proposte e le priorità emerse dalle Assemblee di zona verranno analizzate e verificate sotto il profilo tecnico, normativo, economico e dei tempi di attuazione, in modo da garantirne l'effettiva realizzazione.
- **4 Assemblee plenarie di quartiere all'anno**, indette dai Consigli di Zona, interamente dedicate all'analisi del bilancio comunale e alla costruzione di un bilancio partecipato (vedi punti precedenti). All'interno del bilancio partecipato potranno trovare spazio anche le proposte emerse dalle varie Assemblee di zona "validate" dai Tavoli di co-progettazione.
- **Assemblee Territoriali di quartiere** aperte a forme di cittadinanza attiva, consulte, comitati, associazioni, e singoli cittadini quale momento di informazione, raccolta dei bisogni diffusi e indicazioni in ordine alle priorità di intervento.
- **Tavoli di confronto** con la partecipazione di politici, tecnici, cittadini portavoce delle forme di cittadinanza e delle consulte al fine di effettuare la verifica di compatibilità delle scelte di priorità scaturite dalle assemblee, sotto il profilo tecnico, normativo, economico e dei tempi di attuazione.
- **Meccanismi di ascolto, proposta, consultazione permanente**, per rafforzare il momento consultivo/propositivo in forma obbligatoria, attraverso:
 - laboratori di progettazione partecipata (su servizi, qualità della vita, mobilità, attrezzature collettive, uso del suolo, ecc.);
 - un "**laboratorio dei beni comuni**" rivolto a coinvolgere nell'amministrazione reale della città e nella gestione dei beni comuni le/i cittadine/i (vedi cap. Beni Comuni)
 - **accordi di quartiere** con il coinvolgimento delle scuole e dei giovani, la creazione di "comunità virtuali", l'elaborazione di mappe dei valori e dei conflitti, ecc.

Bilancio di genere e piano e dei tempi e degli orari della città

Attivare pratiche di partecipazione come integrazione e sostegno alla democrazia rappresentativa in grado di sollecitare e ascoltare i punti di vista che non sono riconducibili immediatamente all'ordine consueto e ai consueti schemi mentali: in altre parole come far emergere e dare valore alle differenze, a partire dalla differenza primigenia che è la differenza sessuale. **Realizzare il bilancio di genere e un piano dei tempi e orari della città di Livorno** (vedi anche il Capitolo "Il diritto alle Eguaglianze").

Urbanistica partecipata e lavori pubblici partecipati!

Il triste percorso avviato dall'amministrazione Salvetti con il nuovo scellerato **Piano Strutturale** e con il vergognoso **Piano Operativo** ci ha insegnato che è assolutamente indispensabile attivare finalmente un **Urban Center popolare** (presso il **Cisternino di città**), pienamente accessibile alla cittadinanza.

Proponiamo l'introduzione di criteri che possano determinare l'avvio di dibattiti pubblici sopra una certa cifra di investimento da parte del Comune, altri Enti, o soggetti privati. La modalità e la soglia di investimento dovrà essere determinata dal Consiglio comunale.

Per fare solo un esempio, sul progetto dei nuovi portici di Via Grande si poteva e si doveva sviluppare un dibattito pubblico prima di arrivare alla definizione di un progetto esecutivo e alla realizzazione della gara di appalto (vedi anche cap. [MONITORAGGIO PARTECIPATO DEL PIANO STRUTTURALE](#))

Udienza Pubblica e Istruttoria Pubblica

Strumenti da utilizzare nei procedimenti per la formazione e approvazione delle varie tipologie di strumenti di pianificazione urbanistica, per la formazione delle decisioni amministrative inerenti la ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione dell'ambiente urbano, per la conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali, per l'approvazione delle opere pubbliche, pubblico-private e private di particolare importanza e significato.

Risulta poi opportuno allargare la partecipazione dei cittadini su progetti legati al PNRR (non più possibile in fase progettuale, ma almeno consultiva e migliorativa).

LA TRASPARENZA

Il termine “**trasparenza**” deriva dal latino “*trans parere*” ovvero far apparire, lasciar vedere, lasciar conoscere. Con l’introduzione di questo istituto giuridico i cittadini possono vedere in quale modo si formano gli elementi necessari per determinare le scelte della Pubblica Amministrazione e quali sono le ragioni e le giustificazioni che stanno dietro ad uno specifico provvedimento. La trasparenza, oltre che essere una prassi amministrativa stabilita dalle norme, è un principio basilare della nostra azione politica e uno **strumento indispensabile per la prevenzione dei rischi corruttivi**. Questo principio si applica anche attraverso l’aggiornamento costante dei dati sulla sezione **Open data** del Comune di Livorno (attualmente fermo al 2016!) e con una **Open agenda della Sindaca e della Giunta, in modo da far conoscere alla cittadinanza gli appuntamenti quotidiani e gli impegni degli amministratori e delle amministratrici**.

Proponiamo infine l’utilizzo della **piattaforma**<https://partecipa.gov.it> per i processi di consultazione e partecipazione pubblica (compreso l’importantissimo, ma poco conosciuto, piano anticorruzione).

Informazione e pubblicità istituzionale del lavoro svolto dai Gruppi consiliari

Per riavvicinare la cittadinanza alla (buona) politica occorre costruire canali di comunicazione istituzionale fra gruppi consiliari e cittadini. L’ufficio stampa del Comune dovrà quindi creare un apposito spazio sul sito del Comune dedicato ai comunicati stampa dei vari gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione, redigendo se possibile una sintesi di quanto discusso in Consiglio e nelle commissioni, rendendo inoltre più semplice l’accesso alle registrazioni dei consigli comunali e delle commissioni. Proponiamo poi di tornare a produrre delle piccole pubblicazioni cartacee (“Il Comune informa”) dove si possano trovare anche informazioni corrette e imparziali su quanto discusso nei consigli e nelle commissioni.

Obiettivo trasparenza DUP

Riteniamo fondamentale che i cittadini conoscano gli obiettivi che l’Amministrazione fissa nel DUP (Documento Unico di Programmazione), che siano rese note le tempistiche previste per l’attuazione e che siano motivati alla cittadinanza ritardi o mancato raggiungimento degli obiettivi. Una città consapevole è una città che cresce e si evolve.

Per questo saranno semplificati e resi più accessibili i documenti di reportistica di attuazione degli obiettivi già esistenti (cosiddetto “controllo strategico”).

Obiettivo benessere

Crediamo fermamente che la meta da raggiungere per un’Amministrazione sia il benessere dei cittadini e delle cittadine, considerato come un’unica sommatoria del benessere dei singoli, delle collettività, dell’ambiente: qualità della vita individuale e qualità della società.

Per ottenere il risultato dobbiamo misurare il raggiungimento dell’obiettivo e possiamo farlo tramite il BES (Benessere Equo e Sostenibile), indice sviluppato dall’ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale. Per questo svilupperemo un sistema di indicatori specifici.

PER UN'ANTIMAFIA SOCIALE: FUORI LE MAFIE DAL PORTO E DALLA CITTÀ

È necessario affiancare all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine una forte iniziativa culturale e politica a tutti i livelli per diffondere la cultura della legalità e della trasparenza nell'amministrazione.

Gli Enti Locali, pur non potendo legiferare, possono introdurre misure di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata e di sostegno a chi è vittima delle mafie, del racket e dell'usura.

Il fenomeno mafioso, infatti, è sempre più in crescita nel nostro Comune per cui è un imperativo prevenire il rischio di paralizzare lo sviluppo dal punto di vista sociale, economico e culturale e recare grave danno all'immagine stessa della città.

Occorre che i Comuni diano un segnale concreto di impegno nella **lotta e contrasto alla criminalità organizzata** in tutte le sue forme e su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) negli ultimi anni ha più volte ed in diverse maniere espresso il proprio impegno nella lotta alle mafie.

Le consorterie criminali, infatti, tendono in maniera sempre più raffinata ad infiltrarsi nel tessuto socio-economico della nostra Regione, utilizzando non solo imprenditori compiacenti o in difficoltà economiche, ma avvalendosi anche della collaborazione di professionisti e cercando, inoltre, appoggi o agevolazioni da parte di funzionari pubblici infedeli.

L'interesse principale delle organizzazioni criminali autoctone è peraltro sempre quello della gestione del traffico di stupefacenti, spesso gestito in collaborazione con la criminalità straniera, utilizzando il porto di Livorno quale "centro" per l'ingresso in Toscana, e più in generale in Italia, della cocaina proveniente da oltreoceano. In particolare, significativo è il rinvenimento, con relativo sequestro di un carico di oltre 200 kg di cocaina, arrivato in Italia all'interno di un container frigo partito un mese prima da uno scalo portuale ecuadoriano, effettuato il 27 luglio 2022 da parte della Guardia di Finanza.

La criminalità di matrice straniera, oltre al traffico di droga, è dedita anche ai reati estorsivi e predatori. Le attività di matrice camorristica riscontrate negli ultimi periodi si concentrano prevalentemente nei settori delle estorsioni, della gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, in quello del traffico di sostanze stupefacenti fino al riciclaggio di danaro ed al suo reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali, con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero.

Il tema del controllo degli appalti e della necessità di un innalzamento del livello di guardia da parte delle istituzioni è emerso soprattutto in funzione degli ingenti investimenti legati al PNRR.

Per contrastare la mafia non bastano dichiarazioni o qualche atto formale nelle sedi istituzionali, ma occorre in primo luogo prevenirla e contrastarla nel proprio territorio, **agire l'antimafia nella quotidianità**, non creando prima di tutto terreni potenzialmente fertili. In questo senso per noi la lotta alla mafia è strettamente connessa ad una battaglia contro questo sistema economico che la alimenta perché come scrive Umberto Santino, presidente del centro Impastato: "Non vi è mafia se non vi è processo di accumulazione, di valorizzazione dei capitali".

A partire da questa convinzione da anni all'interno del consiglio comunale denunciavamo un pericolo di **permeabilità sempre più forte della nostra città alle infiltrazioni criminali e alla corruzione**. Questa per noi è una delle vere emergenze della città su cui le altre forze politiche fanno finta di niente o preferiscono girarsi dall'altra parte. Per noi la battaglia per la legalità parte dalla capacità di costruire dentro e fuori le istituzioni un'antimafia fatta da gruppi, associazioni, forze sociali e politiche duratura, costante nel tempo, non solo per la denuncia, ma con azioni, progetti e idee che vadano verso proposte di "cambiamento" vero delle nostre città, della nostra economia, della nostra società. E per questo ci siamo battuti anche perché il Comune di Livorno si dotasse di strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni.

In questo quadro pensiamo quindi che sia sempre più importante e urgente istituire **l'Osservatorio comunale contro le infiltrazioni criminali**.

Prioritario è al contempo la partecipazione della cittadinanza e rendere in ogni modo trasparente tutto il **sistema informativo del comune e delle società partecipate sul sistema degli appalti** e dei subappalti, investendo al riguardo risorse e professionalità.

Così come è altrettanto importante rendere **trasparenti le scelte urbanistiche**, le scelte politiche che interessano non solo l'utilizzo del territorio ma la vita stessa dei cittadini.

Promuovere la cultura della legalità e i diritti fondamentali rappresenta così uno dei perni dell'azione dell'amministrazione nei confronti della cittadinanza, e costituisce uno degli strumenti principali attraverso i quali, nell'ambito dei Comuni, concorrere ad aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini. Una città che include è più sicura di una città che esclude. Occorre lavorare ed investire per il rafforzamento dei legami di solidarietà tra i cittadini e le cittadine, per la loro partecipazione alla vita dei territori e alle decisioni, per la riattivazione e lo sviluppo delle reti di relazioni tra Amministrazione e cittadini singoli o associati.

Per questo proponiamo:

- istituzione di un **Osservatorio comunale contro le infiltrazioni criminali**
- costituirsi **parte civile** nei processi contro le attività criminose di stampo mafioso afferenti il proprio territorio comunale, destinando l'eventuale risarcimento a un fondo a sostegno delle vittime del racket e dell'usura e al sostegno delle realtà associative assegnatarie di immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- consolidare gli strumenti amministrativi atti a rafforzare la **piena trasparenza delle procedure di appalto**, attraverso la verifica accurata dei collegamenti diretti e indiretti tra aziende partecipanti alle gare e controlli sulle aziende subappaltatrici
- utilizzare le prerogative assegnate ai Sindaci ed ai Comuni per iniziative, ispirate a principi di **trasparenza e legalità**, di contrasto a ogni forma di abusivismo (commerciale, edilizio), spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e altre attività criminali utili a rimpinguare le casse delle organizzazioni malavitose.
- Attivare percorsi di **sensibilizzazione nelle scuole**, attraverso incontri, campagne informative, percorsi culturali e sociali al fine di far maturare una nuova coscienza civica tra i più giovani, in collaborazione con le Associazioni che sul territorio si impegnano alla lotta contro le mafie.
- Promuovere forme di **partecipazione alla vita democratica locale**, incoraggiando il protagonismo dei giovani ed avvicinandoli alle Istituzioni (per esempio partecipazione alle iniziative promosse da Regione Toscana ed associazionismo dei giovani nelle terre confiscate alla mafia nel sud dell'Italia).

- Valutare, in funzione delle risorse di bilancio la possibilità di attivare una **campagna di informazione** rivolta alla cittadinanza contro il racket e l'usura, recependo quanto disposto nella Legge Regionale n. 86 del 2009 e favorendo la nascita di sportelli di ascolto/assistenza a supporto dei cittadini e delle imprese vittime sempre del racket e dell'usura.
- Impegnare la Regione Toscana affinché investa nuove risorse di personale e attrezzature in Arpat per garantire una rete stabile e capillare di controlli sul territorio, tarata adeguatamente sulle **pressioni ambientali** che vi insistono
- **Coinvolgimento della cittadinanza** e di tutti gli attori coinvolti nella elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione del Comune di Livorno.
- Attivare subito strumenti adeguati e tempestivi di controllo e verifica specifici per la realizzazione dei **lavori legati al PNRR**.
- Modifica del Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture riducendo tutti gli spazi di discrezionalità e aumentando il sistema dei controlli.
- Investire adeguata attività di **formazione e aggiornamento del personale** comunale specifica in materia di etica ed integrità.
- Rendere in ogni modo ancora più trasparente tutto il **sistema informativo del comune e delle società partecipate sul sistema degli appalti e sui subappalti**, investendo al riguardo risorse e professionalità
- **Contrastare il fenomeno dell'usura**, sostenendo gli sportelli antiusura già esistenti nel nostro territorio e vigilando sulla diffusione del fenomeno.
- **Vigilare su appalti, sub-appalti e opere pubbliche**, rafforzando le attività di controllo dalla programmazione dei lavori ai cantieri al fine di prevenire le infiltrazioni della malavita organizzata.
- Potenziare lavoro sui **beni confiscati** nel territorio comunale.
- Monitorare il fenomeno del lavoro nero e del caporalato, al fine di **combattere lo sfruttamento** di un numero crescente di lavoratori immigrati e italiani

UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

Tomaso Montanari, nell'incontro da noi organizzato, ha detto: «è un momento in cui è necessario rimettersi in campo con un'idea di città per chi la vive e ci lavora, non per chi ci specula. Questa è la più grande rivoluzione che possiamo fare».

La nostra idea è chiara: è necessario che la cultura di una città non sia fatta solo di grandi eventi-spot, ma che sia **accessibile** a tutti e di **alta qualità**. Il nostro obiettivo è quello di dare alla cittadinanza un piano culturale **attuabile** e che sia promosso da persone **competenti**, le quali siano scelte in base alle proprie capacità e abbiano modo di mettere in atto le proprie conoscenze.

La tendenza, in Italia come a Livorno, è quella di escludere le masse dalla fruizione dell'arte e, con fare aristocratico, tenere per l'élite ciò che è interessante, convincendo gli altri che la cultura non sia un qualcosa di **necessario**. Noi siamo di tutt'altro avviso: l'arte non deve essere apparenza, ma ci vuole una promozione culturale **capillare**, dove gli **operatori culturali** possano trovare lavoro e vivere di ciò che amano, dove chiunque possa fruire di mostre che valorizzino le proposte artistiche **autoctone**, dove la cultura non sia il fine, ma un mezzo per **vivere meglio**.

La nostra idea si articola in dieci punti, dieci come quelli del ***Decalogo della politica culturale per sindaci*** dello stesso Montanari che rivendichiamo, almeno a livello ideale, tra le fonti utilizzate. I nostri sono obiettivi e, come tali, la cittadinanza avrà modo di riscontrarne il raggiungimento.

È ora di dire basta alle proposte blande in cui, agli eventi milionari che spesso sono dimentichi dei veri interessi dei cittadini, si alterna una politica culturale disorganizzata e dispendiosa.

1) Produzione culturale e creatività

La **produzione culturale**, in ogni sua forma, è più di qualsiasi altra in grado di **comunicare valori**: questi favoriscono a loro volta l'evolversi di una **coscienza sociale** e di un **senso di appartenenza** al territorio che solo un bene collettivo è in grado di favorire. Il processo produttivo, inoltre, favorisce lo sviluppo di **conoscenza** e, quindi, **di ricerca** e **innovazione**. Ulteriori effetti, questa volta tangibili, riguardano gli altri processi produttivi che l'attività innesca; tra questi la sperimentazione di nuove tecnologie, forme di comunicazione e materiali che si possono utilizzare in altri settori e in diversi processi di produzione.

Un **distretto culturale della creatività** è lo strumento che permetterebbe a una città come Livorno di trovare una nuova vocazione, trasformando l'ambito della cultura e della creatività da semplice accessorio nella vita delle persone a strumento di crescita economica e sociale.

Un processo che partendo dalla rigenerazione di spazi pubblici non utilizzati (un enorme patrimonio per il comune di Livorno) e dalla valorizzazione delle realtà esistenti in ogni ambito della creatività e della cultura, dal cinema al teatro passando per la danza, le discipline plastiche e pittoriche e l'artigianato artistico, unisca la tradizione alla contemporaneità. Livorno non ha bisogno di un sistema culturale centralizzato bensì di generare una crescita esponenziale di tutte quelle piccole realtà che, inserite in una comune logica di crescita, vale a dire il distretto,

potranno raggiungere livelli di eccellenza ancora maggiori rispetto a tutta l'ottima offerta già presente sul territorio.

Si partirà potenziando il Polo museale del **Museo della Città**, costituendo al suo interno un polo didattico che consenta di far circolare e crescere l'attività creativa e artistica all'interno dell'ambito scolastico, a partire dalla scuola materna, con corsi e attività strutturate in base alla fascia di età.

Sarà ripensata l'area degli ex Macelli, che potrebbe divenire spazio da dedicare a laboratori artistici, residenze artistiche, studi pittorici che il Comune potrebbe mettere a disposizione di artisti provenienti da tutto mondo.

A tale spazio sarebbe facilmente collegabile lo sviluppo di un'area dedicata all'artigianato artistico e alla formazione collegata.

Il quartiere della Venezia sarà ripopolato e rianimato anche nelle ore diurne dalla presenza di botteghe, atelier, residenze artistiche.

La **Fondazione Trossi Uberti** diventerà soggetto fondamentale nel coinvolgere bambine e bambini, ragazze e ragazzi in attività artistiche e creative collegate al Museo della Città, collaborando sul piano formativo e didattico, anche all'interno della rete scolastica.

Sarà dato pieno sostegno alle due istituzioni pubbliche **Teatro Goldoni** e **Istituto Mascagni**, ma altrettanto sarà fatto per il resto della rete culturale cittadina. La promozione di questa sinergia tra grandi strutture e piccole realtà dovrà avvenire nel quadro di un progetto culturale integrato (cultura, scuola, turismo) illustrato dall'Assessore alla Cultura a inizio mandato e sottoposto a verifica pubblica intermedia e finale.

A Livorno, in ambito culturale, esiste un problema di spazi. Tante realtà, anche storiche, faticano a trovare luoghi in cui poter preparare e rappresentare le proprie attività. Compito della nuova amministrazione sarà quello di mettere a disposizione di tali realtà nuovi spazi e nuove risorse.

Le nostre proposte per cambiare:

- **Sostenere in maniera strutturale il settore culturale** e le imprese culturali.
- La cultura non può essere più il barile da cui raschiare, al contrario: al progetto del distretto culturale dovranno essere destinati fondi provenienti da altri capitoli di bilancio, per **interventi trasversali e intersettoriali**.
- È necessario un **grande progetto di recupero degli spazi** destinati alla cultura: attraverso mappatura, individuazione, ristrutturazione e consegna di strutture alla città per una gestione diretta da parte dei cittadini e degli artisti al fine di facilitare l'aggregazione spontanea, il senso di appartenenza al territorio e alla comunità e la creazione di nuove opportunità. L'obiettivo, dove possibile, è quello di, attraverso il Regolamento dei Beni Comuni Urbani, affidare la gestione di spazi pubblici direttamente ai cittadini e alle imprese culturali. Aree come la Stazione di San Marco, il Palazzo del Picchetto di Via Grande (entrambe da acquisire), Barriera Garibaldi e tutte le ex circoscrizioni devono tornare in mano alla comunità, diventando *coworking* creativi.
- **Incentivare le imprese culturali locali** e legittimare la natura di impresa dei soggetti che operano professionalmente in ambito culturale.

- Svolgere un ruolo di **facilitazione istituzionale** nei processi di progettazione condivisa *con* e *tra* gli attori del territorio, creando un luogo di scambio progettuale, tecnico e politico, per lo sviluppo di progetti culturali condivisi.
- **Attirare sul territorio finanziatori** che possano sostenere economicamente lo sviluppo del settore, come fondazioni e imprese.
- **Valorizzare le realtà di eccellenza** del territorio, favorendo la crescita di progetti innovativi e di qualità, caratterizzati da una forte compartecipazione tra pubblico e privato.
- Attivare azioni di **razionalizzazione dei servizi destinati alla cultura**, potenziando le economie di scala per una maggiore sostenibilità economica e una più razionale distribuzione delle risorse finanziarie disponibili, anche mediante forme diversificate di partnership.

2) Cultura diffusa

Le piazze del sapere: biblioteche, musei, archivi

Viviamo in una società digitale in cui il concetto di biblioteca, archivio o museo è visto come appartenente al passato, quasi inutile. Vogliamo decisamente sradicare questo cliché e rivalutare questi luoghi, che sono spazi di conservazione ma soprattutto di incontro.

Le definiamo piazze perché per noi devono essere **punti di riferimento della vita cittadina, della collettività**. La responsabilità che vogliamo affidare a questi centri di coesione è quella di diventare il cuore di tanti aspetti della vita quotidiana: cultura, benessere, svago, studio, informazione, pari opportunità, integrazione, socializzazione. Essi sono nuclei di incontro e vicinanza, strumenti di partecipazione e confronto nonché, e soprattutto, importanti **punti aggregativi** per favorire e migliorare tutta la funzione educativa che attualmente è relegata alle scuole.

Per arrivare a questi obiettivi è importante analizzare i servizi offerti, ascoltare le esigenze degli utenti e chiedersi quali siano le mancanze dei non utenti. L'indagine di questi aspetti ci consentirà di adattare le piazze del sapere al territorio, ai quartieri, alle persone che li abitano, per renderli accoglienti e vivi. Le piazze del sapere sono **ecosistemi**: qui la comunità di individui è inserita in un contesto e interagisce costantemente con altri soggetti attraverso le reti comunicative. Proprio perché è tutto connesso e interdipendente a ogni azione conseguirà una reazione, una contaminazione.

Vogliamo quindi, in primo luogo, **potenziare le biblioteche** togliendo loro la maschera di aule studio e fornendo a ogni categoria di utenti – giovani, anziani, lavoratori e altro – un motivo per frequentarle. Rivalutare gli spazi vuol dire creare servizi, come ad esempio **accesso a Internet** per le pratiche burocratiche, alfabetizzazione informatica, **spazi** per bambini, riunioni di **associazioni**. La biblioteca è anche strumento “transnazionale” di cultura grazie al quale persone di diversa origine, oltre ad apprendere l'italiano, possono mantenere il contatto con la propria lingua madre e conservare il legame con le proprie origini; da qui il concetto di cittadinanza alla diversità che potenzia il valore della cultura di appartenenza e che, integrata con percorsi didattici, permetterebbe di **abbattere pregiudizi** attraverso il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole.

Una volta analizzato l'ecosistema livornese anche dal punto di vista museale sarà possibile attuare un **system thinking per musei aperti, collaborativi e inclusivi**. La nostra idea è quella di una struttura organizzativa collaborativa in cui ogni museo sarà concepito come un'entità che si

trasforma e progredisce in base a cambiamenti interni ed esterni. Il sistema museale livornese è unico ed è per questo necessario che si attivi un dialogo che generi condivisione di idee e prospettive. È indispensabile favorire nascita e crescita di una rete che coinvolga i professionisti.

Le piazze del sapere dovranno svolgere anche (oltre alle attività già citate di partecipazione, condivisione e discussione) la funzione di divulgare la conoscenza e la tutela dei diritti. Gli archivi storici hanno un ruolo determinante in questo contesto, perché svolgono compiti indispensabili alla **salvaguardia della memoria sociale**, illustrando la vita di una collettività. La loro influenza è determinante soprattutto nel campo delle **libertà dei cittadini**. Un archivio, infatti è un servizio indispensabile, nonché, secondo la normativa vigente, un misuratore di efficienza del soggetto che lo produce; tali enti conservano e tramandano eredità storiche e culturali e ci consegnano la consapevolezza del nostro ruolo individuale. Per questo motivo la finalità ultima di un archivio non è solo la salvaguardia della memoria ma anche, e soprattutto, mediazione, comunicazione. Il nostro obiettivo è quindi valorizzare tutto il patrimonio storico livornese, anche quello digitale costituitosi negli ultimi anni e che continua a popolare il web, al fine di promuovere la nostra storia rendendola consultabile per chiunque ne abbia interesse: non solo piccoli gruppi di studiosi ma tutta la cittadinanza.

Sempre nell'ambito della cultura diffusa, proponiamo:

- un teatro più in relazione con la Città e i cittadini dal palcoscenico, alle vie e piazze di Livorno (spesso meno conosciute e frequentate) ma ricche di storia per arrivare nelle case stesse di chi vive quegli spazi; l'obiettivo è infatti quello di espandere e proiettare idealmente lo spazio del Goldoni all'esterno, per fare della cultura e del Teatro un bene condiviso e partecipato;
- di garantire **corsi accessibili** a teatro. Non è sostenibile un'idea di teatro elitario, dove i costi escludono le famiglie meno abbienti.
- di promuovere e finanziare la costituzione di **orchestre giovanili** di musica classica nei quartieri più degradati e con maggiori problemi di inclusione, anche grazie al coinvolgimento della Banda cittadina
- in accordo con la sua storia e la sua tradizione, Livorno deve tornare ad essere "la città dell'accoglienza" diventando una città europea delle **residenze per artisti** che si sentiranno accolti a Livorno portando così nella nostra città la loro intelligenza, creatività, interazione con gli artisti del territorio, possibili progetti di formazione nelle scuole e gemellaggi artistici. Gli intenti saranno dunque quelli di creare una rete internazionale di scambi artistici, una piattaforma per la mobilità degli artisti, una rete di scambio all'insegna del principio della reciprocità. Partendo dall'accoglienza di artisti e intellettuali, poi, cercare di mettere in piedi un progetto simile al *Museo Progressivo d'Arte contemporanea*, dove gli artisti siano accolti e abbiano modo di lasciare qualcosa alla città, sia in termini fisici che di progresso intellettuale.
- attraverso un percorso di legittimazione e orgoglio, verificare se ci siano le condizioni di candidare Livorno a **Capitale italiana della cultura**, al fine di diventare per un anno il modello di riferimento nazionale di come la cultura possa rappresentare la leva fondamentale per tenere unita la società, farla sviluppare con dinamiche pacifiche di integrazione, garanzia di sicurezza, e renderla capace di cavalcare le sfide contemporanee dell'innovazione e di uno sviluppo più sostenibile, inclusivo e solidale. Per arrivare a vedere Livorno Capitale Italiana della Cultura dobbiamo muoverci con convinzione e spirito di comunità. Parliamo infatti di un cammino comune: dovremo definire insieme se ci saranno le condizioni per la candidatura, identificare in maniera collegiale i punti chiave del nostro patrimonio materiale e immateriale su cui puntare e spingere insieme nella direzione giusta per vincere la sfida. Crediamo fermamente in un

percorso partecipativo per definire questo cammino, le tappe e le modalità, che dovrà partire con l'adesione alla manifestazione d'interesse nazionale e culminerà con il dossier di candidatura.

- dare vita a un **Museo Diffuso**: l'obiettivo è di andare oltre il polo museale costituito da il Museo della città e il Museo Fattori. Livorno gode di tantissime strutture affascinanti apparentemente scollegate tra loro. Per valorizzare al massimo il patrimonio artistico della città è necessario promuovere il concetto di "**Museo diffuso**", creando una rete tra i musei comunali e le altre istituzioni che gestiscono il patrimonio culturale, come ad esempio il museo di Storia Naturale (gestito dalla Provincia), la Fortezza Vecchia e i Magazzini delle Imbarcazioni storiche (gestito dall'Autorità Portuale), la Fortezza Nuova, il Museo Diocesano e il Museo ebraico. Inserire nel percorso anche alcuni capolavori sparsi per le chiese livornesi, come ad esempio il Vasari in Santa Caterina o il Beato Angelico nel Duomo. Occorre valorizzarne la posizione per permettere l'accessibilità all'opera anche negli orari di chiusura della cattedrale. Miriamo a creare percorsi di vario tipo ad esempio di arte urbana, arte sacra, dentro la storia della città e dei suoi monumenti. Creare insomma un "*museo a cielo aperto*" per la Livorno città delle nazioni, riqualificando i cimiteri olandese, inglesi, ebraico e greco, spesso chiusi e/o dimenticati. Dotare Villa Mimbelli di un punto ristoro ed adeguare l'impianto delle luci di emergenza per usufruire del teatrino in ore notturne per rassegne e spettacoli. Rendere i Granai la sede di mostre temporanee di artisti di fama nazionale.
- Proseguire il percorso di acquisizione del **Fondo Carlo Coccioli** per riportarlo a Livorno, come desiderio dell'artista, e il **Fondo Durbé**, da collocare al secondo piano di Villa Maria per farne un centro di studi mondiale sui Macchiaioli. La **Fondazione Trossi Uberti** dovrà essere promotrice di iniziative sull'arte.
- Ideare una **catena di produzione** che favorisca la "cultura di prossimità": biblioteca, artisti, *coworker*, sperimentazione didattica attraverso le arti performative, workshop creativi per bambini e adulti, saranno offerti a tutta la cittadinanza in una dimensione non istituzionale, aperta, multidisciplinare e partecipativa.

3) Accessibilità Culturale

L'accessibilità culturale è uno dei temi fondamentali dell'agenda culturale nazionale ed europea, ed è intesa come il superamento non solo delle barriere architettoniche e fisiche ma soprattutto di quelle di tipo cognitivo, linguistico, economico e socio-culturale che impediscono a larga parte della popolazione di godere della cultura.

Il superamento del divario culturale tra le diverse componenti della cittadinanza è un obiettivo fondamentale per una città che voglia pensare a uno sviluppo che renda il nostro patrimonio culturale, materiale e immateriale, un vero strumento di crescita, democrazia e redistribuzione della ricchezza. Ricordiamo che è dovere di un'amministrazione culturale dare a tutti la possibilità di fruire di ciò che può aiutare nel progresso dell'individuo e della società. L'accessibilità, inoltre, è sempre più un indicatore dell'accoglienza e della sua qualità, dando sostanza a quel diritto alla cultura che tutti a parole definiscono universale ma cui pochi lavorano per renderlo davvero tale.

Una città oggi, quindi, non può evitare di interrogarsi su cosa significhi pensare, produrre e promuovere cultura in modo accessibile e una pubblica amministrazione ha il dovere di creare presupposti e strategie affinché cresca la partecipazione alla cultura da parte di quelle fasce di cittadinanza che ne rimangono escluse, con particolare attenzione ai soggetti più deboli.

Tutto ciò sarà possibile solo attraverso precisi passaggi:

- Rendere **accessibili** i luoghi di cultura, sport e aggregazione giovanile; accessibili tanto in senso fisico (quindi in regola con tutte le normative vigenti anche in termini di accoglienza per i diversamente abili, attraverso percorsi di tecnologizzazione delle strutture – guide per non udenti nei musei, percorsi tattili e altro – e abbattimento delle barriere architettoniche) quanto in quello di una gestione aperta e condivisa, non esclusiva e autoreferenziale.
- Trovare **strategie di sostegno** per abbattere le barriere economiche, creando accessi facilitati ai servizi e agli spazi in eventi culturali e sportivi, attraverso sia sostegni individuali sia riferiti a progetti specifici.
- **Superare le barriere socio-culturali**, collaborando con i soggetti che si occupano di promozione e produzione culturale, con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, associazioni che lavorano in ambito di minoranze e esclusione e con altri importanti attori sul territorio, attraverso la promozione di iniziative e percorsi mirati all'inclusione, alla partecipazione del cittadino nella produzione e creazione della vita culturale della propria comunità.
- Creare strutture, parchi e nuovi centri di quartiere, beni pubblici con il ruolo fondamentale di ridisegnare l'identità e la cultura dei quartieri, e delle comunità che li abitano, attraverso la promozione e il sostegno a **percorsi di auto-recupero e rigenerazione urbana**.
- **Semplificare le procedure burocratiche per i cittadini e associazioni del terzo settore** che vogliono contribuire allo sviluppo culturale della città. Ciò sarà possibile analizzando le difficoltà riscontrate dagli operatori culturali nell'interazione con l'amministrazione, semplificando i regolamenti, condividendo bandi pubblici traducendoli in un linguaggio semplice e comprensibile.
- Dare la possibilità, nei musei come anche nei teatri e al cinema, di lasciare un **'biglietto sospeso'**, fruibile da chi non avrebbe la possibilità di pagare per fruire del servizio.

4) Al centro l'arte

È importante che l'arte sia messa al centro dei nostri intenti amministrativi e che sia un *medium* per la socialità, la conoscenza e il rispetto reciproco.

Per questo motivo proponiamo:

- **valorizzare i musicisti** del territorio lavorando per creare: a) un'orchestra di area vasta (in collaborazione con altri comuni della costa toscana) formata da musicisti locali adeguatamente retribuiti, con particolare attenzione agli studenti provenienti dall'Istituto Mascagni, b) un vero Festival Verista/Mascagnano, c) un concorso internazionale per cantanti del repertorio verista, d) una stagione lirico/concertistica estiva a Villa Mimbelli, e) promuovere altre iniziative dedicate a compositori livornesi meno conosciuti come Nardini e Cambini.
- Sarà data massima valorizzazione al celebre **"Premio Ciampi"** per la musica d'autore.
- Verranno valorizzati i **giovani artisti emergenti** con mostre *ad hoc* e la possibilità di esibirsi, evitando di illuderli con una manifestazione *una tantum* ma creando percorsi in cui non solo questi possano essere conosciuti e apprezzati dalla comunità, ma anche scambiarsi idee e aumentare il nostro patrimonio culturale.
- Istituiremo **concorsi artistici e di progettazione culturale** attraverso bandi aperti a tutti, con un'attenzione particolare per i giovani under 35 e verso le proposte attente a tematiche di sostenibilità ambientale e di parità di genere

- Organizzeremo **passeggiate urbane**, valorizzando l'architettura nostrana, ma anche letterarie, di concerto con le realtà connesse ai vari ambiti considerati. Saranno prese in considerazione anche le varie case che hanno dato i natali a grandi artisti del passato.
- Su modello delle grandi città europee, progetteremo delle **ricostruzioni in metallo** da porre fuori dai principali monumenti livornesi. Questi, oltre a dare idea della struttura architettonica, avranno un QR code che rimanderà alla storia dell'opera, scritta in più lingue e accessibile anche agli ipovedenti.
- Avvieremo un **circolo di lettori** con più sedi, dove saranno proposti testi letterari più o meno noti, e sullo stesso modello organizzeremo vari incontri dedicati al **cinema italiano e internazionale**, valorizzando i prodotti indipendenti.
- **Lindsay Kemp**, coreografo, attore, ballerino, mimo e regista britannico di fama internazionale, aveva scelto di vivere e lavorare nella nostra città, dove nell'agosto 2018 è venuto a mancare. Da sei anni sono custoditi nei magazzini del Comune l'archivio, gli arredi del suo appartamento e altri oggetti personali. È nostro obiettivo **individuare uno spazio idoneo all'esposizione e alla fruizione pubblica di tale materiale** e di promuovere iniziative per onorare la memoria di questo grande artista livornese di adozione.
- La **Torre del Marzocco** si trova ormai da decenni circondata da centinaia di container e mezzi operativi nel cuore del porto industriale, molti giovani livornesi neppure sanno della sua esistenza e i turisti ancora meno. Cercheremo di attuare nei limiti del possibile una valorizzazione e ritorno alla fruibilità della Torre del Marzocco, una tra le più belle torri costiere antiche del mondo. Qualora la cosa non risultasse praticabile per problemi logistici preponderanti cercheremo di promuovere il dibattito a tutti i livelli per trovare una soluzione.

5) Lavoro e cultura

Il settore e il mondo culturale di Livorno vivono nell'assoluta scarsità di spazi e di risorse. Questa, però, non è una condizione naturale o inevitabile ma un vero e proprio strumento di esercizio del potere. Meno spazi e risorse vengono messe a disposizione e maggiore è la nostra dipendenza dal potere politico. Quello che sosteniamo è che non abbiamo risorse economiche per sviluppare quotidianamente le nostre attività, ma l'Amministrazione spende somme ingenti per alimentare la politica degli eventi, appuntamenti spot che non lasciano niente dietro di sé.

L'idea che portiamo avanti è questa:

- Tenendo presente che la passata amministrazione ha speso un milione di euro per la mostra su Leonardo, costosa e realizzata non al massimo delle potenzialità, **ci impegneremo a finanziare, con i soldi che saranno disponibili, un bando triennale che finanzi vari progetti**, con l'obiettivo di creare start-up culturali e creative attraverso un percorso di incubazione realizzato dal Comune, con anche l'obiettivo di coinvolgere, nel tempo, Regione e Ministero come *partnership*.
- Proponiamo inoltre che la Fondazione LEM (Livorno Euro Mediterranea), diventi un **istituto di ricerca fondi** (*fundraising*, progettazione europea e non solo), ovvero un istituto che cerchi e intercetti risorse per tutta la città di Livorno con un impegno a tempo pieno.

Lavoro stabile e dignitoso

La cultura deve produrre lavoro stabile, tutelato, con salari dignitosi. Spesso invece, anche a Livorno, quello del settore culturale si caratterizza come lavoro povero, spesso invisibile, stagionale e iper-precario. Lavoratori e lavoratrici della cultura nel sistema teatrale, museale, musicale e associativo devono vedere riconosciuti tutti i propri diritti. Anche per questo, l'assessorato alla cultura, di concerto con quello al lavoro, avrà cura di monitorare le condizioni

lavorative dei lavoratori e delle lavoratrici delle Fondazioni culturali cittadine, dei musei e delle biblioteche, che siano essi assunti a tempo indeterminato o a tempo determinato, direttamente o mediante esternalizzazioni, dando piena attuazione alla mozione sul **salario minimo a livello comunale**, presentata dal M5S ed emendata da Potere al Popolo, che ha fatto il giro del Paese.

Tutte le maggiori iniziative culturali della città devono tendere a creare lavoro stabile, che possa essere messo in rete anche con quello di altri territori, in un'ottica di area vasta.

Alcuni esempi:

- le **condizioni lavorative dell'orchestra e del coro** del Teatro Goldoni dovranno essere **monitorate e migliorate**, attraverso il coordinamento con altre realtà del territorio, lavorando per creare un'orchestra di area vasta afferente ad altri territori della costa toscana, per mettere in rete le esperienze ed incrementare le opportunità lavorative, con l'obiettivo di sviluppare una realtà lavorativa stabile e non precaria.
- costante dovrà essere l'**attenzione ai lavoratori e alle lavoratrici in appalto** nei musei e nelle biblioteche comunali, oltreché nel Teatro Goldoni, valutando **progressive internalizzazioni del personale**.

6) Città delle nazioni e dell'intercultura

Larga parte del patrimonio culturale e storico di Livorno si fonda sulle comunità straniere che, sin dalla sua fondazione, si sono insediate nella città, conferendole quel **carattere internazionale** che da sempre l'ha contraddistinta. Questo patrimonio si conserva soprattutto nei luoghi di culto e nei numerosi cimiteri monumentali ancora oggi presenti nel nostro territorio. Alcuni sono agibili, altri purtroppo versano in completo stato di abbandono. Affinché questa la storia bellissima e unica di una città che nasce dall'integrazione e dalla collaborazione di tante comunità possa continuare a essere raccontata e a essere di esempio in una società dove le diversità spaventano sempre di più, vogliamo valorizzare al massimo questi luoghi.

Faremo in modo che:

- Luoghi di culto, cimiteri e simili realtà possano tornare **agibili**, laddove non lo sono
- Offriremo il **massimo sostegno ai rappresentanti** delle comunità ancora presenti, proprietarie e responsabili della tutela di tali beni
- Instaureremo **rapporti con le comunità straniere che si sono insediate in città più recentemente** e daremo vita con loro a iniziative, rassegne culturali, mostre etc in modo tale da conoscerle meglio e farle diventare un'ulteriore fonte di arricchimento per tutta la cittadinanza, valorizzando tutti quei soggetti che si sono impegnati negli ultimi anni per queste tematiche. Gli obiettivi più ambiziosi saranno quelli di giungere ad una candidatura di Livorno come capitale italiana della cultura e di proporre la "Livorno delle Nazioni", a livello nazionale, come patrimonio Unesco.

7) Innovazione e Cultura scientifica

Nella nostra idea di città l'**innovazione** dev'essere uno dei cardini da sostenere e progettare. Per definizione l'innovazione è la fase conclusiva di un processo di crescita economica e tecnologica, resa possibile dal sapere scientifico coniugato alla disponibilità di capitali. Innovare non significa scoprire qualcosa ma accrescere e migliorare una potenzialità che, dapprima

improbabile, diventa normale. **L'innovazione è quindi la trasformazione**, anche graduale, **di una possibilità in realtà**. Tutto ciò non può prescindere da una **cooperazione** tra pubblico e privato, soggetti portatori di nuovi paradigmi da sostenere e soprattutto agevolare nell'espletamento delle loro attività.

Incentivare progetti e attivare forme di cooperazione necessita, ovviamente, di capitali. La responsabilità di un'amministrazione consiste proprio nel progettare la loro **sostenibilità**, che non dev'essere il risultato di scelte a campione bensì rientrare in un contesto territoriale. Le scelte dovranno essere compatibili con il nostro contesto e saranno programmate sull'equilibrio tra sviluppo e recupero della sostenibilità. È solo con un graduale percorso di rinnovamento che possiamo crescere. In questo percorso rientra soprattutto la trasformazione del pensiero comune: i portatori d'interesse devono capire che Livorno non solo ha tutte le caratteristiche e l'affidabilità necessarie a sviluppare idee innovative ma è anche in grado di connettersi con il mondo.

Un'amministrazione pubblica, il cui ruolo è fondamentale nello sviluppo tecnologico, ha il dovere di fornire gli strumenti perché ciò avvenga. In breve, ci poniamo l'obiettivo di:

- **Valorizzare le realtà di eccellenza** del territorio, favorendo la crescita di progetti innovativi e di qualità, caratterizzati da una forte compartecipazione tra pubblico e privato.
- Attivare **azioni di razionalizzazione dei servizi destinati alla cultura**, potenziando le economie di scala per una maggiore sostenibilità economica e una più razionale distribuzione delle risorse finanziarie disponibili, anche mediante forme diversificate di partnership.
- Creare una **cultura di condivisione e partecipazione** costruita sui destinatari più che sui mittenti e un'educazione alla cittadinanza improntata alla crescita di consapevolezza delle proprie libertà così come delle proprie responsabilità.
- Darsi come obiettivo **politiche educative egualitarie** anche fuori dal contesto scolastico, invogliando i giovani alla curiosità e cercando di allargare la base di chi può accedere alla conoscenza ed elaborarla.
- Creare l'*humus* necessario a favorire **collegamenti**, agendo come connettore, creando rete e agevolando la condivisione delle intelligenze.

L'innovazione, poi, va intesa anche come accessibilità: attraverso le nostre proposte si potrà accorciare la distanza tra cittadinanza e amministrazione e diventare così una città intelligente, con tutto il background che rientra nell'innovazione. **Connettersi** significa ampliare i raggi di azione e scardinare il luogo comune che sia prerogativa della comunità scientifica. Noi siamo fortemente convinti che l'innovazione tecnologica sia anche altro; è qualcosa che travolge ogni settore della vita quotidiana, partendo da quello economico per arrivare a quello sociale e, soprattutto, culturale. Perciò un ente pubblico deve essere in grado di attivare una **sensibilizzazione** che colpisca tutti questi settori, creando consapevolezza e affidabilità, investendo su progetti anche di lungo termine – purché attentamente analizzati da professionalità specifiche – e avvicinando e collegando tutti i vari settori amministrativi.

In relazione a questo, l'obiettivo è creare ponti fra discipline diverse e sperimentare nuove ibridazioni. Vogliamo mettere in relazione mondi che si frequentano poco, ma anche **culture diverse**, perché riteniamo che l'incontro tra saperi distinti produca pensiero creativo e dunque sia un valore da ricercare e non un rischio da evitare. Vogliamo inoltre sviluppare la collaborazione con le **realtà culturali di oltre confine** promuovendo la reciproca conoscenza e una progettazione condivisa.

Per fare ciò, ci impegneremo a:

- Promuovere il **dialogo** fra le varie discipline del sapere creando manifestazioni, laboratori, residenze artistiche, bandi e festival
- Proporre **collaborazioni** a realtà culturali internazionali
- Organizzare attività che valorizzino l'inclusione multiculturale, il pluralismo, la difesa dell'**ambiente** e la sensibilizzazione sulle **questioni di genere**.

8) Formazione

Cultura scientifica

Investire sull'innovazione significa prima di tutto investire sui soggetti capaci di produrre innovazione. E questo a sua volta significa lavorare per la **diffusione della cultura scientifica**, che in questo Paese trova sempre poco spazio nelle iniziative rivolte alla collettività. L'amministrazione cittadina potrà operare soprattutto nel sostegno alle iniziative di divulgazione promosse da Enti di ricerca e associazioni, offrendo spazi e agevolando la comunicazione e la promozione delle iniziative.

L'obiettivo è quello di **lavorare per la creazione di percorsi di cultura scientifica**, anche stabilendo un collegamento stabile con i soggetti che già operano in tale direzione sul territorio, tra cui in primo luogo la Provincia, in quanto responsabile del Museo di storia naturale del Mediterraneo, e l'associazione Caffè della Scienza "Nicola Badaloni", oltre ovviamente con le istituzioni universitarie e con il SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente).

Per il successo delle iniziative è comunque prioritario il **coinvolgimento delle scuole**, sia primarie sia secondarie, e anche in tal senso l'amministrazione si impegnerà a svolgere una funzione di comunicazione e di coordinamento.

Formazione per contrastare marginalizzazione, impoverimento ed esclusione

La profonda trasformazione causata dalla radicale rivoluzione digitale in atto in questi anni, che mostra effetti importanti in ogni campo della vita sociale ed individuale, in ogni età e fascia sociale, sta profondamente incidendo anche sul lavoro e sul suo mercato, imponendo una rapida riscrittura di ruoli, mansioni e competenze richieste.

Le tendenze previste al momento sembrano indicare, a partire dal vicino futuro, trasformazioni ancora più radicali, rapide e globali, grazie al dirompente ingresso di nuove tecnologie in grado di cambiare profondamente il nostro modo di vivere e lavorare.

Il Comune, in collaborazione con altri Enti pubblici ed attori privati, si impegnerà a **creare, sostenere e promuovere iniziative efficaci nella formazione**, al fine di agevolare la qualificazione e la riqualificazione di giovani ed adulti, sia occupati che privi di occupazione.

Vogliamo che i cittadini vedano nel Comune un loro forte e sicuro alleato, un instancabile sostegno nell'aiutare tutti a trasformare ed arricchire la loro cultura, la loro formazione e preparazione, mettendo in grado ciascuno di avvantaggiarsi di tali grandi trasformazioni, per migliorare la loro qualità di vita e contrastare il rischio di marginalizzazione, impoverimento, esclusione.

9) Europa, Mondo, imparare l'uno dall'altro.

Opportunità europee

L'Europa ogni anno lancia bandi, afferenti ai suoi maxi-programmi in base alle priorità stabilite su base settennale, e investe fondi (strutturali, diretti e indiretti) in misura proporzionale all'appartenenza delle regioni europee. La strategia è puntare a creare lavoro e ridurre positivamente le disparità regionali per accrescere il GDP (*regional Gross Domestic Product*). Di questi fondi una buona parte non viene utilizzata per incapacità nell'euro-progettazione e Livorno è molto indietro nella fruizione di questi bandi.

Una parola chiave per riassumere la nostra posizione è **accessibilità**: l'amministrazione deve farsi promotrice attiva di percorsi di sensibilizzazione, formazione e avvicinamento per tutta quella rete di enti, imprese, associazioni e cittadini che, al momento, sono esclusi dal panorama europeo per non conoscenza di prassi e modalità di accesso.

Al contempo l'amministrazione stessa dev'essere capace di creare strategie partendo dai bisogni dei cittadini e attingendo da capofila a quei bandi che possano garantire fondi con valore aggiunto cittadino.

Ecco che cosa proponiamo in concreto:

- Creare un **assessorato con delega specifica ai rapporti con l'Europa** che tramite call specifiche si occupi di pianificare azioni strategiche sulla base degli effettivi investimenti europei.
- **Potenziare il filo diretto** dell'UE con il territorio locale (*Europe Direct*) con referenti di ambiti specifici.
- Diffondere informazioni per imprese e associazioni su **call e bandi**.
- **Diffondere informazioni per giovani e cittadini su tematiche europee** per potenziare le opportunità lavorative e di formazione, considerando che Livorno si trova tuttora ad affrontare una complessa crisi occupazionale e sociale.
- Diventare **punto di raccolta** delle esigenze e dei bisogni di imprese, associazioni e cittadini, da indirizzare verso le varie opportunità che offre l'Europa.
- Fare **formazione specifica del personale comunale** addetto a progetti di sviluppo in ambito di euro-progettazione.
- Promuovere la **messa in rete di imprese e associazioni** che agiscono sul territorio, nei vari settori, per creare un bacino potenziale di forze sinergiche.
- Creare una **mappa di portatori d'interesse (stakeholder)** cittadini e promuovere incontri con il territorio.
- **Sensibilizzare** quei settori sprovvisti, al momento, di formazione e struttura specifica per attingere ai principali fondi europei:
- Creare **gemellaggi strategici** con città con cui condividere pratiche e interessi comuni e che siano potenziali partner in sede progettuale di bandi.
- Affrontare con **strategie europee** problemi quali disoccupazione, aumento della povertà, emergenza abitativa e gestione delle minoranze, laddove le risposte locali hanno fallito.

Religioni

Oltre alle opportunità offerte dall'Unione Europea e spesso dimenticate dalla passata amministrazione, vogliamo e dobbiamo dare attenzione al multiculturalismo che contraddistingue questa città. Per questo proponiamo di **valorizzare il tavolo delle religioni**,

poiché riteniamo il dialogo tra queste uno strumento fondamentale per costruire pace e crescita culturale.

10) Facilitare

L'amministrazione pubblica può e deve **semplificare le procedure burocratiche**, in modo tale che i cittadini e le associazioni del terzo settore possano contribuire allo sviluppo della città e fruire di bandi di enti statali, europei e non. Offrire gli strumenti per crescere ed essere cittadini attivi è un must dell'istituzione pubblica. Noi ci poniamo l'obiettivo di:

- Lavorare a una semplificazione dei regolamenti relativi agli **operatori culturali**, spesso in difficoltà nell'interazione con l'amministrazione, da rivedere assieme ai portatori di interesse ogni qualvolta sia necessario.
- Semplificare le nozioni necessarie tramite **video-tutorial, open-day, sportelli itineranti, servizi di tutoraggio**.
- **Condividere bandi pubblici anche di altre istituzioni**, traducendoli in un linguaggio comprensibile.
- Contribuire nella **gestione della logistica**.

LA CITTA' EDUCATIVA

La progettazione di politiche educative deve tener conto che l'apprendimento è un processo permanente, che avviene durante tutto l'arco di vita e in tutti i contesti, da quelli "formali" (scuola), a quelli "non formali" (ludoteche, centri sportivi) fino a quelli informali, ossia quelli legati alle attività quotidiane e al tempo libero: la strada, il parco, la piazza.

Per questo le responsabilità di un'amministrazione comunale sono cruciali, perché è soprattutto a livello locale, partendo dalla vivibilità dei quartieri, che si realizza l'inclusione sociale di bambini, bambine e adolescenti, attraverso interventi che consentano, da un lato, autonomia di movimento e fruibilità di aree pubbliche e verde urbano, dall'altro l'accesso a spazi dove bambini, bambine e adolescenti possano incontrarsi, socializzare, sperimentare, apprendere, attraverso il supporto e la facilitazione degli adulti, in contesti di "educazione non-formale".

L'amministrazione uscente ha portato a termine il processo di comprensivizzazione delle scuole del primo ciclo, senza ascoltare il personale docente e ATA e non curandosi di monitorare gli impatti di tale riforma sulla qualità del lavoro e sul percorso didattico e formativo degli alunni e delle alunne. Tantomeno ci risulta che siano stati supportati doverosi progetti per la realizzazione di un vero curriculum verticale all'interno delle nuove istituzioni scolastiche. Sarà nostra cura sanare questo divario che si è venuto a creare fra il Comune e il mondo della scuola.

L'amministrazione comunale deve assumersi la responsabilità di **creare una città a misura di bambini e bambine**, adolescenti e non, dove abbiano la possibilità di sperimentare l'emancipazione e il pluralismo che derivano dalla partecipazione attiva e democratica sul territorio. Dare il buon esempio nella realizzazione di una città equa, inclusiva, sostenibile deve essere l'orizzonte costante di riferimento per l'azione amministrativa.

Una città pensata e organizzata secondo i tempi e gli spazi di vita di un adulto (spesso un maschio in età produttiva) non è un luogo in grado di accogliere e promuovere la cittadinanza di bambini e adolescenti, che invece si realizza grazie alla possibilità di incontrarsi, socializzare, spostarsi liberamente. Sempre più minacciati da traffico, inquinamento, cementificazione, commercializzazione del territorio in cui vivono, i bambini escono sempre meno da soli, vivendo segregati dagli adulti in luoghi specializzati e costruiti sì con lo scopo primario di proteggerli, ma sempre e comunque gestiti da adulti. Pochissimo tempo è dedicato a permettere loro di sviluppare l'autonomia.

Il primo impegno deve essere nel riconoscimento e nel rispetto delle istituzioni scolastiche e nell'investimento di risorse affinché queste possano portare avanti la propria attività educativa in maniera autonoma e soprattutto dignitosa. Questo vuol dire garantire la disponibilità di **ambienti scolastici decorosi**, offrire ai lavoratori e lavoratrici della formazione: sia per coloro che lavorano alle dirette dipendenze del settore pubblico, ma anche per quei lavoratori e lavoratrici che operano nei servizi per la scuola, condizioni di lavoro sicure, serene e dignitose. Dopo di che è necessario garantire a tutti e a tutte **l'accessibilità alla scuola**: a partire dall'accessibilità fisica ovvero la possibilità di raggiungere le scuole con percorsi sicuri da percorrere in autonomia a tutte le età, ma anche accessibilità economica, garantendo gli opportuni sostegni laddove necessario.

Particolare attenzione e quindi risorse, andranno destinate per soddisfare i **Bisogni Educativi Speciali**: dalle disabilità ai background sociali delle famiglie di provenienza, in maniera che sia garantita e agevolata anche la permanenza nell'ambiente scolastico fino al raggiungimento del grado di istruzione desiderato. In un momento storico in cui c'è chi dichiara che bisognerebbe tornare alle classi differenziali, occorre ribadire con forza questi concetti.

Infine l'impegno sarà contribuire **all'allargamento dell'offerta** formativa sia partecipando e contribuendo alle attività extrascolastiche promosse dalle scuole e dalle associazioni, sia mettendo a disposizione **spazi**, a partire da aree verdi e sportive, del Comune per ulteriore apprendimento formale e non formale. Educazione al rispetto e alla difesa dei diritti, alla pace, alle differenze, alla legalità, alla salute della persona e dell'ambiente, prima di tutto come pratica quotidiana ed esempio istituzionale e poi come percorso didattico vero e proprio.

1. La scuola come bene comune

- *Diritto allo Studio Comunale*

Il diritto allo studio è un diritto fondamentale per ogni persona: un concetto che, in Italia, non sarà ben chiaro a tutti finché chi sta al potere non deciderà di fare investimenti importanti sull'istruzione. Vogliamo ribaltare questo concetto, a livello comunale, con investimenti per i giovani e per la cultura della città, investimenti che possano dare a tutti la possibilità, anche se privi di mezzi economici, di raggiungere i gradi più alti degli studi e vivere al meglio la città. Non parliamo solo di investimenti economici ma anche di buone pratiche quotidiane e solidarietà tra studenti e famiglie.

Abbiamo dunque individuato i seguenti punti del nostro "diritto allo studio comunale".

- **Caro libri:** per abbattere il caro libri nei confronti delle famiglie più bisognose proponiamo di istituire sportelli, in aree comunali predisposte, gestiti da personale formato e qualificato, con il compito di selezionare e donare i libri utili per l'anno in corso. Giugno, settembre e ottobre saranno i principali mesi di attività: chiunque potrà donare i propri libri, per aiutare chi in futuro ne avrà più bisogno.
- **Alunno attivo:** progettare, in collaborazione con le scuole, attraverso i Piani Triennali di Offerta Formativa [PTOF], forme di partecipazione delle e degli studenti coerenti con gli obiettivi educativi, per poter riflettere sul contesto sociale, storico, economico e culturale della realtà locale. Intendiamo promuovere lo sviluppo integrale di alunne e alunni, articolando gli obiettivi educativi in relazione alla loro formazione cognitiva, corporea, affettiva, relazionale ed etica, andando con loro alla scoperta del territorio circostante, per conoscere la città – tramite i suoi scorci e i suoi monumenti – e la sua storia, tramite musei e istituzioni; scoprire Livorno, insomma, con un approccio naturale e favorevole alla tutela ambientale (mare, verde pubblico, colline, fiumi)
- **Apertura pomeridiana:** individuare, in collaborazione con scuole, alunni e ATA, strutture scolastiche propense all'apertura pomeridiana da adibire ad aule studio e luoghi dove poter fare corsi e workshop organizzati da studenti e insegnanti, insieme.
- **Scuola accessibile per le fasce deboli:** la scuola che vogliamo è accessibile in ogni suo spazio ed è luogo di cultura attiva. Per rendere possibile questo tipo di prospettiva vorremmo istituire, tramite bandi comunali, sportelli doposcuola per chi ha bisogno di sostegno e aiuto da

parte di figure competenti, ad esempio DSA e BES. In questa ottica è pensabile un piano di sostegno da parte del servizio civile che affianchi le figure competenti in una sorta di lavoro di equipe pomeridiano, grazie alla scelta di educatori formati e insegnanti di sostegno. Ne consegue la distribuzione di libri scolastici che tengano presenti le suddette tipicità e che, accompagnati da mappe concettuali, riassunti e altro, siano il più aggiornati possibile sulle varie materie. In collaborazione con le scuole, la provincia e lo stato, sarà importante rendere le strutture scolastiche presenti sul territorio il più accessibili possibile dal punto di vista fisico.

- *Voga la scuola*

In collaborazione con le scuole e le cantine remiere, vogliamo dare il via a un progetto che sappia insegnare a studenti di ogni età il “valore del remo”, incentivandoli a provare questo sport che, generazione dopo generazione, sta perdendo atleti e sentimento. Livorno, città portuale e saldamente legata al proprio mare, possiede una tradizione remiera da fare invidia a qualunque altra città. Infatti, da oltre cinquecento anni e con vicende alterne, nelle nostre acque si svolgono kermesse sportive che, con il sudore e il salmastro, continuano a tenere saldo il legame del popolo livornese con la propria terra. Il rilancio di questa tradizione si basa infatti sull’unione dell’abitante al proprio quartiere, che deve vivere, curare e rappresentare, e quindi sul rinnovamento della comunità e dell’identità rionale propria dei livornesi. Tutto ciò, per poter trasmettere il remo nel futuro, deve partire dalle nuove generazioni.

- *Sportello contro ogni discriminazione*

Lo sportello per le fasce deboli è pensato come punto di ascolto e aiuto psicologico gratuito fornito dal Comune di Livorno.

Si occuperà dell’ascolto, in generale, dei problemi di ogni singola persona che frequenta la scuola o l’università e, in particolare, di fornire sostegno contro ogni forma di discriminazione, sia essa basata su genere, etnia, classe sociale, orientamento sessuale, aspetto fisico (*body shaming*) o altro.

Questo tipo di servizio gratuito avrà orari strategici per ogni persona che frequenta la scuola o l’università e lavorerà in coordinamento con il centro “L’Approdo”.

2. Sicurezza nelle scuole e cura per l’edilizia scolastica

La sicurezza nelle scuole non deve essere un tabù di cui nessuno vuol parlare per non assumersi le responsabilità di una situazione difficile, fatta di problematiche accumulate in anni di noncuranza e superficialità. Nel quinquennio 2014-2019 è stato avviato un processo di adeguamento delle strutture scolastiche, solo parzialmente proseguito nel corso dell’amministrazione Salvetti. Quando si è al governo di una città occorre mettere tutto l’impegno possibile nell’affrontare anche situazioni ingrate, di difficile gestione e che non portano alcun consenso immediato. La sicurezza nelle scuole è un argomento prioritario per l’Amministrazione comunale, da affrontare con estrema serietà e monitoraggi continui. Le insegnanti, gli insegnanti, le educatrici, i dirigenti, le dirigenti scolastiche, le famiglie non devono essere lasciate sole. **L’istituzione comunale è quella più vicina al territorio e deve organizzare percorsi di ascolto delle esigenze in modo continuativo, visitando tutte le scuole cittadine, raccogliendo dati, sollecitazioni e proposte.** Costruire percorsi condivisi con le famiglie negli spazi scolastici e altrove, favorire la nascita di percorsi partecipativi promossi dalle scuole e l’utilizzo già regolamentato delle strutture in orari extrascolastici.

In questo ambito numerosi sono i progetti concreti da portare avanti:

- **Nuova Scuola Dal Borro in Via Bois**, con dismissione dell'attuale sede di Via Montebello. La costruzione del nuovo edificio è stata finanziata nel 2018 da parte del MIUR per 5 milioni e 90 mila euro, ma incredibilmente non è ancora stato realizzato. L'edificio da dismettere dovrebbe diventare poi un centro aggregativo per il quartiere;
- **Nuova Scuola Media Ex Pirelli in Via Sgarallino**: questa nuova struttura già progettata durante il mandato 2014-2019 è stata recentemente finanziata dal PNRR, ma non si conoscono i tempi di realizzazione. Occorrerà monitorare bene le tempistiche dell'intervento per evitare il rischio di perdere i finanziamenti;
- **Nuovo Nido Pirandello**: è necessario che i lavori di demolizione e ricostruzione di questa struttura siano celeri perché i bambini e le bambine sono state costrette a trasferirsi provvisoriamente in strutture volano realizzate nel parco di Viale della Libertà.
- **Completa riqualificazione e miglioramento sismico della Scuola Micheli**: è stato finanziato il progetto per il miglioramento sismico della Scuola Micheli-Lamarmora con provvisorio trasferimento degli alunni in strutture volano realizzate nel Parco delle Mura Lorenese. Occorre monitorare efficacemente qualità e tempistiche dei lavori al fine di evitare che la permanenza dei bambini e delle bambine negli edifici volano sia troppo lunga;
- **Risultati delle indagini antisismiche finanziate nelle annualità 2018 e 2019 e primi complessi adeguamenti antisismici**: a parte la Scuola Micheli, non si conoscono gli esiti delle indagini antisismiche realizzate nelle scuole livornesi. È indispensabile comprendere lo stato dell'arte e lavorare senza indugio per adeguare le strutture sotto il profilo della prevenzione sismica;
- **Adeguamenti antincendio**: occorre completare l'adeguamento antincendio di tutto il patrimonio scolastico comunale;
- **Efficientamento energetico**: prosecuzione del piano di efficientamento delle strutture scolastiche al fine di garantire, parallelamente, benefici dal punto di vista ambientale e risparmi nei costi delle utenze delle strutture scolastiche che sono a carico del Comune;
- **Rimozione controsoffitti non ispezionabili e monitoraggio continuo solai e controsoffitti delle scuole cittadine**: verificare lo stato dell'arte;
- **Prosecuzione della riqualificazione dei giardini scolastici** e delle pertinenze con installazione nuovi giochi e manutenzione dei giochi esistenti;
- **Realizzazione di un nuovo polo scolastico in zona sud**: finanziato con risorse PNRR, l'intervento deve essere realizzato in tempo utile per non perdere i finanziamenti.
- **Incremento del livello di stanziamenti per manutenzioni ordinarie nel bilancio di spesa corrente**: l'amministrazione Salvetti è vergognosamente passata dagli stanziamenti che oscillavano fra 1,4 e 1,5 milioni di euro l'anno durante l'amministrazione 5 Stelle ad una spesa di 6-700 mila euro annui per le manutenzioni ordinarie nelle strutture scolastiche, **riducendosi di oltre la metà, nonostante il considerevole aumento dei prezzi dei materiali**. Occorre quindi ripristinare degli stanziamenti dignitosi per evitare il decadimento del nostro patrimonio scolastico e per garantire la sicurezza e la funzionalità delle scuole;
- **Implementazione e pubblicizzazione alla cittadinanza dell'anagrafe dell'edilizia scolastica**, messa "in chiaro", tale anagrafe rappresenta una fondamentale misura di trasparenza nei confronti delle famiglie;
- **Bioedilizia**: preferire, per la costruzione di nuovi edifici scolastici o la ristrutturazione degli esistenti, progettazioni innovative che utilizzino in modo ottimale luce solare, calore e acqua, usando materiali ecosostenibili e biocompatibili, nell'ottica dell'autosufficienza energetica e del riciclo. Intensificare la manutenzione degli edifici scolastici e il recupero di edifici e/o strutture di valore storico anche per rilanciarle come aule didattiche decentrate.

- **Arredi scolastici e spazi:** coinvolgere la Comunità scolastica nella scelta di arredi ecologici che rispondano alle nuove esigenze didattiche che richiedono flessibilità, funzionalità dei diversi spazi/laboratori, tenendo anche conto della salute posturale dei ragazzi. Realizzare e/o migliorare le palestre delle scuole.
- **Attrezzature:** migliorare quelle relative a **laboratori** tecnologici, scientifici, artistici, sportivi.
- **Promozione della Giornata nazionale della Sicurezza scolastica**, indetta dal MIUR a livello nazionale per il 22 novembre, è ancora poco conosciuta e considerata dai comuni italiani. Tale ricorrenza dovrà essere caratterizzata da organizzazione di iniziative pubbliche da parte del Comune, per stimolare la cultura della sicurezza nelle scuole.

3. Scuola e territorio: progettualità comunale per le scuole e a sostegno alla genitorialità

- **Attività formative:** attraverso il CRED, aumentare le opportunità di ampliamento dell'offerta formativa in base a un reale e preventivo confronto con le scuole sui bisogni effettivi, evitando così la tendenza da "supermercato" di includere di tutto e non sempre a costo zero per le famiglie. Bisogna quindi pianificare meglio domanda/offerta per individuare validi criteri di selezione delle agenzie educative e culturali per la proposta annuale alle scuole.
- Garantire continuità progetti di eccellenza del **Programma Scuola/Città**;
- Analisi risultati **indagine sugli stili di vita** dei giovani livornesi (in collaborazione con il CNR di Pisa);
- Implementazione progetti per la **prevenzione del disagio giovanile** (Es. "Senza rischio");
- **Continuità orizzontale scuola/territorio** e progetti contro la **dispersione scolastica**, con particolare riferimento ai quartieri nord con l'utilizzo di forme artistiche, attraverso convenzioni con l'Istituto Mascagni e scuole di musica di quartiere;
- **Continuità verticale:** monitorare e supportare la creazione di un vero curriculum verticale di istituto per i nuovi comprensivi, che non devono diventare scuole-ghetto, isolate e disconnesse dal territorio, in preda a tutte le loro difficoltà. La gestione di questi istituti, decisamente più grandi rispetto ai precedenti circoli didattici e alle scuole medie, deve infatti essere adeguatamente supportata dal Comune, sia in termini di offerta formativa che in termini strutturali;
- Implementazione progetti per **disabilità e BES** (es. "Tutti uguali/Tutti diversi");
- Maggiori risorse per il servizio di **educativa scolastica** dalla scuola d'infanzia alla scuola secondaria di primo grado;
- Implementazione dei **progetti per l'orientamento** in ingresso, in itinere e in uscita, con risorse dei P.E.Z. (Progetti educativi zonali) e del PNRR;
- Potenziare il **Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie** con percorsi di sostegno alla genitorialità, in collaborazione con il Settore Politiche Sociali. Occorre creare spazi di confronto e scambio tra genitori che non siano virtuali, ma fisici (all'interno degli spazi dello stesso CIAF, ma anche, ad esempio, all'interno del Cisternino di città);
- Stimolare la nascita di un **Osservatorio sull'Alternanza Scuola Lavoro** (vedi anche il capitolo "Il mondo del Lavoro"), che sia coordinato dall'Ufficio scolastico territoriale e che veda la partecipazione attiva del Comune, della Provincia, delle Scuole, delle rappresentanze studentesche e delle Associazioni di categoria;
- avorire e stimolare **percorsi partecipativi** all'interno delle scuole.

F

- ostendere le **realità associative** e informali che si danno obiettivi educativi fornendo loro risorse, spazi e percorsi formativi.

- umentare le azioni di sostegno al sociale, soprattutto giovanile, attraverso la destinazione di **spazi polifunzionali** (dal doposcuola ad attività espressive, da spazi per gruppi musicali giovanili ad attività intergenerazionali e altro) ed eventualmente favorendo l'apertura delle scuole oltre l'orario strettamente scolastico.

- Creare **aree per il gioco e lo sport**, che nei quartieri costituiscono il collante di un tessuto sociale che manca e/o che va rinforzato.

- Strutturare contesti di **confronto e coprogettazione** tra amministrazione, scuola e altre agenzie educative che integrino le politiche sull'infanzia e l'adolescenza.

- Strutturare contesti che favoriscano e attuino **l'effettiva partecipazione** di bambini e adolescenti alla vita della città.

- Realizzare una raccolta dati e un monitoraggio sulle **condizioni di vita** di bambini, adolescenti e famiglie.

- Partecipazione della comunità al "governo" della scuola: allargare il concetto di **Commissione Scuola** promuovendo iniziative di dialogo tra amministrazione, docenti, famiglie, collaboratori scolastici e ragazzi per condividere analisi, soluzioni, interventi e progetti legati alle specifiche tematiche di competenza.

- **Scuola aperta**: promuovere numerosi eventi – educativi, informativi e formativi – aperti alle famiglie e a tutte le componenti scolastiche utilizzando i locali delle scuole per rimettere al centro i concetti di educazione permanente e ricerca/azione.

- Realizzare una **carta dello studente/alunno** che preveda e consenta la fruizione gratuita (o con minimo contributo delle famiglie) di spazi, esperienze, attività di ampliamento formativo sul territorio.

- Educare alla cittadinanza – rilanciare il **consiglio comunale dei ragazzi**: l'assessorato all'istruzione promuoverà iniziative rivolte ad alunne, alunni e docenti per diffondere i valori della resistenza, della pace, dell'inclusione nonché per favorire uno sviluppo ecosostenibile. Cittadelle scolastiche aperte alla comunità sarebbero lo scenario ideale.

- Incrementare gli interventi per le **disabilità** – da più educatori nelle classi all'abbattimento delle barriere architettoniche fino a strumenti compensativi che favoriscano una didattica inclusiva.

- **Bioedilizia**: preferire, per la costruzione di nuovi edifici scolastici o la ristrutturazione degli esistenti, progettazioni innovative che utilizzino in modo ottimale luce solare, calore e acqua, usando materiali ecosostenibili e biocompatibili, nell'ottica dell'autosufficienza energetica e del riciclo. Intensificare la manutenzione degli edifici scolastici e il recupero di edifici e/o strutture di valore storico anche per rilanciarle come aule didattiche decentrate.

- **Arredi scolastici e spazi**: coinvolgere la Comunità scolastica nella scelta di arredi ecologici che rispondano alle nuove esigenze didattiche che richiedono flessibilità, funzionalità dei diversi spazi/laboratori, tenendo anche conto della salute posturale dei ragazzi. Realizzare e/o migliorare le palestre delle scuole.

- **Attrezzature**: migliorare quelle relative a **laboratori** tecnologici, scientifici, artistici, sportivi.

- **Azioni ambientali** nelle e per le scuole: portare avanti e incrementare azioni volte alla progressiva eliminazione della plastica nelle scuole (ad esempio le bottiglie di plastica per le mense e installazione di fontanelle ASA); al risparmio energetico (ad esempio mettendo valvole specifiche su ogni radiatore); al risparmio dell'acqua (ad esempio mettendo i pedali per l'erogazione dell'acqua ai lavandini nei bagni, ma non in quelli per portatori di disabilità motoria

e approntando soluzioni che consentano di riutilizzare l'acqua di scarico dei lavandini nei water); incrementare il verde intorno agli edifici scolastici; elaborare progetti di mobilità sostenibile; coinvolgere le scuole nell'ideazione di soluzioni ai problemi legati all'ambiente.

4. Ristorazione scolastica

I servizi di mensa e pulizia nelle scuole sono affidati dal Comune a cooperative. Aver esternalizzato molti anni fa tali servizi ha provocato il ritorno a contratti spesso non decorosi e ritmi stressanti, senza strumenti e/o attrezzi adeguati alla mole di lavoro che gli spazi da gestire comporta e a discapito della qualità dei servizi offerti.

È quindi necessario portare avanti l'impegno per aumentare il personale addetto alle pulizie e/o alla vigilanza e alle mense.

Riteniamo che le procedure e i criteri degli appalti vadano riviste, nella prospettiva di ridurre progressivamente le esternalizzazioni per riportare tali servizi nella sfera pubblica.

In particolare, anche alla luce delle criticità emerse negli ultimi tempi, intendiamo migliorare e accrescere la funzione di controllo e vigilanza nella filiera di produzione e somministrazione dei cibi, senza con ciò abdicare all'importanza del ruolo educativo degli insegnanti al momento di consumare il pasto.

- Progettazione per ristrutturazione o costruzione di una struttura che ospiti un **centro di cottura pasti di proprietà comunale**, al fine di realizzare un bando di concessione improntato su principi di qualità ed efficienza per migliorare la qualità del servizio ed ottimizzare i costi di trasporto;
- Monitoraggio continuo delle **mense scolastiche**, con implementazione dei controlli del Comune e da parte di soggetti esterni selezionati dal Comune stesso;
- Attuazione strategia alimentare (deliberata a seguito del Percorso partecipativo "Salute"): implementazione filiera corta, lotta allo spreco alimentare e laboratorio di cucina gestito in collaborazione con Slow Food presso la sede di Via Caduti del Lavoro;
- Studio per la riduzione delle rette e per la riduzione della morosità.
- Nel servizio mensa dovrebbe essere garantito l'uso di prodotti biologici, integrali, ecosostenibili ed etici, con assoluta preferenza per la filiera a km zero che, oltre a garantire una nutrizione sana, valorizzerebbe e stimolerebbe le produzioni del territorio.
- *Mens(a) sana in corpore sano*". Coinvolgere maggiormente famiglie e insegnanti nei processi della corretta alimentazione, affidati a dietologi, per aumentare la consapevolezza di ciò che gli alunni mangiano e del perché lo fanno, creando incontri specifici con le figure professionali sopra citate. Da parte degli avanzi opportunamente lavorati si potrà ricavare compost per orti, coinvolgendo anche gli alunni in questa esperienza, mentre il cibo non utilizzato potrà andare a potenziare il servizio di distribuzione a chi ne ha bisogno. Studio per riduzione delle rette e per la riduzione della morosità.
- Mensa delle superiori: troppo spesso gli studenti delle scuole secondarie superiori si ritrovano costretti a portare il pranzo da casa o a mangiare fuori, con spese considerevoli. Noi vogliamo invece creare uno spazio pubblico di aggregazione giovanile che dia la possibilità agli studenti di poter pranzare fuori casa a prezzi popolari. Nell'ottica di recuperare e riqualificare gli spazi abbandonati, la nostra volontà è ristrutturarli creando una mensa studentesca, che possa dunque agevolare gli studenti con rientri pomeridiani, i pendolari e chiunque voglia vivere al meglio la città nella prima parte della giornata.

5. Educazione Civica

Nell'ambito dei percorsi educativi scolastici riteniamo significativa l'introduzione dell'educazione civica con un'ora curricolare, ma occorre una maggiore concretezza e un diverso coordinamento con le realtà territoriali, che il Comune potrebbe contribuire a svolgere. Questo per contrastare la violenza, il bullismo, la maleducazione e il non rispetto della "cosa" pubblica che sono sempre più dilaganti. Per noi lo studio e l'analisi delle forme di governo di una città e del ruolo dei cittadini all'interno di essa, è molto importante, così come conoscere la gestione e il modo di operare dello Stato in cui viviamo, per questo promuoveremo visite didattiche e progetti specifici per far conoscere ai giovani studenti e studentesse le realtà istituzionali della giunta e del consiglio, affinché si riconosca fin dalla scuola primaria secondaria di primo grado l'importanza del ruolo delle istituzioni locali.

6. Informatizzazione e banda larga

E' necessario proseguire con i lotti del progetto per estendere la banda larga a tutte le scuole cittadine in collaborazione con UNIFI e Consorzio GARR e con l'implementazione delle strumentazioni informatiche e laboratori scolastici, laddove necessario.

7. A sostegno della genitorialità e delle famiglie

Le attività di cura di figlie e figli ricadono ancora in maggioranza sulle donne. La concezione della paternità è profondamente cambiata, grazie al ruolo crescente delle donne nella sfera lavorativa e pubblica, ma la conciliazione tra lavoro e famiglia è trattata ancora come un problema delle donne.

Nel nostro paese il ricorso al congedo parentale di paternità è ancora molto basso, mentre il lavoro part-time è richiesto principalmente dalle donne che, spesso, escono dal mercato del lavoro a seguito della nascita di un figlio o di una figlia.

Il cambiamento del mercato del lavoro (per esempio lavoro precario solo in alcuni periodi dell'anno o aumento del lavoro su turni) ha richiesto alle famiglie un'organizzazione più flessibile. Questa variazione dei tempi di vita non ha avuto alcun riflesso sui tradizionali servizi all'infanzia, che continuano ad avere regole fisse dal punto di vista sia degli orari (8.00-15.00) sia della durata (da settembre a giugno).

Ne consegue una maggiore difficoltà per i genitori di conciliare vita familiare e vita lavorativa. In Europa e in Italia da anni sono presenti servizi di accoglienza familiare che consentono sia alle famiglie sia alle lavoratrici di avere un lavoro e vivere la propria famiglia.

Impegnarsi a migliorare i servizi per l'infanzia è fondamentale per sostenere la partecipazione delle donne al lavoro.

Cosa proponiamo in concreto:

- Dialogo costante con il personale dei servizi educativi e promozione di percorsi partecipativi che coinvolgano insegnanti ed educatrici;
- Superamento problematiche delle sostituzioni delle educatrici e delle insegnanti con accordi sindacali e risorse che possano garantire la massima continuità educativa dei servizi;
- Prosecuzione indagine sul benessere organizzativo e sulla qualità dei servizi;

- Studio di opportune strategie per ridurre la morosità anche per quanto riguarda il pagamento delle rette dei servizi educativi.
- Politiche di assunzione e gestione del personale per l'infanzia.
- Favorire lo sviluppo dei servizi di sostegno scolastico ed extrascolastico creando e promuovendo le reti scuola/famiglia/educatori.
- Estendere la fascia oraria dei servizi d'infanzia comunali e convenzionati: bisogna aumentare i servizi, relativamente non solo al numero di posti disponibili in nidi e scuole materne ma anche alla copertura oraria dei servizi, allineandoli ad altre città toscane, come Firenze. È necessario pertanto reperire le risorse economiche necessarie per prevedere un orario di uscita oltre le 15.30 attuali, con la possibilità di un ulteriore prolungamento su richiesta delle famiglie.
- Sostegno alla creazione di servizi estivi a prezzi sostenibili: in questo periodo, per di più, i soggetti pubblici non erogano servizi, pertanto le famiglie sono costrette a ricorrere a soggetti privati o del terzo settore, con costi spesso rilevanti.
- In un'ottica di potenziamento dei servizi bisognerà valorizzare maggiormente anche le attività di ludoteche e biblioteche comunali per ragazzi.
- Sostegno economico alle famiglie per la retta dei nidi: non va sottovalutato il costo elevato dei nidi, comunali e convenzionati, che produce spesso un effetto scoraggiante sulla scelta di lavorare da parte delle donne. È necessario quindi impegnarsi nel reperimento di fondi regionali ed europei destinandoli alla copertura parziale della retta dei nidi.
- Promuovere campagne di sensibilizzazione e comunicazione sul congedo parentale di paternità.
- Sostegno alla creazione di iniziative autogestite di mutuo sostegno tra famiglie.

8. Background migratorio

Pensiamo a una scuola che sia realmente accogliente nei confronti di alunni e alunne che arrivano per la prima volta in Italia e che si arricchisca tramite la loro presenza e l'esistenza delle seconde generazioni di immigrati.

La scuola degli ultimi decenni accoglie alunni e alunne che arrivano in Italia da altri Paesi e spesso vivono realtà di svantaggio sociale. Questo fenomeno pone in maniera strutturale la necessità di interventi legati al primo inserimento a scuola e all'acquisizione dell'italiano. Questo tipo di intervento, in tutta la sua urgenza, necessita di figure assegnate appositamente. Il servizio esiste ma è fortemente sottostimato rispetto ai bisogni.

Negli ultimi anni cresce inoltre la necessità di presa in carico di un fenomeno relativamente nuovo a livello locale, quello di bambine e bambini, ragazze e ragazzi nati in Italia da genitori con background migratorio. Portatori di due provenienze spesso vissute entrambe come fragili e laceranti, portano alla scuola nuove istanze.

Che cosa proponiamo:

- Potenziamento della mediazione linguistica negli istituti comprensivi e nelle scuole dell'infanzia comunali e convenzionate in presenza di alunne e alunni non madrelingua appena arrivati in Italia.
- Potenziamento delle ore attribuite al personale per i corsi di italiano L2.
- Finanziamento di corsi per l'apprendimento della lingua italiana dei genitori non italofoni con particolare attenzione alle madri che sono a maggior rischio di isolamento sociale.
- Promozione di una attività formativa per insegnanti specifica sulle seconde generazioni di immigrati.

9. Prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

Il bullismo è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione, come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. Questi comportamenti, inoltre, possono essere messi in atto non solo da singoli individui, ma anche da gruppi coalizzati verso la stessa vittima, e spesso si avvalgono degli strumenti messi a disposizione dalle c.d. "Nuove tecnologie", come social network e smartphone.

Il termine è principalmente utilizzato per riferirsi a fenomeni di violenza tipici degli ambienti scolastici e più in generale di contesti sociali riservati ai più giovani. Lo stesso comportamento, o comportamenti simili, in altri contesti, sono identificati con altri termini, come mobbing in ambito lavorativo o nonnismo nell'ambito delle forze armate: a prescindere dal nome o dal contesto crediamo che intervenire precocemente sulle forme di bullismo possa essere un mezzo anche per prevenire le forme simili che possono verificarsi in età adulta. In ogni caso in ambito formativo utile per la diffusione della cultura del rispetto dell'altro, la formazione di Cittadini consapevoli nell'ottica della convivenza e del rispetto delle persone e delle diversità, quindi del rispetto dei diritti umani nella loro interezza.

Nelle ultime due decadi si è affermato anche un altro fenomeno legato al bullismo, alle cosiddette Nuove Tecnologie e alla diffusione di massa di strumenti come smartphone e smartpad anche tra i più giovani, il cyberbullismo. Fenomeno spesso di difficile comprensione, per chi non è aduso a certi strumenti informatici, e sottovalutato nella sua gravità e nell'impatto prolungato nel tempo che può avere sulle vittime e la potenziale amplificazione e visibilità pressoché illimitata ed immediata. Il bullismo e il cyberbullismo interessano, alla luce delle ultime ricerche dell'Istat e del Censis, sempre più i nostri ragazzi/e come vittime, testimoni e soggetti attivi.

Prendiamo atto che gli atti di bullismo e cyberbullismo sono rivolti spesso ai ragazzi più deboli, e possono sfociare in atti di violenza fisica e psicologica anche gravi, dei quali le vittime possono portare le conseguenze per molto tempo, danno dell'autostima e perdita di fiducia nelle istituzioni come la famiglia, la scuola e la stessa amministrazione pubblica.

Sottolineiamo che l'esclusione sociale, la discriminazione, le prese in giro, affidate il più delle volte ai mezzi di comunicazione digitale rappresentano un problema oggettivo che produce gravi conseguenze nelle giovani vittime. Il fenomeno inoltre si perpetra in quanto spesso le vittime di bullismo rischiano di diventare bulli a loro volta e i ragazzi che commettono atti di bullismo sono essi stessi vittime di una società poco attenta ai loro bisogni.

In questo è fondamentale un'analisi critica della società che proponiamo ai ragazzi e alle ragazze e le responsabilità che come adulti abbiamo nell'aver creato un contesto ambientale e sociale che permette il dilagare di un tale fenomeno e in particolare è necessario un'attenta analisi dei fattori che più incidono e determinano tali comportamenti antisociali.

Anche in questo campo l'istituzione locale deve assumere un ruolo di concerto con genitori ed insegnanti per poter tempestivamente intercettare comportamenti vessatori, atteggiamenti aggressivi e/o prepotenti, o il disagio prodotto da tali atteggiamenti nelle vittime e predisporre sinergicamente gli strumenti per prevenire, contrastare questo il fenomeno, come ad esempio e la promozione della conoscenza dei nuovi mezzi di comunicazione.

Che cosa proponiamo:

- Promuovere percorsi formativi, informativi e di aiuto ai genitori, sia per prevenire questi fenomeni che per individuarli precocemente.
- Promuovere percorsi formativi, informativi per genitori e insegnanti per istruire sui pericoli derivanti dalle c.d. “Nuove Tecnologie” e dai loro strumenti.
- Promuovere e finanziare presso le dirigenze dei vari Istituti, affinché le stesse attuino programmi di prevenzione, su tutto il territorio del Comune di Livorno, che favoriscano la capacità degli studenti di relazionarsi nel rispetto degli altri.
- Realizzare un evento, con la collaborazione e partecipazione degli Istituti scolastici del comprensorio e delle Università sul bullismo e problematiche giovanili.
- Monitorare le iniziative e le azioni intraprese dai vari istituti e a relazionare, con la collaborazione degli stessi, sul relativo stato di avanzamento attraverso una relazione annuale in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo a scuola pubblicata sul sito istituzionale del Comune.
- Individuare le forme di relazione con le associazioni di studenti e i rappresentanti degli istituti superiori presenti nel Comune al fine di far emergere proattivamente le radici del disagio.
- Realizzare un punto di raccolta e coordinamento per raccogliere istanze, proposte e segnalazioni.
- Promuovere percorsi laboratoriali in classe con personale esterno.

10. Per una scuola in movimento: scuola e mobilità

Le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di poter raggiungere la scuola con puntualità, in sicurezza e, quanto prima possibile, in completa autonomia.

Le strade invase dalle automobili mettono a rischio la sicurezza anche nelle immediate vicinanze degli edifici scolastici allontanando sempre di più l’età in cui si può andare a scuola in autonomia. L’amministrazione comunale può intervenire poiché l’art.5-ter della legge 11 settembre 2020, n. 120 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 dà al Sindaco il potere di istituire le cosiddette Zone scolastiche, aree intorno ad un edificio scolastico in cui, nelle ore di inizio e fine delle lezioni, il traffico è limitato o escluso.

Il servizio di scuolabus, per le alunne e gli alunni che vivono più lontani dall’edificio della loro scuola, li costringe talvolta a viaggi di più di mezz’ora e ad arrivare a scuola in ritardo o uscire in anticipo limitando il loro diritto all’istruzione.

Proponiamo di:

- Istituire Zone scolastiche stabilendo limitazioni al traffico veicolare proporzionate rispetto alle esigenze della popolazione generale, ma tali da consentire che le alunne e gli alunni, appena l’età glielo consenta, possano percorrere in autonomia almeno l’ultimo tratto del percorso da casa a scuola
- Favorire le esperienze di pedibus e ciclobus.
- Ottimizzare il servizio di scuolabus in modo che la permanenza sul mezzo sia minima e sia l’arrivo a scuola sia la partenza avvengano con il pieno rispetto degli orari scolastici.
- Al mattino la maggioranza degli studenti delle scuole secondarie usa mezzi pubblici per raggiungere la struttura scolastica; è perciò fondamentale riuscire a diminuire il caro-abbonamenti creando, in collaborazione con l’ente gestore del servizio, un “pacchetto” di nove mesi, utile per lo spostamento quotidiano di chi studia. Ciò favorirebbe l’uso di mezzi pubblici di

trasporto, diminuendo il ricorso ai mezzi propri, troppo spesso inquinanti e pericolosi nel traffico. Fondamentale intensificare le linee bus nelle ore di entrata e uscita scolastica degli alunni, visti i ritardi dovuti ad autobus strapieni che non fanno salire a bordo.

- Uscite didattiche: garantire la disponibilità degli scuolabus anche per le uscite didattiche, soprattutto per le scuole più decentrate. La flotta degli scuolabus dovrebbe inoltre essere rinnovata con mezzi elettrici, coerenti al nostro orientamento ambientalista.

11. Scuole di Pace

Pensiamo una scuola libera dalle ingerenze degli apparati militari, che educi le future generazioni in una prospettiva di superamento della logica bellicista nel pieno rispetto della Costituzione.

Negli anni abbiamo assistito a un incremento delle iniziative tra scuola e apparati militari. Le scolaresche entrano nelle caserme o, in alcuni casi, partecipano ad attività gestite direttamente dalle Forze armate. Si tratta di una narrazione a senso unico che dipinge le attività delle Forze armate esclusivamente come “intervento umanitario”: una visione edulcorata e festosa che fornisce una visione distorta delle funzioni e del ruolo delle forze armate. La pace si costruisce anche con la consapevolezza di qual è e quale deve essere la funzione dell’esercito in un paese che “ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

Che cosa proponiamo:

- Nessun avallo o patrocinio ad attività in cui l’apparato militare venga presentato alla popolazione scolastica come corpo di protezione civile o di assistenza umanitaria o esaltando la spettacolarità dei suoi apparati
- Promozione di tutti i percorsi la formazione di Cittadini consapevoli nell’ottica della convivenza e del rispetto delle persone e delle diversità, quindi del rispetto dei diritti umani nella loro interezza.

12. Prospettive per la formazione superiore a Livorno

L’offerta di percorsi di formazione post-secondaria aventi base a Livorno è al momento molto limitata. È evidente che ogni progetto in quest’ambito deve risultare **complementare** e non concorrenziale con quanto offerto dall’Università di Pisa, con la quale è necessario stabilire un rapporto di collaborazione che risulti interessante per tutti i partner.

Per quanto riguarda i corsi di laurea, a oggi l’unica realtà presente a Livorno è il Polo Sistemi logistici, che offre un corso triennale, uno magistrale e un master di primo livello.

L’Università di Pisa è scarsamente presente nel settore delle Scienze dell’Educazione e della Formazione, offrendo soltanto un Corso di laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (Classe LM 85bis) per la preparazione degli insegnanti dell’infanzia e della scuola elementare.

In Toscana sono presenti Corsi di Laurea triennali in Scienze dell’Educazione e della Formazione (Classe L-19) soltanto a Firenze e ad Arezzo (quest’ultimo nell’ambito dell’Università di Siena). Il nostro obiettivo è quello di **esplorare l’interesse e la disponibilità dell’Università di Pisa per l’attivazione di un percorso di questo genere a Livorno**. I laureati in quest’ambito si qualificano come operatori pedagogici, educatori sociali, animatori ricreativi, operatori ai servizi per l’impiego, etc.

Un altro importante ambito della formazione superiore sono gli **Istituti Tecnici Superiori** (ITS Academy), che costituiscono un percorso parallelo alle lauree tradizionali ma più esplicitamente rivolto alla formazione tecnologica di alto livello. La normativa che li disciplina è molto recente, e quindi non esistono ancora molte realtà di questo genere. Le Fondazioni ITS in Toscana sono in tutto nove, e di queste soltanto la Fondazione ATE, che opera nel campo delle tecnologie edilizie, prevede un corso a Livorno (il corso *Hydrotec*). La Fondazione vede la partecipazione del Comune di Livorno, dell'Università di Pisa e di diverse imprese private.

Diversi tra gli ambiti in cui operano le Fondazioni ITS potrebbero interessare il territorio livornese, in particolare l'area delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** e l'area dell'**efficienza energetica e delle energie rinnovabili**. In tutti i casi, oltre il collegamento con le strutture universitarie in grado di fornire almeno una parte della docenza necessaria, si deve pensare a una partecipazione significativa da parte delle imprese del settore. Il Comune si prenderà l'impegno di contribuire al reperimento di spazi per la didattica e ad alcuni aspetti amministrativi e gestionali.

LO SPORT

Livorno ha la pratica sportiva nel DNA: non soltanto è una delle città con il più alto numero di medagliati, ma pure di tesserati sportivi, tecnici, preparatori e dirigenti.

Una comunità in costante crescita che tra la pratica sportiva diretta e quella indiretta (allargata alle famiglie) popola quotidianamente spazi pubblici e privati, con ricadute estremamente positive per il tessuto sociale cittadino.

Un volano, quindi, di emancipazione sociale, convivenza e integrazione, ma anche più di questo: secondo il Rapporto Sport 2023 di ICS e Sport e Salute il movimento sportivo contribuisce all'1,3% del PIL italiano.

Può quindi rappresentare una grande opportunità anche dal punto di vista occupazionale, a partire dal crescente numero di iscritti al Liceo Sportivo Enriques che prepara a nuove professionalità e, pertanto, ad innovative opportunità di lavoro.

LIVORNO PALESTRA A CIELO APERTO

La classifica 2024 del Sole24Ore ha decretato la provincia di Livorno sesto miglior clima in Italia: non a caso la nostra città è naturalmente portata per la pratica sportiva all'aria aperta. Per questo serve implementare quell'impiantistica leggera (playground di basket e volley, campi di calcio, piste di pattinaggio, tavoli da ping-pong, strutture street-workout, percorsi di nordic walking e jogging cardioprotetti, percorsi vita) nei parchi e nelle aree verdi cittadine di ogni quartiere.

Un'infrastruttura sportiva diffusa e fruibile gratuitamente che l'ufficio sport (assieme all'ufficio verde pubblico) svilupperà in sinergia con la Consulta [MM1] dello Sport per le scelte delle aree e della destinazione.

Attraverso il Regolamento dei Beni Comuni saranno poi gli stessi utenti a prendersi carico della loro cura e manutenzione.

L'Amministrazione Comunale si farà promotrice affinché, nel Parco dei Monti Livornesi, si possano sviluppare attività sportive ecocompatibili (trekking, mtb, ippovie, etc.) e promuovere il Cammino di Santa Giulia, che collega Livorno e Brescia; iniziative queste che possono vedere ricadute importanti sul piano dell'Ecoturismo.

PROMOZIONE SPORTIVA

I valori e il ruolo sociale dello Sport devono, pertanto, essere riconosciuti nello Statuto Comunale, inserendo all'articolo 4, comma "g" *"lo sport come un diritto di cittadinanza di ogni livornese"*.

SPORT PER DISABILI

Una promozione dello sport volta alla totale inclusione sociale, a partire dagli atleti con disabilità: per questo va incrementato il capitolo di bilancio (costituito nel 2017) dedicato allo sport paralimpico. Secondo dati USL nel Comune di Livorno sono censiti 15.000 disabili dei quali poco più di centinaio risultano fare pratica sportiva.

CONSULTA DELLO SPORT

Strumento fondamentale per la promozione sportiva la Consulta dello Sport, da momento di confronto/ascolto con l'Amministrazione Comunale, dovrà essere rilanciata, modificando il Regolamento così da consentire in primis che possa portare la propria voce in Commissione e in Consiglio.

EVENTI ISTITUZIONALI

Oltre ad implementare gli eventi sportivi, quali la Livorno Half Marathon, la Settimana Velica e il Gioco Sport dei quali è co-organizzatore, il Comune di Livorno dovrà lavorare, assieme a Comitato Italiano Paralimpico e Special Olympics, per dare vita ad eventi dedicati allo sport per disabili, che possano essere inseriti nella programmazione sportiva cittadina.

MUSEO DELLO SPORT

Richiesto da settori del movimento sportivo, è un percorso che deve essere avviato assieme agli altri enti istituzionali e sportivi – andando ad individuare uno spazio, possibilmente nei pressi delle altre strutture museali.

In una prima fase di transizione sarà istituito un “museo diffuso”, mettendo in rete le sedi sportive delle società più blasonate, andando a celebrare luoghi ed eventi sportivi attraverso una cartellonistica dedicata, recuperando la memoria delle discipline sportive storiche (es la pallapugno) e promuovendo mostre temporanee a tema sportivo nelle strutture dei Granai e del Museo della Città.

SPORT E AMBIENTE

Per sensibilizzare atleti, dirigenti e famiglie al tema della sostenibilità sarà avviato nei principali impianti sportivi comunali, a partire dal campo scuola, una campagna per la raccolta di scarpe e vestiario sportivo usato, da avviare al Centro del Riuso in primis o al riciclo. Gli eventi sportivi devono essere ripensati nella logica “plastic free”.

SPORT=SOCIALE

Sinergia tra politiche sociali e dello sport, per far sì che lo sport possa essere davvero accessibile a tutte e tutti, a partire dall’accessibilità economica.

Sviluppare un progetto di operatori sportivi di quartiere che vadano ad operare in parchi e in aree verdi, così come negli impianti sportivi di zona, promuovendo lo sport come strumento per l'inclusione sociale.

SPORT E SCUOLA

Lo sport è tra le principali agenzie formative per le nuove generazioni: oltre a promuovere un approccio più maturo verso il rispetto delle regole, induce ad uno stile di vita sano, e un'alimentazione da atleta, sicuramente più equilibrata e sana. Incentivare iniziative virtuose quali la Settimana dello Sport, promossa dall'Istituto Comprensivo G. Micali in alternativa ai classici format delle settimane bianche, e progetti quali Scuole in Barca, e incentivare la cultura dello sport per disabili nella popolazione in età scolare.

SPORT DELLA MENTE

Gli Sport della Mente (scacchi, dama e bridge) fanno parte della tradizione cittadina, sia ad altissimo livello, che nella pratica quotidiana. Occorre implementare queste attività, a partire dal Progetto “*Gioco Scaccia Gioco*” nelle scuole di ogni ordine e grado, soprattutto in chiave di contrasto a comportamenti sociali patologici, quali la dipendenza dal gioco d'azzardo e dai videogiochi, in quanto rappresentano un antidoto naturale a queste dipendenze. Va individuata una sede che possa raggruppare queste discipline, per loro natura pienamente inclusive, e promossa la diffusione degli sport della mente nei centri sociali comunali.

IMPIANTISTICA SPORTIVA

Il complesso degli impianti sportivi comunali rappresenta un bene comune fondamentale per

Livorno, perché se la nostra città vanta un tessuto sportivo ricco come poche altre realtà, non solo in Italia, è sicuramente dovuto anche all'impiantistica cittadina.

Va data priorità ad interventi volti a:

garantire la piena fruibilità e accessibilità degli impianti sportivi agli atleti disabili con interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e più in generale dell'accessibilità del pubblico con disabilità;

puntare all'efficientamento energetico e all'implementazione delle fonti rinnovabili;

Campo Scuola Renato Martelli: va ampliata la gradinata, provvedendo alla sua copertura, e realizzati i locali da adibire a punto di ristoro;

Palamacchia: va riportato alla massima capienza, mettendo a norma ingressi, uscite di sicurezza, sostituendo il parquet e sistemando spogliatoi e bagni (sia per il pubblico che per gli atleti).

Interventi questi necessari a consentire ai nostri impianti di potere ospitare eventi sportivi di caratura regionale e nazionale.

Serve poi avviare avanti una progettualità pubblico privata per:

- l'ampliamento del PalaScherma Nadi come da progetto del FIDES;
- la realizzazione di sala stampa e ospitality per il Palamacchia.

Infine, va monitorata la fase di passaggio delle Piscine Comunali a Centro Federale, conciliando le attività federali con il nuoto libero e le esigenze delle principali società natatorie livornesi.

PALESTRE POPOLARI

Intendiamo promuovere il recupero e trasformazione di immobili e aree inutilizzate attraverso il coinvolgimento diretto di chi pratica sport, anche attraverso piccole società sportive. In ogni caso dal momento che i costi possono essere elevati e quindi non sostenibili è necessario individuare delle priorità, costruendo un piano partecipato di recupero valutando in che modo è possibile reperire le risorse.

BANDI DI CONCESSIONE

L'approssimarsi della scadenza delle concessioni, prorogata a causa del Covid al 2025 rende necessario avviare un censimento dell'impiantistica sportiva.

Così sarà possibile monitorare tutte le criticità per ogni singolo impianto e prevedere, appositi bandi di riqualificazione, capaci di mettere a norma gli impianti, prevedendo una volta assegnati "stati avanzamento lavori" per gli interventi previsti, che consentano di verificare la tempistica degli stessi da parte degli aggiudicatari o al contrario sancire penalità crescenti alla decadenza della concessione.

Va riconosciuto alle associazioni di sport paralimpico un fattore moltiplicatore da applicare al numero di atleti tesserati, così realtà numericamente di per sé scarse potranno essere competitive in sede di bando o in sede di commissione orari.

CENSIMENTO IMPIANTISTICA SPORTIVA

Ci sono impianti sportivi, di proprietà comunale, non gestiti dall'ufficio sport: è necessario superare queste anomalie.

La spiaggia e la struttura dei Tre Ponti, da sempre location per windsurf, kite, sup è da sempre gestita dall'ufficio turismo, ma per essere valorizzata deve passare all'ufficio sport, mettendo al centro della concessione la base nautica, e garantire così la sicurezza di quelle acque, sia per gli sportivi che per i bagnanti.

Serve acquisire poi l'impianto dell'Unione Canottieri di proprietà di SPIL, scongiurando la

vendita all'asta, ed eventualmente altre strutture di enti pubblici e partecipate.

NUOVI IMPIANTI A ZERO CONSUMO DI SUOLO

Per soddisfare le esigenze sempre crescenti delle società sportive serve realizzare nuovi impianti su aree pubbliche e private, va promossa, assieme all'assessorato all'urbanistica, una mappatura delle aree che possano dare risposta alla richiesta di spazi.

Coerentemente con le linee programmatiche, improntate allo zero consumo del territorio, le soluzioni vanno individuate nelle aree già urbanizzate e cementificate, puntando alla riqualificazione urbana di spazi oggi non più utilizzati o sottoutilizzati.

Grande attenzione va prestata per realizzare un impianto polifunzionale coperto destinato a sport quali pattinaggio, ginnastica artistica e danza sportiva.

COMMISSIONE ORARI

Avviare una revisione della Commissione Orari degli impianti sportivi, valutando se e come estendere anche a impianti sportivi privati e di altri enti pubblici. Studiare la possibilità di realizzare una tabella che assegni reali priorità di opzione alle società sportive in base al numero degli iscritti, alla loro età, alla serie dei campionati disputati e ad un coefficiente assegnato dall'Amministrazione comunale in base all'incidenza sociale della specialità praticata sul tessuto cittadino.

UNA SOCIETÀ PUBBLICA PER LO SPORT

Le vicissitudini attraversate dalle società che gestiscono il Modigliani Forum e le Piscine Comunali hanno dimostrato la difficoltà per i gestori a conciliare la funzione pubblica, che questi impianti devono garantire, con la legittima esigenza delle società a perseguire un utile.

Perché lo Sport livornese possa sviluppare un'idea di gestione efficiente che sappia conciliare il prevalente interesse pubblico con le tempistiche delle società sportive vogliamo avviare da subito l'iter per verificare la possibilità di costituire una società interamente partecipata dal Comune o una fondazione di scopo il cui presidente, o un suo delegato, deve entrare a far parte di diritto nella Consulta dello Sport.

Un ambizioso percorso partecipativo destinato a ridisegnare sia la gestione futura degli impianti (che resteranno per sempre patrimonio indisponibile del Comune), ampliando la gestione diretta degli impianti sportivi (ad oggi limitata al campo scuola e allo stadio) che la promozione sportiva.

IL PALIO MARINARO E LE GARE REMIERE

Le Gare Remiere vantano una storia antica, profondamente radicata nella cultura marinara di Livorno che costituisce un tratto fondamentale, unico e distintivo, della formazione e della personalità della nostra città, dai "Risicatori" che competevano tra loro e con il mare per arrivare primi sottobordo e aggiudicarsi gli scarichi delle navi mercantili, fino al mito degli Scarronzoni, divenuti vere e proprie leggende del canottaggio, vincendo due volte l'Argenti olimpico alle Olimpiadi a Los Angeles e a Berlino.

Sin dalla prima edizione datata 1920 del Palio Marinaro si è intrecciato con queste tradizioni, e oggi le Gare Remiere rappresentano un patrimonio prezioso fatto di cantine e sezioni nautiche (che svolgono un importante ruolo sociale nel territorio), di comitati organizzatori, di iniziative diverse che compongono un programma che ormai dura tutto l'anno, il tutto calato in un contesto di grande pregio paesaggistico e storico.

E per quanto si registrino prestazioni atletiche di livello assoluto, non deve essere considerato solamente l'aspetto sportivo perché con le Gare Remiere la nostra Comunità ritrova la sua

storia, l'identità dei nostri rioni, le nostre tradizioni – un patrimonio quindi che deve va salvaguardato e dove possibile recuperato.

PROPOSTE

Investire in interventi di rigenerazione e ampliamento delle cantine nautiche che devono tornare a essere luoghi di aggregazione per tutti coloro che vivono la dimensione remiera.

Annulare il gap tra le diverse sezioni nautiche, che persistono dal momento che se gran parte delle sezioni gode di cantine pubbliche, c'è chi è costretto ad usufruire di strutture private. Un iter questo ancor più necessario per riportare nel Palio in quartieri che hanno cessato l'attività remiera da tempo e in quelli che nella loro breve storia (Scopaia, Leccia, Levante) non hanno mai avuto un proprio armo.

Ripensare il ruolo svolto della Fondazione LEM che da seguire gli aspetti di comunicazione e promozione, dovrebbe divenire quel contenitore nel quale rilanciare le attività delle gare remiere valorizzando i lavori del Comitato Palio assieme a quelli delle altre gare (Risiat'ori, Coppa Barontini, Palio dell'Antenna, etc.).

Mandare in pensione i gloriosi gozzi in legno opere dei maestri d'ascia datate 1973, che dovranno devono essere esposti negli spazi museali e non della città.

Implementare il movimento giovanile e quello femminile, attraverso progetti nelle scuole come Scuole in Barca.

LE NUOVE GENERAZIONI PROTAGONISTE

La nostra città vede sempre più giovani partire verso luoghi che offrono maggiori opportunità; non li considera elementi costitutivi della cittadinanza attiva comune; l'età media della popolazione sale e il tasso di disoccupazione giovanile si avvicina velocemente al 40%, anche perché non si sfruttano le opportunità dei giovani cervelli livornesi.

La nostra città si sta spopolando ed invecchiando in modo esponenziale: dobbiamo puntare a fare di Livorno una città attrattiva per giovani, creando condizioni di vita e benessere che consentano di restare qui per progettare il futuro.

Oggi più che mai a Livorno sono fondamentali politiche giovanili che valorizzino tutte le potenzialità di ragazze e ragazzi, motore della città futura, da costruire INSIEME. Proprio per questo pensiamo che chi è giovane debba essere messo al centro della discussione pubblica, creando un assessorato ad hoc o una delega apposita.

Abitare da soli è il diritto delle nuove generazioni

A Livorno l'accesso alla casa è uno dei problemi più gravi affrontati dai giovani nel loro processo di emancipazione, a causa degli alti prezzi degli affitti, dei bassi stipendi percepiti e della precarietà dei contratti di lavoro.

Ciò sta causando una sempre maggiore emigrazione verso altre città e altri Paesi, con il conseguente innalzamento dell'età anagrafica cittadina anno dopo anno. Proprio per questo è necessario agire attraverso politiche abitative giovanili, sostenendo la popolazione compresa tra i 20 e i 30 anni, per il diritto a una casa e la promozione di nuovi modelli di accesso a essa, come alloggi condivisi o *cohousing* (complesso di abitazioni private con spazi comuni condivisi). Sempre più forte è la domanda di alloggi per studenti universitari nella vicina città di Pisa: potremmo sfruttare questa per fornire alloggi in studentati pubblici a prezzi accessibili per far sì che giovani studenti e studentesse scelgano la nostra città per vivere e studiare, rafforzando la presenza di giovani formati nel nostro territorio.

Giovani negli spazi scolastici

Nonostante molti interventi realizzati negli ultimi anni la nostra edilizia scolastica presenta ancora forti carenze, soprattutto in tema di rispetto della normativa antisismica.

La messa in sicurezza degli edifici scolastici deve rappresentare una priorità per il Comune.

Stesso ragionamento vale per gli spazi scolastici dedicati allo sport: molti di questi risultano non essere in sicurezza.

La scuola deve tornare ad essere centro della vita sociale e culturale del quartiere. L'Amministrazione deve fare da intermediario tra le strutture scolastiche e il territorio e riportare la scuola come riferimento per la formazione: educazione civica, educazione alla sicurezza, formazione digitale.

Importante aprire una riflessione sull'approccio rispetto l'accessibilità dello spazio pubblico: crediamo che l'Ente abbia un ruolo di facilitatore e non di mero controllore. Possiamo pensare di lasciare ai cittadini, soprattutto ai giovani, spazi da autogestire e porre il rapporto di fiducia come base di crescita e responsabilizzazione individuando per questo buone pratiche già in uso in molte città italiane e non.

Altro luogo di riferimento e socializzazione importantissimo sono le biblioteche: pensare una rete diffusa, che dia la possibilità a tutti e tutte di studiare in spazi condivisi, stabilendo l'apertura di biblioteche in orario notturno (apertura fino a mezzanotte).

Da alcuni anni, infine, emerge in modo dirompente l'assoluta carenza di spazi scolastici per i cittadini e le cittadine che frequentano le scuole superiori. La competenza del Comune sul tema non è diretta, ma rivendichiamo la necessità di una pressione politica dell'Ente comunale rispetto alle altre istituzioni (Provincia, Provveditorato), ma anche la possibilità di aprirsi a collaborazioni e sinergie per facilitare la ricerca di soluzioni.

Centro di gravità giovani

Il fine è individuare alcuni spazi ricreativo/culturali giovanili, per rilanciare varie zone della città. Vogliamo dare nuova vita a tali spazi, con un investimento iniziale da parte dei giovani stessi e un sostentamento legato a finanziamenti comunali, ma facendo in modo che le attività in questione siano gestite e pensate dai giovani in maniera autonoma, soprattutto a livello progettuale. In questi spazi sarà possibile aprire bar in cui fare eventi. Le precedenti amministrazioni, infatti, hanno reso inagibili molti **beni comuni** tirando su il muro della burocrazia, con totale mancanza di progettualità e di collaborazione con i giovani. Tali spazi potranno essere adibiti a varie tipologie di corsi e seminari (teatro, fotografia, pittura, scultura) per dare nuovo lustro culturale alla città. Il centro deve lavorare a stretto contatto con tutte le realtà livornesi, dalle associazioni ai gruppi di singole persone, lavorando quindi da *factory* per una città che da sempre si distingue per le sue doti artistiche. L'impatto sociale di questo progetto dev'essere forte: dovrà creare lavoro, essere inclusivo e rilanciare la città in ottica turistica.

Confrontiamoci con le associazioni: per una cittadinanza **partecipata** e **attiva** pensiamo a tavoli di confronto con le realtà dell'associazionismo livornese e con organizzazioni presenti sul piano nazionale.

Inoltre, devono essere rimessi a bando tutti i centri sociali anziani: l'idea è quella che diventino centri intergenerazionali aperti anche ai giovani

Attivare un tavolo da impostare in base alle necessità ricreative e culturali della città, con un presidio pubblico che promuova iniziative aperte e condivise con la cittadinanza.

Il tavolo potrà riunirsi su temi specifici o, in un confronto più ampio, sui bisogni imminenti o a lungo termine. Importante sarà avviare un percorso di programmazione e collaborazione tra le associazioni coinvolte.

I nostri eventi, i nostri festival

La cosiddetta "industria del divertimento" in molte città italiane ed europee anche più piccole e meno importanti di Livorno costituisce un'enorme fonte di produzione culturale, aggregazione giovanile e introito economico. Perché non organizzare anche qui eventi e festival che rilancino il territorio e la sua economia? Fondamentale è per noi dare vita nuova alle vecchie feste di quartiere, con il loro carattere di unione e spirito di appartenenza, potenziare la tradizione remiera e ragionare su "Effetto Venezia". L'importante è non concentrarsi su eventi che portano grandi nomi in città in pochi giorni con pochi introiti e nessun tipo di progettualità. Tutto questo dovrebbe essere fatto con l'ausilio di giovani livornesi, pronti a collaborare per la realizzazione di progetti ben definiti.

Lo sport ai giovani

A Livorno abbiamo una quantità infinita di giovani che fanno sport, dalla voga alla pallavolo, dal calcio al basket, dall'atletica al nuoto fino alla danza a tutte le altre attività fisiche praticate sul territorio. Perciò è fondamentale riuscire ad agevolare l'accesso alle giovani soggettività livornesi, come mezzo di emancipazione e aggregazione.

Dobbiamo inoltre favorire l'accesso dei minorenni, in sinergia con le istituzioni scolastiche, con particolare attenzione a chi si trova in condizioni di povertà educativa, alle attività sportive, artistico-culturali e musicali che si svolgono in città, con facilitazioni economiche dove necessario ed ampie possibilità di scelta.

La notte è piccola

- Attuare il protocollo d'intesa del dicembre 2012 siglato da ANCI Toscana e Coordinamento Toscano Comunità Accoglienza per la promozione della Qualità del divertimento notturno giovanile attraverso l'applicazione del Programma ANCI Notti di Qualità. Il programma prevede la pianificazione di azioni di sistema trasversali alle politiche sociali, a quelle del commercio, dell'ambiente e dell'educazione (riciclo e all'uso di materiali a basso impatto ambientale, interventi per attenuare l'inquinamento acustico, potenziamento dell'illuminazione, pianificazione dell'offerta di mezzi pubblici, installazione di servizi igienici nei luoghi di divertimento ecc).
- Prevedere la Chill Out Zone (spazio di decompressione diffuso dove trovare operatori esperti e formati per consulenze, materiale informativo di prevenzione e/o riduzione dei rischi riguardo l'abuso di sostanze psicoattive legali ed illegali, sostegno psicologico e sanitario per situazioni critiche, distribuzione libera di condom, materiale informativo sulle Infezioni Sessualmente Trasmesse, acqua, snack, colazioni gratuite, etilometro gratuito e anonimo).
- Introdurre nel piano del commercio accordi con gli esercenti del centro storico per
 - l'attuazione di misure atte a contrastare il binge drinking, cioè il consumo di alcolici concentrato in poche ore e fine a sè stesso, ovvero promuovere la possibilità di godere di un tempo ricreativo diverso che inserisca il consumo di alcolici all'interno di una dinamica positiva di socialità (ad. es. concerti nelle piazze del centro all'ora dell'aperitivo, ed eventi e feste in luoghi diversi, raggiungibili anche con il trasporto pubblico nelle ore notturne).
 - la somministrazione responsabile degli alcolici,
 - l'eliminazione del vetro,
 - la distribuzione di bicchieri in plastica riciclata e riutilizzabili,
 - la distribuzione di acqua gratuita negli esercizi commerciali.
- Realizzare un percorso di ricerca e intervento presso i luoghi di ritrovo e divertimento dei giovani, volto a rilevare in modo attivo i fattori di rischio e i comportamenti relativi al consumo di sostanze, a partire dal potenziamento dei servizi esistenti, incentivando la loro fruizione da parte della popolazione giovanile.
- Sperimentare interventi innovativi di prossimità nelle piazze e nei contesti di vita notturna urbana con particolare riferimento alle esperienze di mediazione artistica e sociale orientate a diffondere messaggi che accrescano la consapevolezza collettiva sul consumo di alcol e delle sostanze e che abbiano le competenze per intervenire in modo professionale sui conflitti.
- Promuovere momenti informativi e formativi nelle scuole di vario grado sulle sostanze psicoattive, sulla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse, sul contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni.
- istituire una specifica delega all'economia della notte da affidare a un membro della giunta comunale, sulla scorta di quanto già in fase di sperimentazione nel Comune di Bologna

(Sindaco della Notte)

- Diversificare e aumentare l'offerta di spazi ed eventi artistici, culturali e d'intrattenimento, nell'ottica di valorizzare le risorse del territorio. Ciò significa innanzitutto costruire e facilitare un rapporto costante con le reti associative della città che punti alla co-progettazione di un Piano dell'Intrattenimento e della Cultura. Il coinvolgimento delle reti associative permetterà anche di ridare vita a spazi drammaticamente sottoutilizzati, superando una regolamentazione di accesso e utilizzo che troppo spesso scoraggia i piccoli operatori culturali e le piccole realtà associative vista la complessità degli iter burocratici e il meccanismo di garanzie economiche che vengono richieste per ottenere la possibilità di utilizzare determinati spazi pubblici
- Avviare fin da subito un tavolo con Autolinee Toscane al fine di aumentare l'offerta e la frequenza del trasporto pubblico serale e notturno, così da facilitare gli spostamenti tra centro e periferie in tutta sicurezza, favorendo di riflesso il raggiungimento di eventi che si tengono o potrebbero tenersi non strettamente nelle zone del /che orbitano attorno al centro storico
- Istituire un Protocollo sugli Spazi Sicuri che preveda una formazione specifica per responsabili e lavoratori dei locali e organizzatori di grandi eventi in collaborazione con lo sportello anti-violenza della Casa della Donna, che da decenni rappresenta un pilastro della lotta e della prevenzione contro la violenza di genere, con operatrici e operatori sociali specializzati nella riduzione del danno (vedi anche Cap.[LA SICUREZZA DELLE DONNE](#))
- Elaborazione di un protocollo rivolto alle attività produttive volto a regolare gli orari di apertura e chiusura dei locali notturni dedicati alla somministrazione di cibi e bevande, sempre nell'ottica della tutela di un equilibrio tra operatori economici e cittadinanza: ciò a cui si deve puntare è l'innescare di un circolo virtuoso che veda una diversificazione dell'offerta artistico-culturale nella quale siano coinvolti tutti i portatori di interessi e la cittadinanza tutta risulti beneficiaria della moltiplicazione delle possibilità di come passare il tempo libero.
- Istituire un Osservatorio sulle condizioni di lavoro notturno insieme alle organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e rappresentanze di lavoratori e lavoratrici della notte, per mappare le condizioni di lavoro, il rispetto della retribuzione oraria (ordinaria e straordinaria) e (ove possibile) dei contratti collettivi, il rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie
- Prevedere la creazione di percorsi di formazione su riduzione del danno, gestione nonviolenta dei conflitti, contrasto all'omotransbifobia e alla violenza di genere, ai quali i datori di lavoro della notte e della socialità potranno avviare le loro/i loro dipendenti e che saranno da considerarsi requisito essenziale per accedere alle eventuali deroghe di orario di apertura/chiusura degli esercizi commerciali.
- Rilanciare la circolazione di arte e cultura nella città, ma anche favorire la sua produzione da parte della cittadinanza e innescare un circolo virtuoso che promuova la più ampia attrattività culturale della città.
- Pervenire a un equilibrio tra bisogni eterogenei, aumentando la qualità della vita per tutta la popolazione, di tutte le fasce d'età.

INTEGRAZIONE E INTERCULTURA: LA SCELTA DELLA CONVIVENZA

Livorno può tornare la città interculturale, accogliente e solidale di un tempo.

Una città che affonda le proprie radici nell'intercultura delle comunità straniere che nel XVII secolo fecero della nostra città fulcro di economia e cultura, non può che coltivare la propria natura di città di relazione e socializzazione, di spazio di confronto, di educazione al rispetto, al dialogo, alla pace.

La compresenza pluri-etnica sarà la norma più che l'eccezione e situazioni in cui, sullo stesso territorio, comunità di diversa lingua, cultura, religione, etnia si troveranno vicine saranno sempre più frequenti, soprattutto nelle città.

Questo cambiamento, assieme ad altri fattori, contribuisce ad alimentare un clima che, se non gestito, porta spesso a episodi di frizione, intolleranza e conflitto.

Anche una città come Livorno, da sempre considerata esempio di convivenza e di civiltà interculturale, è sempre più teatro di tensioni e atteggiamenti discriminatori.

L'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza pluri-etnica, che può essere percepita e vissuta come arricchimento e opportunità in più invece che come condanna: ma non bastano retorica e volontarismo dichiarato, né tanto meno prediche contro razzismo, intolleranza e xenofobia. Sono invece necessarie esperienze e progetti positivi e una cultura della convivenza. Riteniamo necessario intraprendere un serio e organico lavoro culturale, educativo e formativo volto a rafforzare gli elementi razionali che ci permettono di mediare gli istinti e cercare di trasformare quelli più devastanti.

Sempre più si registrano proposte che tendono a una soluzione di integrazione per "addizione" o assimilazione: noi vogliamo rispondere a diversi livelli di esigenze, andando oltre la semplice "compresenza" e recuperando l'idea di Livorno "Città delle Nazioni", che l'ha resa storicamente celebre come città pluri-etnica, pluriculturale, plurireligiosa.

Una città aperta e nonviolenta grazie alla promozione di pratiche condivise e conoscenza reciproca, di figure come mediatori e costruttori di ponti e la realizzazione di "zone grigie", spazi aperti dove la contaminazione e le interazioni siano il *modus vivendi*.

Il Sistema di accoglienza e integrazione con le modifiche normative del decreto Cutro, adesso legge 50/2023, che ha ridefinito i beneficiari, è un modello centrato sulla relazione tra Ministero dell'Interno ed Enti locali e confermata con il rinnovo, a dicembre del 2022, della Convenzione sottoscritta tra il Ministero e l'ANCI per la gestione del Servizio Centrale nel triennio 2023- 2025.

In sintesi, il sistema di accoglienza nazionale si basa su:

- "Prima accoglienza" ossia Hotspot per identificazione e primo soccorso, e successivamente Centri di Prima Accoglienza e/o Centri di Accoglienza Straordinaria, in attesa dell'esito della richiesta di protezione internazionale.
- "Seconda accoglienza" ovvero Rete SAI - Sistema di accoglienza e integrazione (ex SPRAR ed ex-SIPROIMI) alla quale accedono, per effetto della già citata L.50/2023, solo i rifugiati o i titolari di altre protezioni.

Permane il doppio binario sulla tematica dell'accoglienza ma anche la caratteristica emergenziale con cui è affrontata la problematica, che si trascina oramai da quasi un trentennio.

L'attuale norma, d.l. 130/2020, prevede che l'accoglienza nelle strutture CAS sia limitata al tempo necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture SAI ma la ripartizione dei posti disponibili tra centri governativi (CPA e CAS) e accoglienza diffusa (Rete SAI) è totalmente squilibrata: i numeri ci dicono che al 15 Aprile 2024 il 25% dei richiedenti asilo (circa 35.600 persone) sono accolti nelle strutture SAI mentre il restante 75% , circa 103.000 persone,

stazionano nei CPA e CAS, che hanno perso quindi la caratteristica di straordinarietà.

Nonostante tutto, il sistema di accoglienza SAI, ex SIPROIMI, ex SPRAR, ha dimostrato nel corso di quasi 20 anni di essere il più virtuoso per le persone e per l'impatto sui territori, rivitalizzando aree interne e Comuni ormai abbandonati e spopolati, rigenerando territori, comunità ed economie locali.

Addirittura con riferimento all'anno 2016, uno studio condotto da Euricse e pubblicata dalla Fondazione Migrantes sull'accoglienza diffusa in Trentino, ha misurato l'impatto concreto sull'economia locale evidenziando che per ogni euro speso per l'accoglienza dei migranti, si sono generati nel sistema economico trentino quasi due euro di valore di produzione: questo valore aggiunto ha contribuito ad impiegare 86 unità di lavoro Full Time tra sanità, assistenza sociale, commercio, alloggio e ristorazione, con ricadute positive per l'intero sistema economico provinciale.

I progetti territoriali del SAI sono condivisi da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. La realizzazione di progetti SAI di dimensioni medio-piccole - ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari

D'altronde l'efficacia del modello SAI, se non svuotato da norme nazionali che potrebbero mortificarlo, conferma la necessità che il sistema degli Enti locali - Rete SAI deve svolgere un ruolo centrale nell'accoglienza finalizzata alla tutela e all'inclusione con percorsi di welfare e cittadinanza, e un sistema di servizi che dall'integrazione linguistica porti all'inserimento scolastico, all'autonomia abitativa e lavorativa.

Purtroppo le difficili condizioni economiche, l'insicurezza sociale, la disinformazione, la continua propaganda becera che usa le paure per rivoltarsi contro i più deboli e gli ultimi, sta creando un clima di intolleranza che riflette anche alcune politiche nazionali attuali.

Il focus deve essere l'integrazione degli stranieri e delle loro famiglie con tutte le difficoltà ma anche le opportunità che comporta.

Il Comune di Livorno aderisce dal 2014 alla rete ex SPRAR, ora SAI, e attualmente è titolare di un progetto per il triennio 2023/2025 finanziato per oltre €.600.000 all'anno, destinato a 37 posti d'accoglienza il cui ente attuatore è la Caritas.

Ma non basta!

Una città con la storia di Livorno deve ampliare la richiesta di partecipazione a più progetti della Rete SAI, tra cui uno almeno dedicato ai minori (MNSA) con il prezioso supporto delle realtà del Terzo settore, garantendo interventi di "accoglienza integrata" co-partecipati che prevedano misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, con la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico.

Altresì è indispensabile che si avvii un percorso che completi l'integrazione della popolazione straniera residente a Livorno che nel 2023 contava una presenza di circa 12.000 cittadini, il 7,8% della popolazione, attraverso:

- Il potenziamento dei servizi di mediazione linguistico culturale nelle scuole, la pubblica amministrazione ecc. per garantire parità di accesso ai servizi.
- Un maggiore sostegno alle iniziative di servizio (mense, centri informativi, assistenza legale e amministrativa).

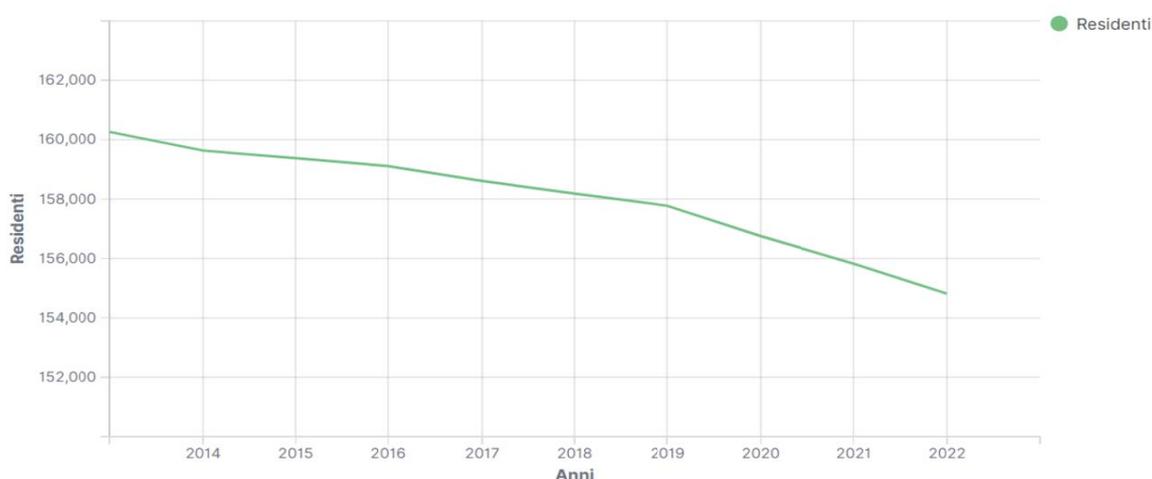
- Il potenziamento dei corsi di alfabetizzazione e di perfezionamento della lingua italiana.
- Corsi di formazione professionale.
- La creazione di un Osservatorio permanente sull'immigrazione, con poteri e responsabilità, che si integri con la consulta degli immigrati
- L'organizzazione nelle scuole di attività finalizzate all'integrazione
- La gestione degli spazi urbani promuovendo la convivenza attraverso la conoscenza e lo scambio, e organizzando percorsi partecipati che partano dalle strade e dai quartieri in cui la convivenza è più densa e a rischio, migliorandone la vivibilità e rigenerando piazze e luoghi di scambio come beni comuni, con mediazione e controllo sociale.
- I Centri di Comunità polifunzionali con i vari laboratori immersivi e conoscitivi delle diverse culture
- Lo sport, valorizzando e sostenendo concretamente l'esperienza delle realtà locali che in questi anni si sono occupate di integrazione dei giovani attraverso l'attività sportiva.

2. UN NUOVO MODELLO ECONOMICO

LO SCENARIO ATTUALE: UNA FOTOGRAFIA IMPIETOSA

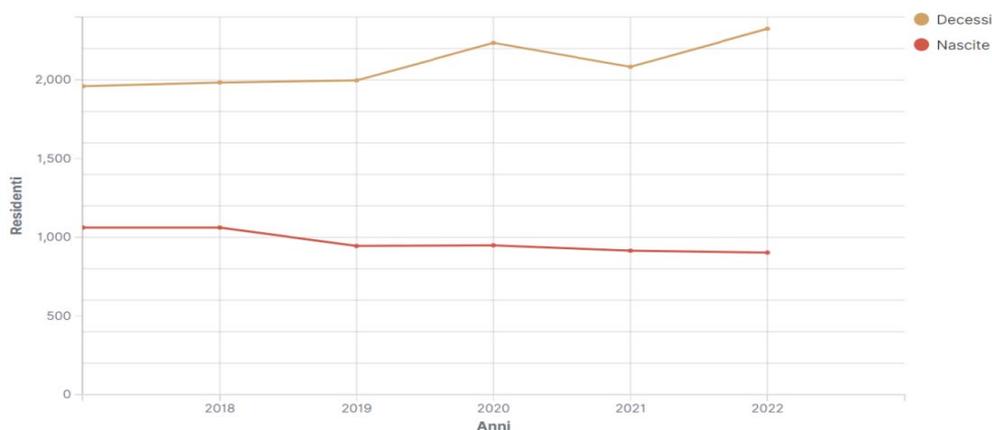
DATI DEMOGRAFICI: LIVORNO SI SVUOTA E INVECCHIA

La popolazione di Livorno ha conosciuto, nel periodo 2000-2012, una sostanziale stabilità nel valore assoluto dei suoi residenti (circa 160.500 in media); questa stabilità è stata generata da un apporto della componente migratoria che ha compensato i saldi negativi della componente autoctona (nascite e decessi). Tuttavia, tale stabilità è di fatto cessata intorno al 2012; infatti, negli ultimi anni (2014-2022) i residenti livornesi sono scesi prima sotto la quota dei 160.000 abitanti poi, con una lenta diminuzione, sotto quota 155.000 (154.810 a fine 2022).



Andamento Popolazione - Fonte: Comune di Livorno

Evidenziamo una natalità in forte diminuzione; negli ultimi 4 anni 2019-2022 il numero di nascite è sceso sotto le 1.000 unità (945 nel 2019, 949 nel 2020, 915 nel 2021, 903 nel 2022), per la prima volta a partire dal 1978.

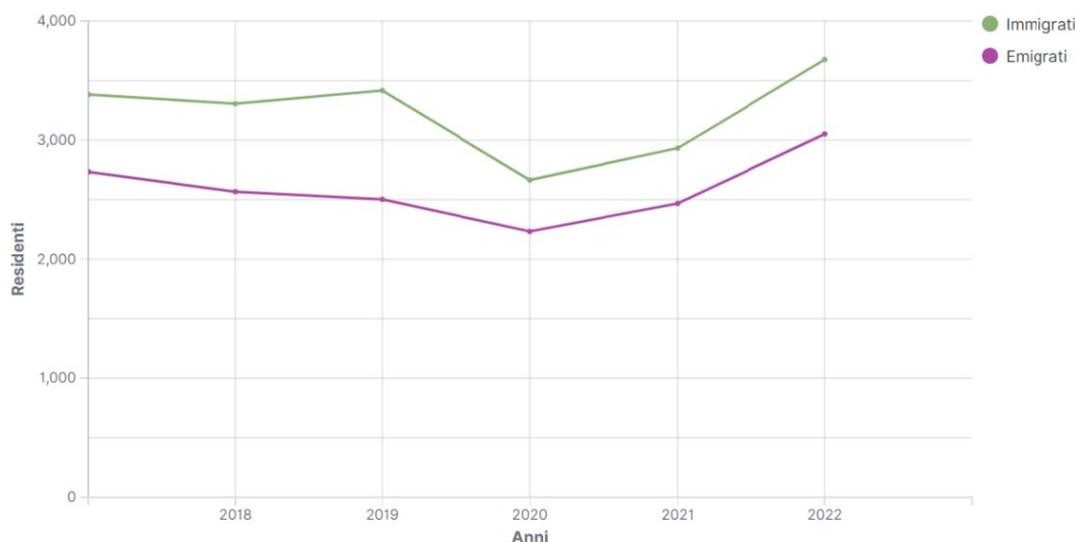


Confronto Nascite/Decessi - Fonte: Comune di Livorno

Il saldo migratorio (immigrati – emigrati) ha prevalso sul saldo autoctono (nascite – decessi)

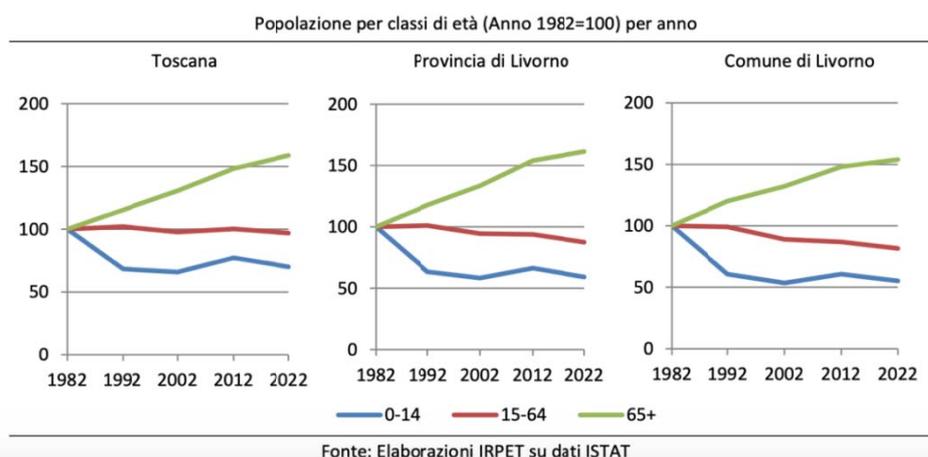
confermando il trend degli anni precedenti.

La dinamica migratoria è ancora una volta determinante ai fini della crescita demografica come viene evidenziato dai seguenti dati: +473 nel 2018, +914 nel 2019, +432 nel 2020, +465 nel 2021, +625 nel 2022.



Confronto Immigrati/Emigrati - Fonte: Comune di Livorno

La diminuzione della popolazione non deve essere attribuita però solo al ridimensionamento della popolazione tra 0 e 14 anni per effetto della denatalità, ma anche con la caduta della popolazione in età attiva, tra i 15 e i 64 anni, che sostanzialmente non ha accennato ad arrestarsi fino ai tempi più recenti. Di contro, è cresciuta la popolazione più anziana, sebbene in misura leggermente inferiore a quanto registrato nella Provincia e nel resto della Regione.



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il risultato di queste dinamiche è che nel 2022 la popolazione del Comune di Livorno conta 154.810 persone, cioè 20.765 in meno rispetto a quarant'anni fa. La popolazione in età da lavoro nel 2022 è ormai sotto la soglia delle 100 mila unità, mentre si è quasi dimezzata la numerosità di chi ha tra 0 e 14 anni ed è aumentata di oltre il 50% quella di chi ha più di 65 anni.

RICCHI E POVERI

La ricchezza livornese cresce e durante l'anno 2022 vi è stato nuovamente un piccolo miglioramento rispetto all'anno precedente. Al tempo stesso, però, tale crescita non è abbastanza da reggere il passo con il resto del Paese: più 2,7% rispetto a dodici mesi prima per la stima 2022 del valore aggiunto prodotto dalla nostra provincia. Quasi mezzo punto al di sotto della media nazionale: segno che nelle altre zone del Paese la ripresa dopo l'emergenza coronavirus è stata ben più significativa rispetto all'area livornese. Guardando alla stima della ripartenza del valore aggiunto 2022 a paragone di dodici mesi prima, la provincia di Livorno è al 79° posto (su poco più di un centinaio di realtà). È vero che si registra un incremento rilevante ma se mettiamo a confronto la percentuale livornese con quella delle altre zone, sta di fatto che nella metà d'Italia a nord di Roma solo 15 territori hanno una crescita inferiore a quella labronica. La ripresa c'è ma a metà. Le cose cambiano, però, se l'orizzonte temporale si allunga un po': è sufficiente far slittare il termine di raffronto all'era prima del Covid (2019) per vedere che la prospettiva si modifica radicalmente. Il report segnala che rispetto allo standard pre Covid Livorno ha visto il valore aggiunto crescere del 2,4%. Solo sei province della metà d'Italia a nord di Roma mostrano una percentuale più alta. Non solo è stato assorbito il danno provocato dall'emergenza pandemica ma sono stati fatti sensibili passi in avanti. Questo dato non era scontato anche perché analizzando le altre zone si incontra spesso il segno "meno": ad esempio, a Pisa (-3,5%), a Macerata o Vibo Valentia l'arretramento supera il 4% e a Belluno addirittura il 5%.

Questa ricchezza prodotta però non si traduce in reddito effettivamente disponibile. Nel dossier sull'economia territoriale messo a punto dal centro studi della Camera di Commercio si segnala che i soldi effettivamente in tasca alle famiglie sono in leggero calo, comunque al di sotto della crescita zero. L'istituto di ricerca indicava per il 2022 una stima di calo pari allo 0,8%. Una flessione che per i livornesi risulta inferiore a quanto si ipotizza possa accadere a livello regionale (meno 1,3%) o nazionale (meno 1,1%). Queste percentuali devono fare i conti – viene spiegato – con «le conseguenze dell'invasione russa, di un clima generalizzato di incertezza, del caro energia, dell'incremento generale dei prezzi e, non ultimo il trascinarsi delle conseguenze pandemiche»

Il Rapporto sulla povertà in città redatto dalla Caritas (2021) fornisce ulteriori elementi utili a definire il quadro degli effetti della pandemia: nel 2020 le persone che si sono rivolte ai servizi della Caritas diocesana locale sono state circa 2.000 (il 25% in più rispetto l'anno precedente). Continua a ridursi la forbice fra italiani e stranieri che si trovano in condizioni di povertà e si rivolgono al servizio Caritas: circa 1/3 i primi e 2/3 i secondi. Inoltre, circa un terzo dei nuovi poveri ha dichiarato di avere un lavoro regolare (23,5%) o di lavorare in nero (9,7%); gli occupati e le occupate in condizione di povertà sono raddoppiati/e tra il 2019 e il 2020. Significativo il numero di coloro che, pur avendo un reddito e una casa stabile, si trovano in situazione critica, a testimonianza della diffusione del fenomeno del lavoro povero, oltre che della disoccupazione. Uno scenario che gli effetti della crisi determinata dalla pandemia continueranno ad amplificare anche a causa dell'assenza di politiche del Comune per

contrastare la crescita delle povertà.

Se in Toscana nel 2021 “solo” il 2% delle famiglie dichiarava di arrivare con fatica a fine mese, nell’ultimo anno il computo è quintuplicato fino ad arrivare al 10%, come emerge dal sesto rapporto su *Povertà e inclusione sociale in Toscana*, oggi in Regione e frutto della collaborazione tra Osservatorio sociale regionale, Anci Toscana, Irpet, Centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza, Università di Siena e Caritas Toscana.

Nel distretto livornese l’incidenza delle famiglie in povertà relativa è del 13% (dati Irpet- UniSI 2022).

TABELLA 1: INCIDENZA DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA PER ZONA DISTRETTO* - ANNO 2022
- TOSCANA

ZONA DISTRETTO	
Alta Val d'Elsa-Alta Val di Cecina-Val d'Era	8%
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana-Colline dell'Albegna	19%
Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese-Val di Chiana Aretina	12%
Apuane	22%
Aretina-Casentino-Val Tiberina-Valdarno	11%
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	21%
Livornese-Elba	13%
Empolese-Valdarno Inferiore-Val di Nievole	17%
Fiorentina Nord-Ovest	13%
Fiorentina Sud-Est-Mugello	18%
Firenze	10%
Lunigiana	17%
Piana di Lucca	16%
Pisana	14%
Pistoiese	20%
Pratese	20%
Senese	10%
Valle del Serchio	24%
Versilia	18%

*Per motivi di rappresentatività campionarie alcune Zone distretto sono state aggregate
Fonte: elaborazioni da indagine IRPET-UniSI 2022

REDDITI E POTERE D’ACQUISTO

Da alcune elementari elaborazioni sugli open data del M.E.F. è possibile ricostruire la serie storica del totale dei redditi dichiarati dai contribuenti livornesi dall’anno 2000 in poi; come noto, in questo caso si parla dei redditi dichiarati ufficialmente dall’Agenzia delle Entrate, escludendo quindi redditi non dichiarati o elusi. Limitandoci ai valori nominali (cioè non adeguati con l’applicazione del tasso di inflazione annuo) è possibile notare dal grafico precedente come, dopo una fase di crescita praticamente lineare, la crisi economica abbia quasi

stabilizzato l'ammontare dei redditi dichiarati; infatti nel periodo 2000-2009 vi è stato un incremento di circa 605 milioni di Euro, mentre tra il 2009 ed il 2017 di soli 90 milioni circa; il 2018 tuttavia vede un recupero dei redditi totali pari a circa 90 milioni, chiudendo a +179 milioni ca. rispetto al 2009 e +785 milioni ca. rispetto al 2000, mentre il 2019 mostra solo un incremento quasi nullo sull'anno precedente (+ 12 milioni ca) mentre per gli effetti della pandemia nel 2020 c'è stata una riduzione di 62 milioni rispetto al 2019. Il 2021 ha visto una ripresa significativa della crescita segnando un +126 milioni ca rispetto al precedente anno. Può essere di interesse valutare la distribuzione dei redditi rispetto alla tipologia ed alla fascia di reddito; per la prima dimensione, nella tabella seguente sono riportati, per le principali tipologie di reddito, il numero di contribuenti ed i redditi totali dichiarati nel 2021; per quest'ultima variabile è riportato anche il valore percentuale sul totale dei redditi

Tavola 1-Redditi per tipologia - anno 2021 - v.a. e p.

Tipologia	Contribuenti	Euro totali	%
Reddito da Fabbricati	54.415,00	73.159.312,00	2,75
Reddito da lavoro autonomo	1.355,00	77.338.119,00	2,91
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	61.145,00	1.367.593.601,00	51,41
Reddito da partecipazione	4.249,00	81.719.190,00	3,07
Reddito da pensione	4.079,00	900.510.548,00	33,85
Reddito da spettanza Imprenditore contabilità semplificata	2.721,00	68.631.977,00	2,58
Reddito da spettanza imprenditore contabilità ordinaria	155,00	8.956.170,00	0,34
Altro		82.123.702,00	3,09
TOTALE		2.660.032.619,00	100,00

Fonte: elaborazione su open data MEF

Per quanto riguarda le fasce di reddito, sono qui considerate le seguenti fasce: zero o minore di zero (<0), da zero a 10.000 euro (0-10K), da 10.000 a 15.000 euro (10-15K), etc. fino alle fasce da 75.000 a 120.000 euro (75-120K) e oltre 120.000 euro (>120K). Anche in questo caso, oltre ai contribuenti ed al totale in euro dichiarati nelle singole fasce sono riportati i valori percentuali rispetto ai relativi totali.

Tavola 2-Redditi per fascia - anno 2021 - v.a. e p.

Fascia di reddito	Contribuenti	Euro totali	%
<= 0	15	-108.917,00	0,00
0 - 10k	25.616	116.784.855,00	4,39
10k - 15k	12.801	160.459.691,00	6,03
15k - 26k	32.757	673.483.678,00	25,32
26k - 55k	31.727	1.103.303.277,00	41,48
55k - 75k	2.848	181.667.780,00	6,83
75k - 120k	2.313	211.395.711,00	7,95
> 120k	979	213.046.544,00	8,01
TOTALE	109.056	2.660.032.619,00	100,00

Fonte: elaborazione su open data MEF

Per l'anno 2021 è disponibile anche una disaggregazione per zona sub-comunale, in questo caso gli 8 codici cittadini di avviamento postale; questa disaggregazione è riportata nella seguente tavola:

CAP	Contribuenti	Euro totali	%
57121	10.993	225.538.063,00	8,48
57122	13.837	267.622.900,00	10,06
57123	6.504	146.877.893,00	5,52
57124	16.793	366.414.829,00	13,78
57125	13.541	337.461.750,00	12,69
57126	9.476	239.914.691,00	9,02
57127	11.536	343.909.817,00	12,93
57128	26.376	732.292.676,00	27,53
TOTALE	109.056	2.660.032.619,00	100,00

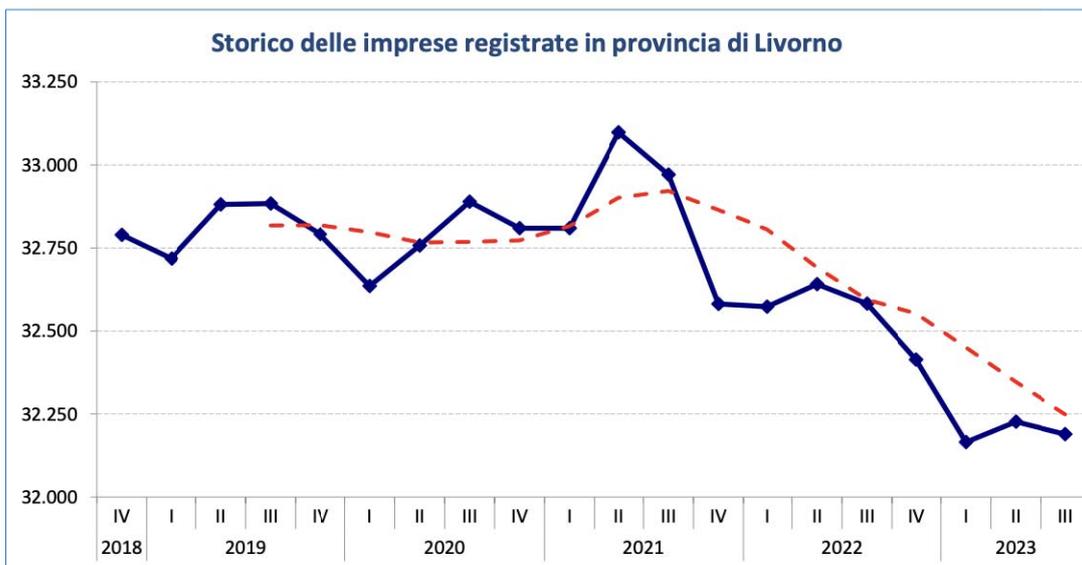
Fonte: elaborazione su open data MEF

LE IMPRESE

Da un'analisi dei dati appare evidente l'andamento negativo rispetto alla presenza imprenditoriale sul nostro territorio: nel III trimestre del 2024 abbiamo un saldo negativo di n. 34 imprese, in continuità con la tendenza di periodo 2018-2024.

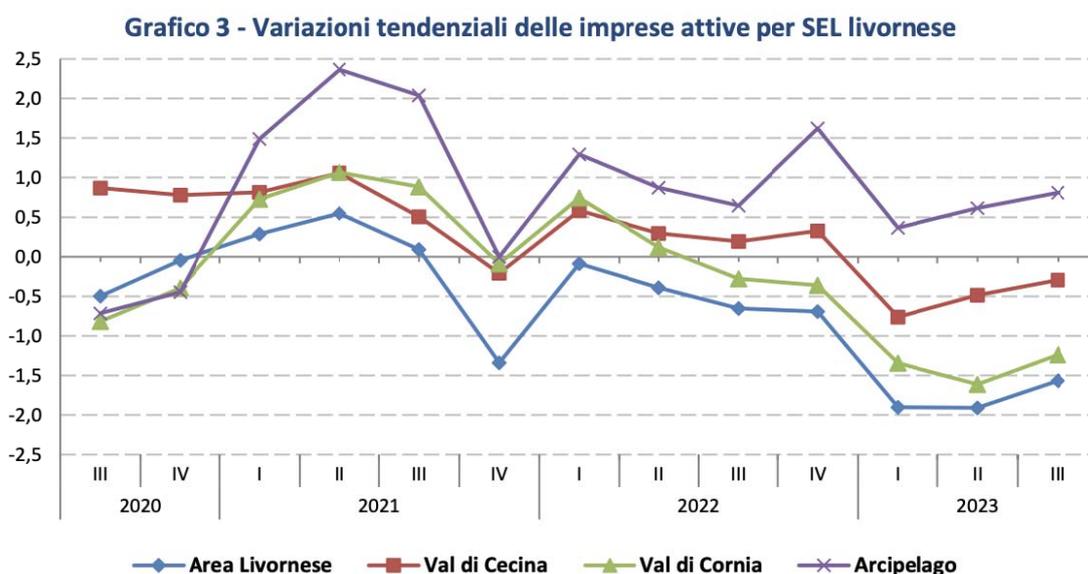
Demografia d'impresa nei comuni in provincia di Livorno - III trim. 2023					
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	453	428	1	2	-1
Campiglia Marittima	1.428	1.291	12	16	-4
Campo nell'Elba	606	544	4	6	-2
Capoliveri	588	529	1	2	-1
Capraia Isola	78	71	0	1	-1
Castagneto Carducci	1.185	1.078	7	5	2
Cecina	3.245	2.795	40	30	10
Collesalveti	1.303	1.154	12	12	0
Livorno	13.596	11.543	116	150	-34
Marciana	289	259	0	0	0
Marciana Marina	225	198	0	0	0
Piombino	2.869	2.532	29	33	-4
Porto Azzurro	461	402	2	2	0
Portoferraio	1.515	1.290	10	16	-6
Rio	343	308	2	6	-4
Rosignano Marittimo	2.723	2.458	27	24	3
San Vincenzo	809	686	9	10	-1
Sassetta	53	49	0	0	0
Suvereto	420	393	6	3	3
TOTALE Provincia	32.189	28.008	278	318	-40

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Settori economici

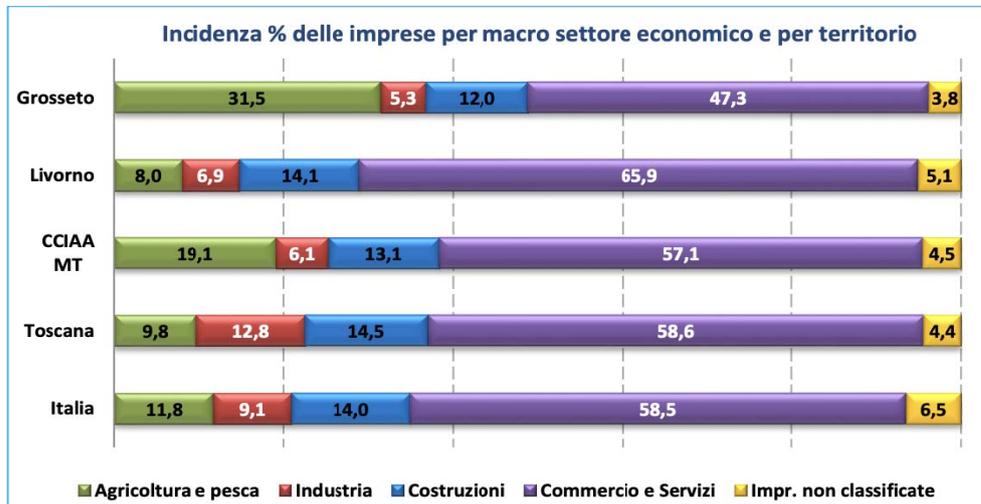
Fra i settori economici a maggior presenza d'impresе, si rileva una pesante flessione del commercio ed una più contenuta del manifatturiero e delle imprese turistiche. All'opposto crescono con vigore le costruzioni e con meno enfasi il primario, ai quali si affianca un incremento per quasi tutti i restanti comparti del terziario con le importanti esclusioni della logistica (trasporto e magazzinaggio) e delle attività immobiliari. Pur in discesa numerica da qualche anno il commercio resta il settore maggiormente rappresentato nel territorio livornese, segue a non troppa distanza il primario. Il terzo settore per incidenza è quello delle costruzioni, seguito da alloggio e ristorazione, mentre su livelli sensibilmente più contenuti si posiziona il manifatturiero.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Unità locali

Al 31 dicembre 2022 si contano 36 mila unità locali registrate e attive nella provincia di Livorno delle quali 14 mila solo nel Comune di Livorno. La “spinta” fornita dalle unità locali comporta che il complesso delle cellule produttive presenti nel territorio livornese resti sostanzialmente stabile in ragione d’anno, bilanciando dunque la perdita delle sole sedi d’impresa registrate. Tale andamento è migliore di quanto accaduto altrove, considerando il -0,3% regionale ed il -0,5% e nazionale.



IL MONDO DEL LAVORO

Le grandi trasformazioni dovute alla transizione ecologica e digitale stanno causando una trasformazione dirompente nel mondo del lavoro. Anche il nostro territorio è stato segnato dalla totale assenza di indirizzo e di gestione di questi processi. Si prova ad intervenire soltanto dopo che si generano crisi aziendali adottando strumenti di intervento sociale e lasciando i costi sociali a carico del pubblico e purtroppo sempre più spesso sulle spalle dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie.

Abbiamo assistito anche in questi ultimi anni alla chiusura di fabbriche, aziende ed imprese: dall’Amministrazione solo parole di solidarietà, diventate insopportabilmente ripetitive ed inutili.

La mancanza di politiche e interventi istituzionali adeguati ha causato ulteriore disuguaglianza dal momento che gli impatti più drammatici ricadono in maniera disproporzionale sulle fasce più vulnerabili della popolazione e che le trasformazioni innescate riescono ad essere sfruttate solo dagli attori che hanno già il potere e la capacità economica di usare a proprio profitto l’emergere di nuove opportunità.

Se non si inverte radicalmente la rotta, le disuguaglianze non potranno che aggravarsi. Il rischio più grande è che così si continuino a creare fratture nella società e nelle città, e Livorno non fa eccezione: una città sempre più divisa tra i ricchi e poveri, proprietari e affittuari, centro e periferia, pochi lavoratori altamente qualificati e molto coloro i quali sono costretti a lavori che non consentono neanche di emergere dalla soglia di povertà.

La disuguaglianza segna anche le generazioni: a fronte di un elevato numero di pensionati usciti dal mondo del lavoro con un impiego a tempo indeterminato, abbiamo migliaia di giovani che non riescono ad uscire dalla precarietà e che avranno difficoltà ad avere una pensione dignitosa.

IL PNRR: UN'OCCASIONE SPRECATA

Il PNRR ha messo a disposizione molte risorse che avrebbero richiesto la capacità di rispondere a una visione di città condivisa, inclusiva e aperta. Molti dei progetti che sono stati finanziati con l'attuale amministrazione rappresentano l'ennesimo strumento di nuova cementificazione e speculazione che finisce per approfondire la frattura esistente.

Purtroppo, l'Amministrazione Salvetti ha sprecato un'occasione storica, non coinvolgendo la Città nelle scelte da adottare, raffazzonando un piano favoleggiante basato ancora su progetti trentennali di grandi opere irrealizzabili (Lotto 0) o su progetti incomprensibili e inutili quali la tramvia dei Navicelli, che da soli pesavano quasi 1 miliardo di euro di investimenti sul miliardo e 200 milioni raccontati nel Next Generation Livorno.

Al 31 dicembre il Comune ha ottenuto 62 milioni di euro, di cui 15 milioni cofinanziati, per opere che in molti casi ancora non sono neanche iniziate, rischiando così di perdere del tutto il finanziamento.

MODELLO ECONOMICO GENERALE: IL RUOLO DEL COMUNE

Livorno necessita di un nuovo modello economico da attuare con la massima urgenza e che dovrà essere innanzitutto in grado di adattarsi ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo e che stanno stravolgendo gli equilibri socio- economici mondiali e locali con una velocità mai vista.

Dobbiamo mettere subito al centro la **formazione, l'innovazione, la giustizia sociale e climatica**. Questo modello ha bisogno di un'amministrazione che conosca il territorio, ma che abbia anche uno sguardo esterno alla città e che sia in grado di intervenire nelle situazioni critiche prima che sia troppo tardi, con la capacità e il coraggio di investire con una strategia chiara per ridurre le disuguaglianze e l'esclusione sociale.

Il compito che la coalizione si assume è quello di intraprendere un percorso in grado di fornire risposte concrete attraverso un modello economico alternativo, supportato da una nuova politica comunale in materia di lavoro e di economia locale, dal coraggio di cambiare e dalla consapevolezza che per farlo non saranno certo sufficienti 5 anni di mandato: **occorrerà una generazione**.

Crediamo sia necessario porre al centro dell'azione amministrativa la costruzione di nuovi equilibri che vadano certamente a sviluppare una crescita imprenditoriale, garantendo tuttavia in primis **la funzione sociale che l'impresa deve svolgere**.

Per questo affiancheremo a politiche di sostegno allo sviluppo una forte difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, promuovendo un'economia in grado di ridurre le inaccettabili disuguaglianze sociali e che rafforzi il processo di transizione ecologica e di tutela ambientale.

La già difficile situazione di crisi che ha colpito anche la nostra città, causata dalla desertificazione industriale avvenuta negli ultimi venti anni, non ha di certo trovato risposte nelle decennali scelte politiche locali. L'accordo di programma e il riconoscimento dello stato di area di crisi complessa non si sono rivelati strumenti efficaci ad arginare l'emorragia di posti di lavoro avvenuta in questi anni, vista l'incapacità dei livelli di governo statali e regionali di arrivare a un PRRI (Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale) efficace. Gli incentivi dati alle imprese non si sono rivelati utili alla creazione di lavoro di qualità, generando un progressivo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Pertanto, occorre che Livorno, insieme agli altri Comuni che rientrano nell'area di crisi industriale complessa (Collesalveti e Rosignano), continuino a far rete tra le istituzioni e con altri soggetti interessati, per lo stanziamento di adeguate misure di sostegno nazionali.

Anche le opportunità offerte dal PNRR non sono state pienamente colte dalla Amministrazione attuale, che non ha avuto la capacità di condividere gli obiettivi con la città e adesso appare in affanno con le tempistiche d'attuazione.

Crediamo sia necessario:

1. rafforzare le capacità di pianificazione a medio e lungo termine

2. pensare ad una pianificazione che coinvolga l'Area Vasta (comprendendo sia il Comune di Pisa che quello di Collesalveti, profondamente legati ed intrecciati alle dinamiche economiche con la città di Livorno)
3. assumere un atteggiamento istituzionale che tenga ben separate le funzioni politiche da quelle tecnico-amministrative, evitando qualsiasi tipo di commistione, fissando obiettivi chiari, raggiungibili, sfidanti e misurabili e consuntivandone il raggiungimento con coerenza e trasparenza nei confronti della Città.
4. sviluppare relazioni con i vari livelli istituzionali e con i soggetti politici ed economici presenti sul nostro territorio caratterizzato da credibilità e senza alcun atteggiamento di sudditanza o omertà.

Per far questo, serve un'amministrazione comunale che adempia pienamente alla propria responsabilità sociale come datore di lavoro diretto e indiretto; assuma un ruolo attivo nella difesa del lavoro contro l'insorgenza di crisi aziendali; crei attivamente opportunità di lavoro stabile, sicuro e qualificato; promuova azioni di monitoraggio e controllo sulle condizioni di lavoro nel territorio comunale; si impegni per un cambiamento complessivo del paradigma economico.

IL COMUNE DATORE DI LAVORO DIRETTO E INDIRECTO

Per far funzionare il Comune sono necessarie visione generale e pianificazione del personale, insieme alla valorizzazione delle competenze attraverso la formazione e forme più equilibrate di redistribuzione del salario; una rotazione negli incarichi dirigenziali e delle posizioni organizzative aumenterebbe la trasparenza gestionale; una rilevazione dei carichi di lavoro e un'analisi complessiva della situazione senza la quale ogni intervento risulta inefficace.

La nostra amministrazione avrà come preciso impegno quello di valorizzare al meglio la sua principale risorsa, costituita dalla **capacità e dalle competenze del suo personale**, le donne e gli uomini che vi lavorano. Riteniamo importante condurre un'azione di contrasto politica e culturale contro la tendenza alla delegittimazione del settore pubblico. Per questo intendiamo sviluppare un rapporto diretto e costante con le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori, sia sotto il profilo contrattuale in funzione di conseguire una maggiore equità salariale, che di contributo costruttivo per la conoscenza della macchina comunale e dei propri assetti organizzativi nel comune interesse di qualificare i servizi resi alla cittadinanza. Pertanto, non può bastare un'enunciazione, ma occorre un chiaro e preciso impegno programmatico che nell'amministrare valorizzi al meglio le competenze del personale comunale puntando innanzitutto sul valore e la valenza etica del ruolo di pubblico dipendente, soprattutto di quello a più diretto contatto dei cittadini. Al contempo ci faremo carico di una sostanziale riduzione dei costi della struttura di direzione, dando un preciso segnale e destinando le risorse provenienti da questo processo di razionalizzazione, unitamente a quelle provenienti dalla riduzione della spesa degli incarichi di consulenza esterna, dirigenziali e di staff, al fine di rendere più omogenee e funzionali le aree di attività del Comune e al fine di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. La rotazione negli incarichi dirigenziali e nelle posizioni organizzative aumenterà le opportunità di una trasparenza gestionale e di un controllo interno, oltre a costringere le strutture al vertice a un impegno formativo permanente tale da evitare ruoli e posizioni consolidate e garantite nel tempo. Si tratterà di investire queste risorse, non

più verso il vertice, ma verso il basso sui servizi di welfare comunale, sulla manutenzione del territorio, e indirettamente anche sul salario accessorio del personale dell'Ente che operativamente partecipa in forma diretta all'erogazione/miglioramento di servizi che incidono sulla vita delle persone. Intendiamo pertanto intervenire con il ridisegno della struttura organizzativa delle direzioni a partire da un'analisi della situazione attuale. Analogamente, da datore di lavoro, il Comune dovrà dare un preciso segnale di contrasto alla precarietà, evitando il ricorso a forme di lavoro non stabili e tutelate, salvo esigenze eccezionali e stagionali, e che non abbiano carattere di ripetitività nel tempo.

Le nostre proposte:

- Un piano di assunzioni, a partire dalle criticità esistenti nelle Direzioni, per garantire servizi operativi di prossimità e di inclusività, valorizzando al meglio capacità e competenze del personale Reinternalizzazione dei servizi che devono essere svolti direttamente dal Comune, previa valutazione di quali attività vi rientrino, sia per dare certezze occupazionali, sia per interrompere la logica perversa dell'appalto e subappalto.
- Valorizzazione e riqualificazione delle professionalità interne, attraverso l'aggiornamento e la formazione continua onde evitare consulenze esterne che causano inutile dispendio/spreco di risorse.
- Riduzione dei costi di personale dello staff del sindaco, delle consulenze esterne e delle strutture di direzione.
- Ridefinizione dei sistemi premianti a favore dei ruoli esecutivi/operativi agendo sulla qualità complessiva del lavoro attraverso la "performance organizzativa" collettiva e di gruppo.
- Aggiornamento e formazione continua di tutto il personale a partire dai ruoli operativi/esecutivi, a conferma della reale intenzione di valorizzare efficacemente tutte le professionalità a partire da quelle più vicine ai bisogni dei cittadini.
- Contrasto politico e culturale alla delegittimazione del pubblico impiego, rigettando qualsiasi operazione di divisione dei lavoratori (pubblico impiego e altre tipologie di lavoro) poiché questa genera la perdita della dimensione solidaristica e aumenta una dannosa competizione individuale.

1. Piano assuntivo

Siamo convinti che la macchina amministrativa e il ruolo dei lavoratori pubblici debbano essere valorizzati, armonizzando i profili professionali e varando un piano assuntivo che permetta un miglior servizio al cittadino.

Nei mandati dal 2004 al 2019 i lavoratori a tempo indeterminato sono scesi dai n. 1537 del 11/06/2004 ai n. 1030 del 11/06/2019 con una contrazione quindi del 32,9% (-507 dipendenti in 15 anni).

Nel triennio 2019/2021 si è registrato nell'Ente un tasso di pensionamenti senza precedenti in conseguenza di Quota 100: complessivamente nel periodo giugno 2019/dicembre 2021 si sono registrate n. 311 cessazioni di cui n. 226 pensionamenti.

Le politiche assuntive nel Comune di Livorno nel periodo 11 giugno 2019/07 novembre 2023 hanno fatto complessivamente registrare n.495 assunzioni e n. 459 cessazioni di personale a tempo indeterminato, con un saldo cessazioni/assunzioni positivo pari n. +36 unità, non riuscendo pertanto minimamente a colmare l'enorme gap creatosi negli anni.

La quantificazione delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale dovrà essere determinata per il triennio sulla base della spesa del personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, al netto delle cessazioni e nel rispetto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi. La definizione di tali risorse costituisce il presupposto per le previsioni di spesa di personale nel Bilancio di Previsione e per la predisposizione del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale all'interno della sezione organizzazione e capitale umano del PIAO.

Attualmente la normativa attribuisce agli Enti una maggiore o minore capacità assuntiva non più in misura proporzionale alle cessazioni di personale dell'anno precedente (cd. turn over) ma in base alla sostenibilità finanziaria della spesa di personale e sulla capacità di riscossione delle entrate, attraverso la misura del valore percentuale derivante dal rapporto tra la spesa di personale dell'ultimo rendiconto e quello della media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti.

Lo sviluppo del calcolo di tali incrementi percentuali rispetto alla spesa di personale del rendiconto del triennio precedente porta a definire per ciascuno degli anni di riferimento la spesa massima raggiungibile ed i margini di capacità assuntiva. Il sistema dinamico così profilato obbliga, però, ad aggiornare in ciascun anno il corretto posizionamento rispetto al valore soglia di riferimento, sulla base del valore del rapporto spese di personale/entrate correnti, onde verificare il permanere o meno di capacità assuntive dell'Ente. Da questo punto di vista l'approvazione del Rendiconto dell'esercizio precedente marca, quindi, ogni anno, con una dinamica di aggiornamento a scorrere, uno snodo procedurale amministrativo fondamentale nel (ri)calcolo dei margini assuntivi.

Con l'approvazione dell'ultimo Rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2022 avvenuta con deliberazione C.C. n. 84 del 28/04/2023 la nuova aggiornata percentuale del Comune di Livorno risulta attestarsi al 24,25% (al netto degli arretrati contrattuali di cui al nuovo CCNL 2019/2021 ex DL. n. 36/22 convertito con Legge n. 79/2022) e dunque sempre al di sotto della soglia della fascia demografica di riferimento (27,6%) **confermando quindi la possibilità di ulteriori spazi assuntivi.**

L'ente pubblico deve mirare a garantire un organico correttamente dimensionato e inquadrato e ridurre, fino a eliminare, l'utilizzo di contratti atipici per lo svolgimento di attività comunali, sfruttando le capacità assuntive anche al fine di reinternalizzare servizi attualmente dati in appalto.

2. Qualità del lavoro e diritti dei lavoratori nei servizi esternalizzati

Le politiche di esternalizzazione dei servizi hanno peggiorato la qualità delle prestazioni offerte ai cittadini e, di concerto, hanno peggiorato le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori. Per questa ragione intendiamo promuovere un'attenta valutazione delle esternalizzazioni promosse dalle passate amministrazioni, sia nei propri servizi che nel sistema delle controllate e delle partecipate, con l'obiettivo di predisporre le condizioni per la reinternalizzazione dei servizi.

Nei procedimenti di **reinternalizzazione** garantiremo la continuità occupazionale di chi, da anni, ha lavorato in quel determinato settore o servizio, valorizzando le competenze sviluppate e riconoscendo il valore fondamentale dei lavoratori e delle lavoratrici nella erogazione del servizio pubblico.

3. Il Comune come promotore di responsabilità sociale nel sistema degli appalti del territorio

Sarà avviato un **monitoraggio costante sugli appalti** dei servizi in scadenza per prevenire possibili esuberanti e/o situazioni di crisi.

Sarà elaborato un protocollo di intesa tra il Comune e altri enti pubblici del territorio che applichi ed estenda la cosiddetta "clausola sociale" nei cambi d'appalto, eviti la pratica del massimo ribasso nelle gare d'appalto anche là dove consentita dalla legge, richieda l'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di riferimento, impegni la stazione appaltante a sanzionare la ditta aggiudicatrice in caso di violazione degli obblighi contrattuali e di reiterato non pagamento delle spettanze fino alla revoca dell'appalto per l'affidatario del contratto, impegni la stazione appaltante a verificare il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza e impegni infine la stazione appaltante a subentrare all'appaltatore nel caso di mancato pagamento delle spettanze per più di tre mesi.

Il Codice degli Appalti varato dal Governo Meloni il 28 marzo 2023 deve trovare la più ferma opposizione da parte delle amministrazioni comunali: in nome della realizzazione del PNRR e della deregolamentazione assoluta si smantellano le misure di controllo, finendo per garantire solo ingiustizie, inefficienze e gestione non trasparente dei fondi pubblici a ogni livello negli anni a venire. In questo contesto, è necessario che al controllo e alla difesa dei diritti presieda l'ente locale, tanto nel suo ruolo diretto di investitore e finanziatore, quanto in quello di presidio sulle condizioni di lavoro e dei servizi sul suo territorio. Non si tratta di restaurare generici ostacoli burocratici, ma di evitare che la finta retorica della semplificazione si traduca sistematicamente in mortificazione delle condizioni di lavoro, sperpero di fondi pubblici e improduttività dell'investimento.

4. La qualità del lavoro e i diritti dei lavoratori nelle controllate e nelle partecipate

L'Amministrazione garantirà continua vigilanza sul **rispetto dei diritti dei lavoratori** tutelati dallo Statuto dei Lavoratori.

Si daranno disposizioni stringenti per l'applicazione e il rispetto del principio della parità di salario a parità di mansioni in tutti i casi di servizi comunali in appalto.

Sarà garantito anche all'interno delle società partecipate il **livello salariale minimo** di 9 euro/ora.

La legislazione sul salario minimo richiederà la piena trasparenza in modo da assicurare parità di retribuzione a parità di lavoro (il che richiederà l'armonizzazione dei contributi sociali per i dipendenti, al fine di rendere impossibile il dumping sociale tra paesi europei). Il nostro

obiettivo non è solo portare l'asticella verso l'alto, per tutti, ma affrontare lo scandalo delle disuguaglianze.

Non sarà consentito utilizzare appalti e subappalti con la finalità di ridurre il costo del lavoro e del servizio.

5. Il Comune promotore delle tutele dei diritti dei lavoratori

Preso atto dei dati relativi alla situazione occupazionale presente sul territorio di Livorno, e considerata la presenza crescente di vertenze relative a situazioni di sfruttamento dei lavoratori e alla violazione delle normative in materia di rispetto dell'orario di lavoro, oltre al mancato rispetto dei basilari diritti sindacali e delle normative contrattuali, riteniamo che il Comune di Livorno debba puntare a favorire uno sviluppo fondato su non discriminazione, promozione delle pari opportunità, valorizzazione delle persone e coesione sociale e territoriale, promuovendone l'attuazione e il rispetto attraverso la diffusione di una **cultura della responsabilità sociale**, come garantita dallo standard internazionale SA8000 (tecnicamente *Social Accountability 8000:2014*) volto a certificare aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa quali il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

Cosa proponiamo in concreto:

- promozione di un'attenta valutazione delle esternalizzazioni promosse negli ultimi dieci anni dal Comune, sia nei propri servizi che nel sistema delle controllate e delle partecipate, con l'obiettivo di predisporre da subito le condizioni e i percorsi per la reinternalizzazione dei servizi.
- monitoraggio costante sugli appalti dei servizi in scadenza per prevenire possibili esuberanti e/o situazioni di crisi.
- protocollo di intesa tra il Comune e altri enti pubblici del territorio
- parità di salario a parità di mansioni in tutti i casi di servizi comunali in appalto, anche per quelli affidati tramite le società partecipate.
- applicazione del livello salariale minimo di 9 euro/ora, definendo con le organizzazioni sindacali le modalità di aggancio di tale livello ai livelli inflattivi
- attivazione di iniziative di informazione, comunicazione, promozione e partecipazione rispetto alle tematiche relative alla responsabilità sociale.
- Promuovere le imprese che adottano volontariamente gli standard internazionali, europei o nazionali, relativi all'introduzione e allo sviluppo di modelli di rendicontazione e sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, nonché di certificazione di prodotto o servizio che assicurino la trasparenza e la credibilità delle pratiche in materia di responsabilità sociale: tra gli strumenti di promozione potranno essere previste anche semplificazioni amministrative e agevolazioni fiscali.
- Intervenire attivamente per migliorare le condizioni igienico-sanitarie in cui si trovano i lavoratori che anche solo indirettamente dipendono dal Comune e svolgono funzioni pubbliche fondamentali.
- Considerare, nei requisiti di accesso alla gara di appalto, il pieno rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e della contrattazione collettiva del settore cui appartiene l'impresa appaltatrice.

IL COMUNE: UN MINISTERO MUNICIPALISTA DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Alla base della programmazione di un nuovo modello di sviluppo dell'Area livornese in grado di rispondere con efficacia e velocità ai cambiamenti epocali che ci attendono, deve essere posta una reale partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori necessari, che si sostanziano nella costruzione di tavoli di lavoro e momenti di confronto permanenti.

Per realizzare questa programmazione partecipata proporremo nel primo anno di mandato il rafforzamento del ruolo dell'Ente comunale quale capofila, soggetto attivo e snodo strategico nella creazione di luoghi e relazioni che sviluppino l'economia cittadina. Un confronto a 360 gradi, aperto a tutti i soggetti nel quale discutere analisi, presentare buone pratiche e promuovere scelte condivise a livello di area. Una struttura condivisa capace di anticipare gli impatti delle trasformazioni ed intervenire prima di trovarsi di fronte all'ennesima perdita di posti di lavoro cui saranno invitati a partecipare tutti i soggetti coinvolti: dalle organizzazioni di categoria, a tutte le organizzazioni sindacali, alle università e ai centri di ricerca, che a vario titolo hanno competenze sui temi dell'economia e del lavoro.

Cosa proponiamo in concreto

- Costruzione nel primo anno di mandato degli Stati Generali dell'Economia e del Lavoro.
- Creazione di un percorso partecipato alle scelte di indirizzo sul nuovo modello di sviluppo del nostro territorio
- Sostegno e partecipazione alle coalizioni internazionali come quella della European MunicipalistNetwork, che ha come priorità un'opposizione politica all'attuale agenda di liberalizzazione commerciale europea i cui effetti impattano sulle comunità locali, sostenendo al contrario processi di sviluppo locale sostenibile e inclusivo.

IL COMUNE GARANTE DELL'INNOVAZIONE COLLETTIVA

La fase economica che stiamo attraversando a livello mondiale è caratterizzata dalla grandissima spinta innovativa che attraversa tutti i settori economici: siamo di fronte ad una nuova rivoluzione industriale.

Il Comune ha il dovere di non disinteressarsi di questa rivoluzione, ma anzi di tentare di gestirla ed incanalare per promuoverne la finalità sociale e gli impatti territoriali della capacità innovativa.

L'amministrazione locale può sfruttare strumenti giuridici nuovi che possono aiutare l'incontro tra bisogni e potenzialità di innovazione sociale: il concorso di idee, il dialogo competitivo e l'appalto pre-commerciale sono strumenti in grado di incentivare l'innovazione e guidarla alla soluzione di problemi.

Un nodo strategico riguarda la formazione del personale del Comune che deve essere in grado di stimolare le capacità e le competenze presenti.

Per attuare tale strategia sarà fondamentale il completamento del **POLO TECNOLOGICO DIFFUSO** -sul quale si registra un ritardo di 5 anni segnato dalla Amministrazione uscente- un centro innovativo immerso nel centro cittadino che faccia da catalizzatore di interesse imprenditoriale, con PMI specializzate in green e blue economy.

Tale progetto, tuttavia, deve avere alcune premesse fondamentali: lo sviluppo della presenza Universitaria nella nostra città, sia in termini di strutture che di persone.

Livorno diventerà attrattiva per l'industria di nuova generazione in grado di intercettare i finanziamenti della nuova programmazione comunitaria che, com'è già noto, sono in gran parte spostati proprio sull'industria innovativa in grado di creare know-how.

Il Nuovo Polo tecnologico diffuso -che include il complesso di Dogana d'acqua e il polo della robotica allo Scoglio della Regina- potrà essere completato anche tramite la riqualificazione e valorizzazione di spazi pubblici esistenti (es il Cisternino di Città, in attesa di comprendere tempistiche del previsto spostamento del Rivellino (depuratore), come previsto dal progetto attualmente finanziato dalla Regione.

Sicuramente quell'area dovrà vedere un progetto che sua in sinergia con il polo museale della Venezia (Museo della Città) e il polo scientifico di Dogana dell'acqua, e diventerà la porta di ingresso a Livorno e un segnale di benvenuto a chiunque voglia investire sul territorio, in termini economici o culturali.

Elemento fondamentale su cui agire, pertanto, è il continuo consolidamento del **Polo Universitario dei Sistemi Logistici** che ha così potuto arricchire la sua offerta formativa che oggi comprende sia la laurea triennale che la laurea specialistica. Questa è una realtà su cui continuare a puntare ed a investire, perché garantisce una formazione specialistica di altissimo livello ed un ottimo sistema di integrazione con il sistema delle imprese livornesi nel campo della logistica. Queste relazioni sono un tesoro prezioso per la nostra città e ci impegneremo ad alimentarle e incrementarle per dare ai livornesi che vogliono intraprendere queste carriere sempre maggiori opportunità.

L'innovazione deve essere interpretata non solo come strumento di business, ma anche come modello culturale e di approccio. Gli studenti delle scuole saranno i primi beneficiari di incontri, eventi e confronti con esperti che stimolino in loro interesse e curiosità nello scoprire, nel cercare stimoli, contaminare idee, creare cose nuove. L'apertura mentale, l'inventiva, le capacità creative dei giovani sono un patrimonio da cogliere e veicolare verso il cambiamento, in coerenza con la cultura originaria di contaminazione che da sempre ha favorito lo scambio di idee in questa città.

L'innovazione sarà favorita anche tramite Creazione di Contest di idee legate alla città, idee innovative di prodotto e servizio, idee per la città in generale, idee in senso lato. Tali contest vedranno la presenza di imprenditori e persone esperte disponibili a formare i giovani interessati a sviluppare nuove idee, valutarne i modelli di business, l'impatto e gli altri aspetti legati alla progettazione e al Business Plan. Inoltre, è utile favorire l'incontro tra giovani ideatori e investitori agevolando la nascita di nuove imprese e creare nuove opportunità di lavoro.

Il Comune dovrà anche favorire l'incontro tra realtà diverse del tessuto economico, creando nuove opportunità di business per i soggetti coinvolti, tramite eventi di network B2B. Il realizzare eventi di incontro fra domanda e offerta di tecnologia almeno a livello regionale, rende Livorno una città di scambio e crocevia di idee, tecnologie, innovazione, in rispetto della tradizione centenaria che Livorno ha sempre avuto negli scambi e nel creare nuove opportunità. Vogliamo mettere in contatto clienti e fornitori di tecnologia, creando così opportunità di guadagno e di sviluppo, coinvolgendo grandi aziende, Startup, PMI, investitori e stakeholder.

Infine si dovrà favorire, anche con azioni a supporto delle infrastrutture digitali, l'insediamento di attività high-tech. E' vero che si tratta di settori che, al di sopra di certe soglie critiche, possono portare a fenomeni di "gentrificazione" del territorio; d'altro canto la vicinanza con i poli di eccellenza dell'Università di Pisa e le caratteristiche del territorio livornese rendono la nostra città adatta a trattenere una parte almeno dei "cervelli in fuga" ad alta specializzazione che, nati e formati dalle nostre parti, devono poi emigrare per lavorare.

il Comune favorirà l'incontro tra domanda e offerta con le realtà economiche innovative che già esistono sul nostro territorio e con quelle che qui verranno ad investire proprio grazie al fatto che il Comune investirà risorse per creare luoghi e occasioni in cui reperire personale altamente specializzato.

Cosa proponiamo in concreto

- Intervento politico del Comune sui soggetti finanziatori (Regione e Ministeri, ma anche privati) per rafforzare le direttive di finanziamento volte alla promozione dell'innovazione sociale con significative ricadute sociali e ambientali.
- Costituire un'unità specifica all'interno dell'amministrazione comunale che coordini e promuova le attività di riconversione economica, ambientale e di innovazione sociale sul territorio, che mappi sul territorio la rete delle competenze sulla riconversione e l'innovazione sociale, che incentivi la partecipazione e le soluzioni ai nuovi bisogni anche utilizzando gli strumenti dei bandi di idee e dei bandi pre-commerciali, che si adoperi affinché la città diventi un laboratorio permanente per l'innovazione sociale e urbana, che metta a disposizione spazi di co-working e servizi (formazione specifica, workshop, etc.).
- Rafforzare e potenziare l'uso di strumenti informatici open-source all'interno della pubblica amministrazione, in grado di aumentare la facilità di condividere informazioni tra i vari uffici, facilitando così il monitoraggio dei servizi offerti e i controlli della pubblica amministrazione riguardo all'evasione fiscale.
- Collaborare in sinergia e condivisione con il sistema universitario e della ricerca, con la Camera di Commercio, con le organizzazioni sindacali e con le associazioni imprenditoriali, individuando progetti e valorizzando luoghi della città per favorire l'insediamento di imprese eco-innovative e eco-tecnologiche affinché Livorno diventi laboratorio delle eccellenze e dell'eco-innovazione e della green economy.
- Costituire all'interno del POLO TECNOLOGICO un acceleratore di imprese eco-innovative che subentri nell'accompagnamento delle nuove imprese dopo i percorsi di incubazione, al fine di cogliere le opportunità per le start up basate sul principio di complementarità e non di concorrenzialità con altre realtà già insediate sul territorio.
- coinvolgere gli studenti all'interno dei processi innovativi
- lanciare contest per idee innovative collegate ai vari settori della vita economica e culturale cittadina
- organizzazione di eventi di network B2B
- favorire l'insediamento di attività high-tech

IL COMUNE COME SUPPORTO NELLE CRISI AZIENDALI

Negli ultimi anni nel nostro territorio diverse sono state le procedure di messa in liquidazione o di delocalizzazione di imprese.

Purtroppo, la politica cittadina e regionale non ha saputo reagire né facilitare azioni di “workers buyout” (WBO), basate su un procedimento di tipo finanziario e societario che prevede la costituzione di una società cooperativa che rende i lavoratori e le lavoratrici di un’impresa suoi/e proprietari/e. Queste esperienze in altre città hanno salvato centinaia di posti di lavoro in settori produttivi diversi: industria, edilizia, servizi e commercio. In questo modo quei lavoratori e quelle lavoratrici, che se uscissero dal mondo della produzione avrebbero difficoltà insormontabili a trovare una nuova collocazione, si riappropriano del proprio luogo di lavoro, non disperdono le proprie competenze e professionalità maturate in anni di servizio, garantendo la continuità aziendale e la capacità produttiva dell’impresa. L’azienda, così, mantenendo il proprio patrimonio umano e di conoscenza, continua a generare valore per i lavoratori e le loro famiglie, con un effetto indotto sull’intero tessuto economico della città.

Alcune recenti modifiche normative ribadiscono il diritto di prelazione da parte della società cooperativa costituita dai lavoratori dipendenti delle imprese sottoposte a fallimento. L’amministrazione comunale, affiancandosi alle realtà che già si sono attivate in questa direzione, deve porsi in un’ottica di coordinamento e di sostegno per quei lavoratori e quelle lavoratrici che alla luce dello stato di crisi si propongono di rilevare l’attività dell’impresa dove lavorano. Inoltre, il Comune dovrebbe istituire un fondo rotativo per sostenere almeno inizialmente queste esperienze.

Cosa proponiamo in concreto:

- Istituire un fondo rotativo per sostenere le cooperative di lavoratori e lavoratrici per un periodo limitato.
- Supporto alle proposte di WBO attraverso un ufficio dedicato.
- Intervento politico del Comune sulla Regione per linee di finanziamento (regionali o europee) finalizzate al sostegno delle operazioni di WBO.

IL COMUNE NEL RUOLO DI ACQUIRENTE SOCIALMENTE RESPONSABILE

Il Comune deve agire in modo socialmente responsabile diventando il primo consumatore critico del territorio, ossia deve utilizzare il proprio ruolo di acquirente di beni e servizi sul mercato per orientare in un certo senso lo sviluppo economico locale. Purtroppo, il sistema degli acquisti della pubblica amministrazione è improntato al criterio prevalente, se non unico, dell’efficienza della spesa, ovvero dell’offerta più competitiva dal punto di vista economico. Si tratta invece di fare posto a criteri orientati non solo al prezzo più basso, a parità di offerta tecnica, ma anche all’impatto positivo di determinate produzioni e filiere dal punto di vista sociale, ambientale, occupazionale. Inoltre, l’impegno del Comune in questo ambito può avere dei riflessi sulla consapevolezza della cittadinanza sulle questioni del consumo critico e della sostenibilità ambientale.

Cosa proponiamo in concreto:

- Il Comune deve proporsi come primo consumatore critico del territorio, sfruttando in

questo senso tutti i margini e le opportunità consentite dalla normativa vigente in materia di acquisti della pubblica amministrazione.

- Identificare e mettere in atto criteri non solo economici ma più anche ambientale e sociali, con particolare attenzione al rispetto pieno dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, predisponendo un manuale per gli acquisti critici (etici, sociali e ambientali) del Comune e del sistema delle società da esso controllate e partecipate.
- Introdurre nel sistema delle controllate e delle partecipate del Comune forme innovative di rendicontazione sociale, in modo da informare e coinvolgere in modo trasparente la cittadinanza sulle scelte effettuate e sul loro impatto non solo meramente economico, ma anche sociale e ambientale.

IL COMUNE CUSTODE E VALORIZZATORE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

L'art. 58 del D.L. n.112 del 25 giugno 2008, convertito con L. n. 133 del 6 agosto 2008, e successive modificazioni, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, nonché di società o Enti a totale partecipazione dei predetti Enti, ciascuno di essi, con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari da allegare al bilancio di previsione.

Non ci si può limitare però a questo adempimento tecnico: serve in questo senso una sempre maggiore attenzione al tema della valorizzazione della proprietà pubblica e un attento e continuo studio dei metodi più innovativi di messa a disposizione del privato, ove necessario, che garantiscano sempre in primis il bene collettivo.

In questa prospettiva creeremo un'apposita sezione del Sistema informativo territoriale aperta ai cittadini che potranno trovarvi tutte le informazioni utili alla progettazione di un investimento. La creazione dello Sportello del Patrimonio è solo l'inizio di un percorso che sarà più pregnante su questo ambito.

In tema di valorizzazione del patrimonio pubblico avrebbe potuto avere un ruolo fondamentale la SPIL S.p.A., Società Porto Industriale Livorno, costituita nel 1928 al fine di risollevare il porto di Livorno dallo stato di grave prostrazione nel quale era piombato nel primo dopo guerra e che ha avuto il compito di garantirne un robusto ampliamento, attraverso la creazione di zone portuali aggiuntive a quelle esistenti e di infrastrutture nell'immediato retroterra per favorire l'insediamento di nuove industrie, che è stata invece negli ultimi 20 anni portata al fallimento. Operazioni scellerate hanno fatto sì che il patrimonio immobiliare pubblico venisse cannibalizzato dagli interessi bancari, a seguito di investimenti del tutto improduttivi voluti dall'Amministrazione PD (parcheggio Odeon in primis).

Quel ruolo di valorizzazione e rilancio deve continuare ad essere svolto avendo come capofila il Comune, perché deve avere un indirizzo pubblico e una strategia che tenga conto del benessere

e della crescita collettiva.

E' stato un errore non tentare di avere un ruolo diretto su aree che potevano essere un nodo di rilancio importante e strategico per il porto e per lo sviluppo economico territoriale a soggetti privati (vedi area TRW).

Crediamo tuttavia che il Comune possa svolgere un ruolo importante per favorire l'insediamento produttivo in aree industriali: innanzitutto andando a riqualificare aree dismesse, potenziando le possibilità di utilizzo dell'area del Picchianti e favorendo un progetto di Area Vasta con la possibilità di nuovi insediamenti lungo la direttrice dello scolmatore, area a vocazione industriale e produttiva.

BILANCIO E FISCALITÀ

Il sistema delle entrate degli enti territoriali presenta un quadro complesso, in particolare per quanto concerne la fiscalità comunale, in ragione dei ripetuti interventi che si sono finora susseguiti e in seguito ai quali l'assetto normativo ha presentato e presenta frequenti elementi di incertezza. Dopo una prima fase, in cui si è cercato di rafforzare la dimensione propria dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali, stiamo registrando un maggior peso del coordinamento e della finanza derivata, ovvero del contrappeso dell'autonomia finanziaria.

La riduzione della progressività dell'imposizione fiscale è avvenuta in contemporanea a una drastica riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali e ai Comuni in particolare, con la conseguente esternalizzazione e privatizzazione di molti servizi necessari e il peggioramento della qualità del servizio svolto.

La nuova Amministrazione deve impegnarsi a invertire questa tendenza, facendo sì che Livorno diventi un laboratorio di equità fiscale e sviluppi competenze in grado di predisporre nuovi regolamenti.

Poniamo l'attenzione su due necessità inderogabili:

- redistribuire risorse partendo dalle rendite immobiliari;
- utilizzare il patrimonio sottoutilizzato pubblico e privato come volano di un'economia locale che offra beni e servizi, soprattutto a chi si trova in difficoltà.

Equità e giustizia fiscale possono essere perseguite se:

1. l'ente è in grado di riscuotere effettivamente ciò che ciascun contribuente deve pagare;
2. le aliquote dei tributi sono effettivamente progressive;
3. le agevolazioni fiscali sostengono effettivamente le fasce più deboli delle comunità e sono usate al fine di correggere il sistema tributario nel redistribuire la ricchezza.

La minima discrezionalità lasciata alle amministrazioni locali determina una grave difficoltà nello sviluppare una proposta alternativa.

Cosa proponiamo in concreto

- *Lotta all'evasione* .

Il bilancio del Comune di Livorno del 2022, come quelli degli anni precedenti, evidenzia l'enorme mole di evasione tuttora presente a Livorno. Reputiamo pertanto urgente e necessario:

- implementare la capacità di controllo delle situazioni di evasione ed elusione, puntando a ridurre le tempistiche degli accertamenti ed evitare la prescrizione di quanto dovuto (crediti non esigibili);
 - attivare un percorso di contrasto all'evasione fiscale su tutti i tributi comunali concentrando l'attenzione su residenze false, fabbricati con classamenti non congrui e recupero TARI, incrociando i dati in possesso dell'ente;
 - promuovere la cultura della legalità tributaria;
 - semplificare gli adempimenti, proporre una regolamentazione chiara e sintetica, potenziare gli strumenti di dialogo con i cittadini (*front office, call center, sito web*), favorire percorsi di risoluzione dei problemi in precontenzioso evitando di ricorrere ad avvocati e giudici tributari, rafforzare e rendere più flessibili le rateizzazioni, garantire trasparenza e parità di trattamento.
- *Rafforzamento della capacità di riscossione.*

Per il 2022 le entrate totali previste nel bilancio erano pari a 451 milioni di euro. A fine anno sono stati confermati in entrata (tecnicamente "accertati") solo 242 milioni di euro, di cui soltanto 183 milioni effettivamente riscossi. La mancata riscossione delle entrate previste nel bilancio e accertate determina la formazione dei cosiddetti "residui attivi". Si tratta di crediti che l'ente vanta nei confronti di Stato e Regione (contributi non ancora erogati), di cittadini che hanno rateizzato il pagamento delle tasse, di soggetti che non pagano tasse, multe o tariffe dei servizi pubblici (per esempio le tasse scolastiche), di evasori fiscali e di società partecipate che non pagano la concessione. L'ammontare totale dei residui attivi a fine 2022 è pari a ben 59 milioni di euro.

Una montagna di crediti che il Comune deve incassare e che, negli ultimi anni, mostra un trend in crescita. È il segnale di una forte criticità delle politiche di riscossione dell'ente che, inevitabilmente, si ripercuote sulla sua capacità di spesa.

I problemi sono molteplici:

- mancata tempestività nella gestione dell'insoluto;
- possibili vizi o errori nella gestione delle attività burocratiche – ad esempio errata identificazione del debitore e determinazione del debito non corretta o non aggiornata – dovuti all'assenza di processi e modelli consolidati oltre che di risorse specializzate e dedicate;
- eccessiva dilatazione dei tempi di recupero;
- performance di recupero estremamente basse.

Occorre pertanto:

- avviare un dialogo diretto con il cittadino e adoperarsi per la risoluzione anticipata delle controversie;
- far sì che il debitore possa avere un contatto diretto con il funzionario incaricato della riscossione, il quale sarà in grado di verificare con lo stesso debitore la legittimità del credito e trovare una definizione della pendenza in sede bonaria;
- gestire tempestivamente l'insoluto;
- bonificare gli archivi;

- verificare, attraverso attività preliminari volte al rintraccio del debitore, la correttezza dei dati anagrafici, e accertare la legittimità del credito e l'esatta quantificazione dello stesso;
- ridurre i tempi d'incasso con incremento dei flussi attivi di cassa.

- *Progressività ed equità*

Crediamo che sia prioritario rafforzare il principio di progressività fiscale a tutti i livelli. Pertanto ci impegniamo a riformulare in senso progressivo ed equo tutti i tributi locali, come l'addizionale IRPEF, la TARI e la tassa di soggiorno. Facciamo alcuni esempi:

- a Livorno il vigente Regolamento stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche del Comune di Livorno è determinata nella misura di 0,8 punti percentuali, annullando del tutto la progressività del tributo. Proponiamo di introdurre la soglia di esenzione per le famiglie con redditi fino a 15.000 euro e di ridurre le aliquote per lo scaglione tra i 15.000 e i 28.000 euro (portandolo allo 0,5);
- allo stesso tempo anche l'imposta di soggiorno può essere modificata in senso progressivo: la differenza tra un euro in strutture come i campeggi e tre euro in hotel 5 stelle e altre residenze di lusso può essere resa più progressiva senza creare effetti distorsivi.

Occorre poi fare una ricognizione di tutte le agevolazioni ed esenzioni fiscali presenti per categoria di contribuente, per verificare la possibilità di una loro rimodulazione e redistribuzione per una maggiore giustizia fiscale.

Sottolineiamo l'urgenza di sviluppare una discussione a livello nazionale per aumentare la discrezionalità degli enti locali sulle entrate tributarie, al fine di conferire più autonomia fiscale alle città.

- *Immobili dichiarati inagibili e/o inabitabili.*

Crediamo siano necessarie chiarezza e trasparenza e che occorranza incentivi per il ripristino degli immobili inagibili e/o inabitabili. Tali immobili, infatti, per avere la detrazione del 50% sulle aliquote per il calcolo dell'IMU, dovranno provvedere entro un determinato periodo a ripristinare l'agibilità e l'abitabilità. In caso di difficoltà del proprietario a procedere al ripristino entro il tempo stabilito, il Comune propone al proprietario l'utilizzo dell'immobile per finalità sociali e pubbliche, prevedendo incentivi. Questa iniziativa si inserisce nell'ambito della lotta alla rendita immobiliare nel caso in cui questa rappresenti un ostacolo e non, come dovrebbe, un volano per la ripresa non solo economica ma anche sociale della città.

- *Abbandono e degrado*

Il contrasto all'abbandono è un tema fondamentale: il nostro obiettivo non è solo evitare il degrado urbano ma utilizzare e valorizzare tutti gli immobili a disposizione. In caso di abbandono, e in mancanza di collaborazione da parte della proprietà, si prevede la possibilità di attuare procedimenti per la destinazione pubblica di tali beni, destinazione cioè di interesse pubblico o generale, attraverso forme di incentivi e/o di temporanea requisizione. Più precisamente proponiamo di introdurre anche a Livorno le novità inserite nel regolamento

edilizio del Comune di Milano (Art.12, Recupero urbano e sicurezza pubblica - Aree ed edifici dismessi, ineditati e in disuso), che prevede 90 giorni di tempo per la presentazione del piano di recupero e una sanzione pari a 200 € a metro quadro nei casi di inadempienza. Poiché l'obiettivo non è quello di colpire i piccoli proprietari, la sanzione sarà applicata soltanto oltre una certa metratura dell'immobile.

- *Introduzione di una tassa di scopo*

Introduzione di una tassa di scopo sui grandi proprietari (e/o sulle proprietà di determinate categorie di soggetti, come gli istituti finanziari) che finanzia l'edilizia sociale, il recupero del patrimonio pubblico sottoutilizzato e l'economia sociale.

Questa forma di prelievo si caratterizza per il vincolo apposto al suo gettito, che dovrà essere destinato a specifiche finalità (stabilite a priori), dal momento che esse costituiscono la ratio fondamentale che presiede alla sua istituzione. Il sistema fiscale dell'Ente deve fondarsi sempre più sulla connessione tra beneficiario di un investimento e soggetto passivo d'imposta, con l'obiettivo ultimo di responsabilizzare la gestione delle risorse pubbliche. Vogliamo legare l'introduzione della tassa di scopo per chi genera forme di esternalità negativa alla collettività che la subisce. Potremmo, per esempio, finanziare l'edilizia sociale attraverso la tassazione di categorie catastali di pregio, come anche finanziare un piano per rafforzare l'economia locale e i beni culturali e ambientali attraverso una tassa di scopo su centri commerciali, fabbricati industriali, istituti di credito.

- *Riforma dell'imposta municipale unica IMU*

Crediamo sia necessario emanare un nuovo regolamento IMU che tenda a premiare l'economia sociale e locale, la cultura e l'occupazione.

Lavoreremo fin da subito per arrivare a una riduzione dell'aliquota per le unità immobiliari possedute dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), per gli immobili posseduti e utilizzati direttamente ed esclusivamente dalle micro, piccole e medie imprese (MPMI) che abbiano avuto una crescita dimensionale in termini di nuova occupazione, per le sale cinematografiche e i teatri, per gli immobili appartenenti alle categorie catastali C/1 e C/3 per l'esercizio di attività di libreria – iscritta presso la Camera di Commercio di Livorno esclusivamente come "Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati" (classe ATECO 47.61) e/o come "Commercio al dettaglio di libri di seconda mano" (classe ATECO 47.79.1), per gli immobili appartenenti alle categorie catastali C, D e A/10, direttamente e interamente utilizzati dal proprietario giovane imprenditore di età inferiore ai 40 anni o concessi in locazione a quest'ultimo al fine di effettuare nuova attività d'impresa, di lavoro autonomo o di start-up, per le unità immobiliari concesse, con regolare contratto registrato, in locazione o in comodato ai soggetti affidatari dei servizi di accoglienza integrata destinati a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria.

Riteniamo, infine, necessarie:

- la valorizzazione sociale, ambientale ed economica del patrimonio immobiliare pubblico – individuazione di percorsi partecipati per l'individuazione di progetti di recupero e destinazioni d'uso dei beni pubblici;

- l'attuazione di verifiche più stringenti sulle perizie presentate in sede di permesso a costruire in base alle quali si calcolano gli oneri, che andranno destinati unicamente a spese di investimento;
- una ricognizione dei costi e delle tariffe dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti di servizio in essere con i concessionari, al fine di valutare la possibilità di una rimodulazione delle tariffe;
- la verifica dei canoni derivanti dalla gestione del demanio marittimo ai Comuni;
- l'integrazione del piano degli indicatori di bilancio con i dati e gli indicatori concernenti il livello di pressione fiscale locale e il modo in cui lo stesso si distribuisce sulla comunità locale, verificando l'effettiva base imponibile recuperata ogni anno grazie alle attività di lotta all'evasione fiscale;
- introdurre di impegni precisi e specifici sulla trasparenza e leggibilità del bilancio comunale che vadano oltre la logica degli adempimenti normativi nella direzione di un'effettiva apertura dei conti pubblici alla cittadinanza. Perseguire l'obiettivo della democratizzazione del fisco significa anche lavorare su modalità innovative di comunicazione dell'impiego delle risorse pubbliche più immediate e trasparenti;
- promuovere iniziative volte a sostenere un impegno molto maggiore del variegato mondo della responsabilità sociale d'impresa e della cittadinanza attiva sui temi della responsabilità fiscale;
- sviluppare un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) della città, che integra indicatori dell'attività economica con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di disegualianza e sostenibilità economica.

IL SERVIZIO PUBBLICO: QUALE LA NOSTRA DIREZIONE?

La nostra Costituzione all'art. 118 afferma che le funzioni amministrative sono attribuite in via prioritaria ai Comuni, riconoscendone il ruolo di luoghi della democrazia di prossimità. Sono infatti i Comuni gli enti di riferimento delle/degli abitanti di un territorio, a cui devono garantire coesione sociale, servizi pubblici e beni comuni. Con l'avvento delle politiche liberiste e di austerità, la funzione pubblica e sociale dei Comuni è stata fortemente pregiudicata. Il patto di stabilità e il pareggio di bilancio (misure economiche di drastico contenimento della spesa pubblica) hanno profondamente mutato la natura dei Comuni, che, da garanti dei diritti fondamentali, sono divenuti enti la cui unica preoccupazione è la stabilità dei conti economici».

I Comuni hanno sempre esercitato un ruolo fondamentale, al punto che per un lungo periodo, a cavallo fra l'ultimo decennio del XIX secolo e i primi due decenni del XX secolo, nel nostro Paese si afferma il "socialismo municipale", attraverso l'acquisizione da parte dei Comuni di prerogative di governo del territorio organizzate in vere e proprie aziende pubbliche, le famose "municipalizzate".

Dentro queste esperienze, l'esercizio diretto dei servizi si collega alla realizzazione di istanze più generali, legate ai bisogni crescenti che si affermano tra i cittadini degli strati sociali più bassi, ai quali, dentro un'ottica egualitaria e redistributiva, si risponde attraverso l'avvio di una politica di spesa sociale sostenuta anche dagli utili creati dalle imprese municipalizzate.

Un ruolo e un protagonismo dei Comuni che, non a caso, verrà indicato come nemico giurato quando, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si afferma la dottrina liberista e si apre la stagione delle privatizzazioni.

Da quel momento, ruolo e funzione dei Comuni vengono messi in discussione e trasformati profondamente.

Nel 1999 entra in vigore il Patto di Stabilità e Crescita interno, ovvero le diverse misure, annualmente stabilite, per far concorrere gli enti locali agli obiettivi di stabilità finanziaria, definiti dallo Stato in accordo con l'Unione Europea, in seguito all'approvazione del Trattato di Maastricht (1992) e del Trattato di Amsterdam (1997).

Siamo nel pieno della stagione liberista e la stabilità finanziaria definita dai vincoli di Maastricht diviene il dogma cui tutto può e deve essere sacrificato.

Il patto di stabilità nella prima fase ha inciso soprattutto sulla riduzione del personale, provocando nel decennio 2000-2010 la perdita di oltre 50mila occupati nel solo settore degli enti locali; nella seconda fase ha preso di mira le capacità d'investimento degli enti locali, fino al loro totale azzeramento nel triennio 2008-2010; nella terza fase, il combinato disposto dei drastici tagli ai trasferimenti da parte dello Stato ('spending review') e della contrazione della spesa corrente, hanno ridotto le capacità d'intervento dei Comuni ai minimi termini.

Fino al paradosso finale: nonostante la quota parte di debito pubblico attribuibile ai Comuni corrisponda solo all' 1,5%, il contributo richiesto agli stessi -tra tagli ai trasferimenti e patto di stabilità- è passato dai 1,65 mld del 2009 ai 16,655 mld del 2015 [1].

Entrate tutte finalizzate alla stabilità dei conti e spese ridotte all'osso sia sul fronte dei servizi sia sul fronte degli investimenti: ecco come è stato reso concreto il luogo comune "il pubblico non funziona".

Senza neppure conseguire la famosa stabilità finanziaria, come si evince dalla situazione dell'indebitamento, che rappresenta un ulteriore paradosso: nonostante l'esiguità del debito in capo agli enti locali, quel debito, per quanto basso in valori assoluti, sta letteralmente strangolando, grazie ad interessi da usura, moltissimi enti locali, in particolare i più piccoli.

In media, l'onere complessivo del debito raggiunge il 10% delle spese correnti comunali. Considerando gli enti fino a 10 mila abitanti ed escludendo i territori delle Regioni a statuto autonomo del Nord, circa 2.130 Comuni (30%) registrano un onere complessivo del debito superiore al 12% della spesa corrente; di questi, 727 enti (10%) superano un'incidenza del 18% sulle rispettive spese correnti.

Grazie al Patto di Stabilità e Crescita, ora sostituito dal pareggio di bilancio, e alla costruzione artificiale della trappola del debito, si è dissodato e arato il terreno, finanziario e culturale, per seminare la stagione delle privatizzazioni.

E il raccolto è stato più che fruttuoso, con una costante penetrazione del privato nella gestione dei servizi comunali, attraverso le forme del Partenariato Pubblico-Privato (PPP).

Secondo il rapporto IFEL 2020[2], nel nostro Paese, si passa da 330 bandi di PPP e un importo di 1,3 miliardi del 2002 a 3.794 bandi e un importo di 17 miliardi nel 2019.

In tale mercato l'81,1% dei bandi è in capo ai Comuni, a cui corrisponde un valore pari al 38,3% degli importi complessivi. Nel periodo considerato, il 73% dei Comuni italiani ha avviato progetti di PPP, cifra che raggiunge quasi il 100% se consideriamo i Comuni con più di 10mila abitanti.

Con la **vittoria referendaria dei movimenti per l'acqua**, la narrazione liberista scopre di non poter più fare affidamento sul consenso e deve quindi riaprire la stagione delle privatizzazioni attraverso l'imposizione autoritaria: nasce da qui lo shock del debito pubblico, agitato solo due mesi dopo la vittoria referendaria con la famosa lettera che, nell'agosto 2011, l'allora Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e l'allora Presidente della Banca Centrale Europea Jean Claude Trichet scrissero al governo italiano e nella quale, al proposito, lanciarono il diktat : "(..) E necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforma, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala"

Una politica pervicacemente perseguita anche oggi, dapprima con il tentativo -fallito- di far approvare un Ddl Concorrenza che obbligava i Comuni alla privatizzazione dei servizi pubblici locali, e successivamente con i decreti applicativi dello stesso che tentano di far rientrare dalla finestra ciò che è stato respinto dalla porta.

Dietro questi tentativi vi è la definitiva trasformazione e annichilimento del ruolo dei Comuni: da luoghi della democrazia di prossimità e garanti dei diritti universali attraverso l'erogazione di servizi pubblici, in enti il cui unico compito è quello di mettere sul mercato beni comuni, servizi pubblici e ricchezza collettiva.

Noi vogliamo dunque **reinternalizzare i servizi**, primo passo per restituire alla comunità la possibilità di produrre un lavoro tutelato e dignitoso. Chiaramente non ci basta il ritorno al passato: pretendiamo di esercitare un controllo dal basso, un "controllo popolare", su spesa, qualità dei servizi e dei lavori eseguiti, condizioni di lavoro, prevedendo appositi meccanismi istituzionali che favoriscano il monitoraggio dei comitati e degli utenti interessati.

Sosteniamo la necessità di una profonda riflessione su natura e obiettivi del servizio pubblico, all'interno di una riflessione ancora più ampia relativa al ruolo della città.

Vogliamo riconoscere ai lavoratori del servizio pubblico un ruolo centrale, prevedendo la loro **partecipazione alla governance aziendale**.

La definizione di servizio pubblico non trova un punto fermo da decenni. Crediamo che questa non sia una mancanza da parte di chi studia il fenomeno bensì la prova che il servizio pubblico cambia forma, si adatta, diventa contenitore che si adegua al valore e alla funzione che la politica gli attribuisce.

Il servizio pubblico, inteso quale attività economica (produzione di beni e servizi) svolta per il soddisfacimento di interessi della collettività con modalità (diritti esclusivi) e finalità diverse (non necessariamente lucrative) da quelle tipiche del mercato, debba tornare in mano pubblica e restarvi saldamente.

I lavoratori del settore pubblico svolgono una funzione fondamentale per il benessere della città: devono essere motivati, tutelati e assunti, ove possibile, a tempo indeterminato, con applicazione dei contratti di settore.

Riteniamo necessario dire basta ad appalti e subappalti selvaggi ed esternalizzazioni per le attività fondamentali (*core business*).

Il Comune deve assumersi direttamente la responsabilità di garantire, in relazione alle funzioni che gli sono attribuite dalla legge, la gestione dei servizi pubblici essenziali, mantenendo, ove consentito, dimensioni non sovra-territoriali e affidamenti *in house*.

I settori regolati devono avere “la dimensione minima efficiente”. Questo non significa che debbano solo essere abbastanza grandi da non avere rilevanti diseconomie di scala ma pure che le loro dimensioni devono essere quelle minime, in modo da evitare non solo il formarsi di pericolosi monopoli in settori fondamentali ma anche per tutelare il mantenimento di un rapporto diretto tra il cittadino/utente e il soggetto che politicamente deve garantire qualità e funzionalità del servizio pubblico essenziale.

Queste valutazioni valgono per tutti i servizi pubblici e per i soggetti che dovrebbero garantirne qualità ed efficienza.

Riteniamo che le politiche di esternalizzazione dei servizi non abbiano migliorato la qualità delle prestazioni offerte ai cittadini e, soprattutto, che abbiano peggiorato le condizioni di lavoratrici e lavoratori. Per questa ragione intendiamo promuovere un’attenta valutazione delle esternalizzazioni promosse negli ultimi dieci anni dal Comune, sia nei propri servizi che nel sistema delle controllate e delle partecipate, con l’obiettivo di predisporre le condizioni per la reinternalizzazione dei servizi.

Nei procedimenti di reinternalizzazione intendiamo garantire la continuità occupazionale di chi, da anni, ha lavorato in quel determinato settore o servizio, sviluppando tra l’altro competenze che non devono andare disperse. Si tratta di un’ulteriore importante modalità con cui il Comune può e deve esercitare la propria responsabilità sociale, con particolare attenzione alla qualità del lavoro e ai diritti di lavoratrici e lavoratori.

Servizio Igiene Urbana

Gli impianti di Aamps sono un patrimonio aziendale che la prossima amministrazione dovrà scegliere come valorizzare o riconvertire nell’ambito della strategia più ampia di Reti Ambiente: in ogni caso, anche attraverso la costruzione di nuovi impianti destinati all’Economia Circolare – magari attraverso una collaborazione col Sistema Universitario Toscano – saranno garantiti gli attuali livelli occupazionali.

Servizio Idrico Integrato

Al fine di attuare la volontà espressa dagli italiani nel referendum sull’acqua pubblica il Comune deve contribuire a trovare soluzioni per pubblicizzare il servizio idrico, garantendo i livelli di qualità e pretendendo un piano di investimenti sostenibile per la riduzione delle perdite lungo la rete idrica.

idrica. La gestione dell’acqua è tecnicamente un monopolio naturale e in quanto tale ha bisogno di un controllo pubblico diretto. Il mercato, infatti, non può regolare in maniera efficiente l’uso

della risorsa e può generare barriere alla sua fruizione dalla parte della popolazione.

Per questo è necessario ed urgente avviare una riflessione sul modello di governance da adottare per il servizio idrico di Livorno data l’imminente scadenza della concessione all’attuale gestore del servizio idrico integrato cittadino.

Nell’ambito della gestione attuale un importante fronte di miglioramento è rappresentato dalla sostenibilità ambientale dei processi sia sul fronte delle pressioni sulla risorsa idrica sia sulle emissioni. Per quanto riguarda le emissioni è necessario recuperare il ritardo sull’approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili che rappresentano una grande opportunità sia per comprimere i costi sia per ridurre l’impatto ambientale.

Per quanto riguarda le pressioni sulla risorsa preme ricordare che ad oggi ASA certifica una **percentuale di perdite pari al 36%**, corrispondenti a perdite reali del 25,7%.

Ridurre le perdite in modo sistematico significa sostituire le reti ormai vetuste.

Nelle nostre città tali reti hanno mediamente un'età di 50 anni, in gran parte ancora in amianto. Se volessimo mantenere questo grado di vetustà, che non è certo l'ideale, dovremmo rinnovare il 2% delle reti ogni anno. ASA ha circa 3.445 km di rete di acquedotto; dovrebbe pertanto sostituire 70 km all'anno di rete per un costo medio di 14 milioni di euro che andrebbero a incrementare i 35 milioni all'anno attualmente previsti dal nuovo piano approvato.

Ci chiediamo in questi anni cosa è stato fatto.

L'acqua, bene comune, essenziale, non dovrà più essere fonte di profitto di società quotate in borsa, la cui gestione deve rimanere vicino ai cittadini, per questo è importante scongiurare il rischio di una grande multiutility toscana che con il 40% di capitale quotato in borsa, metterebbe le mani su acqua, energia e rifiuti, allontanandoli dal controllo dei cittadini e delle comunità locali. L'acqua è dei cittadini non del mercato.

La gestione della tariffa dovrà essere finalizzata a investimenti in grado di potenziare e innovare le tecniche di depurazione, al fine di tutelare il nostro mare.

Le privatizzazioni attuate negli anni scorsi hanno portato da una parte a innalzare le tariffe, non attuando, dall'altra, il piano di investimenti che sarebbero stati necessari.

Riteniamo non più rimandabile potenziare gli investimenti di recupero delle acque (acquedotti irriguo-industriali) e attuare il progetto di spostamento e potenziamento del depuratore del Rivellino.

I cittadini devono partecipare alle scelte ed alla gestione dell'acqua attraverso azioni collettive nel rispetto della sua natura di bene comune.

Servizio di distribuzione del gas

Il servizio di distribuzione del gas andrà a gara a breve. Il Comune di Livorno sarà la stazione appaltante e pertanto avrà la responsabilità nella gestione dell'affidamento della concessione del servizio.

Garantiremo l'applicazione della clausola sociale estesa anche al mantenimento della sede di lavoro dei lavoratori e l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori a tutti i lavoratori che transiteranno al nuovo gestore, non limitandosi alla prima gara di ambito.

UNIVERSO LAVORO

Il tema del lavoro, che si intreccia in modo inscindibile con il modello economico e di sviluppo presenta molteplici sfaccettature e punti di osservazione.

Per la nostra Coalizione questi sono i temi fondamentali:

1. la sicurezza sul lavoro
2. rapporto tra scuola e lavoro
3. salvaguardia delle condizioni reddituali e di eguaglianza

- L'ente comunale deve svolgere **un ruolo di vigilanza** e stimolo continuo affinché i vari enti competenti in materia di vigilanza sulla sicurezza del lavoro (ASL, ispettorato del lavoro, INAIL, Vigili del Fuoco per le norme antincendio) incrementino i controlli loro affidati per legge: pertanto devono essere costruiti strumenti e luoghi di confronto che comprendano tutti gli organismi di vigilanza.
- Incrementare l'attenzione sul tema della sicurezza e costruire sul sito del Comune di Livorno una pagina dedicata in cui **reperire facilmente i dati** sul tema che interessano il territorio comunale.
- Creare **campagne educative** nelle scuole: la cultura della salute, della prevenzione e della sicurezza si impara da bambini.

OSSERVATORIO SUI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO, EX ALTERNANZA SCUOLA LAVORO)

La legge n.107/2015, denominata "La buona scuola" ha reso obbligatorie, per le studentesse e gli studenti, nei licei, negli istituti tecnici e professionali un pacchetto di ore di "alternanza scuola lavoro", successivamente rinominata con il termine "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" (PCTO).

Studenti e studentesse di tutte le scuole superiori, obbligati a rinunciare ad ore di didattica disciplinare per stage di dubbio contenuto formativo, sono diventati così un grande serbatoio di manodopera a costo zero per aziende e attività imprenditoriali di tutti i settori (dall'agricoltura alla ristorazione, dal turismo alla logistica, passando da uffici contabili e altro), mentre il diritto allo studio e all'istruzione diventano un obiettivo sempre più labile e remoto, disattendendo così gli articoli 33 e 34 della Costituzione.

I PCTO presentano gravi criticità in quanto la semplice copertura assicurativa non è uno strumento di prevenzione del rischio senza una adeguata formazione; in questi anni, purtroppo sono state troppe le tragedie che hanno dolorosamente colpito giovani studenti impegnati nei percorsi di PCTO.

Le aziende spesso vengono individuate con una certa approssimazione e a volte persino con carenze sul piano della regolarità.

Inoltre, manca un qualsiasi compenso e persino un rimborso spese riconosciuto agli studenti; sembra, a volte, che si educi allo sfruttamento e non ai diritti e risulta marginale la percentuale di assunzioni degli studenti da parte delle aziende ospitanti.

Che cosa faremo

- stimolare l'istituzione di un osservatorio per monitorare le attività di PCTO proposte dalle scuole secondarie di secondo grado del comune di Livorno che preveda:
 - l'apertura di un ufficio comunale per la raccolta dati sulle convenzioni tra le scuole superiori e i soggetti del territorio comunale che accettano studenti in alternanza. Detto ufficio, inoltre, riceverà segnalazioni di anomalie o incongruenze nelle esperienze di formazione, da parte degli studenti e delle studentesse in formazione, o di chi esercita su di loro la potestà genitoriale;
 - l'istituzione di una commissione permanente che analizzi le convenzioni e avanzi osservazioni ove opportuno;

- la verifica delle attività che gli studenti sono tenuti a svolgere, con particolare attenzione al settore privato e alle libere professioni;
 - un confronto con i colleghi docenti delle scuole secondarie superiori sulla congruenza tra percorsi di studio e attività lavorative proposte;
 - il monitoraggio del rispetto della normativa in materia di sicurezza negli spazi e nelle attività previste nel quadro del PCTO, ma anche nel percorso verso il “luogo di lavoro”;
 - la segnalazione alle scuole, nonché all’Ispettorato Territoriale del Lavoro e all’ASL, delle irregolarità e degli abusi riscontrati.
- Sul piano del rapporto con il governo nazionale ci impegneremo affinché il MIUR riveda i criteri del PCTO e ne elimini l’obbligatorietà per l’accesso agli Esami di Maturità.

LOTTA ALLA POVERTA’, ALLA PRECARIETA’ E ALLA DISEGUAGLIANZA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI

Crediamo fermamente che sia necessario combattere ed estirpare il lavoro povero e che per poterlo fare non sia sufficiente il solo utilizzo dello strumento giuridico del salario minimo legale, ma che questo sia un punto fermo da garantire.

Riteniamo infatti che questo sia un passo fondamentale che debba integrarsi, però, con un profondo ripensamento del sistema basato su appalti, esternalizzazioni, lavoro gratuito (stage, tirocini) e mancato rinnovo della contrattazione collettiva.

E’ pertanto urgente far sì che tutti i lavoratori che orbitano nell’ambito datoriale comunale, anche con forme di lavoro indiretto (appalti), vedano garantito il proprio diritto ad una paga che ne garantisca la dignità e combatta lo stato di povertà.

Confermiamo il livello minimo dei 9 euro lordi orari, prevedendo però che siano rivalutati in base agli indici legati all’aumento del costo della vita e all’inflazione, con le modalità concordate con le organizzazioni sindacali.

Anche nei settori del Commercio e del turismo deve essere garantita un’occupazione di qualità. L’Amministrazione può in questo senso orientare le proprie scelte di programmazione economica e anche urbanistica.

Che cosa faremo:

- inseriremo nei bandi la previsione di prevedere il rispetto del salario minimo orario come sopra definito
- inseriremo nei bandi di gara, avvisi e inviti, per evitare fenomeni di dumping contrattuale, l’obbligo di applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) sottoscritti dalle OO.SS. di settore comparativamente più rappresentative sul piano nazionale
- inseriremo nei capitolati le più incisive ed opportune forme di tutela contrattuale per contrastare eventuali forme di lavoro irregolare o sommerso da parte degli appaltatori e sub-appaltatori.
- prevederemo la facoltà di riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto e a quelle di concessione a operatori economici il cui scopo principale sia l’integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate;
- inseriremo nei bandi di gara, avvisi e inviti, tenuto conto della tipologia di intervento, in particolare ove riguardi beni culturali, e nel rispetto dei principi dell’Unione europea, specifiche clausole sociali con le quali sono indicati, come requisiti necessari dell’offerta, criteri orientati

tra l'altro a:

- 1) garantire la stabilità occupazionale del personale impiegato;
- 2) garantire l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore
- 3) promuovere meccanismi e strumenti anche di premialità per realizzare le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate;

OSSERVATORIO SUI NUOVI LAVORI

Nelle città italiane si sta sempre più creando una frattura tra una parte della popolazione votata al consumo just in time e un'altra parte che lavora, troppo spesso in pessime condizioni non di rado pericolose, precarie e usuranti, per garantire questa disponibilità. Solo di recente alcuni comuni e città metropolitane hanno cominciato a porsi il problema delle nuove lavoratrici e dei nuovi lavoratori di questa economia della logistica di prossimità e delle consegne a domicilio, e a cercare soluzioni, in primo luogo nell'elaborazione di protocolli che garantiscano la sicurezza e la dimensione etica dei lavori coinvolti in questo mondo di servizi.

Questa tendenza alla spaccatura è sempre più evidente, a maggior ragione dopo che la pandemia ha reso le consegne a domicilio, dei rider come dei fattorini, ancora più manifeste e più integrate nelle abitudini quotidiane. A questa evidenza non ha fatto seguito alcuna volontà di conoscere i nuovi lavori e chi li esegue - per lo più giovani e/o stranieri, impiegati come rider dalle grandi piattaforme globali come Glovo, Foodora, JustEat oppure come driver per Amazon e le altre compagnie di logistica - né quella di misurarne l'estensione né, tantomeno, quella di immaginare soluzioni, in nessuna delle amministrazioni succedutesi. È urgente costruire gli strumenti per conoscere il fenomeno e affrontare i problemi che ne derivano.

Che cosa faremo:

- Istituzione di una Carta dei diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori della Logistica, da elaborare attraverso un tavolo che comprenda associazioni di categoria, l'Ispettorato del Lavoro, l'INAIL, le grandi aziende che si occupano di logistica in città, le organizzazioni sindacali o le realtà autorganizzate di lavoratori ove presenti, capace di intervenire in merito alla sicurezza sul lavoro, alla garanzia di applicazione dei contratti nazionali ove possibile.
- Promozione di un Piano per la Logistica di Prossimità che contempra l'utilizzo di mezzi di trasporto eco-sostenibili, così da rispondere all'esigenza di decarbonizzazione del trasporto di merci e persone.
- Creazione di un Osservatorio sui Nuovi Lavori di Piattaforma, capace di analizzare e mappare l'andamento di questo specifico mercato del lavoro, insediato presso il Comune (Assessorato al Lavoro) in collaborazione con l'INAIL

OSSERVATORIO SUL LAVORO DELLE DONNE

Nella nostra città, molto più che in altre, si registra un divario salariale tra donne e uomini profondamente ingiusto.

Il Comune istituirà un osservatorio specifico e collaborerà con tutti i soggetti presenti all'interno del Centro donna per monitorare e segnalare situazioni di sfruttamento, precarietà e gender pay gap che riguardino le lavoratrici livornesi.

SETTORI ECONOMICI

IL PORTO

Il porto è il fondamentale motore economico di Livorno: per il volume dei suoi traffici commerciali, ma anche per le potenzialità delle aree retrostanti, vocate all'industria e alla logistica. Dal punto di vista geografico è in grado di intercettare buona parte della merce proveniente o destinata all'Italia centro-settentrionale.

Si trova a operare in un quadro complesso per l'assenza di un'organica politica nazionale dei porti. Basti considerare che il nostro porto compete, nel raggio di 300 km, con Vado Ligure, Genova e La Spezia.

La nostra città ha tuttavia potenzialità di sviluppo superiori a quelle della maggior parte degli scali italiani. Deve metterle a frutto, se non vuole uscire dai principali circuiti turistici e commerciali, con conseguenze economiche, sociali e culturali per la città facilmente immaginabili.

È un porto che presenta problemi strutturali importanti. Si è basato per decenni sul Piano strutturale del 1953, che conteneva il progetto della Darsena Toscana. Successivamente sono stati introdotti soltanto alcuni aggiustamenti con lo strumento degli Adeguamenti Tecnici Funzionali, ma questi non hanno apportato significativi miglioramenti, in termini infrastrutturali e di operatività. I lavori per la Darsena e le banchine previsti da quel piano sono stati ultimati soltanto pochi anni fa, a testimonianza della lentezza con cui molte opere importanti vengono portate a compimento nelle nostre realtà.

Concordiamo peraltro con quanto riportato nell'ultimo PRP: l'immobilità è riferibile alla scarsa lungimiranza della politica locale e ai forti contrasti tra gli operatori portuali. Per questi motivi, il porto ha mantenuto le solite criticità di cent'anni fa.

L'attuale assetto s'è dunque formato in conseguenza di aggiustamenti apportati a un impianto di concezione obsoleto. Anche l'opera concepita con maggior lungimiranza, la Darsena Toscana, presenta alcune limitazioni strutturali.

Nel 2014, il porto è stato dotato di un nuovo PRP, che prevede la realizzazione della Piattaforma Europa dimensionata secondo prospettive di crescita scollegate dalla realtà. A distanza di dieci anni possiamo affermare che le previsioni dei traffici sulle quali è stato modulato il nuovo piano, sono viziate da stime nettamente sovradimensionate rispetto a uno scenario realistico, locale, nazionale ed internazionale.

Il nuovo progetto ha avuto per riferimento il fenomeno del gigantismo navale, che per noi non può essere assunto come unico elemento condizionante.

La maggior parte dei porti negli ultimi trent'anni se n'è peraltro lasciata attrarre: accogliere navi sempre più grandi con banchine sempre più lunghe e fondali sempre più profondi, senza lasciare alcuna consistente ricchezza sul territorio.

Queste mega navi sono diventate un'ossessione, che ha reso le comunità portuali prigioniere di un'ipnotica fiducia nell'inarrestabile crescita dei traffici e delle dimensioni navali, come se tutto ciò comportasse automaticamente una corrispondente crescita economica del territorio.

Abbiamo così visto esempi, anche in territori vicini a noi, di gestioni che hanno trasformato i porti in enormi cantieri perennemente aperti e, allo stesso tempo, in sistemi sempre più rigidi.

Occorre adesso prendere coscienza che gli scenari da affrontare nel presente e in futuro sono ben più complessi di una crisi ciclica. Infatti, attraversiamo una fase storica in cui si succedono shock ravvicinati e imprevedibili.

La più grande industria della città dovrà essere strutturata in modo che affronti questi nuovi scenari di crisi, sempre più ricorrenti, dotandosi di un modello più flessibile di quello prefigurato nel 2014.

Per fortuna, pur presentando alcune criticità infrastrutturali, il nostro scalo è riuscito a mantenere negli anni la sua vocazione multipurpose.

La redistribuzione degli spazi, l'adattamento ai nuovi traffici, la razionale separazione tra zone commerciali e turistiche, sono al momento le esigenze primarie al fine di rilanciare il porto nel contesto mediterraneo, attrarre investimenti che rafforzino la vocazione industriale e proporsi non solo come luogo di transito delle merci, ma anche della loro trasformazione.

Dunque una più efficace razionalizzazione delle aree e dei processi, snellimento burocratico e una seria lotta alle logiche clientelari, per favorire investimenti nel nostro porto.

Riteniamo, allora, necessario il potenziamento dello scalo con una nuova Darsena Europa, fondamentale per lo sviluppo in ambito internazionale, ma non ci pare realizzabile l'attuale progetto faraonico, fondato su studi di fattibilità totalmente errati.

Il ridimensionamento dell'opera appare inevitabile anche in considerazione delle notevoli difficoltà in cui il percorso amministrativo versa attualmente, impantanato com'è nella ricerca del project financing di un concessionario del terminal, nelle difficoltà tecnico-costruttive, nella difficile gestione delle compatibilità con l'economia balneare del litorale pisano, stritolato dalle difficoltà finanziarie connesse con l'aumento dei costi nonché con le complicazioni derivanti dalle prescrizioni in sede di Valutazione ambientale.

Crediamo necessario l'adozione di un progetto rivisitato, in versione ridotta (light), che abbia un minor impatto ambientale, consenta di consolidare i traffici durante l'esecuzione, agevoli il reperimento delle risorse finanziarie necessarie e riduca i tempi di realizzazione.

Abbiamo troppo spesso dimenticato che la prosperità di un porto è condizionata dall'economia del suo hinterland. Riteniamo pertanto che Livorno, invece di scommettere sul gigantismo navale, debba imboccare un'altra strada.

L'asso nella manica è rappresentato dalla presenza di un territorio retroportuale unico, con l'Interporto Vespucci a soli 4 km, lungo una direttrice priva di ostacoli allo sviluppo infrastrutturale. Il rafforzamento delle connessioni con l'Interporto Vespucci è di assoluta importanza affinché il porto possa assolvere pienamente alla funzione di gateway per i mercati dell'Europa centrale e orientale.

Una più organica integrazione tra porto e interporto avrebbe per giunta l'effetto di incentivare gli investimenti industriali nell'area di Guasticce con significative ricadute occupazionali.

Occorre ottimizzare dunque i collegamenti con l'interporto per favorire lo sviluppo della logistica: è fondamentale immaginare un luogo in cui si lavorino le materie e da cui si distribuiscano semilavorati e prodotti finiti sui mercati.

Nelle zone retro-portuali è auspicabile lo sviluppo di un'industria moderna, ecologicamente compatibile con l'ambiente, che sappia rendere Livorno un riferimento imprescindibile nel Mediterraneo. E al tempo stesso sia il centro di un sistema che tuteli il "lavoro buono", che impedisca l'ulteriore scivolamento verso la manodopera saltuaria e le agenzie interinali, nel rispetto della regolamentazione del lavoro portuale (art. 16, art. 17), nel contrasto al fenomeno dell'autoproduzione.

Innovazione e ricerca siano le spinte in grado di favorire nuove professionalità. L'alta tecnologia dovrà andare di pari passo col perfezionamento dei modelli di sicurezza, una sicurezza che oggi rivela standard insufficienti.

Cosa proponiamo

Una volta al governo della città intendiamo:

- attivare tutti gli strumenti amministrativi a disposizione del Comune, per sua diretta prerogativa ovvero in qualità di portatore di interesse interfacciato con le altre istituzioni, per orientare le scelte generali all'interesse prevalente della città e dei suoi cittadini e cittadine;
- promuovere la nascita di un Consorzio di Sviluppo Economico Locale, nel quale il Comune sia rappresentato da esperti nei campi della politica portuale, delle promozioni finanziarie e della logistica, al fine di valorizzare un ruolo di "Agenzia di sviluppo territoriale" fortemente improntato alla sostenibilità. Avviando la collaborazione con gli Enti di ricerca del territorio, attuando virtuosi processi di simbiosi industriale tra le imprese insediate, favorendo il riuso e il riciclo;
- definire un cronoprogramma vincolante, con la definizione dei tempi e il reperimento delle risorse, per l'attivazione delle opere di bonifica, con la conseguente restituzione delle aree dismesse agli usi industriali, al fine di potenziare le aziende già presenti e promuovere l'insediamento di nuove attività;
- intraprendere ogni possibile iniziativa del Comune nei confronti di Governo e Parlamento ai fini del pieno riconoscimento e il decollo del Porto Franco.

Prospettive di sviluppo infrastrutturale

Nel breve/medio periodo, anche considerando che il progetto di Darsena Europa non è stato avviato, né è chiaro se e in quali tempi lo sarà, la parola d'ordine dovrà essere "adeguamento e miglioramento" delle strutture esistenti, per consolidare le posizioni conquistate nel mercato dei contenitori che usano vettori tra gli 8.000 e i 11.000 TEU.

Le iniziative che consentirebbero di raggiungere l'obiettivo in tempi rapidi, con impatto ambientale contenuto, costi sostenibili e prospettive compatibili con le previsioni del PRP, a noi paiono essere:

- una presenza più incisiva della rappresentanza comunale all'interno del Comitato di Gestione in virtù di una riorganizzazione della struttura dell'AdSP;
- il potenziamento della struttura tecnica al fine di ricostituire il polo di progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali, oggi privo del personale necessario;
- il consolidamento e la utilizzazione degli 800.000 metri quadrati delle due vasche di colmata poste all'esterno ovest della Darsena Toscana;
- la costruzione della nuova diga foranea a protezione delle vasche di colmata, con collegamento a chiusura con la diga curvilinea utilizzando cassoni mobili (lasciando la fruibilità dell'imboccatura a sud, che deve essere mantenuta efficiente col dragaggio dei fondali);

- il dragaggio dei fondali prospicienti le due vasche, differenziando la gestione dei sedimenti in base alle loro qualità;
- la realizzazione della resecazione del canale d'accesso nei pressi della torre del Marzocco.

Una nuova industria manifatturiera improntata all'economia circolare

Occorre favorire il rilancio del settore manifatturiero, nell'ottica di una reindustrializzazione ecocompatibile. È l'obiettivo da raggiungere col rafforzamento delle capacità operative e programmatiche di un Consorzio di Sviluppo Economico Locale, che sappia intercettare investimenti focalizzati su attività produttive a elevata sostenibilità e alto tasso di tecnologia.

È necessario coinvolgere l'Università di Pisa per la definizione di metodiche innovative di bonifica dei siti inquinati, di interesse regionale e nazionale, e per l'attivazione di filiere fondate sull'economia circolare e la valorizzazione delle risorse del territorio.

Questa collaborazione dovrà mirare all'insediamento, nelle aree industriali retroportuali, di servizi e produzioni rispettose dell'ambiente, della dignità del lavoro, in collaborazione con le categorie economiche, i sindacati e l'Autorità portuale.

Fumi delle navi

Con le rotte che spesso transitano vicino alle coste, e in special modo con lo stazionamento a banchina, le navi producono emissioni di gas nocivi e climalteranti, con elevate percentuali di particolato e di ossidi di zolfo, che costituiscono una grave minaccia per la salute pubblica. Noi crediamo che il Comune debba svolgere un ruolo da protagonista a tutela dei cittadini.

Riteniamo dunque che all'Amministrazione comunale debba competere di:

- sollecitare le Autorità Competenti affinché siano costantemente controllati e verificati i limiti imposti ai composti dello zolfo nei carburanti, come disposto dalla normativa IMO 2020, per ogni nave che accede al porto.
- cooperare con la Capitaneria di Porto di Livorno, titolare delle attività di verifica, nell'emanazione di una specifica Ordinanza con la quale, in analogia con quanto già avvenuto in altri porti Italiani, siano prescritti:
 - il campionamenti del combustibile,
 - le verifiche degli impianti e dei motori di bordo,
 - il controllo di attivazione della procedura del cambio-combustibile (con uso di prodotti a basso tenore di zolfo) a debita distanza e ancor prima dell'ingresso nel porto,
 - il controllo dell'attivazione dei motori di bordo nella fase di abbandono dello specchio acqueo portuale.

avvalendosi dell'ausilio di un ente/organismo tecnico riconosciuto e con la contribuzione anche economica delle altre Istituzioni del territorio,

- istituire un tavolo con i tecnici ARPAT, al fine di verificare se il progetto di monitoraggio puntuale ai camini delle navi, già realizzato nel porto di Genova, possa trovare applicazione anche nel porto labronico.

Le questioni energetiche e ambientali dovranno intrecciarsi strettamente nell'approccio ai problemi d'inquinamento generati dai fumi delle grandi navi attraccate in banchina, che utilizzano i motori di bordo alimentati con combustibili fossili.

Una soluzione è offerta dal cosiddetto “cold ironing”, con l’obbligo imposto alle navi di spegnere i propri generatori usando l’energia elettrica fornita direttamente sulle banchine. Auspichiamo che tale energia sia prodotta da fonti rinnovabili e fornita a prezzi competitivi.

È un risultato che può essere conseguito con la realizzazione di un parco eolico da collocare nelle aree portuali e industriali, prive di edilizia residenziale e con impatto trascurabile, trattandosi di territorio già compromesso, senza alcun valore paesaggistico. Per una tale ipotesi sono già stati redatti progetti di sicura fattibilità.

Per una fase transitoria, nelle stesse aree si potrebbero sistemare impianti fotovoltaici e di accumulazione, da finalizzare esplicitamente al “cold ironing”.

Porto Franco: da impegno a realtà

Mentre in città si accredita l’incerta e sempre rinviata Darsena Europa come panacea di tutti i mali che affliggono lo sviluppo portuale, noi siamo pragmaticamente concentrati su altre misure, più modeste e fattibili, che rilancino l’area di crisi livornese: il riconoscimento della Zona Franca doganale e lo scavalco ferroviario che congiunga il porto con l’interporto di Guasticce.

Il Porto Franco appartiene alle origini della storia portuale labronica, è un obiettivo che riteniamo fondamentale. Livorno può diventare Zona Franca Doganale (ZFD) e, in una sua attuazione preliminare, Zona Logistica Semplificata (ZLS).

Nel nostro disegno, la Zona Franca Doganale - anche nella sua versione base di Zona Logistica Semplificata - dovrebbe includere l’area portuale e retroportuale, in un’ottica di rilancio industriale. Potremmo così creare una zona attrattiva per le attività di trasformazione, che raccolgano materie prime e semilavorati arrivati via terra o via mare, li trasformino a condizioni vantaggiose, per poi far riprendere a questi (o a una parte) le autostrade del mare verso altri scali. Oppure destinarle ai mercati raggiungibili con le linee ferroviarie collegate proprio dallo scavalco ferroviario.

Mentre la Grande Darsena Europa resta un progetto ipotetico, nella migliore delle ipotesi di lungo termine, la ZLS e la ZFD, insieme allo scavalco, sono molto più agevolmente realizzabili, e permetterebbero di non declassare il nostro scalo.

Il Porto Franco, tuttavia, potrebbe non limitarsi a interessare esclusivamente le aree periportuali. La ZFD potrebbe essere estesa ad alcune aree della città - pensiamo alla Venezia, al Rivellino, alla Dogana d’Acqua - con prospettive di stimolo del commercio e favorendo la riqualificazione del waterfront portuale, a vantaggio di cittadini e turisti.

IL TURISMO

Negli ultimi anni Livorno ha visto aumentare il numero di visitatori, anche se in maniera, comunque, nettamente inferiore rispetto a quanto registrato da altre province della Regione.

Il turismo nella nostra città assume sempre e comunque un carattere di “turismo mordi e fuggi”, sia che si tratti del turismo crocieristico sia che si tratti del turismo di passaggio richiamato da eventi. Ne beneficiano solo alcune categorie mentre la maggioranza della cittadinanza ne subisce le conseguenze negative.

Quasi il 50% dei lavoratori del turismo nell'ATO (Ambito Turistico Omogeneo Toscano) livornese, che copre i Comuni di Livorno, Collesalvetti e Capraia Isola, ha un reddito annuale inferiore agli 8.000 Euro; il 45% ha meno di 30 anni di età. Il 25% degli impiegati nel turismo del nostro ATO ha poi un altro lavoro in diverso settore economico. Parte della povertà lavorativa nel turismo uno status temporaneo dell'età giovanile, situazione di "giovani che utilizzano il lavoro nel turismo dedicandovi una quota limitata di tempo, con una funzione integrativa rispetto al percorso formativo o di vita"(vedi rapporto [IRPET - Il lavoro povero nel turismo, Nota di lavoro 20 - febbraio 2023](#), pp.4-5).

Il Turismo appare una possibile direttrice di sviluppo economico per la nostra città, ma come qualsiasi comparto economico necessita di essere governato e pianificato. Senza una visione concreta ed una capacità di direzione da parte dell'amministrazione, ci sono enormi rischi legati alla natura essenzialmente "estrattiva" del settore, in grado di produrre consistenti esternalità negative a carico della cittadinanza:

- aumento del traffico su determinate direttrici viarie (es. Imbarchi traghetti)
- aumento inquinamento (navi da crociera, traffico veicolare)
- aumento degli affitti brevi con conseguenze negative sulla disponibilità di immobili per i residenti, "gentrificazione" di alcuni quartieri
- la concentrazione di attività di intrattenimento in alcune zone può determinare problemi di sicurezza, maggior velocità di logoramento dell'arredo urbano, schiamazzi notturni, parcheggi, criticità nella gestione dei rifiuti
- buona parte dell'occupazione creata è stagionale, precaria, sottopagata.

Il turismo è sì una ricchezza per il territorio ma necessita di strategie a lungo termine e visioni di insieme che combinino gli interessi dei vari attori: turisti, attività economiche commerciale e residenti. Lo scopo quindi non deve essere quello di un mero aumento del numero di turisti in città ma il turismo deve essere lo strumento attraverso cui la città cresce migliora a beneficio di tutte le sue componenti (sostenibilità/ vivibilità/ occupazione)

Sono quindi necessarie azioni come:

1. **Pianificazione del Turismo Sostenibile:** Creeremo un piano strategico per lo sviluppo turistico. Questo piano includerà misure per bilanciare l'afflusso turistico con la qualità della vita dei residenti. Promuoveremo un turismo che sia culturalmente sensibile e rispettoso dell'ambiente.
2. **Diversificazione delle Offerte Turistiche:** Favoriremo la diversificazione delle esperienze turistiche, promuovendo attività culturali, enogastronomiche e naturalistiche. Questo non solo ridurrà la pressione su alcune zone, ma garantirà anche che i visitatori scoprano la ricchezza autentica di Livorno.
3. **Controllo del Traffico e Mobilità:** Implementeremo piani di gestione del traffico che riducano l'impatto del turismo sulle principali arterie viarie. Investiremo nelle infrastrutture per il trasporto pubblico, incentivando l'uso dei mezzi pubblici e delle biciclette. Sposteremo le partenze dei bus turistici liberando il centro (via del Cogorano) da traffico e inquinamento eccessivi.

In una città dove si vive bene il turista viene, sta bene e soprattutto ritorna. Quindi tutte le politiche, le opere urbanistiche, logistiche e strutturali della città sono parte del turismo e

prioritarie per lo sviluppo di questo settore. Esse dovranno essere progettate e realizzate per servire e accogliere tutti i cittadini, così come i turisti.

Rilanciare il turismo significa, dunque, rilanciare il tessuto cittadino, anche in termini di reale rilancio delle attività e del lavoro a esse connesso, con un'attenzione all'informazione e alla comunicazione verso il turista più curata, in cui la "ricchezza" nasce da arte e cultura non commercializzate e accessibili a tutti, invitando così il turista a fermarsi più a lungo. A ciò è strettamente connessa un'adeguata offerta culturale che metta a sistema tutto l'esistente, sia in città che fuori.

L'amministrazione comunale si deve impegnare a sensibilizzare le strutture ricettive e i gestori dei luoghi d'interesse turistico ad attivare percorsi di eco-sostenibilità, avviando un processo che porti Livorno e i suoi dintorni ad attrarre un turismo di qualità, sostenibile, ecologico, accessibile e piacevole per tutti.

L'investimento nel settore turistico della città e la sua valorizzazione si basano su una preliminare analisi, accurata e dettagliata, di diverse componenti, in cui qualsiasi applicazione di tecnicismi esportati priva di dettagliate osservazioni, studio, indagini, ricerche e approfondimenti *site specific* sarebbe inefficace (analisi sociologica, etnografica, filosofica e culturale del tessuto livornese).

Risollevare turisticamente una città significa analizzare diverse direttrici. L'analisi del bisogno si oggettiva nell'analisi del profilo del turista che al momento visita la città (di passaggio per il traffico marittimo e di crociera). È necessario considerare "turista" anche chi semplicemente vive la nostra città per lavoro e fa il pendolare. Questi due punti in particolare richiamano l'attuale stato turistico della città. Le prospettive d'incremento turistico su cui occorre lavorare rimandano alla domanda: "Come possiamo generare un altro turismo? Su cosa dobbiamo puntare?".

È necessario ripensare la città dal punto di vista della sua specificità, per poter rispondere alla domanda: "Che cosa può offrire Livorno? Quali prospettive creative vanno incentivate? Quali sono i suoi punti specifici, storici e tradizionali? Musica, arte, teatro".

Quale prospettiva proponiamo?

Quella dello sguardo estraneo (prospettiva filosofica di estraniamento da ciò che non riusciamo a vedere perché assorbiti dallo sguardo dell'abitudine). Occorre vivere la città come se fossimo anche noi turisti, per comprenderne necessità e potenzialità.

È opportuno ripensare il sito del Comune di Livorno e rendere più accessibili e fattibili le proposte che possono dare valore aggiunto turistico secondo un piano strategico di valorizzazione del territorio. Quanto al tasso di disoccupazione, fenomeno che colpisce soprattutto (ma non esclusivamente) i giovani, bisognerà investire sulla formazione: infatti, se opportunamente formate, le persone attualmente inoccupate potranno contribuire alla proposta turistica, creando anche un ricircolo economico. Le spese comunali sono tali se non portano a un progetto a lungo termine; con tale progetto, invece, da spese diventano investimenti.

Turismo e cultura

L'obiettivo non può essere disgiunto dalla matrice culturale, perché la cultura di un certo tipo genera attrattivaturistica. La collaborazione di entrambi i fattori e la stretta collaborazione sinergica dei due assessorati è in grado di produrre valore aggiunto da un punto di vista di ritorni

economici e offerte lavorative, in una città tra le emergenze di disoccupazione del contesto toscano.

Di quante risorse dispone attualmente la macchina comunale? Occorre teorizzare strategie sinergiche con l'assessorato alla Cultura per accedere a bandi finalizzati alla creazione di *appeal* turistico; valutare la possibilità di stringere *cities twining* (gemellaggi con altre città, utili per successivi partenariati ed eventuali festival).

Ripensare turisticamente una città significa riflettere su tutte le componenti strutturali e culturali che la caratterizzano. I punti chiave della logistica e della digitalizzazione dei servizi incidono anche sulla effettiva fruibilità della città, così come la politica dell'accoglienza che non può non fare i conti con lo scoglio linguistico. Le *best practice* su modelli esteri hanno un senso se tarate sui bisogni specifici della città.

Turismo naturalistico, esperienziale, dell'autenticità

Il turismo al quale Livorno deve iniziare a considerare con maggiore attenzione è quello lento e di comunità. Un modello che distribuisce ricchezza in modo diffuso e coinvolge gli abitanti, ecocompatibile ed economicamente vantaggioso. Assieme al cicloturismo, l'altra forma di turismo che non ha vissuto una crisi bensì è esplosa nel periodo di pandemia è quello dei cammini: la scoperta e valorizzazione delle particolarità locali e identitarie della città e dei monti livornesi, come della costa, connettendo cammini già esistenti, guardando sia a finanziamenti europei che a ritorni economici importanti a fronte di una bassissima invasività delle zone attraversate.

Il turismo che vogliamo sviluppare è questo: il **turismo verde e naturalistico, lento, attivo e dall'altra parte quello congressuale e esperienziale**: riportare Livorno ad essere anche città di **villeggiatura e di cura**. Un turismo sostenibile e rispettoso dell'identità della città, dell'ambiente e del territorio, un turismo ricco sia dal punto di vista economico che culturale.

La definizione del nuovo "brand" della città avverrà attraverso un percorso di "branding policy" partecipata. Ovvero un coinvolgimento massivo di tutti i quartieri della città e delle intelligenze che ivi risiedono in un percorso partecipativo finalizzato alla ridefinizione in chiave contemporanea di una identità condivisa che sarà il nuovo motore di sviluppo del turismo e di un rinnovato senso di appartenenza cittadino.

Creeremo una app e un'apposita piattaforma web a servizio del turismo lento, dove poter trovare le mappe dei sentieri percorribili in bici e a piedi, informazioni su percorsi e orari dei mezzi pubblici e una rete di albergatori e ristoratori a misura di turista lento

Il turismo e il Mare

Livorno ha bisogno di sviluppare un turismo sostenibile legato al mare, ma anche rafforzare il rapporto della cittadinanza con la sua costa, collegando la città, i quartieri nord e la parte collinare al Mare.

Per questo, alla mancanza di una visione di turismo legato al mare se non quella di sfondo da cartolina o limitato alla balneazione estiva, che è stata l'unica presente in città negli ultimi 20

anni, contrapponiamo la visione di un Eco parco del Mare diffuso, che distribuisca ricchezza in modo capillare, aiuti a tutelare e valorizzare i mestieri tradizionali legati alla pesca e alla cantieristica, crei occupazione di qualità, promuova un legame con il mare sano, a partire anche da chi abita a monte del mare stesso e i cui comportamenti si ripercuotono sull'ambiente marino.

Che cosa faremo:

- Avvieremo la costruzione della rete per l'Eco Parco del Mare diffuso, che offrirà attività sportive, ricreative e culturali sia per turisti che per i cittadini.
- Promuoveremo attività di visita e conoscenza del mare e dei suoi fondali, creando lavoro, incentivando il turismo locale blu, creando contatto e sfruttando le sinergie dei portatori di interesse come l'Area Marina Protetta, i pescatori, etc
- Valorizzeremo il turismo culturale legato al mare, creando una rete tra l'Acquario di Livorno, da abbinare a esperienze di tipo sportivo e sviluppando un network per il turismo scientifico legato al mare, in cooperazione con i centri di ricerca sul territorio;
- Promuoveremo la connessione tra i diversi ambienti del nostro territorio, colline, città e mare, tramite dei percorsi (pedonali, ciclabili e connessi da mobilità pubblica apposita) tematici specifici;
- Coinvolgeremo attivamente i circoli e le associazioni che si occupano di attività subacquee, come guide dell'eco parco del mare diffuso
- Creeremo una piattaforma virtuale e una connessione fisica tra esperienze legate al mare: SUP, windsurf, vela, snorkeling, pescaturismo.

Il turismo didattico

Il turismo scolastico e gli itinerari didattici possono rappresentare una buona opportunità per la nostra città anche in considerazione di alcune loro caratteristiche:

- l'uscita didattica o viaggio d'istruzione è un'occasione di crescita per studenti e insegnanti che chiedono quindi di entrare in contatto con un patrimonio culturale tangibile (arte, monumenti,...) e/o intangibile (ambiente, cibo, tradizioni,...) che nel caso della nostra città significherebbe valorizzare ad esempio: gare remiere, la tradizione multiculturale della città, la gastronomia e il mercato centrale ma anche di ideare nuovi itinerari naturalistici sulle colline livornesi (valorizzando ad esempio il percorso lungo l'acquedotto del poccianti o i sentieri che portano all'eremo della sambuca) e creare percorsi educativi didattici a tema ambientali e sostenibili anche in aree periferiche (area no CUBONE)
- valorizzazione della biodiversità ambientale e recupero di 'abbandonate' o senza tutela
- il picco dei flussi si registra in periodi considerati tradizionalmente "di bassa stagione" (marzo-maggio e settembre-ottobre), notoriamente meno praticati dal resto dei viaggiatori.
- Livorno potrebbe offrire un'offerta complementare a quella dell'area vasta che consentirebbe anche soggiorni più lunghi in città con spostamenti giornalieri in treno verso città più rinomate (Firenze e Pisa)
- Il turismo scolastico è sempre più attento a un'offerta che sia ecosostenibile, offra condizioni di sicurezza per studenti e insegnanti e un buon rapporto tra qualità e prezzo. Questo potrebbe quindi essere un incentivo per la città per lo sviluppo di aree verdi e itinerari che potrebbero poi essere anche utilizzati dalle scuole e dagli studenti locali. Per quanto riguarda invece il rapporto

qualità-prezzo pur non essendo Livorno una città tra le più economiche essa certo potrebbe approfittare della rendita di posizione di trovarsi in Toscana e offrire condizioni più vantaggiose rispetto alle concorrenti vicine.

- aprendo al turismo scolastico potrebbero svilupparsi anche poli di formazione per insegnanti con iniziative e attività finanziate da fondi comunitari (Erasmus+)
- nel lungo termine potrebbe portare all'apertura di un museo specifico per ragazzi o alla creazione di percorsi temporanei anche esperienziali per bambini e ragazzi che potrebbero fungere da attrattiva anche verso quel 'turismo familiare' che caratterizza il sud della provincia di Livorno.

Ad oggi il punto di maggior debolezza per lo sviluppo di questa tipologia di turismo è la scarsità di strutture turistiche adatte al turismo studentesco (per prezzo e per tipologia). Per questo attiveremo un Ostello in zona centrale (recupero bene immobiliare pubblico dismesso/ lavoro pubblico e giovanile).

IL COMMERCIO

L'Amministrazione deve essere il socio principale di ogni attività del territorio: il Comune può diventare, insieme alla Camere di Commercio e di Artigianato, la guida a un commercio e a un artigianato funzionale, mirato alle esigenze dei cittadini e dei quartieri, con uno sguardo all'economia circolare, *green*, ma nello stesso momento dinamica verso scenari più ampi come *e-commerce* e il turismo locale.

Attraverso strumenti di controllo preventivi l'amministrazione si deve trasformare in un vero e proprio *tutor* degli esercenti, indirizzando, in particolar modo i nuovi imprenditori, a verificare i bilanci preventivi, l'utilità sul territorio e la capacità imprenditoriale, aiutando gli addetti a ottenere, dove possibile, finanziamenti europei, agevolazioni di genere e per età.

L'amministrazione deve impegnarsi a rendere funzionale la mobilità nel centro storico e nelle zone limitrofe, pedonalizzando e migliorando le passeggiate, creando zone di pregio commerciale che non siano solo punti vendita di grandi marche, promuovendo incentivi alla riduzione degli affitti e dei costi generali per i commercianti (tariffa puntuale per la produzione di rifiuti e promozione dell'uso intelligente degli imballi), innalzando la qualità dei mercati ambulanti del centro e riqualificando il mercato di via Buontalenti. Nel settore agro-alimentare andrà privilegiato il concetto di filiera corta.

Si deve favorire il riutilizzo delle aree industriali e artigianali dismesse, secondo i principi stabiliti dall'art. 42 della nostra Costituzione, agevolando la trasformazione in centri di produzione, artigianale o di co-working. Anche nel settore terziario le scelte dell'amministrazione si sono basate su uno scriteriato sviluppo della grande distribuzione determinando di fatto un regime di concorrenza sleale, aggravato dalla liberalizzazione degli orari di apertura, di cui si sono avvalsi soprattutto i centri commerciali, che ha portato alla progressiva chiusura dei piccoli esercenti del centro e dei quartieri periferici.

Una riflessione a parte va fatta su ristoranti, paninoteche, pub, bar e locali aperti nelle ore serali. I problemi relativi a questo tipo di esercizi sono molteplici. Il tema dei diritti del lavoro è predominante: spesso le persone impiegate sono in nero o sottopagate, con contratti che non rispecchiano l'effettivo carico di lavoro; spesso le norme di sicurezza sul posto di lavoro non sono rispettate. Un Comune ha il compito di vigilare e promuovere modelli virtuosi che permettano agli e alle esercenti di lavorare e alla cittadinanza di fruire di un servizio offerto nelle modalità

corrette. Compito dell'amministrazione è quello di evidenziare il valore che i pubblici esercizi hanno nella vita cittadina, garantendo un'adeguata offerta ludico-culturale alla cittadinanza, riattivando processi di filiera che creano un volano sul territorio provinciale e regionale in quanto, anche quando non utilizzano direttamente prodotti locali, si rivolgono comunque ad aziende di distribuzione poste sul territorio toscano.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un'apertura smodata e fuori controllo di nuovi punti vendita delle catene della grande distribuzione in tutta la città: l'exasperazione di questo modello, che provoca desertificazione del tessuto del piccolo commercio locale di prossimità e di qualità, distrugge la qualità del lavoro e si basa su una gestione della filiera del cibo che strangola i piccoli produttori e ostacola lo sviluppo della filiera corta.

Tutto questo, poi, avviene dopo che l'emergenza Covid19 ha ulteriormente messo in crisi il piccolo commercio mentre ha favorito enormi fatturati nella grande distribuzione: le liberalizzazioni che centrosinistra e centrodestra hanno portato avanti in questi anni avevano infatti già reso vulnerabili i piccoli esercizi.

Noi proponiamo, invece, politiche fiscali ed economiche a sostegno del commercio di prossimità in tutti i quartieri di Livorno, e uno stop alla proliferazione di punti vendita della grande distribuzione ovunque essi vengano proposti e anche se di piccole dimensioni.

In questi anni l'amministrazione uscente, nonostante gli effetti sempre più gravi che ha avuto la pandemia sull'economia locale, e pur avendo specifiche competenze, non ha investito un euro sulle politiche attive per il lavoro.

Occorrono politiche e investimenti per sostenere il commercio di prossimità, equo, sostenibile, di filiera corta, locale, che si integra con la qualità del lavoro e della vita per la cittadinanza, con contestuale stop all'insediamento in città di punti vendita della grande distribuzione; che venga rilanciato l'artigianato locale mettendo in rete esercizi di prossimità; che vengano recuperati e promossi i vecchi mestieri, anche al fine di contribuire al riuso e alla riparazione, con un impatto positivo sulla riduzione dei rifiuti; che vengano attuate politiche attive per l'accesso al lavoro per le persone svantaggiate; che venga incentivato un mercato del lavoro più inclusivo, ove si possa conseguire una più elevata occupazione femminile con conseguente riduzione delle disparità di genere e del rischio di povertà; che venga promosso il lavoro stabile e di qualità e contrastato il lavoro nero, il lavoro sottopagato e il caporalato.

Gli strumenti che abbiamo previsto di mettere in campo, oltre a effettivi interventi di politiche attive sul lavoro, consistono: nel rilascio della concessione del suolo pubblico subordinato al rispetto delle regole in materia di lavoro e di sicurezza; nella messa a disposizione a canone agevolato e/o gratuito di fondi e spazi attrezzati nelle disponibilità comunali ad imprese dell'innovazione sociale, dell'ecoinnovazione e della riconversione ambientale; in deroghe e vantaggi per i pubblici esercenti che garantiscano determinati standard di stabilità e qualità del lavoro; nel rilascio da parte del Comune di un marchio a cui connettere una serie di benefici e che certifichi e renda pubblicamente riconoscibile la qualità degli esercizi commerciali in tema di sostenibilità sociale, ambientale e di qualità del lavoro.

Dove il commercio di quartiere funziona si sviluppa una sinergia tra abitanti e commercianti che consente un maggior presidio del territorio e garanzia di crescente sicurezza.

Ogni saracinesca alzata corrisponde ad una nuova luce in città che va a limitare e contrastare zone d'ombra in cui tende a svilupparsi delinquenza ed economie illegali.

Cosa proponiamo in concreto:

- Potenziare lo sportello unico per la gestione online delle pratiche di inizio attività per le imprese commerciali. Ciò consentirebbe di semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi alle imprese, aumentando così la capacità di attrarre investimenti produttivi in città.
- Nessuna ulteriore deroga ai limiti per la grande distribuzione, per favorire il commercio di prossimità e le produzioni locali.
- creazione e potenziamento dei CCN (centri commerciali naturali)
- Contrastare il lavoro nero e la qualità del lavoro in orari notturni e festivi con maggiori e più puntuali controlli.
- Istituire un tavolo di lavoro con i rappresentanti di categoria per costruire un piano del traffico e della mobilità adeguato anche alle esigenze dei commercianti.
- Istituire una nuova delega di coordinamento intersettoriale tra commercio, sicurezza, eventi e turismo per armonizzare, dove e quando necessario, la vita notturna della città e le necessità dei residenti: il Sindaco della notte
- Rilascio della concessione del suolo pubblico e degli spazi esterni subordinato al rispetto delle regole in materia di lavoro e di sicurezza; sospensione della concessione in caso di gravi violazioni della normativa in materia di lavoro e di sicurezza.
- Deroghe e vantaggi per i pubblici esercenti che garantiscano i seguenti elevati standard di qualità del lavoro: stipula di contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato o a tempo determinato con durata superiore ai sei mesi; il ricorso, nei periodi di picchi di attività quali i week-end, a contratti part-time verticale rispetto a forme contrattuali instabili o intermittenti.
- Rilascio da parte del Comune di un “marchio” a cui connettere benefici e agevolazioni per gli esercenti, che certifichi la qualità degli esercizi commerciali in tema di sostenibilità sociale e ambientale e renda così visibile e pubblicamente riconoscibile il raggiungimento di elevati standard di qualità del lavoro.
- Maggiori controlli per il contrasto al lavoro nero e per la qualità del lavoro (es. orari notturni)
- Sostegno ed incentivo alle attività di commercio equo, sostenibile, di filiera corta, locale, che si integrano con la qualità del lavoro e della vita per la cittadinanza.
- Rilancio dell’artigianato locale mettendo in rete esercizi di prossimità.
- Recupero e promozione dei vecchi mestieri, anche al fine di contribuire al riuso e alla riparazione, con un impatto positivo sulla riduzione dei rifiuti.
- Revisione del Piano del Commercio sulla base degli indirizzi e dei criteri definiti, a partire dalla questione delle attività nelle zone mercatali

IL MERCATO DA RILANCIARE

Fondamentale per la riqualificazione del centro cittadino è la valorizzazione dei mercati cittadini, con particolare attenzione al Mercato Centrale e alle zone mercatali adiacenti.

Lo storico Mercato delle Vettovaglie, oltre ad avere un ruolo importante per decenni nel settore commerciale, è uno dei beni architettonici più belli della città.

Questo richiederebbe innanzitutto un restauro dell’immobile, con recupero della disposizione storica dei banchi, una rivisitazione in chiave moderna degli spazi e il recupero di tutti gli spazi della struttura: dal seminterrato acceso al fosso, fino ai piani superiori adesso ammalorati e abbandonati e alla storica lanterna che potrebbe diventare anche un’importante attrazione turistica.

Il restauro dovrà consentire, nel rispetto della struttura storica, la massima accessibilità a tutte e tutti, l'accoglienza e la possibilità di utilizzare i bellissimi spazi a disposizione per potersi fermare, riposarsi e rifocillarsi grazie ai tanti ottimi prodotti proposti: sarà estesa la possibilità di somministrare alimenti e spazi dove poter consumare i tanti prodotti tipici della nostra cucina.

Il Mercato dovrà diventare anche luogo di storia e cultura: si dovrà raccontare la storia unica dei nostri mercanti, gli intrecci di comunità che da tutto il mondo venivano a "Leghorn" per acquistare e vendere prodotti unici, l'intercultura che ha segnato le radici della città e che nello scambio commerciale ha trovato una spinta fondamentale.

Per questo cercheremo di inserire la città in progetti a livello internazionale ed europeo che consentano un fundraising rivolto anche alla valorizzazione della struttura del mercato delle Vettovaglie.

All'interno degli spazi mercatali saranno organizzati dall'Amministrazione eventi culturali e artistici e sarà dato sostegno ad ogni iniziativa che lavori nella direzione di rilanciare il Mercato come cuore dello spazio cittadino.

Includeremo il Mercato in tutti i più importanti eventi cittadini come Effetto Venezia, Livorno Music Festival, Cacciucco Pride, Livorno al Centro, Festa Europea della Musica, ed altre pregevoli occasioni culturali, turistiche e commerciali.

È evidente che la necessità di attivare un progetto di riqualificazione complessiva del Mercato, deve far sinergia anche con la rete commerciale adiacente (via Buontalenti, Piazza Cavallotti) che merita non solo un sostegno da parte dell'Amministrazione, ma anche di veder riqualificati gli spazi in modo moderno e nel rispetto delle strutture storiche presenti, oltre a maggior pulizia e decoro delle aree.

IL QUARTIERE VENEZIA: NON SOLO INDUSTRIA DELLA NOTTE

Il quartiere della Venezia ha visto negli ultimi anni uno sviluppo non correttamente gestito delle attività commerciali collegate alla somministrazione e alla ristorazione, andando ad aggravare la situazione legata al divertimento notturno e alla convivenza di questo con il benessere dei residenti.

Gli abitanti del quartiere Venezia ormai da anni denunciano una progressiva riduzione della vivibilità del quartiere soprattutto nella fascia oraria notturna; il contemperare le esigenze dei residenti con quelle degli esercenti, commercianti ed in generale addetti alla cosiddetta "industria della notte" è un tema complesso che riguarda moltissime città, anche in misura più significativa rispetto a Livorno: in molte città sono state sperimentate soluzioni integrate, di breve, medio e lungo periodo, in modo da trovare soluzioni efficaci e risposte al livello della complessità del problema.

La Regione Toscana ha avviato un programma che contiene raccomandazioni e linee guida per le Amministrazioni, denominato "Notte di Qualità".

Cosa proponiamo in concreto:

- integrare il Regolamento Urbanistico con una parte riguardante gli obiettivi specifici per la

vivibilità dei quartieri, sia di giorno che di notte, i progetti urbani per la riqualificazione del patrimonio pubblico, delle attività commerciali, artigianali, turistiche da attuare tramite iniziativa pubblica con la partecipazione attiva e costante dei cittadini

- Realizzare una mappatura delle esperienze di qualità già presenti sul territorio, in modo da avere un quadro completo dell'industria della notte e del divertimento notturno
- Facilitare la costruzione di un network di locali notturni/festival identificabili da un logo di qualità
- Censire le attività commerciali e/o artigianali diverse dalla ristorazione presenti nel quartiere valorizzandone le competenze
- Costruire dei patti/accordi/protocolli che identifichino e valorizzino quei gestori che integrano la promozione della salute all'interno dei loro contesti commerciali come misura di tutela e attenzione verso il benessere e la salute della propria clientela, al di là della sola logica del profitto a breve termine
- Favorire l'accesso a servizi per la prevenzione, l'informazione, la limitazione dei rischi e la riduzione del danno
- Promuovere interventi di mediazione sociale
- Attivare dei percorsi di formazione mirati per lo staff dei locali e le agenzie di security che includano temi quali la somministrazione responsabile e la gestione di episodi di aggressività derivanti da abuso di sostanze legali e illegali
- Favorire la creazione di protocolli operativi tra forze dell'ordine, addetti alla sicurezza, emergenza/urgenza, servizi riduzione del danno
- Stipulare una convenzione con ARPAT al fine di rendere maggiormente efficiente l'azione di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, anche tramite la formazione in aula e in affiancamento del personale dipendente del Comune di Livorno da affiancare al personale ARPAT.
- Incentivare e sostenere lo sviluppo di un'urbanistica partecipata che parta dalla riattivazione della "socialità di vicinato" e consenta di recuperare le funzioni di tutela e autogestione degli spazi comuni, che nascono dalla quotidianità delle relazioni, comprese quelle dei frequentatori delle ore notturne, anche attraverso una struttura organizzata e pubblica come un comitato dei frequentatori della notte.
- Coinvolgere attori non istituzionali, come la cittadinanza e i diversi portatori di interesse (gestori dei locali, organizzatori di eventi) attraverso gruppi tematici che riguardano la progettazione, pianificazione e cura dello spazio pubblico anche nella sua veste notturna, mediando le criticità e i conflitti che da esso muovono.
- Mantenere un approccio ecosostenibile sul tema dei rifiuti attraverso una maggiore implementazione e abbellimento dei raccoglitori differenziati, soprattutto nelle zone più frequentate.
- Potenziare gli interventi di raccolta dei rifiuti differenziati nelle aree e nelle fasce maggiormente coinvolte dalla movida, in orari concordati e programmati rispetto alle esigenze dei vari soggetti, integrando i bisogni dei cittadini residenti e quelli degli esercenti.
- Garantire un numero di toilette sufficienti per il flusso di persone, anche attraverso soluzioni temporanee, come ad esempio l'allestimento nelle ore e nelle serate di punta di bagni chimici differenziati per genere (vespasiani e bagni per donne) con un impatto visivo più adatto all'architettura della città che risultino ben visibili e che siano gratuiti.
- Ripristinare, laddove esistono, o costruire nuovi bagni pubblici potenziando gli orari di apertura e rendendo gratuito l'accesso in specifici giorni e orari (di punta della movida) oppure promuovendo convenzioni con i gestori dei locali limitrofi.
- Favorire la riduzione dell'impatto acustico dei locali notturni, e relative aree esterne,

attraverso agevolazioni economiche per favorire l'adozione di misure di insonorizzazione da parte dei locali o attraverso incentivi per far insonorizzare gli infissi ai residenti

- Sperimentare e sostenere usi temporanei di spazi e luoghi dismessi nelle periferie per far emergere i possibili attori capaci di animarli e mantenerli nel tempo
- Favorire la produzione di campagne di comunicazione sociale che prevengano comportamenti a rischio legati soprattutto al consumo non responsabile di alcol e alle dinamiche di genere nei contesti del divertimento notturno.
- Ripensare la regolamentazione della sosta nel quartiere, prevedendo l'estensione della ZTL e valutando la possibilità di creare aree pedonali nei periodi di maggior afflusso.

IL CENTRO CITTA': UNA ZONA DA RIANIMARE

Ciò che appare chiaramente è uno spopolamento del tessuto commerciale nel centro cittadino, dovuto ad una molteplicità di fattori, generali e tipici del contesto livornese.

Sicuramente si pagano le errate scelte urbanistiche avvenute nel passato, grazie alle quali si registra una proliferazione eccessiva di centri commerciali e grande distribuzione, fenomeno che ha ovviamente messo in difficoltà il commercio di quartiere.

Il centro cittadino non ha visto né le opere di riqualificazione urbanistica promesse dall'Amministrazione uscente, né una corretta ordinaria manutenzione, né una programmazione di eventi culturali spettacolari in grado di attirare persone.

A questo si aggiunga una viabilità spesso complessa e non a servizio del quartiere centrale, la cattiva gestione dei parcheggi, una gestione scellerata dei rifiuti.

Cosa proponiamo in concreto:

- riqualificazione urbanistica del centro, nel rispetto della memoria storica e architettonica, per ridare splendore ma tutelando la storia della nostra città, a partire dalla Via Grande
- miglioramento della viabilità e maggior facilità di parcheggio
- rafforzare i collegamenti del TPL, sia in termini di collegamenti con le zone periferiche che garantendo un'estensione dell'orario anche serale
- maggior cura e incremento del verde
- gestione dei rifiuti conforme alla presenza del tessuto commerciale
- organizzazione di eventi culturali e spettacolari
- rafforzamento della presenza degli agenti di polizia municipale di quartiere
- rilancio di Piazza XX settembre e valorizzazione della tradizione del Mercatino Americano

UN ARTIGIANATO DA RISCOPRIRE

Quello artigianale è un settore sempre più indebolito dall'economia globalizzata e dalla necessità di riduzione dei costi.

Il Comune deve garantire a questa categoria economica un supporto particolare per vari motivi: l'artigiano conserva spesso tradizioni e tecniche che non possiamo permettere che vadano perdute.

E' riferimento culturale, creatore d'arte, ricchezza e diversità: è il nostro strumento contro l'omologazione.

E' presidio nei quartieri e, se correttamente supportato, luogo di formazione e sviluppo di un' economia a zero impatto ambientale.

Il Comune per tutti questi motivi deve impegnarsi nel sostegno della categoria degli artigiani, in termini economici e culturali.

Cosa proponiamo in concreto:

- instaurazione di collegamenti tra botteghe artigiane e scuola
- instaurazione di collegamento tra botteghe artigiane ed eventi, spettacoli, feste cittadine
- bando per supporto economico
- messa a disposizione tramite bando di spazi comunali a canone ridotto

LA PESCA

Livorno deve mirare a un'attività di pesca, ecocompatibile e sostenibile con metodi e tecnologie che preservino l'ambiente e migliorino la biodiversità, sempre nell'ottica di una riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera.

Il Comune, d'intesa con la Regione, la Camera di Commercio e i rappresentanti dei lavoratori e delle Cooperative di pescatori, grazie all'accesso a fondi europei, deve finanziare e sostenere progetti di sviluppo e tutela ambientale e di tutela dei mestieri tradizionali del mare, creando occupazione "blu" di qualità. Questo va fatto riducendo lo sforzo di pesca e quindi lo sovrasfruttamento delle risorse ittiche, ma al contempo aumentandone la qualità e il valore, preservando quindi le attività di pesca e valorizzandole in un'ottica a lungo termine.

Cosa faremo in concreto:

- Ci faremo portavoce per l'istituzione di un tavolo con amministrazioni, ricercatori e portatori di interesse (pescatori, cooperative...) per la conversione sostenibile della filiera ittica attuale, che assicuri un futuro lavorativo ai pescatori, attraverso l'uso di incentivi, concessioni e dialogo;
- Ci faremo portavoce con i portatori di interesse per lo sviluppo delle attività di pesca nell'ottica della tutela ambientale, preservando il mare dall'inquinamento e compatibilmente con i cicli naturali degli ecosistemi;
- Spingeremo per la creazione di un label per la pesca responsabile, che possa diventare un marchio locale di prodotto ittico livornese a km 0;
- Creeremo una app collegata al distretto ittico per la riduzione dei passaggi di intermediazione nella filiera e la valorizzazione dei prodotti del mare;
- Promuoveremo progetti di pescaturismo per la valorizzazione dei mestieri tradizionali e della pesca sostenibile;
- Promuoveremo progetti di informazione e sensibilizzazione dei consumatori sugli ecosistemi endemici, il loro ciclo naturale, gli sprechi, i metodi di pesca, l'inquinamento, e sul ruolo dei consumatori nella riduzione degli impatti;
- Promuoveremo la creazione di una rete di ristoranti con approvvigionamento sostenibile dalla rete del marchio di pesca locale.

AGRICOLTURA E CULTURA ALIMENTARE

I sistemi agricoli e alimentari necessitano di un rapido cambio di rotta a causa di:

Impatto ambientale

- consumo di suolo in aumento (media italiana 7.6%, Provincia di Livorno 11,0%);
- perdita della biodiversità;
- spreco alimentare pari al 20/25% degli alimenti prodotti ogni anno;
- forti importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari e mangimi extra-UE;
- massiccio impiego di pesticidi e fertilizzanti con forti problemi di residuo e multiresiduo in suolo e acque.

Impatto sulla salute

- alte emissioni di ammoniaca dai comparti agricoli intensivi;
- resistenza agli antibiotici in aumento;
- crescita della popolazione sovrappeso o obesa;
- aumento della povertà e dell'esclusione sociale da un regime alimentare sano (carenze in macro e micronutrienti).

Impatto socioeconomico

- cattive condizioni di vita e lavoro nel settore alimentare (squilibrio per rapida concentrazione del potere: 70% industria agrochimica in mano di 3 aziende; 90% del commercio di semi è controllato da 4 multinazionali);
- calo della percentuale rappresentata dall'agricoltura nella catena di valore alimentare (dal 31% nel 1995 al 21% del 2018);
- crescita dei costi di produzione (40% al 2000 al 2010);
- contrazione del numero delle aziende (chiusura di >25% delle realtà agricole in UE); invecchiamento dei lavoratori e proprietari agricoli (50% >55 anni e 25% >65 anni);
- perdita del significato del concetto di stagionalità.

Dagli anni '60 vi è un costante fenomeno per il quale le città hanno progressivamente accresciuto la loro disattenzione nei confronti della gestione del cibo, demandando a questo scopo sia le politiche agricole comunitarie (regolazione dei rapporti con il sistema della produzione primaria), che le politiche di vendita delle strutture distributive (spazio crescente attraverso i piani del commercio e le politiche urbanistiche). Così, le politiche di approvvigionamento del cibo sono state date per scontate, i centri della distribuzione alimentare hanno, di fatto, gestito il rapporto con il consumo, mentre, da parte pubblica, le politiche educative e sanitarie hanno cercato di contenere i problemi derivanti da un rapporto tutto privato tra sistema delle imprese (interessato alla vendita più che all'efficienza) e i consumatori (spesso poco protetti di fronte alle "lusinghe commerciali").

Deve essere profondamente ridefinito il "metabolismo urbano", visto come complesso dei procedimenti sociali, economici, tecnici, regolamentari capaci di influenzare il funzionamento della produzione, trasformazione, uso e gestione dei rifiuti connessi alle funzioni alimentari; questo deve essere teso ad assicurare un innalzamento della resilienza e un contenimento dell'impronta ecologica connessa, coinvolgendo attivamente le amministrazioni pubbliche per un uso efficiente delle risorse e dell'ambiente, una piena democrazia nell'accesso a beni di base per le popolazioni e una maggiore stabilità negli approvvigionamenti futuri.

Il pranzo a scuola.

Per i bambini e le bambine fino alla scuola primaria il servizio della mensa viene fornito dal Comune. Si ha la necessità di ripensare modalità e livelli di qualità: dobbiamo potenziare il Consiglio del Cibo e il ruolo dei bambini e delle bambine rispetto alle scelte, coinvolgere produttori locali ed esperti, progettare un centro di cottura comunale.

Per i ragazzi e le ragazze più grandi (soprattutto delle scuole superiori) dobbiamo ripensare il momento del pasto: molti hanno rientri pomeridiani e vivendo lontani da scuola non riescono a ritornare a casa per il pasto. Dobbiamo fornire spazi pubblici attrezzati per la pausa pranzo e convenzioni con esercizi di quartiere (vedi anche Capitolo [LA CITTA' EDUCATIVA](#)).

Cosa proponiamo in concreto

- Passare da un sistema di rilancio legato alla promozione dell'agricoltura a uno su un'alimentazione buona (formazione e centralità del "gusto"), pulita (km 0 + pratiche ecologiche) e giusta (contrattualmente e socialmente):
- Capitolati stretti in ambito di refezione scolastica, capaci di incentivare o sanzionare – in modo implicito o esplicito – condotte e scelte relative al cibo in diversi momenti e aspetti della vita di comunità (esclusivamente prodotti biologici e locali con compartecipazione comunale per coprire l'incremento di costo per la cittadinanza, in contrasto con la politica di fornire calorie in abbondanza e a poco prezzo, dove l'opzione più salubre sia anche la più facile da scegliere, come approccio induttore di comportamenti innovativi, all'interno e all'esterno della scuola).
- progetto nel medio termine di apertura di centro cottura comunale
- Rilancio delle "botteghe di quartiere" purché promuovano e vendano di prodotti locali a basso impatto ambientale, anche attraverso politiche di agevolazione degli affitti per nuove realtà (bando, presentazione progetti, scelta realtà virtuose, pagamento affitto per 6 (?) mesi, attività di pubblicizzazione e promozione delle nuove realtà).
- Promozione della relazione tra campagna (non solo come luogo di svago e paesaggio, ma come luogo di produzione di cibo) e città e tra giovani e anziani, attraverso gli "alternative food networks" (Gas, Csa, filiere corte nelle diverse forme di mercato, mercati di filiera corta e mercati contadini, negozi di vendita diretta o per conto terzi, micro logistica a supporto delle reti locali di produzione e consumo, organizzazione di reti di comunicazione tra attori locali): incontri, dibattiti, lezioni on-farm, visite, degustazioni ambientali, o quant'altro utile ad aumentare l'educazione alimentare, la riduzione dello spostamento delle merci e, conseguentemente, degli imballaggi (economia circolare). La realizzazione di iniziative che coinvolgano la società civile e il mondo dell'associazionismo può far intravedere anche alle stesse imprese agricole nuove opportunità nella costruzione di un rapporto più diretto con il mondo urbano, aprendosi a iniziative innovative con la popolazione (agricoltura civica e sociale).
- Promozione della realizzazione e dello sviluppo degli orti urbani (10/20 mq/cittadino possono colmare il proprio fabbisogno di verdure annuale + scambio di buone pratiche
- Ridisegnare l'accesso alla terra per una produzione alimentare sostenibile, attuando un'attenta pianificazione urbanistica e territoriale (identificare aree destinate permanentemente alla produzione alimentare, fermare gli incentivi sui biocarburanti, limitare l'espansione urbana, contrastare le speculazioni sui terreni agricoli.
- Evitare categoricamente il controllo delle erbe infestanti attraverso l'uso di erbicidi di sintesi in ambito urbano e perturbano.
- Corretta potatura delle alberature dei viali (promozione del "bello e giusto" contro il "brutto e rapido").
- Progettazione di un percorso per entrare nelle "Città di transizione" con priorità di:

1. realizzare progetti mirati a far comprendere a tutti l'importanza del coinvolgimento della comunità nei processi di costruzione della resilienza e della riduzione delle emissioni di CO2
2. arrivare alla definizione un Piano di Decrescita Energetica progettato definito e messo in pratica dalla comunità in una scala temporale di 15/20 anni
 - Stesura di una "Carta del cibo" condivisa volta ad affermare:
 - una cultura del cibo basata sull'idea di dieta sostenibile;
 - il legame fondamentale tra dieta, salute e ambiente;
 - lo sviluppo di percorsi di innovazione sociale volti a migliorare le abitudini alimentari e ridurre gli sprechi;
 - la crescita della capacità locale del territorio e delle imprese di produrre cibo;
 - il supporto alla innovazione istituzionale necessaria per seguire queste ipotesi di lavoro (pianificazione territoriale, organizzazione del commercio, processi di educazione alimentare costante, politiche della prevenzione della salute, politiche ambientali, gestione dei rifiuti, acquisti pubblici, supporto alle fasce deboli della popolazione, politiche di supporto alle attività agro-alimentari).

La prospettiva di "co-governance" (pubblico/privato) impone di coinvolgere in modo più intenso gli attori locali pubblici e privati, nella coproduzione partecipata dei servizi e delle attività, in modo da renderli più efficaci ed efficienti, ma anche di riuscire a trovare nuove soluzioni per affiancare la creazione di beni pubblici e di beni privati.

I BENI COMUNI

I beni comuni hanno come prima caratteristica quella di essere beni con un'accessibilità generalizzata: per tali beni l'Amministrazione deve far sì che nessuno sia escluso dal loro utilizzo. Appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono accedere ad essi e nessuno può vantare pretese esclusive. Sono inoltre beni adatti a soddisfare bisogni collettivi e ad attuare i diritti fondamentali delle persone.

I beni comuni sono caratterizzati dal fatto di essere legati ad una comunità che ne ha cura e si fa carico della loro gestione, in maniera che tutti e tutte possano avervi accesso e possano usufruirne, in quanto proprietà collettiva e non esclusiva, né di un singolo privato, né della singola amministrazione.

Crediamo che una buona amministrazione debba preoccuparsi in primis di come possano essere gestiti adeguatamente, attraverso strumenti normativi e amministrativi esistenti o da istituire, ovvero senza snaturarne l'essenza, ma attraverso una continua e assidua partecipazione attiva di tutta la cittadinanza.

Crediamo che tutti gli strumenti e le forme di **autogestione** siano il cardine per un utilizzo corretto, inclusivo, aperto dei beni comuni, ma che si debba sempre commisurare con la tutela delle generazioni future.

La nostra proposta è ovviamente incentrata soprattutto sui beni comuni "urbani".

Beni comuni da sviluppare e gestire direttamente dagli abitanti con gli Istituti partecipativi, attraverso i **Consigli di Zona** e le assemblee territoriali.

Il modello di valorizzazione dei beni comuni deve riuscire a far convivere una spinta all'autodeterminazione (auto- normazione attraverso il principio di usi civici e collettivi urbani), alla liberazione degli spazi chiusi e inutilizzati, con un depotenziamento del potere centrale, con una forma di collaborazione fra autorità e cittadini, su un piano di sussidiarietà con i patti di collaborazione (vedi il Regolamento di Amministrazione Condivisa del Comune di Livorno).

Proponiamo inoltre l'istituzione di un **Osservatorio sui beni comuni** che verifichi:

- Riqualificazione e rigenerazione dei beni comuni.
- Liberazione rispetto alla chiusura, all'abbandono e alla trascuratezza.
- Miglioramento della qualità della vita e crescita personale e collettiva.
- Autorganizzazione, democratizzazione, cittadinanza attiva: democrazia diretta e partecipativa.
- Informazione, consultazione, progettazione, deliberazione attraverso la gestione dei beni comuni con gli istituti e i percorsi partecipativi (bilancio partecipativo, gestione diretta ecc.).
- Inclusione (coinvolgimento dei "generalmente esclusi", mettendo al centro bisogni e sicurezze sociali, andando oltre i "club di affinità" e i "professionisti della partecipazione").
- Economia circolare, produzione di ricchezza economica e di benvivere - Le esternalità positive e la redditività civica dei beni comuni: l'indotto e il valore dell'area in cui si vive. Le imprese di comunità.

Esistono molti esempi di gestione innovativa, dal basso e partecipata, dei beni comuni: Napoli, Bologna, altri minori come Villa Crastan a Pontedera.

In molti casi si tratta di singoli beni, mentre un concetto di rete e di specializzazioni è più difficile da trovare. A Barcellona, ad esempio, i centri civici sono specializzati in base alle diverse funzioni – teatro, danza e così via – con una compagnia residente che gestisce gli spazi e offre un servizio per le altre compagnie e per il quartiere, tramite mostre e spettacoli gratuiti, oltre ad avere spazi comuni come biblioteche, bar, lettura giornali, tavoli.

L'ambizione programmatica è riuscire a riusare e mettere in rete i beni comuni attraverso una proposta articolata nei seguenti punti:

- Mettere a punto una schedatura dei beni mappati sulla base di dati come i mq, lo stato di conservazione, l'attuale destinazione d'uso, la vocazione possibile, il quartiere di appartenenza.
- Censire le edicole e i manufatti che insistono inutilizzati sul suolo pubblico per un loro riuso
- Selezionare alcuni beni, 2 per quartiere, e provare a costruire un progetto di tipo sociale e culturale, tenendo conto delle esigenze del quartiere, in modo da creare dei luoghi di attrazione. Dare la priorità a quei beni che si adattano per usi culturali e sociali, piccoli spazi possono essere più facilmente riconvertiti, specie se nel loro intorno vi sono spazi aperti pubblici in uso e da riqualificare per altre attività e progetti.
- Definire un "modello di gestione" che garantisca il controllo pubblico. Una prima idea riguarda la creazione di "sportelli sociali" decentrati che facciano da innesco per le altre attività. Oltre allo sportello sociale si può pensare ad altre funzioni quali punti informativi, punti ristoro, punti attrezzati di vario tipo, sportello giovani, sportello sicurezza, altro.
- Per la gestione si pensa all'impiego di personale pubblico già esistente, almeno una persona a sportello sociale, cercando di ottimizzare la macchina amministrativa e concentrando le risorse maggiormente sulla parte operativa e sul decentramento, ovvero cercando di alleggerire la parte burocratica. Sinergia e convenzioni con il Terzo Settore.

L'obiettivo è la creazione di luoghi di aggregazione a vocazione sociale e culturale, educativa e scientifica, ricreativa, e per attività d'impresa, start up giovanili, imprese culturali, servizio e terzo settore.

Si può pensare a sviluppare un vero e proprio "piano di riuso", come parte integrante della pianificazione urbanistica e del federalismo demaniale, della gestione delle partecipate, che metta in rete i beni comuni, a gestione e controllo pubblico, aperto a una gestione condivisa, anche sulla base del regolamento di amministrazione condivisa e di progetti di tipo sociale e culturale.

Tra gli obiettivi specifici ulteriori l'apertura di nuovi spazi creativi ed educativi all'interno di strutture pubbliche, dedicati all'educazione ambientale improntati alla cultura della sostenibilità e dell'ecologia urbana per scuole, imprese, cittadini.

Per i beni di scala urbana che appartengono al patrimonio storico occorre fare in modo che si completi il loro utilizzo a servizio del cittadino e si privilegi l'aspetto culturale, del verde pubblico, degli spazi museali, del recupero dell'archeologia industriale e della memoria dei luoghi, garantendo l'accessibilità completa e favorendo un uso integrato al turismo.

Si auspica un ribaltamento del ruolo del pubblico da attore passivo, che vende i propri beni per fare cassa, senza veri e propri scopi sociali, ad attore che agisce in modo da limitare gli effetti speculativi, la mancanza di spazi, per riportare l'uso della città a servizio di tutti attraverso l'ampliamento dell'offerta di spazi e luoghi riqualificati.

Mantenere vivi i quartieri, far partecipare attivamente le persone alla cura della città, aumentare gli spazi pubblici al chiuso per l'incontro delle persone.

LA MAPPATURA DEI BENI COMUNI

Al momento purtroppo l'amministrazione non si è dotata di un piano di riuso pubblico e trasparente dell'attuale patrimonio pubblico e bene comune, i beni infatti vengono assegnati via via a chi ne fa richiesta, o addirittura vengono demoliti, come nel caso delle edicole o delle baracchine lungomare, o venduti all'asta, senza che ne sia stata verificata la riqualificazione come bene comune. Nell'attuale pagina dell'amministrazione viene pubblicato solo il regolamento, mentre la nostra proposta è avere una mappatura trasparente e accessibile di quelli che sono i beni comuni (open data).

Il riuso può avere molteplici soluzioni a seconda della tipologia dei beni e della loro localizzazione.

Occorre aggiornare i dati in possesso dell'amministrazione - esiste un file pubblicato nella sezione amministrazione trasparente che comprende tutto il patrimonio pubblico disponibile e indisponibile, terreni e fabbricati, su cui occorre un lavoro di verifica e mappatura, insieme a una schedatura che indichi i seguenti punti:

- localizzazione e quartiere;
- destinazione d'uso ultima;
- superficie complessiva e delle parti costruite;
- una descrizione generale;
- l'anno di dismissione;
- lo stato di conservazione;
- la presenza di utenze e impianti e il loro stato d'uso, la presenza di servizi igienici
- la vicinanza a scuole, parchi, musei, negozi di quartiere;

- carenze e necessità rilevate dai cittadini;
- la possibile vocazione e la tipologia di gestione.

La mappatura e conoscenza dei luoghi “bene comune” assume un ruolo operativo molteplice, da un lato serve per elaborare una visione e un piano d’insieme, dall’altro è una piattaforma aperta e interattiva, e consente di leggere in tempo reale quei beni che sono più facilmente recuperabili nel breve periodo, tramite proposte concrete e progetti di riuso sia da parte del pubblico che tramite processi partecipativi, amministrazione condivisa, proposte di gestione dal basso. Le proposte di riuso saranno oggetto di processi partecipativi aperti a tutti e tutte.

PATRIMONIO BENE COMUNE

Sappiamo che Livorno ha un grande patrimonio materiale e immateriale, pubblico e privato. Ma non è attivo. Chi governa, se può, lo “valorizza” svendendolo. Altrimenti lascia che le proprietà facciano quello che vogliono. Spesso l’abbandono è il risultato di questa non-politica, e si traduce in un impoverimento della città, della sua comunità, delle persone che non hanno da sole la forza per ottenere quello che vogliono. Questa è la città in cui i grandi costruttori e immobilariisti lasciano volutamente abbandonati migliaia e migliaia di metri cubi, in cui il centrosinistra ha proceduto con varianti ad hoc per fini puramente speculativi, in cui le maggiori operazioni urbanistiche sono state realizzate con fideiussioni tossiche, di scomputi per opere collaudate difformi (casse espansione), con operazioni come il Lodo Fremura, con varianti che hanno depotenziato il ruolo del pubblico e con zero verde (porta a mare).

Volendo fare una stima economica, la città perde in questo modo milioni di euro all’anno, che potrebbero essere investiti in servizi, cultura, manutenzione della città, tutela dei diritti. Ma il danno non può essere valutato solo in somme di denaro: per fare un esempio, chi non ha una casa perde una delle garanzie fondamentali di avere una vita dignitosa.

Riattivare il patrimonio è una delle principali azioni per rendere forti l’economia e il tessuto sociale della città: per le sue funzioni, e anche per il fatto di essere spesso di proprietà pubblica, il patrimonio è un bene comune. Anche quello privato: come dice l’**art. 42 della Costituzione** “*La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti*”.

Sottolineiamo con decisione anche che l’attivazione contestuale di tutte le forme di patrimonio determina degli effetti sinergici che si rinforzano a vicenda. È proprio grazie a tali sinergie che è possibile ripensare anche le dinamiche socio-economiche.

Abbiamo alle spalle anni di inchieste sul territorio e esperienze concrete di liberazione di beni oggetto di speculazioni, grazie ai quali esistono già una mappatura territoriale di dettaglio per i grandi immobili pubblici e privati, e una stima per appartamenti sfitti di piccola dimensione. Sul patrimonio dei saperi abbiamo un’immagine frammentata, dataci dall’associazionismo e dalle attività che svolge in città. Abbiamo anche un bagaglio di esperienze a cui attingere: da quanto è già stato fatto o viene fatto a Livorno a quanto avviene o è avvenuto in altri contesti territoriali. Su queste basi abbiamo immaginato gli strumenti di cui la prossima Amministrazione di Livorno deve dotarsi per riattivare davvero il patrimonio.

È interessante il fatto che in una serie di aree metropolitane siano stati messi in atto strumenti di tassazione sull’abbandono e sul non uso, per valori di 150 - 200 € al metro quadro. Questi valori sono stati adottati in città come Milano, o in Paesi come il Belgio. A Livorno, si può stimare che tassando anche solo i grandi immobili e le aree di ampia estensione una tantum, il Comune potrebbe incassare cifre ingenti. Il nostro problema però non è tanto quello di tassare

l'abbandono, quanto quello di evitarlo, o di riportare in uso i beni, perché questa è la chiave attraverso cui si mettono in moto in modo virtuoso le ricchezze della città.

A Livorno siamo arrivati addirittura a demolire beni pubblici o insistenti su suolo pubblico, si pensi alle baracchine lungomare, alle edicole, ai piccoli manufatti, alle testimonianze storico-culturali. Gli alberi adulti sono stati abbattuti, terreni in aree di pregio come Montenero venduti per la costruzione di villette private, case coloniche e terreni venduti all'asta, il bene demaniale più importante della città, Fortezza Nuova, ceduto al privato con l'operazione Fortezza Village. Inoltre, crediamo che a questo fine sia strategica la liberazione dei saperi e del patrimonio di conoscenze diffuso nella città. Compito di un'amministrazione virtuosa è facilitare e indirizzare l'incontro tra le energie e le competenze dei cittadini e cittadine e le opportunità di sviluppo offerte dalle proprietà che altrimenti non generano nessuna utilità sociale. Individuiamo, nell'ambito del patrimonio della città:

- l'edificato pubblico e privato in abbandono;
- i terreni a verde e agricoli, di proprietà pubblica e privata, in abbandono;
- le conoscenze, le abilità e le competenze delle comunità che esistono in città, ma non vengono utilizzate.

Nella nostra elaborazione, teniamo conto del fatto che la proprietà pubblica può essere del Comune o di altri enti (partecipate, provincia, demanio, Spil, etc..). Non solo, il patrimonio può essere in uso, parziale uso, abbandono, può trovarsi in territori di altri comuni. Il nostro obiettivo è trovare forme concrete di ri-attivazione per soddisfare bisogni:

- culturali;
- sociali (erogazione servizi/mutua assistenza come mediazione di quartiere, centri anti violenza, odontoiatria sociale, lotta alla dispersione scolastica ecc.);
- abitativi (ad esempio nei casi di famiglie che non possono pagare affitti di mercato, giovani coppie, persone che provengono da una separazione e non hanno redditi sufficienti a garantirsi l'abitazione);
- di produzione agricola, di beni, di idee (anche sostenendo, ad esempio, l'insediamento di start-up e il co-working);
- di sostegno al reddito.

Da altre esperienze sappiamo che:

- si può acquisire patrimonio in abbandono grazie a strumenti previsti dal Codice Civile; è possibile tassare e/o sanzionare il non utilizzo/abbandono (questo può essere fatto soprattutto nei confronti dei privati)
- è possibile trovare forme di accordo con enti pubblici non comunali, anche eventualmente arrivando a forme di tassazione sull'abbandono;
- si può incentivare l'uso;
- si possono trovare forme miste che portino all'utilizzo del patrimonio;
- è possibile facilitare accordi tra privati.

Sicuramente, oltre alla messa a punto degli strumenti per la riattivazione, è anche necessario sviluppare una conoscenza capillare del patrimonio, in particolare per quanto riguarda le piccole proprietà che vanno a definire anche la frammentazione paesaggistica del territorio comunale (che, ricordiamo, non è fatto solo dalla città, dall'area urbanizzata). Gli strumenti per ottenere questo tipo di conoscenza rientrano in quelli pensati per attivare il patrimonio. Per scegliere gli strumenti adeguati per la riattivazione del patrimonio della nostra città partiamo da queste domande:

- come far emergere del tutto il patrimonio in abbandono?
- come far emergere i bisogni?

- come utilizzare le competenze disponibili per riattivare il patrimonio?

Per sviluppare le risposte e quindi le proposte teniamo presente che per riuscire a raggiungere l'obiettivo del riutilizzo in modo capillare, anche delle piccole proprietà, è fondamentale costruire dei meccanismi utili per le persone direttamente interessate. Limitarsi quindi a misure di tipo punitivo nei confronti di proprietari che non usano i beni immobili può risultare puramente vessatorio e controproducente. Questo è particolarmente vero nei confronti dei piccoli proprietari o dei "proprietari per caso".

Quindi, per affrontare il tema occorre creare:

- strumenti di partecipazione in grado di garantire che emergano davvero istanze dal basso;
- strumenti tecnici da porre a servizio dell'utilizzo del patrimonio, anche prevedendo figure di verifica delle progettualità;
- strumenti incentivazione e dissuasione da utilizzare nei confronti delle proprietà;
- strumenti per reperire le risorse finanziarie: dal bilancio, da multe/tasse, dalla partecipazione a bandi nazionali/europei per il recupero del patrimonio.

Tutti questi strumenti devono essere concepiti in modo da costruire un sistema virtuoso di utilizzo del patrimonio costruito e non costruito, pubblico e privato.

Cosa proponiamo in concreto:

- Una consulta per dare voce a tutti i bisogni, che possono emergere da tutti coloro che vivono o lavorano nella nostra città. Oltre a far emergere bisogni dovrà elaborare progetti di riattivazione del patrimonio definendo in accordo col Comune a quali dare priorità rispetto alle diverse forme di patrimonio. Per questi casi verranno attivate forme di incentivazione a favore di proprietari che intendono mettere a disposizione il proprio patrimonio (cfr. punti qui di seguito).
- Una squadra di esperti a sostegno delle progettualità. Il patrimonio immateriale della città che può essere attivato è dato dalle competenze anche tecniche messe a disposizione nel mondo associativo e dalla cittadinanza. Queste competenze possono essere utilizzate per affiancare l'elaborazione e la realizzazione delle idee proposte dalla consulta e per accompagnare il lavoro degli uffici tecnici comunali, in modo da garantire la realizzazione delle proposte. La squadra potrà essere utilizzata anche per il reperimento di risorse sia attraverso tasse comunali sia attraverso l'uso di forme di finanziamento su bandi (della regione, nazionali ed europei).
- L'incentivazione e la dissuasione. Annualmente l'Amministrazione definirà quali sono i tipi di intervento da agevolare (risparmio e riqualificazione energetica, erogazione servizi, progetti di sostegno al reddito, economia solidale, riciclo e recupero, museo diffuso, etc.). Tenendo conto di questo, potrà agire così:
 - ricognizione e **mappatura** dell'abbandono pubblico e privato. Il Comune procederà ad un approfondimento dello stato di abbandono e degrado del patrimonio immobiliare e rurale presente in città. Sarà inoltre aperto un canale di comunicazione alla cittadinanza che potrà **segnalare situazioni di particolare degrado** con effetti sull'igiene e il decoro della città, oltre ad appartamenti vuoti e/o abbandonati;
 - invito ai proprietari a presentare un progetto di recupero e/o riutilizzo e a ripristinare lo stato di degrado;
 - messo a conoscenza della necessità di dover intervenire, il proprietario avrà varie opzioni disponibili:
- presentare un proprio progetto che rispetti le prescrizioni del piano urbanistico. Il Comune monitorerà il rispetto degli impegni presi dal proprietario e le tempistiche specificate nel progetto.

- richiedere il supporto dell'amministrazione per attivare progetti di particolare interesse pubblico e utilità sociale. In questo caso l'amministrazione potrà adottare varie strategie a seconda dei casi:

- fornire supporto tecnico per la progettazione;
- attivare il patrimonio immateriale diffuso in città da parte della cittadinanza attiva / associazionismo / collettività autonome etc. per la realizzazione di idee innovative;
- mettere a disposizione incentivi di tipo economico di sostegno alla realizzazione dei progetti;
- prevedere ulteriori incentivi di defiscalizzazione;
- diventare garante e intermediaria anche per facilitare accordi tra privati per comodati d'uso gratuiti o altre forme di collaborazione e di scambio tra soggetti che hanno una proprietà e non sanno come usarla e altri soggetti che hanno idee, competenze e non hanno spazio per realizzarle.
- Non fare nulla. Nel caso in cui la proprietà non risponda alle sollecitazioni del Comune ovvero non presenti progetto di riqualificazione/recupero o provveda alla bonifica delle aree interessate, scatterà la sanzione di 200 € al metro quadro per anno di abbandono. In caso di non pagamento e perseveranza nel comportamento antisociale, si potrà procedere a destinare l'area ad uso pubblico e poi ad applicare l'art. 838 del Codice Civile (esproprio). Nei casi di inagibilità o inabitabilità, verrà fissato un termine massimo di 1 anno (o comunque un limite congruo a seconda dei tipi di intervento) per ripristinare le condizioni di agibilità/abitabilità e sicurezza.

- L'uso pubblico degli spazi di proprietà comunale attraverso:

- la revisione del canone di affitto degli spazi comunali: revisione del regolamento sul patrimonio immobiliare di proprietà comunale, fissando la quota di scorporo dell'affitto di uno spazio sociale al 95% rispetto al valore di mercato per soggetti no-profit;
- il supporto agli spazi sociali già esistenti, attraverso il loro immediato riconoscimento, concessione di spazi pubblici a soggetti impegnati in attività sociali nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione, e affermazione dei principi di sussidiarietà, auto-gestione e indipendenza degli spazi sociali;

l'adesione alla carta dello Spazio Pubblico adottata dalla Biennale dello Spazio Pubblico nel 2013, assunta dalla terza Conferenza Delle Nazioni Unite sugli insediamenti Umani del 2016, che ha prodotto "Global Public Space Toolkit From Global Principles to local Policies and Practice" che contiene principi, linee guida, buone pratiche da implementare per il miglioramento della qualità della vita della cittadinanza e lo sviluppo di quartieri urbani sostenibili;

- la gestione pubblica dei grandi spazi sociali di proprietà comunale, i cui ambienti saranno a disposizione a titolo gratuito a tutti i soggetti che ne facciano richiesta per attività sociali no-profit.
- lo stop alle alienazioni.

- La cura della Terra bene comune attraverso:

- la promozione dell'utilizzo delle terre incolte all'interno dell'area comunale per orti urbani sia concedendo spazi di proprietà comunale, sia favorendo accordi tra privati;
- lo stop al consumo di suolo;
- la cura e gestione di aree verdi/parchi;
- la promozione e gli incentivi ai prodotti a km 0, con attenzione alle pratiche agricole adottate, che devono essere improntate al rispetto dell'ambiente e del lavoro;
- la proibizione dell'uso del glifosato in tutta l'area comunale, con particolare attenzione alle aree pre-parco;

- o la promozione delle pratiche agronomiche di tipo agro-ecologico e a basso impatto riconoscendo sia le certificazioni ufficiali sia quelle informali accettate dai consumatori, come per esempio avviene nei gruppi di acquisto solidale;
- o il sostegno, con la concessione di piazze a titolo gratuito, ai mercati contadini locali e biologici.

IL BILANCIO DEL BENE COMUNE

Il bilancio del bene comune è uno strumento a servizio degli enti locali. Oltre a poter utilizzare la matrice per leggere il contributo sociale delle imprese e definire sulla base di criteri etico ambientali le regole per il *publicprocurement* e altre forme di agevolazione, gli enti locali possono intraprendere essi stessi il processo valutando l'efficacia in termini di bene comune delle politiche pubbliche.

La creazione di valore sociale e il contributo al bene comune sono fattori fondamentali del nuovo sistema economico. Nella nuova economia di mercato le imprese si muovono fianco a fianco agli Enti pubblici e al privato non profit collaborando per la massimizzazione del bene comune. In quest'ottica il contributo degli enti locali è di fondamentale importanza. I Comuni, infatti, sono l'istituzione pubblica più vicina ai cittadini. Oltre ad essere lo spazio in cui i cittadini possono agire, rappresentano il luogo di definizione del contesto politico, dove lo stesso spazio di agibilità dei cittadini viene definito insieme con il contesto sociale e il senso di comunità.

Il ruolo degli enti locali nel processo verso la nuova economia è fondamentale: il Comune deve utilizzare **il bilancio del bene comune** per verificare il **raggiungimento degli obiettivi** e misurare **l'impatto delle politiche pubbliche**.

Vogliamo che il Comune sia, al tempo stesso, attore economico e costruttore di politiche sociali. Bisogni e possibilità di imprese, organizzazioni, associazioni, scuole, famiglie, cittadini e in senso lato comunità vengono riconosciuti o negati nello spazio pubblico.

Il bilancio del bene comune per gli enti pubblici, oltre a valutare l'azione economica degli enti, valuta l'efficacia delle politiche e la capacità degli enti pubblici di creare le condizioni per lo sviluppo del bene della comunità.

UTILIZZO E INSERIMENTO DEL PATRIMONIO PRIVATO

Non si esclude la possibilità di riconsiderare all'intero di una programmazione del genere, l'acquisizione di ulteriori beni da parte dei privati, sia tramite l'acquisto diretto da parte dell'amministrazione, all'interno di progetti di rigenerazione urbana e per fini legati al sociale e all'emergenza abitativa (si veda in seguito a operazioni immobiliari spregiudicate e fallimentari per le casse pubbliche, o i beni sequestrati alle mafie, i beni di proprietà di fondi privati, di banche, di fondi pensionistici tenuti sfitti), sia tramite l'offerta da parte di privati di beni da inserire in usi per la collettività e l'economia dal locale, giovanile, start up, oltre alle misure già in essere (canone concordato).

ACQUA BENE COMUNE

Sul tema dell'acqua pubblica la priorità è garantire il pieno rispetto dell'esito dei referendum del 2011.

L'obiettivo principale è garantire il diritto all'acqua, così come espresso fin dalla proposta di legge di iniziativa popolare: questo sarà argomento fondante della discussione consiliare e farà sì che il Comune di Livorno intraprenda la strada dell'attuazione di tale obiettivo a livello locale e diventi sostenitore e promotore di quella proposta normativa presso le istituzioni nazionali.

Su quella base, siamo per l'applicazione dei principi fondamentali come la moratoria delle interruzioni del servizio per morosità, l'applicazione di tariffe su base ISEE, l'istituzione della quota gratuita giornaliera di acqua e il diritto all'acqua potabile di qualità, e sarà nostro impegno studiarne le forme di attuazione a livello locale.

Immaginiamo un sistema radicalmente alternativo al modello di gestione perpetrato negli ultimi vent'anni che, con la gestione mista pubblico-privato, ha portato aumenti di tariffe del 100%, riduzione delle perdite in rete praticamente inconsistenti e che non ha curato il rinnovo delle tubature, necessario per garantire acqua buona nelle abitazioni e disincentivare il ricorso all'acqua in bottiglia.

Vogliamo un modello di gestione pubblico, trasparente ed efficiente dei servizi locali che metta al centro la qualità del lavoro e del servizio, la partecipazione e il controllo democratico per garantire a tutti gli abitanti della città accesso all'acqua buona.

Combatteremo con forza contro la nuova holding toscana, l'ultima iniziativa sulla privatizzazione del servizio idrico che vuole quotare in borsa un bene fondamentale per la vita umana e di nuovo mettere il profitto davanti ai diritti. Siamo totalmente contrari alla nuova "multiutility" per la gestione dei servizi pubblici locali, nata in queste settimane e a cui fino ad oggi hanno aderito 66 comuni della Toscana Centrale, governati indistintamente da centrosinistra e centrodestra.

Si prospetta, infatti, così la creazione di una mega società quotata in borsa, che dovrà sottomettere alle logiche di mercato e alla ricerca del profitto moltissimi servizi che usiamo nella nostra vita quotidiana. Il primo effetto della nascita di questa mega società sarà quello di privare ulteriormente i Comuni di qualsiasi vero potere di controllo e di determinazione della qualità dei servizi e del lavoro. Il secondo effetto sarà l'aumento delle bollette. Oggi, con la crisi economica, sociale ed energetica in corso, determinata prima della pandemia e poi dalla guerra, avremmo bisogno di riportare sotto il controllo e la gestione pubblica i servizi locali: assistiamo, invece, a un attacco senza precedenti ai beni comuni, ai diritti, al mondo del lavoro, al ruolo stesso degli enti locali che vengono sostituiti di fatto dalla finanza nella gestione di servizi indispensabili ai cittadini e alla cittadine.

Ci impegniamo ad archiviare una volta per tutte la stagione delle privatizzazioni e della speculazione finanziaria, per dare vita a una gestione interamente pubblica dei servizi locali. Avendo come guida esclusivamente l'interesse pubblico, intendiamo riorganizzare la gestione di questi servizi mettendo al centro la qualità del lavoro e del servizio, la partecipazione e il controllo democratico, mettendo fine alle lottizzazioni e ai giochi di potere che hanno caratterizzato le politiche del PD come quelle del centrodestra.

Le nostre proposte per il cambiamento:

- Il sostegno della proposta di legge regionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Riteniamo che questa proposta possa sensibilizzare le istituzioni e la cittadinanza nei confronti di iniziative che diano piena attuazione alla volontà popolare espressa dai referendum del 2011 e che pongano le basi per evitare future violazioni da parte di soggetti pubblici e privati.
- Il Contrasto alla privatizzazione dei servizi: assoluta contrarietà alla proposta di Multiutility, il Comune di Livorno non entrerà all'interno di questa società ma si attiverà con tutti gli altri

comuni interessati ad un percorso di ripubblicizzazione dei servizi. A questo fine il Comune in quanto socio di ASA Spa si opporrà a che la società sia ulteriormente svuotata attraverso la cessione di servizi ad altre società, evitando così di ripubblicizzare poi una scatola vuota. L'avvio di un percorso di ripubblicizzazione:

- in sede di commissioni consiliari, identificare nuove forme di gestione del servizio idrico a livello locale, attraverso società di diritto pubblico senza scopo di lucro;
- contestualmente, istituire un tavolo tecnico al quale invitare rappresentanti del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua, rappresentanti dei lavoratori e lavoratrici di ASA SpA, rappresentanti aziendali ASA SpA, esperti ed esperte in materia di ripubblicizzazione e di gestione economico-finanziaria;
- analizzare la possibilità di adattare il modello di gestione di Napoli. Ricadute attese: riappropriarsi della sovranità pubblica sulla gestione dell'acqua; svincolarsi dagli interessi dei privati.
- Il riassorbimento dei servizi ceduti a società terze e la limitazione di affidamenti esterni con l'obiettivo di aumentare le competenze del personale e realizzare un risparmio sul medio periodo.
- Uno studio di fattibilità a livello di Autorità Idrica Toscana (AIT) che preveda:
 - non interruzione del servizio per morosità,
 - applicazione di tariffe su base ISEE,
 - quota di acqua giornaliera gratuita (50 litri al giorno).
- Il finanziamento delle suddette proposte anche tramite la non distribuzione dei dividendi agli azionisti, che potranno essere utilizzate per sostegno concreto a soggetti in difficoltà (in crescita anche nel nostro territorio) e applicazione della tariffa in maniera più equa e puntuale.
- Il monitoraggio delle fontanelle pubbliche con la segnalazione delle chiusure e dei relativi motivi, integrando quello effettuato da ASA SpA. Ricadute attese: evitare la chiusura selettiva e discriminatoria dei fontanelli, come già avvenuto in passato, senza alcuna ragione tecnica, per garantire l'accesso universale all'acqua.
- aumentare il numero delle fontanelle pubbliche presenti in città: almeno uno per ogni quartiere.
- Fontanelle per acqua di qualità filtrata: incrementare il numero
- fontanelle nelle scuole: incrementare il numero
- progetti per il risparmio e il riuso dell'acqua ai fini industriali e irrigativi

ORTI URBANI

Tra gli esempi virtuosi e le buone pratiche da salvaguardare troviamo l'esperienza degli Orti Urbani di Via Goito e del Loghino.

Rappresentano una opposizione alla cementificazione; favoriscono percorsi sperimentali di custodia del bene comune; sostengono l'esperienza di ritorno alla terra come opportunità di auto-reddito; promuovono l'agricoltura naturale come strumento di autodeterminazione alimentare e promuovono la salvaguardia del patrimonio agro-alimentare; garantiscono l'uso e la custodia comunitaria degli spazi, delle acque e degli attrezzi messi a disposizione; innescano percorsi di inclusione sociale e processi di socializzazione; promuovono stili di vita sobri e solidali; stimolano e accolgono tutte le forme d'arte e le iniziative in linea con lo spirito del progetto.

MARE LIBERO

Il 27 dicembre 2006 il Parlamento ha approvato una legge che obbliga i titolari delle concessioni a consentire il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia, anche al fine della balneazione. Questa norma a Livorno è puntualmente disattesa, e di fatto i titolari delle concessioni degli stabilimenti balneari fanno pagare l'accesso contravvenendo alla legge.

I livornesi ormai sono rassegnati, ma è una violazione del diritto di ogni cittadino all'accesso al mare attraverso una proprietà pubblica.

Si propone che sia garantito il diritto dell'accesso al mare per tutto l'anno, il passaggio sulla riva del mare nella fascia dei 5 metri previsti dalla legge con l'abbattimento dei muri divisorii, l'accesso gratuito anche attraverso gli stabilimenti balneari alla riva, la creazione di spazi liberi all'interno delle concessioni dove poter sostare. e infine la possibilità di rendere fruibili gli stabilimenti balneari a tutti anche l'inverno attraverso la realizzazione di servizi e attività anche in autogestione.

È necessario inoltre facilitare il raggiungimento degli accessi al mare presenti lungo tutto il Romito, garantendo dei servizi navetta che effettuino tutte le fermate previste nei punti di balneazione segnalati con parcheggi di scambio dove i bagnanti potranno lasciare le loro auto.

In particolare, deve essere garantita la possibilità di accesso al mare libero anche alle persone con disabilità, bambini ed anziani.

Secondo il Rapporto Spiagge di Legambiente 2023 in Italia la percentuale di spiaggia libera è inferiore al 50% delle coste sabbiose ed è sempre più spesso una spiaggia di serie B, vicino a foci dei fiumi, fossi o fognature dove la balneazione è vietata. I bagni ovunque nel nostro Paese pagano canoni irrisori per le concessioni mentre i profitti sono elevatissimi. I metri di spiaggia libera disponibile diminuiscono anno dopo anno e con loro le preziose dune costiere, e andare al mare, se non si vuole pagare, può diventare in certi posti molto difficile.

E nel nostro Paese quasi il 10% delle coste è interdette alla balneazione per inquinamento. A ciò vanno aggiunti gli impatti di cambiamenti climatici, erosione e cementificazione selvaggia, ma anche i problemi legati ad accessibilità negata e concessioni senza controlli.

In questo quadro va tenuto conto della **Direttiva Bolkenstein**: sono passati 18 anni da quando è stata approvata, e invece di progettare una transizione più proficua possibile si è optato per la strategia dello struzzo, confidando in una sorta di proroga infinita.

Gli stabilimenti balneari rappresentano un servizio richiesto e apprezzato e un motore economico, e quindi occasione di lavoro, di tutto rispetto: ma è importante anche chiedersi quale sia la qualità di questo lavoro. Non solo: qual è l'impatto degli stabilimenti balneari sugli ecosistemi costieri, che è necessario conservare sia per ragioni ambientali, sia per mero interesse turistico?

In questo quadro è necessario affrontare a fondo le questioni che si pongono con l'applicazione della direttiva e provare a coglierne le opportunità.

La Direttiva Bolkenstein davvero garantirà i cittadini e le cittadine? Siamo sicuri che la libera concorrenza possa davvero innalzare la qualità dei servizi resi o tutelare meglio i nostri diritti, oppure, se non regolamentata e indirizzata possa portare a disastri? Crediamo però che sia necessario sgombrare il campo da finte questioni, come quella delle multinazionali pronte a comprarsi il litorale livornese.

Il punto è che in questi 18 anni si sarebbero potuti preparare gli strumenti per affrontare la sfida e invece non abbiamo fatto niente, approfittando delle proroghe. Crediamo che le

amministrazioni siano tutte colpevoli di negligenza, anche nei confronti dei balneari: gli operatori sono stati illusi di poter andare avanti come sempre, quando si sarebbe dovuto aiutarli a fare investimenti in qualità per prepararsi alle gare.

La Bolkenstein permette di imporre criteri di qualità nelle concessioni e noi proponiamo di avviare, nel poco tempo che resta, un percorso condiviso che vada in questa direzione, a partire dal fatto che le spiagge sono un bene comune con un altissimo valore non solo economico ma anche ambientale: di difesa del territorio, della biodiversità, del paesaggio, di lotta al cambiamento climatico. Un patrimonio che deve essere utilizzabile e che può dare ricchezza direttamente e indirettamente a tutta la comunità, ora e nel futuro. Proponiamo di prendere ad esempio esperienze già in atto sia sul nostro litorale sia nella Versilia, ma anche nel resto d'Europa: esperienze che dimostrano come si possa fare economia rispettando il lavoro e l'ambiente.

Crediamo che per dare un vero futuro all'economia del litorale questa discussione non sia più rinviabile: per un futuro fondato sul turismo di qualità, sul diritto all'accesso, sulla tutela dell'ambiente e del lavoro.

Allo stesso tempo, il mare deve essere libero, senza padroni e senza barriere, si deve garantire il rispetto del diritto di accesso e fruizione della spiaggia: gli stabilimenti non possono ostacolare l'accesso con cancelli, staccionate o altre barriere.

È arrivato il momento di riorganizzare il sistema delle concessioni demaniali marittime tenendo conto che le spiagge sono un bene comune: l'Italia deve allinearsi alle normative che impongono criteri di qualità e di tutela ambientale e i Comuni devono fare la loro parte.

Cosa proponiamo in concreto:

- garantire accesso libero e gratuito alla fascia costiera demaniale
- un percorso condiviso per definire criteri di qualità in base ai quali dare le concessioni ai bagni che prevedano anche, nella gestione, la difesa del territorio, della biodiversità, del paesaggio, la lotta al cambiamento climatico. Devono essere coinvolti tutti i soggetti interessati: Comune e associazioni di categoria, ma anche associazioni ambientaliste, sindacati, e tutte le forze sociali attive nei campi del turismo, del lavoro, della tutela ambientale, della mobilità sostenibile.
- La garanzia che il 50% delle spiagge sia ad accesso libero, si realizzino azioni di conservazione e ripristino delle spiagge e dei loro ecosistemi, si riducano drasticamente le costruzioni e le recinzioni anche allontanando la sosta delle auto dalla costa, si metta al centro la tutela della dignità e della sicurezza sul lavoro.
- Una quota di gestione dell'arenile direttamente in capo al Comune, coinvolgendo chi tradizionalmente lavora nel settore.
- Verifiche e controlli sul rispetto del diritto all'accesso al mare da parte dei bagni.
- Sanzioni e rimozione di barriere o cancelli che impediscono la libera fruizione delle spiagge.

○

3. NUOVA URBANISTICA E GIUSTIZIA CLIMATICA

La nostra priorità è quella di fare di Livorno una città amica dell'ambiente e dell'economia circolare, con un'azione amministrativa pensata per migliorare la qualità della vita, mitigare gli effetti del cambiamento climatico, tutelare la salute, l'ambiente, il suolo con la sua biodiversità, consapevoli che Livorno, grazie alla sua ubicazione tra mare e collina, rappresenta un unicum in tutta la Toscana.

Nonostante la posizione ottima, assume sempre maggiore rilevanza il rischio climatico, del quale iniziamo già a percepire gli effetti: ondate di calore, siccità, eventi meteorologici estremi, con danni alla salute, all'economia, e che incidono sia sul nostro benessere che sulle finanze di ogni famiglia.

Per contenere le dimensioni della crisi climatica ed ecologica, alle realtà locali è assegnato un ruolo importante. Dovranno sviluppare dunque una precisa consapevolezza: che oggi occorre "pensare globalmente e agire localmente", sia per le decisioni che competono direttamente alle Amministrazioni comunali, sia per il ruolo di stimolo che questa dovrà svolgere nell'orientare l'agire dei cittadini e delle cittadine.

Una battaglia dev'essere combattuta per proteggere le fasce popolari più indifese, essendo queste le prime a risentire negativamente di trasformazioni che si rendessero inevitabili per far fronte alla crisi, ove non tenessero conto della necessità di garantire occupazione e reddito: la difesa dell'ambiente non può essere un lusso.

A Livorno, contrastare il cambiamento climatico significa ridurre le emissioni (*mitigazione*) e prepararci ai cambiamenti che comunque avverranno (adattamento). Ed entrambi i principi richiedono un orizzonte che guardi oltre il mandato elettorale.

Attraverso l'adesione al programma Casa Green, si verificherà la possibilità di definire misure incentivanti a livello comunale per dare attuazione alla direttiva UE come occasione di riqualificazione del patrimonio edilizio oltre che abbattimento dell'uso di energia fossile e conseguentemente dei costi gestionali per gli abitanti-utenti.

È fondamentale la riscrittura dei piani strategici e degli strumenti urbanistici: un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile che sia linea guida per ogni pianificazione territoriale, il Piano intercomunale di Area Vasta, necessariamente con Collesalveti e possibilmente con Pisa, il Piano Strutturale che contenga l'impedimento a ulteriore consumo di suolo.

E con nuova vita ai quartieri, attraverso il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, il Piano di raccolta dei rifiuti, il Piano di risanamento acustico, elettromagnetico e dell'amianto, il Piano del porto, il Piano delle bonifiche, il Piano delle opere emergenziali post alluvione.

Servono altri strumenti da elaborare insieme ai cittadini, i Contratti di fiume per esempio, una forma di pianificazione partecipata che rimetta i corsi d'acqua al centro del territorio: le pianure e le città sono nate grazie e intorno ai fiumi portatori di vita, mentre negli ultimi 50 anni sono stati trascurati, inquinati, nascosti e tombati.

Per noi è prioritaria la vera "rigenerazione urbana", col recupero e la riqualificazione degli spazi urbani che abbiano finalità sociali ed ecologiche, che permettano alle comunità di ampliare la socialità, migliorare l'ambiente, stimolare l'economia. È molto di più della riqualificazione urbana, con interventi edilizi volti all'efficientamento energetico, che portano occupazione qualificata, col sostegno alle comunità energetiche rinnovabili e solidali, a partire dagli edifici pubblici, dalle scuole, dalle case

popolari, con una nuova organizzazione degli spazi cittadini per organizzare una città in cui i servizi essenziali si trovino a meno di dieci minuti a piedi e la priorità sia data alla mobilità dolce.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) dovrà comportare un deciso cambio di rotta, con un sistema integrato che renda sempre più superfluo il ricorso al mezzo privato, partendo da dati realistici e dalla consapevolezza che il cambiamento richiesto alla città richiederà tempo e sacrifici.

L'impatto del traffico pesante legato al porto e alle attività industriali, specie ro-ro e traghetti, deve essere inquadrato e regolato nella strumentazione urbanistica, nel Pums e nel Piano Strutturale, altrimenti la città si troverà impreparata ad accogliere le nuove direttive europee che fissano limiti più stringenti sulla qualità dell'aria. Riguardo a questa, come sosteniamo da tempo, è necessario un monitoraggio più intenso, con nuove centraline di monitoraggio nei quartieri nord, nell'area portuale e nel centro città, zone in cui, grazie all'associazione Livorno Porto Pulito, ne sono state installate a spese dei cittadini in relazione ai fumi navali.

Nella nostra amministrazione avrà un peso determinante la **Delega alla giustizia climatica e ambientale**; dovrà lavorare in concertazione con gli altri settori dell'amministrazione pianificando in modo organico il miglioramento della qualità della vita, della salute, dell'ambiente.

In sintesi:

- Realizzare una **città a misura di persona**, con servizi decentrati in tutti i quartieri, fondata sul trasporto pubblico, quello ciclabile e pedonale, nella quale i cittadini si muovano in sicurezza diminuendo il bisogno d'usare l'automobile. Per abbattere inquinamento, emissioni e costi di trasporto, e rendere la città accessibile, salubre e bella.
- Favorire la produzione di energia fotovoltaica, **snellendo le procedure di installazione su tutte le coperture degli edifici, promuovendo le comunità energetiche solidali** affinché anche chi non può permetterselo possa accedere a forme di energia più economiche e **azzerando**, ove possibile, **i costi delle pratiche burocratiche comunali**.
- Creazione una **mappatura dei venti** con la collaborazione di Enti di ricerca, per individuare le aree per gli impianti eolici cercando finanziamenti pubblici o privati.
- Promuovere **protocolli di intesa** con gli operatori dell'industria privata per favorire insediamenti produttivi a energia pulita, con sconti sulle imposte comunali a chi investe nelle rinnovabili.
- Istituire un **ufficio dedicato** alle misure di contrasto al cambiamento climatico, che intercetti ogni forma di finanziamento dedicato (tipo Progetti ADAPT) per ridurre l'effetto isola di calore in città sia attraverso un piano di riforestazione urbana, sia attraverso l'aumento della riflettività delle superfici di copertura degli edifici e delle strade.
- Proteggere il **patrimonio forestale**, le aree umide, la **costa**, e tutelare la **biodiversità**, difendendo il territorio dall'attacco delle mire cementificatrici.
- Creare nuovi spazi per gli **animali** sia quelli selvatici sia quelli che vivono in nostra compagnia.

CURARE IL TERRITORIO

Curare il territorio significa proteggerlo, farlo crescere e sviluppare in modo corretto ed equilibrato, preservandone le caratteristiche peculiari.

Durante la pandemia a causa del blocco di molte attività la qualità ambientale si è rivelata nella sua pienezza, acque pulite, mare cristallino, quiete, esplosione di colori e verde urbano, azzeramento dell'inquinamento e questo ci ha dato la possibilità di immaginare una città più connessa, più aperta e integrata nel contesto territoriale più ampio in cui le persone si muovono, lavorano, vivono.

La cura come criterio al centro del governo del territorio fa sì che le persone siano direttamente coinvolte nella difesa dell'ambiente, nei luoghi e nei quartieri in cui abitano, lavorano, e che l'amministrazione comunale sia parte attiva nella messa a punto di pratiche di governo del territorio innovative, improntate all'inclusione, cooperazione, collaborazione. Per questo serve sviluppare una

visione del territorio consapevole e competente per un uso equilibrato e sapiente delle risorse.

IL MARE E LA COSTA DA VIVERE E RISPETTARE

Il litorale livornese possiede un'estensione urbana di 15 km lungo cui si alternano luoghi e ambienti eterogenei e ricchi di complessità e valore ambientale e culturale. Per governare tale complessità è necessario adottare una strategia a medio-lungo termine che consenta di coniugare turismo e tutela ambientale, sicurezza e gestione integrata degli interventi in ambienti fragili, mobilità e accessibilità per evitare eccessivo carico antropico.

Il litorale livornese soffre per la sua eccessiva privatizzazione, i tratti di accesso libero sono pochi rispetto al totale della costa, che è fortemente privatizzata e mancano i servizi turistici e spazi adeguati che facilitino l'aggregazione e l'attività socializzante.

Lo specchio di mare davanti la nostra costa è solcato da navi commerciali, traghetti e crociere che con le loro emissioni inquinanti compromettono la nostra salute, a questi si aggiunge un'attività di pesca indiscriminata che compromette la biodiversità delle aree protette marine. La pianificazione avrà come obiettivo primario la tutela e la sopravvivenza dell'ecosistema marino.

Fenomeni climatici intensi come l'alluvione, il vento forte o le mareggiate hanno messo in luce la fragilità della nostra costa, mentre il piano delle opere del Genio Civile per i lavori sulle foci dei fiumi rio Maggiore e rio Ardenza è in ritardo di anni rispetto al cronoprogramma. I lavori fatti dalla Regione e dall'amministrazione hanno operato, se mai arriveranno ad una conclusione, in chiave difensiva, si sono cementificati gli alvei e costruiti muri sempre più alti deforestando, anche gli interventi di ripascimento con pietrame di grossa pezzatura hanno provocato danni alle spiaggette naturali esistenti.

Occorrono scelte urbanistiche per migliorare la situazione del sistema costiero, tutelare il sistema vegetazionale del lungomare e delle sue attrezzature attraverso una precisa strategia improntata alla riqualificazione pubblica e alla sostenibilità ambientale, alla conservazione degli habitat marini protetti, alla deplastificazione del mare, allo sviluppo di attività compatibili e accessibili liberamente.

In sintesi:

- Ridurre la privatizzazione del litorale labronico e ampliare la possibilità di utilizzo pubblico della costa trasformando tutte le concessioni da permanenti a temporanee e stagionali
- Regolamentare e controllare la pesca sportiva e non in modo che non rechi danno al fragile ambiente marino
- Stabilire tempi e modi certi per impedire che le "carrette del mare" di ogni tipo possano arrivare nel porto di Livorno, anche con azioni forti nei confronti dell'Autorità di Sistema Portuale e ordinanze a tutela della salute pubblica
- Curare le aree ripariali dei nostri rii lasciando che essi abbiano la possibilità di scorrere in una fascia di territorio più ampia, libera e rinaturalizzata, in modo da rallentarne la velocità e aumentarne la permeabilità e quindi creare corridoi ambientali e di sicurezza per tutti

PORTO STORICO RISORSA SOCIALE E TURISTICA

L'area storica portuale in questi ultimi anni è stata oggetto di trasformazioni urbanistiche, che ne hanno modificato l'impatto e il rapporto con la città e l'hanno resa sempre più distaccata in termini di ricadute socio-economiche.

L'area del cantiere navale e del porto storico ha subito uno stravolgimento urbanistico per cui oggi è sostanzialmente un grande centro commerciale e residenziale, privo di funzioni pubbliche e turistico - ricettiva e privo anche delle attività legate alla nautica entro la Porta a Mare. Con la concessione degli specchi portuali del Mediceo per 30 anni, ad Azimut si è completata di fatto tale privatizzazione.

È prioritario riconquistare il porto storico per i cittadini e turisti e ricostituire l'identità marittima per farne una vera centralità urbana. La parte delle mura medicee, dei forti e dei bastioni portuali, ad oggi, totalmente abbandonata dovrà essere oggetto di interventi di restauro per la creazione di un percorso

continuo che dal porto abbracci tutta la città passando dai fossi e dalle fortezze.

In sintesi:

- Realizzazione di una strada pubblica di collegamento tra Via Edda Fagni ed il Faro affinché questo diventi un monumento visitabile liberamente
- Concertazione con gli assegnatari della concessione del Porto Mediceo affinché siano rispettate le mura storiche anche attraverso l'allargamento a mare della banchina per poter creare un franco verde di valorizzazione del monumento
- Rinfuzionalizzazione completa dell'area del Forte di Bocca e del Molo Colosimo con la razionalizzazione dei rimessaggi e la realizzazione di strade di accesso alberate e verdi che mitighino la natura artigianale-industriale dell'area

SALVARE I SUOLI LIBERI DALLA CEMENTIFICAZIONE

Dopo l'alluvione del 2017 si è compreso l'importanza del suolo libero e degli spazi aperti, che sono in grado di assorbire e contenere le forti piogge, ma si è continuato a cementificare, sia gli alvei, che le aree di espansione fluviale, nonché a ripulire, tagliando alberi e vegetazione lungo i corsi d'acqua, senza compensazioni.

Serve una gestione del territorio che conservi i suoli liberi seminaturali in tutto il comune, prati, aree incolte, aree arbustive, boschi, macchia, dovranno essere mantenuti e conservati per formare un vero e proprio sistema a rete da incrementare e connettere alla città e ai quartieri.

L'isola di Gorgona, il parco dei monti livornesi, le Secche della Meloria sono parte di sistemi ambientali più ampi che collegano la nostra realtà con il Parco nazionale dell'arcipelago toscano, il parco regionale di San Rossore, il santuario dei cetacei, il sistema delle aree protette di Rosignano. Una ricchezza strategica che può significare turismo responsabile, ricettività, tutela, rete di sentieri a cui devono essere destinati investimenti e programmi a sostegno delle attività esistenti, condivisi con enti, associazioni, portatori d'interesse, con progetti di ampio respiro a livello europeo.

Occorre vietare nelle aree limitrofe al Parco delle Colline, nuovi insediamenti industriali nocivi, come quello a Cisternone Pian Di Rota, lungo il corso del rio Cigna, in area a fragilità ambientale e paesaggistica. Emergenza dell'area collinare più volte segnalata su cui lavorare intensamente è la presenza di discariche abusive di rifiuti e materiali di vario genere che rappresentano un pericolo ambientale da risolvere urgentemente.

In sintesi:

- Stop al consumo di suolo e alla cementificazione di aree verdi e preservazione delle aree libere e semilibere
- Realizzazione di uno studio per la promozione dell'uso di piccole imbarcazioni elettriche e l'incentivazione del loro accesso nelle aree marine protette, coinvolgendo l'università e i poli di ricerca locali (modello Plitvice)
- Stop alla nuova Variante Urbanistica del Puntone del Vallino e stop alla cementificazione di ampie aree rurali e boschive davanti al Cisternino di Pian di Rota
- Realizzazione di percorsi di trekking mappati e ben segnalati (modello Canarie) per la riscoperta delle nostre colline

BONIFICA DEL TERRITORIO E RICONVERSIONE DELLE AREE DISMESSE

Livorno presenta una situazione drammatica riguardo la presenza di siti industriali dismessi da bonificare. Riteniamo che gli interventi di bonifica debbano essere prioritari rispetto agli investimenti di ampliamento di impianti industriali esistenti. Il caso eclatante è costituito dalla raffineria ENI, presente al confine di Livorno, che prevede un ampliamento di Bioraffineria con un nuovo impianto senza porre mano alle bonifiche. Le mancate bonifiche del SIN-SIR hanno provocato un quadro sconcertante con decenni di mancati interventi, omissioni da parte delle Istituzioni preposte davanti ad un quadro gravissimo in termini ambientali e di salute. Percentuali di incidenza di mortalità, malattie e

malformazioni congenite tra le peggiori in Italia (i dati nel V Rapporto Sentieri, pubblicato nei commenti).

Ci sono diversi aspetti che devono essere affrontati nella gestione del territorio: il rapporto tra sviluppo portuale e sicurezza ambientale marina e terrestre, difficoltà per la cittadinanza di avere informazioni sullo stato di avanzamento delle bonifiche, solamente un 10% di tutti i siti con procedura di bonifica o messa in sicurezza in atto, all'interno del SIR 12 siti esclusi dalla bonifica. La bonifica è uno di quei temi di governance su cui basare il Piano Strutturale per limitare il consumo di nuovo suolo, per risanare le aree di porto-città, per creare nuove opportunità di riconversione in chiave di transizione ecologica per il nostro territorio.

Un altro grande capitolo della questione di cura territoriale riguarda tutte le aree, edifici, manufatti inutilizzati, dismessi, sottoutilizzati che possono essere riconvertiti e che costituiscono un fattore chiave per lo sviluppo economico del nostro territorio in modo sostenibile, si può dare spazi per esigenze diverse, coinvolgendo i soggetti proprietari, gestori, senza impattare sul suolo libero e quindi mettendo in pratica una crescita rispettosa e più lungimirante.

In sintesi:

- Creazione di un tavolo per la bonifica dei siti cittadini con creazione di una pagina istituzionale dedicata con contatore e percentuali di avanzamento
- Definizione delle funzionalità che si vogliono realizzare nell'area che sarà abbandonata con la delocalizzazione del depuratore
- Grande piano di razionalizzazione dell'area Ex Richard Ginori con la realizzazione di un grande Parco Nord utile alla mitigazione di suoni, polveri e fumi inquinanti provenienti dalle limitrofe aree portuali
- Piano di razionalizzazione dei piazzali con possibilità di creare nuova industria o silos di stoccaggio auto in altezza, diminuendo il consumo di suolo

SICUREZZA IDROGEOLOGICA E IDRAULICA DOPO L'ALLUVIONE

Dopo l'alluvione del settembre 2017 ed in considerazione delle criticità da loro dimostrate, i rii che attraversano la Città sono stati sottoposti da parte del Genio Civile della Regione Toscana a verifica idraulica e nuova progettazione; queste hanno condotto a definire l'esigenza di *lavori di riduzione del rischio idraulico residuo*.

Questi lavori hanno subito forti ritardi rispetto al "*Cronoprogramma*" inizialmente definito; in alcuni casi hanno inoltre dimostrato scarsa qualità nella loro realizzazione.

Riteniamo che un sollecito completamento del programma di realizzazioni per la riduzione del rischio idraulico residuo sia essenziale a garantire ai Livornesi la sicurezza del territorio, palesemente deficitaria nel settembre 2017.

In tale ottica, i lavori per la realizzazione del nuovo "Tre Ponti" e per il nuovo ponte di Via Collinet, in pesantissimo ritardo rispetto ai programmi, andranno costantemente monitorati in collaborazione col Genio Civile della Regione Toscana. Al contempo, i lavori di rifacimento del Ponte di Via dell'Uliveta, del Ponte su Via dell'Ardenza, di quello su Via Cattaneo, il completamento dello "*stombamento*" del Rio Maggiore sino allo sbocco a mare, nonché l'allargamento del Ponte di Via Mondolfi sul Rio Ardenza andranno sollecitati e poi seguiti da presso in stretta collaborazione col Genio Civile. Stessa cosa per i nuovi ponti nell'area dello "*Stillo*" che hanno mostrato la loro insufficienza anche nel novembre 2023.

È utile procedere anche ad una verifica della capacità e funzionalità delle **4 casse di espansione** realizzate anni addietro sul Rio Maggiore tra Magrignano ed il Cimitero della Misericordia e che nel novembre 2023 non si sono mostrate performanti secondo le attese.

Visto poi il cedimento nel novembre 2023 di alcune delle "*scogliere*" appena realizzate dal Genio Civile a protezione delle sponde di alcuni rii, il loro sollecito ripristino con opere di maggiore qualità e durabilità, andrà monitorato dagli uffici Comunali.

In considerazione, peraltro, del generale e notevole incremento dei costi unitari dei lavori civili, si

ritiene sia fondamentale verificare con il Genio Civile la disponibilità dei fondi necessari al completamento delle opere summenzionate ed in caso contrario, adottare i più opportuni provvedimenti di rifinanziamento/reperimento fondi.

Ricordando poi che la sicurezza della cittadinanza a fronte di forti eventi meteorologici dipende anche dal monitoraggio dei livelli dei corsi d'acqua (non solo delle piogge quindi), si proporrà al Genio Civile, cosa già fatta da anni dal Comitato Alluvionati di Livorno, di installare in punti significativi degli stessi corsi d'acqua alcuni idrometri automatici, autoalimentati e collegati in rete con la Protezione Civile. La cosa, assieme alle segnalazioni provenienti in tempo reale dalle Stazioni Meteo del Corbolone (Ugione), Valle Benedetta (Rio Maggiore) e Gabbro (Rio Ardenza) consentirà di monitorare al meglio eventuali situazioni di pericolo per le aree di maggior rischio.

Durante il fenomeno alluvionale del settembre 2017, si è avuta la dimostrazione che i richiami accorati dei progettisti idraulici intervenuti ad inizio anni '90 e nel 2005 a tener puliti i corsi d'acqua e le loro sponde erano stati assolutamente corretti (quanto poco ascoltati).

La notevole pendenza nel tratto collinare dei corsi d'acqua che poi alimentano i rii cittadini e le loro sponde con assenza totale di manutenzione hanno fatto sì che quella notte un'impressionante quantità di tronchi, rami, cespugli, erba e fango si siano precipitati verso valle trovando nella limitatezza dei ponti un insormontabile ostacolo al fluire della piena verso il mare.

Verifiche informali effettuate negli anni a seguire con rappresentanti degli enti preposti alla pulizia e polizia idraulica di tali rii hanno dimostrato come il problema richiedesse senza dubbio maggiore attenzione e la definizione tra Genio Civile e Comune di un tavolo di confronto ed iniziative concrete.

Le forti piogge del novembre 2023 e la frana di alcune sponde già compromesse per incuria e scarsa attenzione hanno riportato l'argomento a dover essere considerato prioritario.

È nostra intenzione che all'interno della Commissione competente venga istituito un tavolo permanente di confronto trimestrale/semestrale tra Comune, Genio Civile e Consorzio di Bonifica le cui decisioni verranno rese disponibili alla cittadinanza.

In sintesi:

- Ripristino delle opere idriche vecchie e nuove, danneggiate (sponde armate, briglie, etc.)
- Realizzazione di rete di idrometri automatici connessi a Protezione Civile
- Studio per la realizzazione di altoparlanti lungo i rii, ampliabili alla costa, per l'emissione di messaggi automatici di avviso di pericolo (modello Giappone) integrative dell'Alert System
- Riunioni periodiche tri/semestrali tra gli enti responsabili della manutenzione del corso dei rii.

NUOVO USO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

UNA PIANIFICAZIONE ESTESA E ARMONIZZATA

Oggi non ha più senso far coincidere la portata della programmazione economica e della pianificazione territoriale con i confini amministrativi dei Comuni, come se questi limiti debbano interrompere l'analisi delle dinamiche di dettaglio e non possa essere perseguita una continuità delle ispirazioni operative di regioni strettamente contigue.

Ciò vale in particolar modo per il Comune di Livorno, che ha uno spessore trasversale del suo territorio di pochi chilometri e deve fare i conti, per ogni progetto, con titolarità politiche e amministrative diverse e spesso concorrenti. La logica programmatica richiede dunque un coordinamento stretto e organico quantomeno tra le Amministrazioni di Livorno, Collesalveti e Pisa.

Lungo lo Scolmatore si distende la direttrice fondamentale a vocazione insediativa per nuove industrie e nuovi servizi. Il Porto di Livorno dialoga in modo serrato con tali aree, sulle quali

sono già ubicate funzionalità strettamente intrecciate con le attività portuali. È una direttrice favorita dalla dotazione infrastrutturale, lo stesso canale potrebbe diventare un'arteria di scorrimento tra le banchine e la logistica retrostante, utilizzabile fino a Pontedera. Potrebbe agevolmente far fronte alle richieste che non potessero trovare soluzione nelle aree dismesse. Ma anche col Comune di Pisa gli interessi comuni sono già presenti su numerosi fronti: dalla maggior sinergia tra porto e aeroporto, al trasporto pubblico e pendolare, dal decentramento di sedi universitarie all'armonizzazione dei servizi sanitari, dalle residenze per gli studenti all'uso condiviso d'un vasto comprensorio balneare.

Occorre dunque cambiare approccio e abbandonare ogni tentazione autoreferenziale d'autosufficienza.

Appare urgente allora mettere in campo politiche coordinate e progetti condivisi, che abbiano lo sbocco più naturale in una pianificazione unificata, concretizzando una visione urbanistica che traccia il percorso verso l'area metropolitana della costa.

UN PIANO STRUTTURALE A CONSUMO ZERO DI SUOLO

Il Piano Strutturale che intendiamo promuovere riprende la filosofia dell'innovazione urbanistica introdotta prima dalla legge regionale 5/95 e poi dalla legge 65/2014, secondo cui il Piano Strutturale (PS) costituisce lo scenario di sviluppo anche economico e complessivo, dentro il quale organizzare le previsioni quinquennali operative per promuovere l'attività edilizia.

Grazie al doppio binario Piano Strutturale/Piano Operativo (PO) è possibile cancellare gli interventi non attuati dopo i 5 anni o 10 anni di valenza dei piani particolareggiati senza che i privati possano fare ricorsi contro l'amministrazione.

Il PS adottato prevede 34.000 mq di nuovo consumo di suolo al Nuovo Centro, i 13.700 mq della Porta a Mare, che potevano essere stralciati, poiché il piano era scaduto da oltre 10 anni e le previsioni erano scadute.

Il PS deve garantire l'unitarietà della pianificazione, per fare in modo che tutte le parti interessate siano coinvolte e possano partecipare, per evitare che strumenti settoriali, masterplan e varianti separate vadano ad approvare interventi, senza che tutte le parti interessate e i territori siano al centro della pianificazione in modo coordinato. Secondo noi il PS è lo strumento che può garantire questa coerenza e compresenza di tutti gli interessi.

Il PS adottato dall'Amministrazione uscente aumenta il consumo di suolo, conferma operazioni urbanistiche di nuova edificazione, nonostante le previsioni di crescita siano negative, nel 2060 avremo 30.000 abitanti in meno, per cui i 3500 alloggi in più non hanno spiegazione logica.

Si allarga il territorio urbanizzabile di 133 ettari di aree libere, pari a 220 campi di calcio che si aggiungono all'edificato e vengono tolti alla campagna, lo scempio del territorio non è più accettabile né è più perpetrabile.

Sono previsti quasi 1 milione e 200 mila mq di nuovo consumo di suolo, di cui ben 160 mila in zone agricole, ovvero la zona di Vallin Buio, con 123 mila nuovi mq di impianti industriali, a ridosso del parco e della zona di pregio del Cisternino Pian di Rota. L'attuale PS è una sommatoria di interventi dei privati proprietari dei terreni.

In sintesi:

- Definitiva cancellazione dei Piani Attuativi scaduti
- Cancellazione della nuova Variante Puntone del Vallino
- Negare l'approvazione al Piano Strutturale 2024 e ritorno a quello del 2019

- Consumo zero di nuovo territorio
- Nessun ampliamento del perimetro urbano

IL PS APPROVATO E VIGENTE

Nel 1980 l'urbanista Italo Insolera con il suo PRG di Livorno metteva in relazione previsioni urbanistiche con un'analisi politica delle dinamiche sociali ed economiche, ed è questa la strada maestra da seguire, studiare il passato per non commettere gli stessi errori.

Il PS approvato nel 2019 contiene studi conoscitivi, analisi mirate a definire obiettivi strategici per la città, la sua economia, l'ambiente, il suo ruolo pertanto occorre ripartire da quello per poter elaborare un Piano Operativo corretto e rispettoso

In sintesi:

- rilanciare in toto il Piano Strutturale 2019, improntato alla sostenibilità e alla messa in sicurezza del territorio già a cemento zero, ad oggi l'unico PS approvato e vigente
- aggiornare la parte strategica sulla base della situazione economica e sociale attualizzata e su una reale partecipazione
- maggiore impulso alla normativa strategica su trasformazioni edilizie – sostituzione – con diminuzione/azzeramento degli oneri per chi ristruttura o sostituisce edifici senza cementificare nuovo suolo
- eliminare le previsioni di nuova costruzione non attuate
- partire dagli spazi liberi e dalla ricucitura urbana tramite pianificazione che mantenga terreni agricoli, paesaggio collinare e boschivo, aree fluviali, tramite interventi di conservazione e riqualificazione ambientale, di cura della città e del verde
- risolvere il mancato collegamento della Porta a Terra con la città, rivedere completamente il Nuovo Centro per alleggerire la pressione sul centro, destinare la Porta a Mare a polo per le funzioni nautiche
- creare percorsi di partecipazione che portino alla co-progettazione tra quartieri e comune degli spazi già urbanizzati
- impedire le demolizioni del patrimonio storico pubblico e di beni comuni

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO STRUTTURALE

Dovrà essere riaperta e diventare un momento di partecipazione e di definizione e revisione delle scelte, per azzerare il nuovo consumo di suolo, per allontanare dai quartieri le attività nocive, per valutare gli impatti di attività industriali e portuali sui quartieri abitati, dovrà diventare uno strumento per revisionare completamente il PS approvato, per rivedere la perimetrazione del territorio urbanizzato, eliminare tutte quelle previsioni non compatibili, che non rientrano nella definizione della nuova strategia di rigenerazione urbana, che comportano la perdita di patrimonio pubblico e di servizi fondamentali per gli abitanti, per ridefinire le grandi trasformazioni urbanistiche, senza che queste comportino la perdita di aree verdi e libere e di terreni agricoli.

La VAS dovrà affrontare le seguenti tematiche:

- cancellazione delle nuove costruzioni non rispondenti a fabbisogni reali e documentati da dati statistici
- lavorare molto sulle mappature di aree e immobili da riconvertire per azzerare il consumo di suolo
- spostamento aziende nocive e delle relative bonifiche, in particolare nella zona nord della città che risulta essere la più degradata dal punto di vista ambientale.
- precludere l'insediamento vicino alle abitazioni di attività produttive nocive e insalubri, o classificate come tali, e/o che effettuino lavorazioni di rifiuti e/o di materiali nocivi e pericolosi per la salute e l'ambiente,

- prevedere interventi certi per evitare l'esposizione all'inquinamento delle crociere
- prevedere misure per la salvaguardia della qualità del mare e delle acque e dell'aria dall'impatto portuale e delle attività cantieristiche sulla città,
- imporre misure obbligatorie per scarichi e depurazione.
- mantenere le aree agricole e boscate
- diminuire il traffico veicolare e gli impatti sulla salute
- tenere in primo piano l'incidenza tumori più alta della Toscana e prevedere misure adeguate per riparare la popolazione dall'esposizione a fonti nocive per la salute

MONITORAGGIO PARTECIPATO DEL PIANO STRUTTURALE

È indispensabile inserire all'interno del processo della pianificazione comunale dei momenti di partecipazione per valutare il Piano Strutturale, in base a quanto disposto dalla legge toscana sulla partecipazione e tramite gli strumenti individuati dal programma Partecipazione.

La partecipazione al nuovo PS dovrà coinvolgere tutti i soggetti, in particolare andare a raccogliere ed elaborare le proposte dal basso per il completamento, l'ampliamento e la riqualificazione degli standard urbanistici.

PIANI STRATEGICI PER LE PERSONE E L'AMBIENTE

A giudizio della nostra coalizione, il Piano Strutturale deve fondarsi su dati statistici certi e attendibili, per la rappresentazione dei contesti ambientali, la salute, la demografia, l'economia, al fine di definire nel modo più affidabile le dinamiche dello sviluppo territoriale. È essenziale costruire un'armonica composizione tra la pianificazione urbanistica, il piano delle opere pubbliche e i numerosi piani di settore, per evitare le continue varianti e ottenere strumenti efficaci con cui reclamare i finanziamenti e presentarsi alla contrattazione con le altre realtà amministrative e con i privati.

La pianificazione dovrà essere improntata all'innovazione, alla sostenibilità, al rispetto di ambiente e animali, al benessere e alla salute.

Saranno criteri privilegiati e fondativi la sostanziale partecipazione diretta, l'ascolto, il modello bottom-up per una strategia d'elaborazione dell'informazione e di gestione delle conoscenze.

La pianificazione dovrà avere un focus importante sugli interventi per garantire sempre l'accessibilità e il superamento di ogni barriera architettonica.

Cosa ci impegniamo a sviluppare per una visione partecipata e sostenibile dell'urbanistica:

Il Piano per l'edilizia residenziale pubblica.

Serve un nuovo Piano Casa per rispondere all'insufficienza di alloggi pubblici, di alloggi per emergenza abitativa, di alloggi ad affitto concordato.

Lo strumento principale consiste nella ristrutturazione/rigenerazione urbanistica di aree compromesse, degradate o sottoutilizzate, e nel recupero e/o sostituzione di immobili esistenti, sia pubblici, che privati. Operazioni con le quali ottenere una maggior densità edilizia e un miglior uso dei suoli, con la fondamentale partecipazione dei cittadini, delle associazioni, dei sindacati.

Occorre ampliare la dotazione anche tramite l'acquisizione di nuovi immobili da parte del Comune, il federalismo demaniale, le convenzioni con altri enti pubblici.

Si conferma la centralità del piano ERP come strumento principale.

A Livorno esiste un numero complessivo di unità immobiliari residenziali che va ben oltre le necessità teoriche della popolazione, seppur aventi target sociale disallineato rispetto alla mappa dei bisogni. Occorre conoscere gli immobili vuoti e inutilizzati presenti sul territorio. Sugli alloggi vuoti occorre costruire una strategia, normativa e di investimento, che convinca i proprietari ad affittare a prezzi più

bassi rispetto a quelli di mercato per medio-lunghiperiodi, usufruendo di incentivi per manutenzione e adeguamento impiantistico.

In questo modo si potrebbe rispondere ai bisogni di quella fascia di popolazione, con redditi medi e bassi, che non ha i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma fatica a trovare casa ai prezzi a libero mercato.

Per quanto riguarda il patrimonio sfitto in mano a grandi enti e società, come Inps o banche, occorre acquisire dati precisi, a volte si tratta di interi palazzi. Il PS deve individuare questi edifici e agire a livello urbanistico sulle destinazioni d'uso (competenza del POC) e sul diritto di prelazione - con normativa urbanistica apposita- per l'acquisizione al patrimonio pubblico, in caso di aste pubbliche. In molti casi si tratta di immobili e unità non più a norma, che i soggetti privati preferiscono vendere, invece che mantenere e mettere a reddito.

Il PS tramite il POC ha il potere di agire sulle destinazioni d'uso, prevedere un mix di funzioni nei quartieri abitati che contempli sempre una quota di edilizia residenziale pubblica, in questo modo si creano le condizioni per favorire il diritto alla casa e abbassare i prezzi, favorire il mercato degli affitti.

Un altro strumento importante è l'inserimento nel PS di procedure agevolate per la trasformazione urbanistica finalizzata all'edilizia residenziale pubblica.

Gli standard urbanistici sono un ulteriore strumento per mantenere il livello di servizi pubblici e prevedere una quota di edilizia pubblica e sociale.

La riqualificazione energetica del patrimonio Erp è un ulteriore incentivo per aumentare gli alloggi pubblici con una loro riqualificazione.

Sono immobili da attenzionare tutti quegli immobili inseriti nel Piano delle alienazioni e destinati ad uso diverso nel caso di vendita a soggetti privati. In primis serve non procedere alla vendita di immobili come Villa Morazzana, Casa Firenze, e in secondo luogo serve vincolare le eventuali alienazioni al mantenimento della destinazione d'uso residenziale pubblica nella normativa urbanistica, in modo da avere comunque un risultato di pubblica utilità.

Il Piano casa dovrà fare un'attenta ricognizione con Casalp dello stato di conservazione di tutto il patrimonio Erp, che attualmente versa in condizioni di degrado e stabilire strumenti e risorse per la sua riqualificazione.

Inoltre considerata la scarsità di risorse pubbliche comunque da incrementare, occorre verificare la possibilità di realizzare rapporti di collaborazione e cooperazione con i privati sia per realizzare nuovi alloggi, sia per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il fenomeno dell'Airbnb ha messo in crisi l'affitto a medio-lungo termine, fattore chiave per uno sviluppo economico, culturale e professionale delle persone, che faticano a trovare alloggi di qualità in affitto per esigenze lavorative e formative. In alcune città più grandi si parla addirittura di "Airbnbificazione", su questo fenomeno serve uno studio specifico che analizzi i dati reali relativi agli alloggi, alla loro distribuzione e una valutazione sugli effetti sulla residenza stabile e sul sistema di funzioni ricettive alberghiere.

Il Piano per il sistema costiero

La pianificazione della costa ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo turistico e per la vivibilità urbana. Si tratta di un sistema organico in cui mobilità pedonale e rapporto delle persone con il mare dovranno essere posti al centro di tutte le azioni da intraprendere e di tutti i servizi da inserire.

Tra gli obiettivi: garantire una migliore fruizione del mare aumentando i varchi di accesso, almeno uno ogni 300 metri, mirare ad una equa distribuzione di spazi per la libera balneazione pubblica e le concessioni demaniali nella proporzione 40% concessionata e 60% pubblica da valutare ogni 300 MT lineari e al netto di zone non accessibili (porti, scogliere, foci, aree protette); con l'obiettivo primario di tutelare la salute e l'ambiente, prevedendo il divieto di tutti gli impianti classificati come insalubri che possano determinare un incremento dell'inquinamento, non più sostenibile nella zona Nord della città; per la tutela delle zone di pregio ambientale, la fauna e la flora marina e terrestre.

Occorre mappare tutte le risorse pubbliche, compreso il demanio marittimo, l'accessibilità, i servizi, lo stato di degrado, per definire gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per tutto il tratto di costa, i giardini, le discese, l'arredo, le barriere architettoniche.

Il Piano dei Fossi e delle cantine, riqualificazione del centro storico/porto medico.

L'approccio alla riqualificazione del Centro storico, dal Pentagono del Buontalenti ai borghi, sarà caratterizzato dal rispetto, la tutela e la valorizzazione dei caratteri identitari esistenti, di tipo urbanistico, edilizio e decorativo.

Il Centro Storico in questi anni si è impoverito e degradato, nonostante le enormi potenzialità. Serve una cura che dia nuova vitalità alla zona centrale e alle aree limitrofe connesse, con l'obiettivo di mettere in luce l'importanza storica e il richiamo turistico del Sistema dei Fossi e delle cantine (modalità di gestione, attività insediabili, ristrutturazione, sosta barche, limiti dimensionali, percorribilità per trasporto pubblico etc..).

Occorrerà un programma di interventi per riqualificare il comparto di piazza Grande/via Grande, e tutte le aree circostanti, ripensandone l'uso al fine d'agevolare la mobilità collettiva e renderlo uno spazio ricco di funzionalità tra loro integrate. Le belle pavimentazioni dei portici, con le pregiate palladiane, e le lanterne originali dovranno essere conservate e restaurate, modificando gli esiti scellerati del concorso di progettazione bandito dalla Amministrazione uscente e apportando le idonee varianti al contratto d'appalto sottoscritto. Tutto ciò in un contesto d'interventi più generali, che prevedano nuovi cavedi per i sottoservizi, la pulizia dei rivestimenti in pietra, la manutenzione delle murature, il miglioramento degli arredi e dei negozi, con l'accordo e la partecipazione di tutti i soggetti interessati, proprietà privata e commercianti.

Serve una segnaletica turistica e commerciale nuova, e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Uno studio particolare andrà focalizzato sul porto storico, oggetto di concessione ad Azimut, per verificarne l'inquadramento storico e urbanistico-architettonico in collaborazione con la Sovrintendenza e il Demanio marittimo, in coerenza col progetto ministeriale approvato nel 2008 e mai attuato dagli enti territoriali.

Il Piano per il riuso del patrimonio pubblico e dei beni comuni

Si sono persi cinque anni senza pianificare il riuso del patrimonio pubblico inutilizzato o revisionare le procedure di alienazione degli immobili pubblici. Si continua a venderli con aste, si demoliscono o si utilizzano in modo improprio, con percorsi non partecipativi. Si pensi all'area ex Pirelli, ai terreni di Monterotondo venduti per farvi costruire villette, all'oasi di verde naturale del Cubone, o si lasciano al degrado.

Eppure si tratta di patrimonio demaniale su cui la pubblica Amministrazione ha il dovere di attivare procedure trasparenti allo scopo di raccogliere proposte che ne riguardino l'uso.

Al Cisternino dovrà essere restituita la funzione di Urban Center, centro di urbanistica partecipata.

Occorre riprendere il lavoro già avviato sul federalismo demaniale, la riqualificazione delle caserme e dei beni demaniali in disuso, col riuso di palazzo Picchetto, Villa Morazzana, casa Firenze, il Polo tecnologico di Forte San Pietro

Coi progetti di riuso del patrimonio pubblico non utilizzato, includendovi anche chioschi e edicole, dovranno nascerne nuovi Centri di quartiere, biblioteche, centri di riciclo e riuso, officine di riparazione e prestito strumenti, ulteriori servizi. Sarà utilizzato lo strumento dello Sportello per il patrimonio pubblico, un ufficio aperto al pubblico destinato alla conoscenza e alla valorizzazione.

Il SIT, sistema informativo comunale, provvederà a comunicare alla cittadinanza le informazioni sui servizi pubblici, con mappe tematiche accessibili e informazioni pratiche sulla fruizione dei servizi di prossimità, verde pubblico, servizi sanitari, sportelli comunali, scuole etc..

Il Piano delle aree sportive –la Cittadella dello sport

Livorno possiede un'ampia dotazione di impianti per lo sport. Pochi a gestione comunale come il Camposcuola, lo Stadio comunale, tanti dati in gestione a società sportive e privati. Numerose attrezzature sono poste all'interno degli istituti scolastici.

Vista l'importanza strategica, il PS dovrà contenere una ricognizione degli impianti esistenti, dello stato di conservazione, delle necessità di adeguamento in modo da individuare progetti d'efficientamento su ampia scala evitando che l'abbandono dell'esistente porti alla necessità di nuove strutture.

Tra quelli da riqualificare e rilanciare sono il complesso dell'ippodromo con lo Junior club, l'ex albergo Atleti, villa Letizia e il Parco della Ceschina, il comparto di via Allende, lo Stadio e il Camposcuola, il complesso della Bastia, il golf in Banditella.

Occorre accertare e monitorare la rete degli impianti di quartiere in concessione al privato, le attrezzature nei parchi pubblici, mettere a norma l'impiantistica scolastica, riqualificare il sistema costituito dai Circoli nautici, le scuole di vela e le spiagge, in coordinamento con il demanio competente.

L'obiettivo è creare le condizioni per una gestione internalizzata di ogni struttura. Un esempio su tutti, l'ippodromo, che dovrà diventare un'oasi di verde da riaprire alla città tutto l'anno.

Al suo interno potranno trovare spazio molteplici interventi coordinati dalla regia pubblica, con l'obiettivo di recuperare il controllo comunale e facilitarne l'uso alla città.

Il Piano delle attività commerciali e ricettive

Il Piano Strutturale dovrà partire da uno studio analitico dei dati riferibili al commercio per definire una strategia urbanistica calata sulle peculiarità del sistema livornese. Le zone centrali sono ormai desertificate per il proliferare dei centri commerciali, mentre i quartieri periferici sono carenti di negozi di vicinato, laboratori artigiani, servizi essenziali.

La presenza d'una minima vitalità commerciale è presupposto di sicurezza urbana. Durante la pandemia una presenza minima di servizi ha costituito un vero e proprio presidio sociale in supporto delle persone.

Tra gli obiettivi del piano, quindi: sostenere i CCN, realizzare guide informative sulle attività esistenti nei quartieri, pubblicizzare negozi e attività con iniziative e eventi, organizzare il piano degli orari, incentivare le piccole botteghe, favorire la dotazione di arredi (tende, insegne, pareti verdi), creare piattaforme online su cui pubblicizzare i prodotti, organizzare i servizi a domicilio, migliorare la logistica.

La città è completamente carente d'una segnaletica turistica, che costituisca uno strumento informativo rivolto a abitanti e turisti per la promozione del commercio di vicinato.

Uno studio per il Mercato Centrale dovrà rafforzare il suo rilancio con azioni concrete da attuare su piani diversificati, le destinazioni d'uso e il recupero dell'edificio nella sua totalità, la raccolta delle proposte degli operatori, l'ampliamento dell'offerta commerciale e dell'orario di apertura, l'utilizzazione degli spazi abbandonati, la logistica, lo smaltimento rifiuti, l'inserimento nel contesto urbano.

Dovranno essere razionalizzati i mercati regionali e stagionali.

Come in molte città medie anche a Livorno s'è sviluppato il fenomeno degli affitti brevi o stagionali. Airbnb, un progetto nato per la condivisione e lo scambio di case, si è trasformato in un fenomeno commerciale globale.

Le strutture alberghiere e ricettive nel nostro territorio sono poco valorizzate, nonostante le notevoli potenzialità legate alla presenza del porto, alla villeggiatura al mare, al parco collinare, al benessere climatico, al soggiorno curativo.

Sul piano urbanistico servono indirizzi chiari per ampliare e valorizzare l'offerta di strutture ricettive e alberghiere, elevandone il livello della qualità, dell'offerta di servizi, della promozione turistica. Regolando e controllando gli effetti degli affitti brevi e stagionali.

Un Piano di riqualificazione del Picchianti. Le aree per insediamenti industriali e produttive.

L'area del Picchianti è strategica: potrà consentire numerosi nuovi insediamenti di piccole e medie industrie per il fatto che sono disponibili molti capannoni vuoti o sottoutilizzati. Sono numerosi infatti i proprietari che chiedono di trasformare la destinazione commerciale in loro manufatti industriali per i

quali non ricevono alcuna richiesta. Ciò contribuirà a rendere superflue le previsioni di nuove compromissioni di terreni naturali al Cisternino e a Vallin Buo.

In via Enriques ci sono ben 77 ettari di aree dismesse, disponibili per costruire nuovi stabilimenti senza alcuna necessità di variare il Piano strutturale.

Ampi spazi, già urbanizzati nei tempi passati e abbandonati, sono quindi disponibili, è solo necessario un piano di sviluppo e riqualificazione per attrarre i nuovi imprenditori. Un'attività di marketing che già era stata avviata, seppur con scarsi risultati, da Livorno Sviluppo, nella pianificazione urbanistica di ambito in coordinamento con Collesalveti, che possiede vaste aree per gli insediamenti industriali.

Il Piano particolareggiato del Picchianti è stato elaborato nel 1978, poi variato nel 1997. Necessita d'esser rinnovato per evitare il fallimento di molte attività e per orientare la sua trasformazione. Evitando quelle attività dannose del genere sale scommesse, o per varianti improvvisate com'è avvenuto per la SVS nel 2014.

A causa del mancato cambio di destinazione d'uso stiamo perdendo occasioni di investimento sul nostro territorio. Un rinnovato piano urbanistico dovrà sostenere e favorire le attività esistenti integrando ulteriori servizi e utilità, come la riqualificazione energetica, i collegamenti, il risanamento ambientale, la messa in sicurezza.

Il Piano del verde, del paesaggio e agricoltura urbana

Il Piano del verde attuale fornisce un quadro di intervento decisamente sottodimensionato rispetto alle criticità di cui soffre la città, e manca soprattutto di indicare la previsione di impianto delle nuove essenze arboree per i prossimi anni.

Dev'essere superata l'idea tradizionale che la città si debba difendere dai processi naturali, che la Natura assuma una mera funzione decorativa, ribaltando simili visioni per immaginare l'integrazione totale e diffusa fra l'ambiente naturale e le antropizzazioni concepite dall'uomo.

Piano Strutturale e Piano del Verde dovranno condividere la stessa visione attraverso una revisione del perimetro urbanizzato che sia definito in maniera più "realistica" e attenta nel perimetrare le aree libere.

Per sciogliere questo nodo il Primo Polo mette al centro il concetto di paesaggio e il piano paesaggistico regionale, come guida per orientare le strategie del Piano Strutturale e valorizzare il paesaggio.

Livorno potrebbe così proporsi come soggetto sperimentatore d'una nuova strategia, come protagonista di progetti di ecologia riconosciuti, a livello europeo, d'ottenere i fondi strutturali.

Da questa premessa dovrà discenderne la coerenza tra Piano Strutturale e Piano del Verde e del Paesaggio su scala comunale.

Il Piano del Verde dovrà contenere precise previsioni di riforestazione, con interventi mirati per tutti i quartieri, Shangay, Corea, Sorgenti, Stazione, Centro e Venezia, nei quali la densità di verde pro-capite si attesta su valori minimi, inferiori agli standard presenti in altre zone e l'assenza di alberature a livelli inammissibili di surriscaldamento climatico e inquinamento atmosferico.

Dovranno essere previsti nuovi alberature per i parcheggi esistenti, quello Aci in piazza Benamozegh, in piazza Ilio Barontini, in Viale della Libertà zona Pinetina, in Piazza Barriera Garibaldi; allo Stadio; nell'area ex Atl.

Il Piano del Verde oggi risulta in contrasto con la pianificazione urbanistica adottata ed è quindi inattuabile.

Al fine di migliorare la qualità della vita, una parte essenziale della nostra proposta è anche la piantagione di alberi a partire dai viali cittadini, specialmente quelli ad alto scorrimento. Gli spazi ancora non cementificati dovranno essere trasformati in parchi pubblici: in ogni quartiere le persone di ogni età devono poter giocare, camminare, incontrarsi, mangiare in compagnia all'aperto, sviluppare socialità, intergenerazionalità, interculturalità, rapporto con gli animali...

Così come le infrastrutture per la mobilità, anche il verde urbano ha bisogno di manutenzione: gli investimenti degli ultimi anni non sono sufficienti e non sono mirati alla multifunzionalità: noi vogliamo adottare questo come criterio principale di gestione.

Tra gli interventi per le persone occorre una guida cittadina - consultabile online - degli spazi verdi di quartiere con orari, servizi, attrezzature presenti.

Sul tema dell'agricoltura urbana siamo a zero, nel senso che dal 1995 è adottata una visione ormai obsoleta che relega la presenza agricola in città su un piano di inferiorità rispetto al costruito: si limita ai cosiddetti orti sociali e alla politica degli annessi per il tempo libero.

Nessun censimento di aree agricole urbane, mentre sappiamo che i quartieri sono ricchi di orti e terreni ex coltivi, che nelle zone collinari sud la produzione agricola seppur limitata presenta prodotti tipici come baccelli, pomodori, erbe e bietole, i frutteti di limone, albicocche, pesche sono ben presenti, e vi è la produzione di olio. A causa di una lettura, spesso distorta e tutta improntata all'edilizia, abbiamo dimenticato la vocazione agricola che caratterizza il nostro territorio, una vocazione da studiare storicamente, recuperare, con la partecipazione degli addetti al settore, degli agricoltori, della cittadinanza, degli abitanti dei quartieri, delle attività collegate, delle scuole...

Lo stesso mercato ortofrutticolo costituisce una risorsa fondamentale da valorizzare.

Una sfida che del resto già Insolera aveva individuato con la previsione di parchi agricoli intorno alla città, che intendiamo riprendere e attuare. Il piano alienazioni dovrà essere rivisto per valorizzare le ex tenute comunali e i poderi, si pensi a Villa Morazzana, mantenendovi l'agricoltura.

Il Piano di ristrutturazione delle attrezzature scolastiche

Si tratta di mettere in sicurezza gli edifici, ma anche di renderli "belli", luoghi accoglienti in cui gli alunni passino volentieri il proprio tempo. Per il Piano è fondamentale realizzare una concertazione con la Provincia, il Provveditorato, i presidi, i rappresentanti di istituto sia docenti che studenti. L'emergenza della carenza di spazi per scuole di ogni ordine e grado è ormai divenuta una costante, si continua a non dare soluzioni adeguate e consone all'istruzione pubblica. Serve avere un quadro degli spazi scolastici esistenti e degli edifici pubblici sotto-utilizzati per definire una strategia a livello urbanistico, per acquisire e ampliare spazi attraverso il federalismo fiscale, il riuso degli edifici pubblici, il riuso delle aree dismesse, l'acquisto di immobili previa prelazione. A tal fine serve accedere ai fondi europei.

Un Piano per la realizzazione di spazi per i giovani

Il Piano Strutturale dovrà contenere una strategia a medio - lungo termine per la creazione di un sistema di accoglienza, formazione, avvio al lavoro per le nuove generazioni. I punti che proponiamo e su cui lavoreremo riguardano:

- la creazione di un luogo di residenza per studenti che provengono da fuori Livorno o anche per studenti che non riescono a trovare locazioni economiche nella vicina città di Pisa e potrebbero essere indotti a trasferirsi a Livorno e fare un breve pendolarismo con la sede universitaria. Per fare questo si possono utilizzare gli edifici comunali dismessi come ad esempio Villa Morazzana, già sede di un ostello poi chiuso;
- la riqualificazione del Palazzo del Picchetto attraverso il federalismo demaniale e la creazione di una polarità culturale Picchetto-Cisternino tramite funzioni quali studentato/urban center;
- il prosieguo del lavoro cominciato con la creazione del Polo di Villa Letizia, attualmente un po' avulso dal contesto cittadino attraverso l'espansione di corsi universitari che attualmente a Pisa non esistono, quali ad esempio Architettura: la produzione di idee, concept e design, pur in grande parte irrealizzabili, porterebbe in città una ventata di aria fresca e una nuova prospettiva che ormai i livornesi hanno perso;
- spazi in autogestione per studio, sport, gioco, corsi di formazione, creatività, libera espressione, socialità, musica, teatro etc..

Occorre fare in modo che in città vi sia un continuo ricambio di giovani, di studenti, di menti fresche. Ciò rappresenterebbe inevitabilmente un volano di iniziative culturali, di progetti, di nuova spinta intellettuale in questa città cerebralmente addormentata e ammutolita.

UNA NUOVA CONCEZIONE DEL PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Da questi dati emerge un quadro critico e preoccupante che va totalmente rivisto e riorientato verso il recupero e la riqualificazione edilizia, energetica del patrimonio edilizio esistente, la rigenerazione urbana, la tutela ambientale, la dotazione di servizi per i quartieri, il trasporto pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale a servizio delle funzioni urbane e dei quartieri, la riorganizzazione della rete viaria urbana, l'accessibilità e l'eliminazione di barriere architettoniche, i beni comuni, la rivitalizzazione commerciale del commercio di vicinato, della ristorazione, dell'artigianato di servizio, dei mercati rionali, delle attrezzature sportive, dell'erp edilizia pubblica.

Cosa intendiamo fare:

- programmare gli interventi da attuare nei cinque anni e monitorare l'attuazione
- cancellare e modificare gli interventi non attuati nei successivi cinque anni
- garantire una partecipazione al monitoraggio e alla programmazione di tutte le parti interessate.
- implementare il SIT comunale, che da strumento di pubblicazione degli atti dovrà divenire strumento di gestione e programmazione urbanistica.

PIANO OPERATIVO PER MIGLIORARE GLI STANDARD URBANISTICI DEI QUARTIERI

Il Piano Operativo adottato non considera necessario riqualificare e ampliare la dotazione di standard urbanistici, ciò rappresenta a nostro avviso un elemento negativo poiché una città che offre servizi di qualità e innovativi è anche attrattiva.

Il Piano operativo attuale parla di uno scenario minimo che assume il mantenimento dell'attuale dotazione media procapite (pari a circa 33.5 mq/abitante) che determina un incremento di aree per servizi e dotazioni territoriali pubbliche di nuova previsione, pari a circa mq. 258.650.

Occorre riconsiderare gli standard urbanistici come elemento fondante del Piano Operativo per valutare realmente la qualità e la distribuzione dei servizi esistenti.

Occorre risolvere in modo deciso la carenza di spazi per servizi sanitari, di scuole, di spazi sportivi gratuiti e facilmente accessibili, di parcheggi pubblici, di centri di quartiere, di spazi museali e culturali pubblici, di funzioni integrate alla residenza, di alloggi popolari.

Serve recuperare questa dimensione della città, con interventi mirati alla riqualificazione dei servizi e degli standard urbanistici, nei quali si dovrà inserire anche la residenza pubblica e di emergenza abitativa.

È importante considerare il POC come strumento che consenta "geometrie variabili di attuazione" fermi restando principi ed obiettivi irrinunciabili di interesse pubblico (standard ad esempio, ma anche case ERP o in affitto, verde, servizi diffusi, mobilità pedonale e ciclabile) con norme premianti anche per interventi complessi non programmati di demolizione e ricostruzione.

Cosa intendiamo fare:

- azzerare la nuova previsione di destinazione residenziale in termini di mq intesa come premialità al privato.
- premiare e incentivare il recupero e la sostituzione edilizia di volumi esistenti e dismessi che creano nuove destinazioni d'uso senza aumentare il carico urbanistico.

- utilizzare i piani strategici individuati dal PS come guida per l'attuazione partecipata del PO e per il suo monitoraggio.
- rivedere tutto il meccanismo della monetizzazione, che dovrà essere solo una estrema ratio in mano esclusivamente dell'amministrazione comunale e non un'opzione per favorire gli interventi speculativi.
- ricalcolare tutti gli standard urbanistici per quartiere e verificare la disponibilità di spazi pubblici in maniera equa per gli abitanti

PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO PER LA CURA DELLA CITTÀ ESISTENTE

Il Piano Operativo dovrà anche prevedere una manutenzione e cura della città esistente in modo programmato e dotarsi di strumenti specifici per l'attuazione e il controllo e monitoraggio di questa manutenzione ordinaria e straordinaria della città, delle infrastrutture a rete, dello spazio pubblico, della rete stradale esistente, del verde. Si tratta della dimensione di urbanistica attuativa più a breve medio termine che riguarda la qualità dei quartieri, del commercio al dettaglio, dei parcheggi, dei giardini e dei parchi, degli spazi sociali e culturali, etc.. che attualmente è lasciata a sé stessa e che con il Piano Operativo deve avere a nostro avviso una centralità.

Cosa intendiamo fare:

- fornire norme precise e una programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per gli uffici ben collegata all'urbanistica e diversificata in base alle peculiarità dei quartieri.
- la manutenzione della rete di smaltimento acque piovane, la manutenzione della rete acquedotto (problema amianto)
- la nuova segnaletica turistica e stradale
- il controllo piano impianti pubblicitari (molti cartelli non sono autorizzati dal comune)
- l'eliminazione barriere architettoniche e creazione di percorsi accessibili
- il mantenimento del reticolo idraulico.

Il Piano Operativo dovrà essere collegato con il **Bilancio partecipato opere pubbliche** (vedi Partecipazione) e in generale tutta la parte di condivisione e ricezione delle proposte e di collaborazione con gli abitanti e i soggetti portatori d'interessi.

PIANO OPERATIVO COME STRUMENTO DI RECUPERO E TUTELA DEI BENI CULTURALI

Il Piano Operativo consente nella sua dimensione di breve-medio termine di inserire interventi urgenti di restauro e recupero architettonico.

A Livorno vi è una grande carenza della dimensione di recupero e restauro dei beni culturali, che nasce da un vecchio retaggio culturale e politico secondo cui l'unica fonte di profitto e sviluppo sia l'edilizia, più che l'architettura, tanto che ogni intervento sui beni pubblici è sempre accompagnato dalla realizzazione di nuovi cubi.

Sono esempi di questa mancanza di attenzione e cura per la tutela dei beni storici e paesaggistici:

- Fortezza Nuova, bene demaniale vincolato, privatizzato e utilizzato in modo improprio.
- tutto il comparto della Dogana d'Acqua, il cui vero obiettivo, totalmente assente e vanificato, doveva essere il recupero archeologico della vecchia dogana d'acqua. Al suo posto si sono

costruiti due enormi volumi dalla qualità discutibile che ad oggi non sono integrati con il tessuto urbano e non sono vissuti dalla popolazione come parte della città.

- Scoglio della Regina, fortemente ampliato con impatto discutibile sul fronte marittimo, area di enormi potenzialità se opportunamente gestita e integrata con funzioni per i giovani e per la scuola. Si pensi al Museo della Città che si è trasformato in un contenitore di mostre, vanificando così il suo primario obiettivo.

Si vedano i nulla osta della Soprintendenza di Pisa per operazioni di nuova costruzione, distruzione, totale modifica di beni tutelati come il Parco Pertini, la ex Pirelli, il Porto Mediceo, la Bellana, la costruzione di condomini accanto alle Terme del Corallo, le demolizioni di Ville Storiche come villa Regina o villa Attias.

Si pensi allo stato di degrado di beni come Barriera Margherita, piazze storiche, fossi cittadini etc.

Cosa intendiamo fare:

- sviluppare un approccio alla riqualificazione architettonica e paesaggistica come tipologia di intervento che porta valore aggiunto alla città, questa viene vista invece come spesa aggiuntiva.
- valorizzare e incentivare gli interventi di mantenimento e restauro della parte storica e monumentale della città con normativa specifica che riguarda principalmente la parte pubblica, ma anche tutto gli enti territoriali, le caserme e i soggetti attuatori, le associazioni, il terzo settore, i gestori e concessionari di beni pubblici tutelati, le società immobiliari.
- partire dalla conservazione dell'immagine storica e del paesaggio come condizione da sviluppare prioritariamente ad ogni intervento edilizio, in modo da evitare perdita di memoria e identità storica e culturale.
- attivare un dialogo costante con la Soprintendenza di Pisa per valorizzare al massimo i monumenti, le piazze, il lungomare, i viali e tutto il sistema dei beni culturali e paesaggistici.
- attuazione del Piano paesaggistico regionale

LE GRANDI OPERE (OVVERO LE OPERE DI AREA VASTA)

OSPEDALE

Occorre fare chiarezza sullo stato delle procedure, al momento non è stato elaborato neanche un formale progetto di fattibilità tecnica-economica, né sono chiare le dimensioni economiche e finanziarie. Non è dato a vedere alcun computo né sappiamo delle risorse effettivamente disponibili.

Le difficoltà operative sono evidenti e il cronoprogramma sconta già clamorosi ritardi sui tempi che erano stati preventivati.

L'inserimento di un nuovo monoblocco, sia ritagliando un pezzo del Parco Pertini, sia all'interno dei confini attuali, pare una soluzione urbanistica inattuabile per numerosi problemi irrisolvibili.

Ci pare necessario in ogni caso predisporre una nuova VAS, in coerenza con le prescrizioni di legge, nella quale siano prese in considerazione tutte le trasformazioni edilizie e funzionali che si ricompongono su un comparto più vasto.

L'impatto urbano e ambientale risulterebbe infatti devastante, sommandosi le nuove volumetrie, con le sue finalità di nuovo presidio ospedaliero, a quelle esistenti dei vecchi padiglioni da riconvertire a nuovi usi. Nascerebbero gravi difficoltà di accessibilità, di viabilità, mancherebbero gli spazi per i parcheggi pertinenziali previsti dalle norme. Il livello di traffico esploderebbe, la saturazione urbana produrrebbe effetti di invivibilità della zona.

La stessa rifunzionalizzazione dei manufatti dismessi risulterebbe gravemente compromessa per l'assenza degli spazi vitali circostanti.

Allo stato, dunque, l'unica operazione sensata pare essere quella del completamento della ristrutturazione del nosocomio esistente, lasciandosi la possibilità di integrarlo con nuove strutture da realizzare e sviluppare in altezza, in sostituzione di alcuni fabbricati più moderni che attualmente presentino una bassa intensità edilizia.

SPOSTAMENTO DEL DEPURATORE, NUOVO DEPURATORE E BIORAFFINERIA ENI

La previsione di spostamento e realizzazione del nuovo depuratore dal Rivellino all'area di via Enriques in area SIN è messa in pericolo dal progetto di Bioraffineria ENI che nel 2024 ha avuto la conferma della valutazione di studio ambientale per la costruzione di un impianto di "BIORAFFINERIA", in sostituzione del tradizionale impianto topping e delle linee produttive dei lubrificanti con la costruzione di tre nuovi impianti per la produzione di biocarburanti idrogenati: un'unità di pretrattamento delle cariche biogeniche, un impianto Ecofining™ da 500mila tonnellate/anno e un impianto per la produzione di idrogeno da gas metano. Quindi un impianto industriale a forte impatto ambientale su tutta l'area Livorno-Collesalvetti mette a rischio la realizzazione di un impianto di pubblica utilità come evidenziato dal parere di Asa spa. Su questo occorre che il Piano Strutturale si coordini con le altre pianificazioni al fine di dare una risposta chiara sulla fattibilità delle opere e sui vincoli urbanistici.

DARSENA EUROPA

La Darsena Europa è inserita nel Piano Strutturale e nel Piano Portuale. Nell'arco di dieci anni ha subito diverse rimodulazioni, il progetto pianificato ha quindi subito variazioni nella dimensione, nelle aree da bonificare, nella dimensione delle dighe e delle colmate. In primo luogo, occorre che la pianificazione urbanistica illustri in modo chiaro e trasparente il progetto attuale, con i suoi dati dimensionali, impatti su ambiente e persone, ricadute occupazionali. Il progetto ha avuto il parere positivo del MIT con valutazione impatto ambientale che si è conclusa nel 2024.

Le principali criticità rilevate riguardano l'impatto ambientale e le ricadute occupazionali, l'inserimento territoriale e di area vasta, il dimensionamento a mare, gli impatti sulla qualità dell'aria a causa del forte aumento previsto di traffico pesante e marittimo, effetti sulla linea di costa, effetti sull'inquinamento delle acque marine, effetti sulla foce dello scolmatore.

Obiettivi:

- potenziamento dello scalo con una nuova Darsena Europa
- ridimensionamento dell'opera
- adozione di un progetto rivisitato, in versione ridotta (light), che abbia un minor impatto ambientale, consenta di consolidare i traffici durante l'esecuzione, agevoli il reperimento delle risorse finanziarie necessarie e riduca i tempi di realizzazione
- coinvolgimento del comune nella fase di fattibilità, coinvolgimento cittadini, società civile attiva

STAZIONE MARITTIMA

Il progetto relativo all'UTOE denominata "stazione marittima" è frutto del piano strutturale del 1997, come concezione urbanistica. Il piano del porto ha sviluppato un progetto definitivo attraverso una gara di project financing, progetto che si è sviluppato tutto all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale, attraverso un dibattito pubblico e un protocollo con il Comune.

Il luogo di cerniera è di estrema complessità, lì insistono ad oggi una serie di problematiche quali: accesso al varco portuale, parcheggi residenti, connessioni con la Venezia, cavalcavia ad impatto sulla Fortezza Vecchia, riduzione dell'area di mercatino americano, presenza di strutture culturali - port center e museo delle navi - cinta muraria storica, ferrovia dismessa, magazzini generali storici, depuratore cittadino, attività portuali miste, scali pax, il silos grani.

Negli ultimi anni l'aumento del traffico pax e crociere provoca un impatto sulla qualità dell'aria notevole, che costringe molti a chiudere le finestre a causa del forte inquinamento dell'aria.

Obiettivi:

- valutare e aggiornare il progetto approvato ormai da diversi anni
- conoscere gli impatti su aria, mare, salute, rumore etc..
- conoscere l'ecosostenibilità prevista dal progetto
- valutare la fattibilità dell'opera
- definire percorso di revisione e valutazione attraverso la partecipazione dei cittadini al progetto e alle scelte di ridisegno urbano

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE CRITICHE

Si tratta di aree dalle enormi potenzialità che devono essere progettate in chiave di riequilibrio funzionale e per fornire alle varie zone della città opportunità di sviluppo economico e servizi, con una progettazione del verde e degli spazi pubblici, un recupero e restauro delle componenti storiche, architettoniche e ambientali.

CISTERNINO PUNTONE DEL VALLINO

Il primo Polo intende modificare l'attuale PS adottato e la previsione della cementificazione dei 15 ettari del Puntone del Vallino (ad uso industriale sulla sponda sinistra del Torrente Ugione), usi e destinazioni che potranno essere ottenuti tramite il riuso di edifici esistenti, in modo da attuare pienamente il consumo di suolo zero e ottemperare alla normativa regionale e al piano paesaggistico.

L'area di Puntone del Vallino dovrà avere uno sviluppo legato al paesaggio, all'ambiente, alla cultura, al turismo, in stretta relazione alle risorse economiche legate a parco colline livornesi, cisternino pian di rota, turismo ambientale, agricoltura, tempo libero.

AREA EX STAZIONE SAN MARCO

L'area ex Stazione San Marco rappresenta un polo importante da riqualificare in grado di riorganizzare tutta l'area dei quartieri nord, all'interno possono trovare spazio i servizi ai quartieri, un mix di funzioni commerciali, terziarie, attrezzature generali come sport e scuole, anche universitarie, ostello, foresteria. La nuova polarità si collega al sistema Dogana d'Acqua-Forte San Pietro. Le indicazioni di rigenerazione sono contenute nel PS approvato dalla giunta M5S dal quale occorre ripartire.

L'area di riqualificazione dovrà estendersi alle aree adiacenti - via Pera ad es. - in modo da risanare tutta la zona.

TERME DEL CORALLO

Occorre dare seguito al crono-programma che era stato presentato dalla giunta M5S. Dovranno essere sviluppati i progetti definitivi di questi interventi (che sono 10) tra i quali c'è appunto anche il salone della mesquita. Una volta presentati i progetti definitivi sarà possibile avviare una procedura di gara, e considerando il tempo necessario per le varie proroghe, a luglio si dovrebbe giungere alla progettazione, dopodiché potrà essere predisposta la gara con 2-3 mesi per essere espletata e aggiudicata, arrivando così a fine anno. E' necessario dare seguito e termine ai lavori avviati.

SOTTOPASSO TERME DEL CORALLO

Costruzione di un nuovo sottopasso (ingresso dalla rotatoria di Piazza Dante, passando sotto la stazione, per poi giungere a porta a terra) e demolizione del cavalcavia. Prima dell'insediamento della presente amministrazione era già presente all'interno del Piano Strutturale, la realizzazione di un sottopasso (ingresso dalla rotatoria di Piazza Dante, passando sotto la stazione, per poi sbucare a porta a terra) indicativamente di 300 metri, per una spesa approssimativa di 25 milioni di euro. Nel progetto iniziale la realizzazione del sottopasso della stazione era agganciata all'intervento di riqualificazione della stazione San Marco, ovvero per fare queste opere a San Marco si doveva fare anche il sorpasso alla stazione. Mentre invece non era stata contemplata la demolizione del cavalcavia. Nel nuovo piano strutturale, sottoscritto nel presente mandato, entrambe le cose sono state svincolate, e la previsione di fare il sottopasso dovrà andare nell'ottica di farlo per togliere il cavalcavia. Il sottopasso percorrerà la solita area dove già presente il cavalcavia (dalla rotatoria allo svincolo per porta a terra) oltretutto con un notevole risparmio dato che dovrà attraversare soltanto 3 binari anziché 12 binari più i giardini se fatto passare al di sotto della stazione come nel progetto iniziale. Il sottopasso verrà realizzato avvalendosi della collaborazione di una università. L'intenzione sarebbe quella di costruirlo in 2 fasi: la prima attraverso la realizzazione di un sottopasso di servizio, che permetterebbe di togliere il traffico dal cavalcavia, e la seconda con la demolizione del cavalcavia per dare seguito al secondo sottopasso, che in condizioni operative più semplici costerebbe decisamente meno che non fare il sottopasso del progetto iniziale. Dunque, oltre ad avere il vantaggio di poter essere fatto in 2 fasi, sarebbe strettamente legato alla demolizione del cavalcavia. Il costo stimato per il sottopasso di servizio si aggira intorno ai 6 milioni di euro, e altrettanto l'altro, per un totale di circa 15 milioni di euro inclusa la demolizione del cavalcavia, con un risparmio di almeno 13 milioni (es: tecnologia economica spingi tubo utilizzato per il sottopasso in via delle sorgenti).

AREA VIA SAN MARINO -CUBONE -

Dovrà essere impedita la cementificazione dell'area con la scelta per il nuovo impianto sportivo di un'area diversa già urbanizzata. Per questo vi sono proposte alternative già strutturate come quella delle ex serre Labro-garden, su cui il Piano Particolareggiato prevedeva già le attrezzature sportive.

ORTI URBANI . VIA GOITO - PODERE LOGHINO -

Intendiamo rivedere la progettazione e azzerare la cementificazione dell'area - per il progetto partecipativo si veda il capitolo sul verde pubblico.

LEVANTE

Dovranno essere annullate le nuove edificazioni residenziali e terziarie commerciali non più in linea con i dati oggettivi riguardanti l'evoluzione demografica e con il rischio idraulico. Si dovrà realizzare un nuovo progetto di riqualificazione ambientale e urbanistica in grado di sviluppare un'economia legata all'ambiente, al turismo ambientale, alla creazione di parchi pubblici e di servizi alla popolazione, di connettivi ciclabili, di recupero delle strutture poderali esistenti, di creazione di nuova cintura verde.

PORTA A MARE/PORTO MEDICEO E PORTA A TERRA

La Porta a Terra avrebbe dovuto rappresentare una nuova centralità urbana fortemente connessa alla città tramite il sottopasso della stazione ed attrarre visitatori dall'esterno.

Al momento è un agglomerato commerciale che, a parte il palazzetto e il cinema multisala, non ha una sua attrattività e soprattutto è mal collegato alla città.

La Porta a Mare doveva costituire un'area destinata alla vocazione nautica e marittima e incentrata sul porto turistico. Non è nulla di tutto questo, a distanza di 20 anni il porto turistico non è realizzato, anche i programmi di rivitalizzazione dei quartieri dei borghi e del centro sono rimasti quasi o del tutto inattuati.

Quali priorità:

- sviluppare le potenzialità della Porta a Terra come porta di accesso (mobilità, parcheggi di scambio, bus)
- mantenere e valorizzare il sistema di aree verdi della Porta a Terra
- inserimento del verde nella Porta a Mare
- riprendere in mano tutta la progettualità di recupero storico della Porta a Mare
- inserire funzioni diverse per rendere le due Porte significative sul piano economico, inserire funzioni culturali,
- risolvere le conflittualità funzionali con il porto e con il sistema della nautica sociale
- riqualificazione energetica edifici/progetti di produzione energia pulita senza consumo di suolo e distruzione di verde

FORTE SAN PIETRO

Intendiamo riprendere e rivalutare il progetto di Polo Tecnologico avviato dall'amministrazione M5S e rigenerare l'area sulla base delle indicazioni contenute nel piano strutturale approvato, che lo inquadrava come complesso destinato a verde e servizi attraverso interventi di restauro e riqualificazione del patrimonio esistente.

Nell'ottica di favorire le politiche culturali l'ipotesi di utilizzo dei magazzini per mostre temporanee, residenze per artisti, spazi per la cultura verrà rivisto il progetto del comparto (vedi capitolo cultura) con la collaborazione di esperti del settore e progettazione dal basso, urbanistica tattica, attenzione alla mobilità.

FORTEZZA NUOVA

Con la concessione ad una società privata da parte del Demanio la Fortezza ha modificato il suo utilizzo ed è divenuta un luogo per eventi e ristorazione, a discapito della funzione culturale e di parco pubblico. La cittadinanza è estromessa da qualsiasi tipo di processo decisionale e l'area

resta chiusa per molti periodi in base alle esigenze del gestore. Il Comune per suo conto ha rinunciato a qualsiasi diritto di prelazione sul bene in nome di un mero risparmio economico - 10 mila euro annue - e di una incapacità di immaginare una progettualità e un modello di gestione a trazione pubblica.

Quali sono le priorità:

- elaborazione di un progetto di valorizzazione e restauro del bene da parte di AC e Soprintendenza e Demanio, al di là della concessione che riguarda la gestione, e non ha competenze sul restauro
- restituire al bene il valore di bene culturale architettonico-storico e archeologico tramite il suo restauro e riuso
- adempiere agli obiettivi della costituzione e del codice urbani in merito alla tutela e allo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica
- cura del verde
- garantire l'uso pubblico e l'accessibilità a residenti e fruitori

AMPLIAMENTO LEONARDO SPA

La presenza di uno stabilimento industriale legato alla produzione bellica proprio all'interno di un'area che dovrebbe costituire un corridoio ecologico per la città fa sì che l'area sia di fatto a rischio di incidente e sia una zona di cui non si conosce nel dettaglio l'attività e il grado di impatto e contaminazione del terreno. L'urbanistica ha sempre confermato questa localizzazione senza mai porsi il problema in termini di conoscenza da parte della comunità di questa presenza e delle sue eventuali conseguenze. L'attuale giunta ha confermato tale localizzazione con la concessione di un ampliamento. A nostro avviso è necessario avviare un lavoro almeno conoscitivo di tale presenza sul territorio per capirne i risvolti occupazionali, il tipo di produzione, le bonifiche necessarie. Non intendiamo favorire industrie di guerra nel nostro territorio.

LA PRESENZA DELLE ENCLAVES MILITARI SUL TERRITORIO

A Livorno sono presenti molti complessi militari che costituiscono una sorta di enclaves urbane extra-territoriali, la cui giurisdizione è sotto il Governo e comunque in deroga agli strumenti urbanistici ove necessario e giustificata dalla pubblica utilità. In questi anni nessun tipo di indagine conoscitiva è mai stata avanzata all'interno dei piani strutturali, solo durante il tragico alluvione è emersa l'importanza di dover fare i conti con tale presenza, il rio esondato infatti sfocia proprio all'interno della Accademia Navale e la scarsa conoscenza di come fosse realmente ha di fatto costituito un problema per la cittadinanza. Si tratta di capire attraverso l'urbanistica gli impatti di queste presenze sulla città e sul territorio e il grado di integrazione e collaborazione in termini di servizi al territorio che li ospita storicamente, nonché gli impatti ambientali e sociali.

LE VERE “GRANDI OPERE” CHE SERVONO

Crediamo che sia ora di cambiare registro: non c'è bisogno di grandi opere decise da chi vuole farci profitto, nessun progetto faraonico per gli interessi di pochi soggetti o per fare la guerra. Vogliamo invece tante opere utili, in grado di portare altrettanta occupazione, sicuramente più stabile, e una maggiore qualità della vita per tutte e tutti.

Il Piano Operativo dovrà quindi riservare particolare attenzione alle azioni per la riqualificazione della città esistente, del verde pubblico, dei beni culturali, del patrimonio pubblico, delle

attrezzature pubbliche, del centro storico e del sistema commerciale, dei borghi storici e del loro tessuto urbano.

Occorre potenziare il trasporto pubblico all'interno della città consolidata e del centro storico rispetto alle tipologie di sezione stradale e di localizzazione delle infrastrutture alle varie scale, di quartiere, urbana, sovra-urbana e all'organizzazione dei tempi e degli orari della città e sulle destinazioni d'uso.

Occorre incrementare la vivibilità del centro storico e dei quartieri storici e consolidati attraverso interventi sistematici e non una tantum, su spazi pubblici e dotazione di parcheggi.

Occorre un piano speciale per il quartiere Venezia che affronti in modo sistematico e integrato - recupero immagine storica, tutela beni culturali, parcheggi residenti, verde pubblico, commercio e artigianato di servizio, impatto fumi navali, impatto bus turistici e eventi.

Occorre prevedere tra le grandi opere utili una carta di tutela dei beni storici e culturali e paesaggistici presenti sul territorio per una loro reale conservazione e valorizzazione senza che ciò provochi demolizioni, degrado, distruzione, rimpalli di competenza, mancanza di risorse.

Occorre un piano diffuso di intervento di riqualificazione sullo spazio pubblico urbano e sul suo valore di connettivo sociale e di valore aggiunto sulle attività economiche presenti all'interno dei quartieri.

Gli spazi urbani della città appaiono trascurati, manca una visione innovativa e una progettazione competente e significativa. Riteniamo ci sia necessità di un approccio progettuale di design e innovazione -la Regola della Trasgressione- da applicare alla città, in controtendenza rispetto alla disneyizzazione in cui viviamo ormai immersi, città dove la qualità dell'aria, il paesaggio sonoro, l'arredo urbano, l'arte pubblica contribuirebbero a migliorare la vita degli abitanti e dei visitatori. E' necessario coordinare progettisti intellettuali creatori di realtà, oggi come nella storia, per rendere attrattiva e umana la nostra città nel rispetto della natura e della collettività.

1. Proposte puntuali

- Nuovo Parco tra Corea e Shanghai: verrà costruita un'area dedicata ai più piccoli e una struttura con giochi inclusivi per disabili;
- Nuovo progetto Piazza Colonnella;
- Nuovo progetto Tempio degli Olandesi;
- Progetto per Largo Fratelli Rosselli;
- Manutenzione piste ciclabili esistenti: migliorare il manto stradale, la segnaletica orizzontale e verticale, l'illuminazione, in tutti i percorsi ciclabili, quali piste, strade ciclabili e loro intersezioni con la viabilità generale;
- Manutenzione costa: migliorare e aumentare gli accessi al mare manutenzione e decoro spiagge libere, manutenzione paramenti, rendere fruibili alla pubblica utilità i moletti esistenti;
- Nuova terrazza rotonda di Ardenza;
- Nuova Piazza della Repubblica: valorizzazione del sistema di canalizzazione presente sotto la piazza;
- Completamento lungomare e largo Bellavista: completamento della pavimentazione e passerella di collegamento porta a mare - Scali Novi Lena;
- Inserimento di tavolini per scacchi, dama, ping pong, biliardino ed altri giochi nei parchi cittadini;
- Asse Scali delle Cantine: nuova sistemazione slargo Garibaldi + Nuova rotatoria Solferino.

Nuovi marciapiedi:

- da Villa S.Giorgio a Piazza delle Carrozze;
- da Piazza delle Carrozze al Santuario di Montenero (“marciapiede del pellegrino”); (Questi interventi derivano dall’esigenza di collegare il Santuario di Montenero alla città, emersa durante le camminate di quartiere a Montenero, attraverso le richieste dei cittadini);
- Nuova realizzazione svincolo uscita dalla variante - Villa S.Giorgi;
- Piazza Damiano Chiesa: nuova area pedonale + arredi;
- Spartitraffico rialzati Viale Italia/Viale Antignano e attraversamenti pedonali colorati: finalizzati a privilegiare e aumentare la sicurezza ciclo- pedonale (d.GC.302 - 16/10/2018);
- Progetto di riqualificazione del Viale Carducci: dal Cisternone alla Stazione, con pavimentazione, arredi, panchine ecc.;
- Progetto “Livorno Porta Sud”-Riqualificazione Area Metamare;
- Nuova pavimentazione inclusiva lungomare tratto Accademia/Bagni Lido eTre Ponti/Largo Nembo;
- Completamento nuova pavimentazione Largo Fattori (c/o Cisternino).

Interventi di riqualificazione urbana

Interventi di pavimentazione, pedonalizzazione, arredo urbano dovranno essere previsti in: Piazza Cavour, Vie Ricasoli/Bandiere/Sardi, Via Cambini, Piazza S. Jacopo/Lungomare Pancaldi, Piazza dei Domenicani, Viale Carducci, Via Cairoli, Piazza Goldoni e Piazza Manin (per quest’ultima si prevede la realizzazione di una passerella ciclo-pedonale per collegare le due sponde del fosso);

Installazione di nuove fontanelle di acqua di qualità;

Creazione nuova area sosta camper per ospitare il turismo itinerante (camper e roulotte), fruibile h 24 in zona recintata, a pagamento, regolamentata da una sbarra con ingresso automatico e tesserina per fruire dei servizi. Per un maggior impatto turistico risulta indispensabile individuare l’area possibilmente in adiacenza al mare, a piste ciclabili, a fermate dei mezzi pubblici, servizi utilizzati assiduamente dai camperisti per spostamenti nei luoghi visitati.

Manutenzione strade

Per garantire un livello di manutenzione minimo sufficiente per le strade, piste ciclabili e marciapiedi, la manutenzione straordinaria dovrebbe riguardare circa il 10% delle strade totali, permettendo il rinnovo di ogni singola strada ogni 10/15 anni, con un notevole risparmio sulla manutenzione. In base all’esperienza tecnica maturata nel corso di questo mandato, è stato appurato che per garantire un livello di manutenzione sufficiente per le strade, sia necessario un investimento di almeno

2.000.000. Sarà un obiettivo specifico quello di investire tutte le risorse introitate con le sanzioni stradali per finanziare interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture stradali (carreggiate, piste ciclabili e marciapiedi, piste ciclabili, segnaletica etc.).

Manutenzione Verde

Nell’ambito della pianificazione e della gestione del verde, con l’approvazione in Consiglio Comunale del nuovo regolamento del verde, è stato preso l’impegno di fare anche:

-il Piano del verde: piano specifico di settore per affrontare i problemi della pianificazione legati alle tematiche del verde sul territorio (potenziamento, nuove piantumazioni, salvaguardia/creazione nuovi spazi/aree del verde etc..). In base all’esperienza tecnica maturata

nel corso di questo mandato, è stato appurato che per garantire un livello di manutenzione minimo sufficiente per la cura del verde, sia necessario un investimento di almeno 1.200.000 €/anno

Altri obiettivi: stanziamento fondi annuali per panchine, tavoli da pic-nic, arredi per i parchi pubblici ed aree verdi, implementazione della dotazione dei giochi per bambini nei parchi pubblici ed aree verdi.

Particolare attenzione in questo senso verrà dedicata, oltre ai parchi più frequentati e storici della città, i quartieri della Leccia e della Scopaia che, durante le camminate di quartiere, sono emersi con forza come “quartieri del verde”, poiché, dopo l’importante riqualificazione che ha interessato Villa Corridi, è necessario concentrarsi sui molti altri spazi pubblici verdi che sono a disposizione di questi quartieri, affinché non vengano vissuti solo come “quartieri dormitorio”. Saranno incentivati i patti di collaborazione per i beni comuni su modello del Parco di Via Guelfi in Collinaia, intitolato alle vittime dell’alluvione.

4. UN NUOVO MODELLO PER LA TUTELA DI AMBIENTE E TERRITORIO

IMPEGNO PER AFFRONTARE LA CRISI CLIMATICA ED ECOLOGICA

Oltre un secolo di combustibili fossili e di uso non sostenibile dell'energia e del suolo ha portato a un riscaldamento globale di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'obiettivo posto dalle Nazioni Unite di contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C è diventato oramai una corsa contro il tempo.

Gli eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti ed intensi lo dimostrano: caldo torrido, siccità, piogge torrenziali, mareggiate, alluvioni, sono scenari che purtroppo non stupiscono più.

Legati al clima vi sono inoltre fenomeni quali l'insicurezza alimentare ed idrica, destinati ad aumentare con l'aumento del riscaldamento globale.

Diventano quindi necessarie precise azioni per migliorare la qualità dell'aria (e la salute): accesso a energia e tecnologie pulite, elettrificazione a basse emissioni di carbonio, efficientamento dei trasporti pubblici, vincolo dei consumi energetici degli edifici di nuova costruzione e in fase di ristrutturazione, gestione virtuosa di rifiuti, alimentazione a km 0, zero consumo del suolo, difesa degli spazi verdi urbani e periurbani impedendone qualsiasi consumo ulteriore.

Il cambiamento in questi settori seguito da una consapevolezza della cittadinanza può contribuire in modo sostanziale al miglioramento del clima.

La città deve adottare un Piano per il Clima come elemento fondante delle politiche comunali, con l'obiettivo immediato di una consistente riduzione delle emissioni inquinanti, e con l'obiettivo di medio termine di una città a bilancio zero per le emissioni di CO₂.

La Livorno che vogliamo è una città amica del clima, dell'ambiente e dell'economia circolare, con una politica ambientale, energetica e urbanistica pensata per migliorare la qualità della vita attraverso l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico, la tutela della salute, dell'ambiente, del suolo e della biodiversità.

A Livorno troviamo un vero e proprio ecosistema dall'enorme valore: il mare, la costa, i monti e le colline livornesi, i corsi d'acqua, aree pianeggianti ancora non urbanizzate.

Per affrontare l'emergenza ambientale e climatica oggi è necessario più che mai "pensare globalmente e agire localmente": un impegno preciso e diretto dell'amministrazione comunale da perseguire con gli strumenti di governo di pertinenza a cui far seguire poi azioni per stimolare la cittadinanza ma soprattutto per sensibilizzare ed impegnare tutti gli enti, locali e nazionali, a prefiggersi il medesimo obiettivo.

D'altronde l'ambiente è specificatamente tutelato dal 2021 dagli articoli 9 e 41 della Costituzione e la stessa iniziativa economica *"Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"*.

Il sindaco è la massima autorità sanitaria locale e in quanto tale ha responsabilità e facoltà ben precise di intervento, con i provvedimenti necessari ed urgenti, e di controllo sistematico

dell'andamento delle matrici ambientali, esercitando quindi le opportune pressioni nei confronti dei principali soggetti, pubblici e privati, coinvolti in queste dinamiche coinvolgendo la comunità scientifica, dichiarando lo stato di emergenza climatica e mettendo a disposizione dei lavori del consiglio e delle commissioni gli strumenti adeguati e le risorse necessarie.

Purtroppo nulla è stato fatto negli ultimi 5 anni di governo PD a tutela del territorio, dell'ambiente, della salute!

Adesso è necessario recuperare un gap enorme: occorre affermare una nuova cultura, politica, urbana, ambientale sostenibile, creare i presupposti per coinvolgere la cittadinanza, avere consapevolezza del territorio e del bene comune.

Noi siamo pronti!

SIN/SIR LIVORNO

Sollecitati già dal rapporto Sentieri, per monitorare lo stato delle cose dal punto di vista ambientale-sanitario, diventano fondamentali che si attuino gli studi epidemiologici microgeografici integrati con le reti di monitoraggio delle fonti di emissione e partire quanto prima con le bonifiche, in particolar modo nell'area SIN che attende da 20 anni di essere avviata.

Purtroppo, ad oggi è tutto disatteso.

L'area SIN di Livorno inoltre è stata ripermetrata coi decreti ministeriali del 2013 e 2021 che hanno escluso tutta la parte a mare al di fuori delle dighe foranee.

Il 30 giugno 2023 è stato sottoscritto il *“protocollo d'intesa per la gestione delle attività di caratterizzazione, analisi di rischio, messa in sicurezza, bonifica, certificazione e restituzione all'utilizzo, delle aree Sin/Sir di Livorno”* dalla Regione Toscana, dai Comuni di Livorno e di Collesalveti, dalla Provincia di Livorno, dall'Arpat, dall'Autorità portuale per identificare tra l'altro i necessari interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque sotterranee (adesso area SIR) da mettere in campo *“in tempi certi”*.

Ad oggi però non ci è dato sapere se siano iniziati quegli interventi di bonifica che si attendono da un ventennio né in area SIR né tantomeno nel SIN .

Saranno quindi messe in atto tutte quelle azioni per sollecitare chi è deputato al controllo ma principalmente intervenire, con l'ausilio e l'intervento degli organi preposti (partendo dal Ministero e scendendo poi a cascata), affinché chi abbia causato l'inquinamento bonifichi finalmente l'area SIN.

QUALITÀ ARIA

Sarà necessario installare nelle zone più sensibili della città, centraline di rilevazioni della qualità dell'aria sorvegliate con misurazioni continue e rendere disponibili i dati dell'inquinamento del monitoraggio su dedicati portali web consultabili dai cittadini.

Si porteranno perciò avanti politicamente ed istituzionalmente con fermezza ed insistenza tutte quelle azioni necessarie per l'installazione di nuove centraline ARPAT soprattutto nell'area

industriale e portuale affinché, con i dati della presenza delle sostanze nocive presenti quali CO, Nox, particolato, possano essere valutati i provvedimenti da prendere per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini e risanare le aree interessate.

Certamente è già noto ai più l'inquinamento e la presenza di sostanze nocive dovuto alle attività industriali e al traffico veicolare, ma è ormai assodato il forte inquinamento dovuto alle attività marittime e in particolare l'inquinamento portuale per il fumo ininterrotto delle navi / traghetti che sostano in porto, anche se in pieno centro.

Sarà pertanto indispensabile impegnarsi affinché siano contemplati sistematicamente anche i trasporti marittimi nell'ambito della valutazione dell'impatto delle emissioni in atmosfera tenendo ben presente che gran parte delle emissioni di NOx, PM10, SOx sono riconducibili proprio all'attività marittima.

In collaborazione con l'Autorità Portuale e la Capitaneria si prenderanno accordi con gli armatori e le compagnie di navigazione affinché le navi prima di entrare in porto provvedano al cambio di carburante con una percentuale di zolfo inferiore allo 0,1%, come già in auge in altri porti, con campionamenti del carburante da parte della Capitaneria.

Altresì si metteranno in atto tutti gli strumenti di competenza e di convincimento istituzionale perché l'elettificazione delle banchine sia eseguita e portata a termine quanto prima.

Per quanto riguarda l'inquinamento veicolare occorrerà portare avanti convintamente politiche che incentivino la mobilità sostenibile puntando su:

- Trasporto pubblico locale con l'inserimento di agevolazioni tariffarie e App di controllo;
- Mobilità ciclabile con la creazione razionale di nuove piste e percorsi;
- Mobilità elettrica con l'installazione di colonnine di ricarica;
- Car pooling con la creazione di apposita App;
- Promuovere accordi mirati in modo da sostituire gradualmente l'attuale parco mezzi del trasporto pubblico con veicoli a sola propulsione elettrica. Chiederemo anche di creare delle fasce "Ticket Free" per agevolare e incentivare lo spostamento in città dei lavoratori e dei ragazzi.
- Car sharing di veicoli (auto e bici) elettrici.
- Allontanamento dal centro dei pullman turistici a servizio dei crocieristi: la totalità dei passeggeri diretti a Pisa e Firenze deve poter imbarcarsi sui pullman direttamente presso la banchina.

Le attività industriali tramite i dati forniti dalle centraline Arpat saranno controllate affinché le emissioni siano sempre a norma di legge.

La difesa dell'ambiente prescinde comunque dai confini amministrativi, pertanto, si rafforzeranno le relazioni già esistenti con le comunità confinanti (Pisa, Collesalveti) interessate dagli stessi impatti, come quello delle "maleodoranze" e dei siti da bonificare.

Sarà altresì creato un "Osservatorio Permanente su salute e Ambiente" composto da una componente rappresentativa di associazioni ambientaliste, cittadini e istituzioni che, avvalendosi degli studi epidemiologici da approfondire vigilerà sulle varie criticità cittadine dovute alla qualità dell'aria.

INQUINAMENTO PORTUALE

Rispetto ad altri porti, Livorno è interessato dal transito e stazionamento di tutte le tipologie di grandi imbarcazioni attualmente inquinanti: un intenso traffico di traghetti con le isole, le crociere (+32% di arrivi calendarizzati nel 2024) e il traffico industriale e commerciale.

Quest'ultimo potrebbe tornare a crescere con l'attivazione della bioraffineria (almeno 100 nuove navi all'anno per il trasporto delle "cariche" e del prodotto finito) e della eventuale Darsena Europa.

Di fronte a questo quadro è palese la totale mancanza di qualsiasi accenno ad un realistico programma di mitigazione e progressiva eliminazione delle emissioni tossiche.

Faremo quindi ciò che l'attuale amministrazione non ha fatto ovvero far valere, migliorandolo l'accordo in essere (**BLUE AGREEMENT**) tra Comune, l'Autorità Portuale e Armatori per la concreta salvaguardia dei lavoratori del porto e dei cittadini nei confronti del crescente inquinamento portuale.

- Solleciteremo insistentemente gli organi competenti sui tempi di installazione di centraline fisse in porto e nelle immediate vicinanze per monitorare i livelli di inquinamento a carico dei lavoratori e dei residenti.
- Attiveremo la misurazione delle emissioni a camino annunciate dall'Amministrazione, ma senza alcun seguito concreto.
- Definiremo delle TIME LINE per la realizzazione del processo di elettrificazione delle banchine e la contestuale predisposizione delle imbarcazioni, considerando che al momento permangono fortissime incertezze legate alla disponibilità di energia elettrica ricavata da fonti rinnovabili e alla politica di adeguamento delle flotte: una valida alternativa potrebbe essere un progetto di autoproduzione di energia elettrica attraverso turbine eoliche da installare in porto come già avviene da anni in altri porti europei (Rotterdam, Anversa), garantendo un azzeramento dei costi di distribuzione: benefici che farebbero diventare il porto "attraente" agli occhi degli armatori.
- Ricorreremo, nelle more della elettrificazione o in combinazione con essa, a metodi di «after Treatment» ossia del convogliamento e trattamento dei fumi emessi per evitarne la dispersione nell'ambiente.
- Solleciteremo la Capitaneria di Porto affinché si attivino i controlli perché sia rispettata la procedura di cambio combustibile con una percentuale di zolfo inferiore allo 0,1% da eseguirsi a 2 miglia dal porto, come previsto dalla recente ordinanza del 7 febbraio 2024.
- Destinare specifici pontili di ormeggio per le navi da crociera distanti dal centro cittadino come già è in auge in altre città portuali (Venezia, Amsterdam, Barcellona).
- Nella prima fase di sviluppo dell'accordo le emissioni inquinanti dovranno essere limitate da subito, utilizzando tutto quello che la tecnologia mette già a disposizione al riguardo (combustibili ecologici, filtri, catalizzatori e scrubber, ecc. ecc.).

AMIANTO ZERO

Delle 1081 coperture con amianto, pari a 33 campi di calcio, censite con autodichiarazioni e poi tramite drone specializzato nel 2021, ne sono state bonificate il 25% (circa 700). Bisogna quindi proseguire con convinzione e celerità alla rimozione dagli edifici del minerale nocivo e fuorilegge

affinché nel 2025 si possa concludere l'iter di bonifica e certificare il comune di Livorno "Amianto Zero"

INQUINAMENTO ACUSTICO

Lotta all'inquinamento acustico dei veicoli con una campagna di controlli specifici sulle emissioni acustiche di tutti i mezzi a motore, sia pubblici che privati, e adozione, dove possibile, di asfalto e barriere fonoassorbenti già presenti in alcune vie della città.

Promozione di un'azione presso RFI di barriere fonoassorbenti lungo la linea ferroviaria in ambito urbano.

Laddove possibile, ridurre il rumore attraverso specifiche barriere verdi a schema piramidale che hanno molteplici effetti, dall'assorbimento dei rumori alla riduzione dell'inquinamento.

DISCARICA DEL LIMONCINO

Con l'atto dirigenziale n. 14354 della regione Toscana del 05.07.2023 è stato rilasciato alla ditta Livrea il riesame dell'AIA per l'impianto di discarica sito in Limoncino.

Avverso il suddetto decreto dirigenziale è seguito il ricorso da parte dell'amministrazione.

Sono quindi trascorsi 15 anni (la prima AIA fu rilasciata dalla provincia di Livorno nel 2009) dall'avvio dell'iter autorizzativo della discarica da 136.000 tonnellate di rifiuti "non pericolosi" all'anno.

La discarica del "Limoncino" è situata nel Parco provinciale delle Colline Livornesi ed insiste su un'area che, secondo i geologi, è classificata zona di massima pericolosità, un'area notoriamente soggetta a frane e smottamenti, in cui l'intensità crescente delle piogge in questi ultimi anni moltiplica il rischio idrogeologico.

Un vero "affronto alla natura" come denunciato più volte ma anche tragicamente pericoloso come constatato dalla valanga di detriti provenienti dalla discarica durante l'alluvione del 2017 ma anche dalle recenti piogge dello scorso novembre che hanno comportato la rottura dei teli impermeabilizzanti nonché detriti arrivati fino alle strade di pattugliamento.

È certamente bizzarro che il PD regionale autorizzi quindi ciò che, a parole, il PD locale contrasta. Saranno quindi messe in atto tutte quelle azioni affinché l'iter autorizzativo si interrompa collaborando con le associazioni e i residenti a cui non sono state risparmiate vessazioni per la difesa di un loro diritto.

Non è più possibile assistere a veri e proprio braccio di ferro tra i cittadini residenti e i gestori della discarica. Saremo infatti anche parte attiva nel confronto tra la Regione Toscana, gli enti competenti e i proprietari della discarica, per capire come risolvere la questione di evidente corto circuito tra i soggetti di cui sopra, dove a rimetterci al momento è solamente il nostro ambiente.

GESTIONE DEI RIFIUTI EFFICACE PER UNA LIVORNO LIBERA DAI RIFIUTI

Purtroppo, i 5 anni fallimentari di gestione PD hanno vanificato tutto il lavoro della giunta precedente che nel luglio 2019, partendo dal pessimo 38% del 2014 aveva certificato **la raccolta differenziata al 70%**: a dicembre 2023 i dati forniti da AAMPS ci dicono che la raccolta differenziata nel capoluogo labronico si pone al 60%: **10 punti percentuali in meno in 4 anni**, una disfatta ecologica.

Ciò detto proporremo alla città una serie di soluzioni tecniche che possono fare la differenza con l'obiettivo di consapevolizzare i cittadini che una città ambientalmente migliore, contribuisce ad

una migliore vivibilità e soprattutto ha impatti innegabilmente benefici sulla nostra salute e su quella dei nostri cari.

Per far questo occorrono dei comportamenti più consapevoli e per ottenere questo bisogna agire anche per una diversa e più responsabile considerazione del termine **“RIFIUTO URBANO”**.

Tutto ciò va necessariamente accompagnato dal **“Rispetto delle normative”**, non essendo bastevole parlare di efficace gestione dei rifiuti se non si rispettano diligentemente le normative vigenti in materia ambientale.

È decisivo quindi chiudere localmente il ciclo della gestione dei rifiuti per avviare una vera economia circolare locale che, oltre a creare posti di lavoro, eviti che i rifiuti prodotti viaggino su gomma per centinaia di chilometri producendo ulteriore inquinamento e facendo inoltre lievitare i costi a carico dei cittadini.

Il diritto alla salute dei cittadini è fondamentale e può essere garantito esclusivamente con una rigorosa applicazione delle leggi in materia di tutela ambientale ed un attento controllo del territorio e delle attività che vi operano.

Pertanto, si porteranno avanti tutte quelle azioni necessarie per giungere allo spegnimento del vetusto inceneritore **“Picchianti”**, dopo la spregiudicata richiesta da parte di AAMPS di rinnovo dell'attività, avallata altrettanto spregiudicatamente dalla Regione, che comporterà dei lavori di adeguamento e manutenzione per oltre 20 milioni di euro a spese della comunità.

Tale azione verrà accompagnata dalla realizzazione di una impiantistica a **“freddo”** mirata, che permetterà alla città di coniugare un maggiore rispetto ambientale alla creazione di posti di lavoro.

Il processo di riduzione dei rifiuti passerà attraverso un progressivo ed ulteriore miglioramento che punti a rendere efficace il sistema di raccolta nella sua totalità, con l'obiettivo di fornire un vero servizio ai cittadini:

- Informazione del cittadino attraverso incontri di quartiere mirati a spiegare come si differenziano i rifiuti, perché si differenziano e che cosa nasce dal loro Riuso, Riciclo e trasformazione;
- Come accennato in precedenza procederemo per l'immediato avvio di progetti per la realizzazione di soluzioni tecniche che ci permetteranno di tombare definitivamente l'attuale inceneritore del Picchianti nei tempi più brevi possibile. Vogliamo da subito iniziare un percorso tecnico che ci consenta non solo di fare a meno dell'inceneritore sostituendolo con tecnologie innovative, ma anche di garantire contestualmente i posti di lavoro e la salute dei cittadini.
- Faremo proposte di accordo e collaborazione con la distribuzione per l'introduzione sul territorio del sistema DRS (Deposit Return System) sugli imballaggi destinabili a riciclo oppure al riutilizzo: il vuoto a rendere su cauzione;
- Inseriremo dei sacchi trasparenti per la raccolta dei rifiuti e tutti i sacchi dovranno essere inseriti negli appositi mastelli (mai più cataste di sacchi e rifiuti sparsi per la città);
- Ottimizzeremo il **“Il Porta a Porta”** rendendolo sempre più personalizzato, avrà di base l'utilizzo di 5 contenitori e verrà appunto personalizzato, in base al quartiere ma soprattutto alla richiesta e alle necessità dell'utente con particolare attenzione agli anziani e alle persone con disabilità;
- Installeremo degli **“EcoPoint”** con ricevuta identificativa di conferimento, ovvero piccole isole ecologiche automatizzate. La macchina sarà sorvegliata da telecamere esterne per scongiurare l'abbandono doloso di rifiuti inidonei;

- Potenzieremo le “Isole Ecologiche mobili” ovvero dei mezzi che, in giorni prestabiliti e comunicati alla cittadinanza, gireranno per alcune zone della città per il ritiro di rifiuti urbani non ordinari;
- Realizzeremo evolute Isole Ecologiche di Quartiere aperte e presidiate H24 e al loro interno sarà sviluppato e organizzato un vero sistema di tariffa puntuale legato a concrete e oggettive premialità usufruibili dai cittadini volenterosi e virtuosi;
- Renderemo strutturale e potenziata la figura dell’ispettore ambientale che diventerà di quartiere e che collaborerà con l’operatore ecologico di quartiere;
- Creeremo un centro per il ritiro e la gestione dei rifiuti speciali, professionali e industriali.
- Incrementeremo le “fontanelle di quartiere” ad alta qualità;
- Istituiremo la figura del Green Tutor di Quartiere, personale preparato che, anche con il supporto di comitati e associazioni, possa vigilare sul decoro del quartiere, suggerire la corretta differenziazione dei rifiuti ai residenti, verificarne la corretta differenziazione, ed essere di supporto agli anziani e alle persone diversamente abili nello smaltimento dei rifiuti.
- Installeremo dei cestini intelligenti anche per la raccolta delle deiezioni. La tecnologia utilizzata per i cestini consentirà di prevenire il sovraccarico e l’abbandono doloso dei rifiuti. I Cestini per la raccolta delle deiezioni sono invece pensati per risolvere il problema della pulizia delle strade.
- Proporremo delle attività commerciali Zero Rifiuti: ogni attività commerciale avrà una zona di pertinenza. Il titolare dell’attività sarà incentivato se vorrà garantire all’interno della propria area la pulizia e il decoro della stessa. Il controllo di tale area sarà delegato agli ispettori ambientali di quartiere;
- Incentiveremo l’educazione ambientale per i cittadini e i ragazzi nelle scuole anche con il supporto di volontari e associazioni. La cultura delle buone pratiche della gestione dell’ambiente e dei rifiuti è fondamentale ed occorre consapevolizzare i cittadini.

Con questi presupposti sarà pertanto plausibile ritoccare la TARI gradualmente fino ad una fattiva riduzione a termine legislatura. Una diminuzione ancora più cospicua collegata a delle premialità ad hoc, sarà riconosciuta ogni singolo cittadino virtuoso e volenteroso nel mantenere la città pulita conferendo i rifiuti nelle isole ecologiche di quartiere evolute.

Nell’ottica della riduzione dei rifiuti domestici si continuerà a fornire ai cittadini compostiere e altresì sarà incentivato il compostaggio condominiale che comporterà anch’esso una riduzione della TARI.

Con l’installazione delle isole ecologiche di quartiere (anche mobili) sarà potenziato il recupero degli oli usati e la raccolta Raee.

Nell’ambito dell’economia circolare e il rispetto e la salvaguardia dell’ambiente sarà fondamentale ridurre in maniera significativa l’utilizzo di imballaggi e prodotti in plastica disincentivandone l’uso, con particolare riferimento ai prodotti usa e getta affinché Livorno sia realmente “plastic-free”.

Altresì si interverrà nel territorio con un’importante opera di bonifica e “deplastificazione” nelle varie aree con progetti specifici in mare, in città e nelle valli con l’ausilio della partecipata comunale, di associazioni e volontari.

Altresì nelle scuole primarie e secondarie saranno svolte conferenze e seminari di economia circolare e sostenibilità affinché vi sia da parte dei giovani la consapevolezza sulla ecosostenibilità e la tutela dell'ambiente.

AREE PROTETTE

La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna e gli ambienti naturali che le ospitano.

Con Rete Natura 2000 si intende quindi l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Di pertinenza al comune di Livorno tra i Siti di Importanza Comunitaria vi sono “i Monti Livornesi”, “Calafuria – area marina e terrestre” (entrambi SIC dal 2023 dopo un percorso iniziato con il protocollo d'intesa sottoscritto nel maggio 2018 tra Regione, Provincia di Livorno e i Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo) e l’“Area Marina Protetta Secche della Meloria”.

Inoltre, il Comune di Livorno dal giugno 2014 ha sottoscritto la “Carta di Partenariato del Santuario Pelagos”, accordo tra Pelagos e i Comuni del litorale dei tre Stati contraenti, finalizzato alla conservazione dei mammiferi marini nel Mediterraneo: il “Santuario Pelagos” (o anche Santuario per i mammiferi marini) è un'area marina protetta compresa nel territorio francese, monegasco e italiano, classificata come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo.

Le suddette aree sono per le loro specificità da tutelare e valorizzare, in particolare:

- La vasta area dei **Monti Livornesi** rappresenta una risorsa naturale, ambientale e paesaggistica da preservare, valorizzare e promuovere con una gestione dell'intera area, partendo da percorsi di condivisione e di collaborazione con il Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, per la promozione e valorizzazione dell'intero patrimonio naturalistico locale.

Sarà necessario migliorare i trasporti locali verso le aree facenti parte dei Monti Livornesi e altresì andrà realizzata una rete di sentieri percorribile a piedi, in bicicletta e a cavallo, anche allo scopo di sviluppare un'economia basata sul turismo “lento” ed eco-sostenibile promuovendo la massima sinergia fra l'assessorato al commercio e al turismo e l'assessorato all'ambiente per redigere un piano integrato volto ad una fruizione rispettosa e partecipata del bene naturale.

Ciò implica un forte impegno istituzionale a tutti i livelli e nelle sedi opportune affinché non venga riaperta la discarica del “Limoncino”.

- Un percorso di valorizzazione e tutela particolare dovrà essere dedicato all'**Area marina e terrestre di Calafuria**, caratterizzata da un importante popolamento coralligeno che vede la presenza di corallo rosso a profondità esigue e che rappresenta una meta attrattiva per migliaia di subacquei ogni anno.

- Ripristineremo e cureremo tutte le discese a mare affinché tutti i livornesi ne possano godere in libertà e senza vincoli, valorizzando al massimo la nostra stupenda costa, individuandone alcune anche accessibili alla disabilità.
- Le **Secche della Meloria** rappresentano un'area marina protetta da tutelare, preservare e valorizzare per le sue caratteristiche di particolare rilevanza naturalistica, anche attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile, con la valorizzazione dell'attività di fruizione tradizionale dell'area.
- Vanno altresì confermati gli impegni assunti con il **Partenariato del Santuario Pelagos**, proseguendo nell'attuazione degli adempimenti previsti, intraprendendo fattive ed efficaci azioni di promozione e divulgazione presso la cittadinanza, le scuole ed il largo pubblico presente anche durante la stagione estiva, nonché nell'adozione di soluzioni che abbiano l'impatto minore sui cetacei.

TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DEL MARE

Il monitoraggio costante della qualità delle acque superficiali va potenziato e ampliato a tutti i corsi d'acqua comunali.

Le acque marine vanno monitorate e controllate al fine di garantire le condizioni di balneabilità ed il mantenimento della bandiera blu, elemento di prestigio per la città con un importante ritorno dal punto di vista turistico.

Un impegno quindi ad un uso sostenibile della costa e delle sue acque con interventi mirati e non impattanti affinché il bene comune sia rispettato e tutelato.

Ogni giorno, tonnellate di rifiuti finiscono in mare, attraverso fiumi e canali. Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici hanno già delle conseguenze importanti anche a livello locale, e ne avranno sempre di più in futuro.

Prepararsi ai cambiamenti in arrivo è l'unico modo per non subirli, e per questo è fondamentale informare e coinvolgere i cittadini in un percorso partecipato di gestione della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

I cambiamenti climatici inducono anche un innalzamento del livello del mare e gli studi mostrano con certezza che il livello del mare continuerà ad alzarsi gradualmente nel futuro, così come la frequenza degli eventi meteorologici estremi.

Questo implica che le zone costiere saranno sempre più vulnerabili e subiranno danni ricorrentemente. Pianificare azioni di adattamento a questi impatti che parte da ora è cruciale e deve coinvolgere tutto il tessuto urbano e la cittadinanza.

- Incentiveremo la riduzione e in seguito vieteremo l'utilizzo di plastica monouso (anche se "biodegradabile") in tutti i locali e nell'organizzazione di eventi. Nei primi anni prevediamo di ridurre la TARI ai locali e attività commerciali in prossimità del mare che decideranno di eliminare completamente la plastica usa e getta
- Miglioreremo anche la pulizia e la raccolta dei rifiuti nelle zone costiere, in collaborazione con la società di gestione dei rifiuti anche con l'introduzione diffusa di bidoni per la raccolta rifiuti a mare e la sensibilizzazione dei cittadini e di chi va in mare (pescatori, velisti, ...), per la riduzione dell'abbandono dei rifiuti e per la raccolta dei rifiuti trovati in strada e in mare. Sostituiremo gli attuali cestini per i piccoli rifiuti nelle strade con dei dispositivi non scoperchiabili, evitando che il vento possa disperdere i rifiuti all'interno degli stessi

- Faciliteremo la raccolta e il conferimento dei rifiuti raccolti a mare grazie a un progetto tra amministrazione comunale, pescatori e azienda di gestione dei rifiuti
- Lavoreremo per la creazione di una rete locale con prospettive internazionali di studio e monitoraggio – in sinergia con tutti gli istituti scientifici e gli enti che si occupano di mare, al fine di: migliorare il sistema di gestione dei reflui urbani, tenendo conto delle proiezioni di innalzamento del livello del mare e dell'aumento delle precipitazioni (le cosiddette “bombe d’acqua”); controllare e convivere con le specie aliene, promuovendo reti con gli attori coinvolti (Autorità Portuale, altri porti dell’alto Adriatico, ...); pianificare l’evoluzione del territorio della fascia costiera in risposta all’innalzamento del livello del mare, ripensando l’utilizzo di questa fascia per le attività economiche, ricreative e turistiche, tenendo conto dei rischi causati dai cambiamenti climatici.
- Lavoreremo per una sempre più proficua collaborazione tra AAMPS e ASA, con l’intento di ottimizzare il più possibile i servizi alla cittadinanza riducendone contestualmente i costi a carico della collettività, attraverso un mirato sviluppo tecnologico e industriale, che deve maturare in un contesto di servizio e beneficio pubblico.
- Con la collaborazione dell’ASA e utilizzando tutte le migliori tecnologie disponibili ci si impegnerà affinché si possano risolvere le inadempienze del sistema fognario della città e nell’eliminare tutti gli scarichi abusivi, così come quelli che confluiscono nei rii tombati

ZERO CONSUMO DI SUOLO

I cambiamenti climatici ora più che mai ci costringono a scelte che puntino sostanzialmente al miglioramento della qualità dell’aria e al contenimento delle emissioni di CO2

Diventa pertanto inderogabile avviare politiche di contenimento del suolo, urbanizzando solo ciò che serve e laddove crea vantaggi e benessere alla collettività: in pratica “Zero Consumo Suolo”! Purtroppo, da decenni l’urbanistica è al servizio della proprietà privata, causando di fatto una parcellizzazione del territorio accompagnata da scarsa efficienza amministrativa, scollamento dalla struttura sociale ed economica, erosione dell’interesse pubblico e mercificazione dei beni comuni.

A Livorno le espansioni edilizie, nonostante il calo dei residenti (da 161.000 del 2010 a 153.000 del 2023) hanno aumentato il consumo di suolo e l’impermeabilizzazione del terreno e prodotto una città “parziale” dove tutto è scollegato e disperso, in cui avanzano nuove periferie, piene di contraddizioni: bisogna prendere atto che è necessario procedere all’annullamento delle previsioni di nuovo consumo di suolo tramite la revisione del nuovo sistema urbanistico.

Fondamentale sarà pertanto la riqualificazione e il riutilizzo del “già costruito”, in relazione alla carenza di servizi, così come il mantenimento e la conservazione dei terreni liberi per eventuali progetti di orti e agricoltura urbani.

Va perciò valorizzata Livorno e la sua essenza di città compatta con quel sistema di relazioni tra quartieri, dando impulso all’uso degli spazi pubblici, mobilità, logistica urbana, commercio di prossimità, inclusione sociale, legame con le scuole e i servizi culturali e sanitari (purtroppo in via di alienazione), accessibilità.

UNA POLITICA COMUNALE PER L'ENERGIA

Il tema della transizione ecologica è sempre più all'ordine del giorno per la crescente preoccupazione generata dagli effetti e dalle conseguenze ormai drammaticamente evidenti del riscaldamento globale.

Si tratta di cogliere appieno le opportunità offerte in tale contesto dal PNRR, ma soprattutto si tratta di impostare una strategia di medio periodo volta a massimizzare la conversione verso l'utilizzo di energie rinnovabili in una logica non speculativa e rispettosa della compatibilità ambientali.

In tal senso obiettivi prioritari del Comune dovranno essere:

- l'individuazione di aree adatte all'allestimento di **parchi fotovoltaici**, privilegiando le scelte che non comportino ulteriore consumo di suolo, e quindi in particolare le superficie già edificate (capannoni industriali, scuole, edifici pubblici non soggetti a tutela artistica o culturale), le superficie asfaltate o cementate (parcheggi), altre aree degradate (ex discariche).
- lo studio di fattibilità di possibili **parchi eolici**, in particolare **off-shore**. Questa soluzione sarebbe particolarmente interessante nella prospettiva di dotare il sistema portuale di una larga indipendenza energetica basata sull'elettrico, riducendo per quanto possibile l'impatto inquinante delle attività basate sull'uso dei combustibili fossili. In questo contesto si rileva che già esiste il progetto Atis Floating Wind (di ENI Plenitude e Simply Blue Group) per un grande parco di 48 turbine galleggianti, dalla capacità di 864 MW, a ovest di Gorgona. Il progetto è interessante, ma anche se non è stato richiesto alcun parere al comune, riteniamo che l'amministrazione debba invece interloquire con il proponente per avere garanzie su una verifica dell'impatto sull'area marina protetta e delle possibili interferenze con l'avifauna migratoria
- politiche di **contenimento dei consumi energetici** legati alle attività **dell'amministrazione**, sia mediante modalità di risparmio energetico nel riscaldamento e nel condizionamento degli edifici (pompe di calore, migliore isolamento) sia agevolando le forme di telelavoro compatibili con l'erogazione dei servizi
- iniziative di **mobilità sostenibile**, quali navette elettriche legate a parcheggi scambiatori e valorizzazione delle piste ciclabili, valutando anche ipotesi di realizzazione di una rete tranviaria su alcune direttrici principali
- da ultimo, ma forse primo per importanza, un sostegno sostanziale alla creazione di **comunità energetiche rinnovabili**, come più diffusamente esposto nel capitolo successivo

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

È giunto finalmente a conclusione, con la pubblicazione del Decreto Ministeriale 414 del 7 dicembre 2023, il lungo e travagliato iter della normativa volta a incentivare la creazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), avviata nel 2019 e purtroppo assai poco supportata dai vari governi nazionali che si sono finora succeduti.

La creazione di Comunità energetiche è un'opportunità che deve essere assolutamente colta sia per affrontare l'attuale crisi dovuta all'aumento incontrollato dei prezzi dei combustibili fossili con la conseguente ricaduta sulle bollette di famiglie e imprese, sia in una più ampia prospettiva di transizione ecologica verso l'impiego generalizzato di energie rinnovabili

Tuttavia, la legislazione sopra citata richiede notevoli adempimenti di natura burocratica e anche costi iniziale di installazione degli impianti che, anche nella prospettiva di incentivi pubblici e generati dal PNRR e di successivi sconti fiscali, possono risultare poco sostenibili per molti dei potenziali partecipanti. Esiste inoltre in molti casi un problema di reperimento delle aree destinate agli impianti, che devono essere localizzate a distanza ravvicinata dalle sedi di autoconsumo dell'energia prodotta.

È quindi estremamente opportuno che il Comune, che è uno dei soggetti intitolati a partecipare alle comunità energetiche, si faccia carico in modo organizzato e sistematico dei seguenti aspetti:

- **Partecipazione diretta e gestione** degli aspetti giuridici e amministrativi relativi alla creazione e al funzionamento di tutte le comunità energetiche che non risultino autosufficienti.
- **Individuazione e messa a disposizione delle aree** di proprietà comunale che possano essere destinate alla realizzazione degli impianti, prendendo in considerazione non soltanto le proposte legate al fotovoltaico ma anche, ove tecnicamente realizzabili, quelle basate sull'energia eolica e su quella delle maree, in particolare nella zona costiera
- **Predisposizione di progetti** di comunità energetica per le realtà urbane di più elevato disagio socioeconomico, e in particolare nel caso delle **case popolari**, prevedendo in questo caso una sostanziale partecipazione economica del Comune alle spese d'impianto che difficilmente potrebbero essere sostenute dai cittadini interessati.
- **Sostegno economico** alla partecipazione a comunità già autosufficienti per i soggetti che non sarebbero altrimenti in grado di aderire a causa dell'impegno finanziario iniziale richiesto.

L'impegno finanziario del Comune, quando presente, potrebbe essere **in parte compensato** dall'assegnazione al Comune stesso di quote anche importanti delle risorse economiche derivanti dalla valorizzazione dell'energia immessa in rete in quanto non direttamente utilizzata per autoconsumo.

Infine, una modalità di sostegno che il Comune potrebbe attivare anche senza un impegno finanziario diretto consiste nella **riduzione dell'aliquota IMU** per gli edifici in cui sia attivata una comunità energetica.

IL VERDE PUBBLICO

Nella nostra città il verde pubblico presenta una grande varietà di spazi, dai parchi urbani di ampie dimensioni immersi nella città, ai giardini, al verde scolastico e universitario, al verde sportivo e alle attrezzature di grande interesse come l'ippodromo, al verde costiero, agli orti, fino ad arrivare alle grandi foreste delle colline livornesi patrimonio comunale e demaniale. I dati sul verde urbano disponibili per la città sono poco trasparenti e le classifiche realizzate da Legambiente, Ispra, sole 24 ore non aiutano a capire la disponibilità di verde per gli abitanti rispetto alle varie zone e alle tipologie.

Secondo il censimento Istat la media della disponibilità di aree verde pro-capite è di 31 mq, il PS indica in 302 ettari il verde urbano complessivo, definendo che è sottostimato, se calcoliamo in base agli abitanti, circa 155mila, abbiamo a Livorno un dato di circa 19mq molto al di sotto della media Istat.

Sono rilevabili nel corso degli ultimi cinque anni enormi problemi per quanto attiene la conservazione del verde pubblico e nella manutenzione, che non è svolta in modo specifico e

improntato alla tutela e al mantenimento del verde durante tutto l'anno. In molti casi i cittadini hanno denunciato potature indiscriminate di alberi adulti e abbattimenti di alberi per far posto a parcheggi o centri commerciali. Nella stagione estiva, inoltre, i parchi cittadini e le aree verdi sono completamente secche e lasciate a se stesse, la manutenzione sembra improntata al risparmio economico e non al benessere e alla bellezza dello stare all'aria aperta.

Il Piano del Verde approvato dalla giunta uscente è una raccolta di enunciazioni e principi corretti in linea teorica, ma manca della parte attuativa e presenta una serie di imprecisioni ed errori che andranno rivisti, anche in base alle osservazioni presentate.

Il regolamento del verde dovrà essere riconsiderato alla luce della gestione ecosistemica e della funzione di accumulo della CO₂. Dovrà essere previsto un Piano di Gestione e Manutenzione del verde esistente e di arredo e piantumazione, che era già stato avviato dalla gestione 5stelle (vedi anche sezione urbanistica).

Per una buona gestione occorre avere dati precisi, calati sul territorio e non dati che tendono a mascherare le carenze.

Tra le azioni di governo la coalizione intende istituire un **garante del verde** sull'esempio del comune di Milano, una figura imparziale, competente e soprattutto indipendente dall'amministrazione.

L'ufficio del verde dovrà essere totalmente riorganizzato e dovrà occuparsi di reperire finanziamenti europei nazionali, regionali e privati per l'incremento del verde cittadino, in primis la forestazione urbana.

IL VERDE PUBBLICO PER IL BENESSERE URBANO

Gli abitanti di Livorno hanno diritto a vivere in una città ricca di verde pubblico in tutti i quartieri, in modo diffuso.

A tale proposito è necessario sviluppare una metodologia per la gestione degli spazi verdi urbani che impieghi il bilancio dei servizi e disservizi ecosistemici, ovvero che miri a massimizzare i servizi ecosistemici e, al contempo, a ridurre i disservizi ecosistemici.

Per la gestione degli spazi verdi appare inoltre auspicabile l'abbandono degli interventi "a calendario" e l'adozione di criteri per la scelta basati sull'effettiva necessità. Un esempio può essere rappresentato dagli sfalci della vegetazione erbacea in fase di crescita e/o di fioritura anche in contesti in cui non rappresenta un pericolo per la mobilità.

Attualmente non esiste sul sito del comune una schedatura del patrimonio del verde pubblico e della sua distribuzione per quartieri, in modo che ciascun cittadino possa sapere quali aree sono vicine alla propria abitazione o al posto di lavoro, con quali orari e servizi. Inoltre, si riscontra la mancanza di **spazi per lo sport gratuito** (bassa percentuale rispetto al totale) e la scarsa integrazione dei **giardini scolastici** con gli spazi pubblici dei quartieri. Molti abitanti, quindi, non conoscono a pieno le potenzialità del verde pubblico esistente vicino a casa, di prossimità, raggiungibile facilmente.

Risulta di assoluta necessità **incrementare** la disponibilità di aree verdi naturali e seminaturali urbane e periurbane fruibili dalla cittadinanza. Tali aree, conosciute in letteratura anche con il termine di spazi verdi informali, si distinguono dalle aree verdi gestite per il fatto di conservare più aspetti di naturalità, cosa che si traduce in una maggiore **biodiversità** selvatica e, in definitiva, in una massimizzazione dei servizi ecosistemici forniti all'ambiente e ai fruitori. In questo senso,

anche all'interno delle aree verdi gestite si potrebbero individuare degli spazi in cui favorire la crescita della flora spontanea, cosa che si traduce nella comparsa di un ambiente favorevole agli insetti impollinatori e, più in generale, alla biodiversità selvatica. Alla luce di ciò, gli attuali spazi verdi informali presenti nel perimetro cittadino oppure nelle aree contermini devono essere conservati.

Il sistema delle diverse tipologie di verde pubblico costituisce un valore ecologico e ambientale rispetto alla **lotta all'inquinamento**, al dissesto e al microclima urbano.

Nella città e nei quartieri densamente urbanizzati occorre che l'amministrazione si prenda cura degli alberi e dei suoli urbani, in modo da favorire la creazione di strade e piazze e di una pedonalizzazione sull'esempio della strategia "città senz'auto" (esempio di Oslo, Pontevedra), Per favorire il benessere urbano legato al verde in città è necessario attuare il piano del verde attraverso **progetti** di isolati verdi e aperti (esempio di Barcellona, isole urbane), realizzazione di **nuovo verde urbano** nelle piazze della città, anche quelle storiche come ad esempio Piazza Grande, **progetti di restauro** e recupero del verde storico cittadino, vi sono piazze come Piazza Magenta, piazza Roma, ad esempio che necessitano di essere riqualificate, conservazione habitat e **oasi urbane** all'interno del tessuto edilizio, conservazione del verde fluviale, la riqualificazione giardini pubblici all'interno di strutture sanitarie, sportive, specialistiche in generale.

Per quanto riguarda gli edifici e il tessuto costruito dovranno essere incentivati la realizzazione di coperture e pareti vegetali (tetti e pareti verdi) che può contribuire in misura significativa alla riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, a ridurre le emissioni di anidride carbonica e al mitigare le ondate di calore, il rinverdimento delle facciate e la creazione di pareti verdi urbane.

VALORE SOCIALE, EDUCATIVO E TERAPEUTICO DEL VERDE

La coalizione intende riconoscere e attuare progetti mirati al riconoscimento del **valore terapeutico della biodiversità** cittadina, sia selvatica che non selvatica, e pertanto della sua importanza per la salute della cittadinanza. In quest'ottica, potrebbe inquadrarsi la proposta di un tavolo di confronto con la ASL per la creazione di un giardino terapeutico.

La riqualificazione dei giardini scolastici consente di creare ambienti di apprendimento all'aperto che migliorano il benessere della comunità scolastica e l'inclusione.

Occorre rendere gli spazi verdi cittadini delle **"isole"** più separate possibile dal contesto cittadino circostante tramite l'impiego di alberature e siepi per la moderazione di fattori fisici e chimici di origine antropica dannosi alla salute.

Il valore sociale del verde pubblico si attua attraverso una serie di iniziative legate alla partecipazione attiva quali:

- porsi in ascolto tramite la **"partecipazione"** degli abitanti per conoscere problemi ed esigenze legate al verde urbano e ai manufatti comunali collegati (sull'esempio di Barcellona e di tante altre realtà urbane che mettono al centro il verde nella pianificazione).
- **Riconsegnare alla cittadinanza i terreni di proprietà del Comune** che risultano occupati abusivamente da privati senza alcuna motivazione valida.
- Incoraggiare la **partecipazione** degli abitanti nella gestione del verde urbano, non solo in azioni di cura delle piante ma anche sviluppando degli strumenti che permettano alla cittadinanza di avanzare proposte per la pianificazione vera e propria.

- dotare i parchi di **servizi pubblici accessibili** – servizi igienici, bar e ristoro – e spazi per attività associative, di quartiere, culturali e tempo libero.
- favorire la collaborazione con cittadini, associazioni di quartiere e locali per ampliamento dell'uso collettivo e condiviso (regolamento amministrazione condivisa, esempio di Venezia.org);
- prevedere la concessione gratuita di terreni pubblici inutilizzati ad associazioni di cittadini .
- coinvolgere associazioni, comitati e singoli nella progettazione e cura degli spazi verdi, soprattutto dei giardini abbandonati e delle aree verdi degradate, sperimentando nuovi modi di stare insieme, fare comunità e prendersi cura dei beni e del bene comune.

L'agricoltura urbana comprende la creazione di orti urbani e frutteti di comunità, inclusi orti didattici e food forest (bosco commestibile) destinati all'autoconsumo. L'orto (e il bosco) in città non è solo un luogo di produzione, ma è anche luogo di socialità, condivisione, in grado di contribuire all'integrazione, al paesaggio urbano e alla biodiversità.

In ogni quartiere occorre supportare la progettazione e la gestione con l'individuazione di spazi idonei dove installare orti urbani sufficienti a soddisfare le richieste di tutte le realtà interessate.

La coalizione intende sostenere e diffondere le buone esperienze già in atto affinché la crescita collettiva di consapevolezza porti a una cittadinanza attiva, capace di prendersi cura di strutture, spazi e servizi. L'obiettivo a lungo termine è favorire forme di dialogo e creare sinergie positive tra le diverse iniziative promosse dai cittadini e le politiche comunali per il verde urbano e convergere verso pratiche collaborative efficaci.

In concreto si tratta di istituire all'interno del Comune i Laboratori di cittadinanza attiva che faciliti la collaborazione e accresca il ventaglio di tecniche e strumenti a disposizione dei cittadini e dell'amministrazione.

In questa ottica l'amministrazione dovrà:

- prevedere in ogni quartiere almeno un'area verde o un giardino pubblico gestito in comune tra l'Amministrazione e associazioni di cittadini.
- Promuovere percorsi di formazione per i cittadini per la manutenzione del verde pubblico e l'attivazione di laboratori.
- Semplificare le procedure per l'“adozione” da parte di cittadini e associazioni di aree verdi pubbliche in cui organizzare anche attività ricreative o sportive.

ECONOMIA LEGATA AL VERDE PUBBLICO

Una gestione diversa per il verde urbano può avere impatti positivi sulla creazione di indotti economici legati al verde.

Privilegiare l'utilizzo di **specie autoctone** e, tra queste, di quelle più adatte al clima cittadino in modo da massimizzare la possibilità di successo della piantumazione e vietare l'impiego di a) specie allergogene, b) velenose, c) aliene invasive, d) che possono determinare danni alle infrastrutture e al manto stradale, e) conosciute per essere frequentemente attaccate da patogeni che ne determinano il decesso sono due approcci che possono contribuire a stimolare l'**imprenditoria** nel settore del vivaismo delle specie autoctone destinate al verde pubblico.

Impatti positivi sulla vita sociale sono raggiungibili attraverso il censimento delle aree verdi sottoutilizzate e la definizione di programmi di riuso a breve termine (spazi di quartiere, piccoli spazi verdi, aree intercluse tra abitazioni).

La socialità degli studenti e delle famiglie può trarre giovamento dalla collaborazione con scuole di ogni ordine e grado per l'apertura dei giardini scolastici sulla base di altre esperienze europee come Barcellona (operazione patii aperti).

La presenza di spazi verdi di varia tipologia è un **valore in sé**, anche a livello economico, poiché tale patrimonio assolve ad una serie di funzioni e anche sul piano estimativo fa parte del patrimonio di beni inalienabili del Comune. Troppo spesso terreni considerati incolti vengono venduti dall'amministrazione senza averne considerate le opportunità economico-sociali a livello di quartiere. Per tale valutazione si utilizzeranno i consigli di zona e i gruppi di cittadini attivi.

In particolare, la vendita all'asta è da vietare per quei terreni che hanno valenza di spazi verdi naturali e seminaturali che interrompono la continuità delle aree urbanizzate all'interno del perimetro cittadino.

Il verde rientra nel concetto di **economia circolare** – integrazione con rifiuti, mobilità, inquinamento.

Il Comune dovrà investire sul verde urbano attraverso le **risorse di bilancio** attuali da spostare dal capitolo "opere pubbliche" a interventi di ecologia urbana e verde urbano (storico e attrezzato) e creare **convenzioni con ditte** che si occupano di interventi ecologici, a basso impatto e ingegneria ambientale.

In tutti gli appalti pubblici i capitolati dovranno prevedere come clausola premiale e obbligatoria il mantenimento del verde esistente e gli interventi per il suo mantenimento.

Altre iniziative con impatti economici positivi legati al verde pubblico e privato riguardano:

- baratto amministrativo – vedi esperienza di Milano – gestione partecipata;
- Collaborazione con privati singoli, condomini, per ampliamento uso collettivo, miglioramento del verde esistente, orti urbani, aree gioco, accessibilità, annaffiature, etc.
- registro dei terreni pubblici e privati incolti all'interno del Comune, invitando i proprietari a metterli temporaneamente a disposizione di quanti ne facciano richiesta per (ri)metterli in produzione
- Allestimento in tutte le aree di verde pubblico con una superficie superiore a un ettaro una zona per la trasformazione dei residui derivanti da sfalci e potature leggere in ammendante, azzerando così i costi di trasporto e recupero.
- Facilitazione di forme di micro-impresa sociale per la sostenibilità economica delle associazioni che si occupano della gestione dei giardini, della coltivazione dei terreni, degli orti e frutteti
- corsi di formazione gratuiti per la popolazione
- eventi green di richiamo turistico come Harborea da supportare e far crescere, fiere orticole e vivaistiche, mercato dei fiori, etc..

Per quanto riguarda la gestione del verde pubblico occorre una valorizzazione economica tramite **internalizzazione di alcuni servizi di manutenzione, vigilanza, cura degli alberi** tramite giardinieri interni, opportunamente formati dall'amministrazione per evitare il taglio indiscriminato di alberi sani e potature cosiddette di difesa.

Occorre riorganizzare gli uffici comunali favorendo una maggiore integrazione delle competenze, facendo evolvere l'attuale "Servizio strade e verde pubblico" in un nuovo "Servizio Verde, Parchi e Agricoltura Urbana".

Al fine di una reinternalizzazione dei servizi è necessario prevedere percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde per la diffusione di buone pratiche nella messa a dimora, ripristino, potatura e abbattimento delle piante.

La gestione implica l'utilizzo dell'innovazione digitale attraverso l'utilizzo di sistemi informativi per la programmazione degli interventi di gestione del verde. Questi strumenti permettono di connettere tra loro banche dati e consentono di conoscere costantemente lo stato di salute delle piante, collegandolo alle variabili ambientali.

La dotazione di parchi ottocenteschi cosiddetti all'inglese sia in città che nelle Ville collinari di proprietà pubblica fa sì che si debba investire sulla formazione culturale e tecnica per mestieri qualificati legati al verde storico e alla cura degli spazi verdi e per creare una comunità scientifica di saperi, botanici, agronomi, architetti, ingegneri in grado di intervenire correttamente e collaborare con l'amministrazione. Tale approccio è in grado di generare lavoro qualificato e sviluppare una filiera legata alla green economy.

GESTIONE ECOLOGICA DEL VERDE PUBBLICO

Negli ultimi anni il verde cittadino ha subito danni dovuti a fenomeni climatici sempre più violenti e al consumo di suolo per nuove costruzioni e urbanizzazioni e alla mancanza di cura, spesso piuttosto che adottare potature leggere si preferisce tagliare del tutto alberi e vegetazione.

Serve una diversa gestione fondata sulla realizzazione e manutenzione delle aree verdi e delle alberature sui principi della conservazione della biodiversità, della diversificazione del paesaggio, del contenimento di costi di manutenzione, privilegiando specie autoctone e specie in grado di fornire sostentamento e rifugio per la fauna urbana.

Sono da mettere in pratica i seguenti interventi:

- Assoluto divieto di **capitozzare** la vegetazione arborea che non è mai stata soggetta in passato a questo tipo di intervento.
- Divieto di utilizzo di **diserbanti**.
- Per l'eventuale gestione di insetti nocivi, privilegiare **metodi naturali**.
- Privilegiare interventi di **rinaturalizzazione** in contesti in cui la vegetazione spontanea è stata eradicata.
- Favorire la presenza di **specie animali** "utili".
- **sostituzione o integrazione di alberature** lungo i viali alberati esistenti
- creazione di **nuovi viali alberati** dove la sezione stradale lo consente, in modo da combattere le isole di calore e favorire la vivibilità urbana
- impedire gli interventi di **potatura indiscriminata** cosiddetta di "difesa" per tutelarsi da eventuali problematiche e investire su interventi di mantenimento del verde e di prevenzione tramite una corretta cura e pianificazione
- **revisione dei capitolati appalto** e realizzazione di schemi tipo per la garanzia della qualità degli interventi sul piano ecologico e rispetto ambientale;
- ripristinare l'**irrigazione** in collaborazione con ASA
- applicazione dei **CAM** criteri minimi ambientali nella progettazione e negli appalti

- manutenzione del sistema di **smaltimento delle acque** meteoriche all'interno dei parchi pubblici, spesso risulta otturato e sotterrato creando ristagni d'acqua pericolosi
- regolamento per la progressiva eliminazione di prodotti diserbanti a base di glifosate in tutte le aree urbane
- Creazione di birdgarden e di wildrness lungo prati e bordi stradali
- definire **piani di gestione** per individuare gli interventi di manutenzione delle ville storiche utilizzate come parchi pubblici (villa Fabbricotti, Villa Maria, Villa Mimbelli, etc..)
- realizzazione di **progetti per la biodiversità** nei parchi cittadini sull'esempio delle mura di Lucca che esegue sfalci mirati solo in alcune aree, ad esempio in Villa Fabbricotti si può pensare di lasciare delle aree a vegetazione per favorire le fioriture, lo stesso per le aree verdi cittadine in generale.

CULTURA SCIENTIFICA E VERDE PUBBLICO

Molte zone verdi adiacenti ai quartieri periferici sono attualmente abbandonate e sottoposte a cementificazione o alienazione a privati per destinazioni altre. Per valorizzare queste zone occorre valutare la possibilità di **piantumare nuovi alberi** e/o arbusti (vedere punto precedente) lungo le strade periferiche in modo da realizzare vere e proprie greenways che fungano anche da orto botanico pubblico.

Sul piano paesaggistico occorre individuare tra gli alberi presenti in città quelli che per alcune caratteristiche, come, ad esempio, le dimensioni e/o l'età, siano da considerare un **patrimonio** di notevole valore e, pertanto, da ritenersi alla stregua di una invariante. Serve valorizzare gli alberi monumentali tramite il riconoscimento per legge all'interno del Comune.

Sul nostro territorio sono presenti numerose **associazioni** che si occupano del verde urbano (Lipu, WWF, Legambiente, gruppo botanico, micologico etc.) e numerosi comitati per la difesa dell'ambiente con i quali è necessario creare spazi di comunicazione.

Vi sono importanti Enti di Ricerca presenti a Livorno, Museo di Storia Naturale, Lamma, Ispra, Arpat e altri enti cui è necessario fare riferimento come l'università di Pisa. E' necessario favorire la **collaborazione con enti di ricerca** per sfruttarne le competenze per la gestione del verde pubblico e per lo sviluppo e/o facilitazione di ricerche mirate, col fine di intercettare fondi e partecipare a bandi per finanziare progetti di divulgazione scientifica e coinvolgimento delle giovani generazioni.

Si dovrà puntare sulla realizzazione di azioni d'iniziativa comunale mirate alla **divulgazione scientifica** e conoscitiva sul ruolo del verde urbano (in collaborazione con associazioni ed esperti del territorio) e corsi mirati al giardinaggio e cura del verde e per le potature, irrigazione, cura del suolo, programmi di sensibilizzazione e di educazione sulla gestione e il controllo delle specie esotiche e invasive e sui loro potenziali impatti ecologici ed economici.

Si potranno destinare proventi di multe e oneri a programmi educativi attivi per la popolazione.

Un altro ente da coinvolgere è la Soprintendenza che è la massima autorità per la conservazione e la tutela dei beni ambientali e paesaggistici.

Livorno sconta il troppo isolamento su queste tematiche ed è indispensabile entrare a far parte di **reti di città** che hanno come missioni la conservazione del suolo e la tutela ambientale.

La formazione è uno strumento fondamentale per la creazione di una comunità sensibile intorno a queste tematiche, per il rispetto della natura in città che ospita tante altre specie viventi. Occorre sensibilizzare soprattutto amministratori, tecnici e responsabili delle attività operative

del Comune per fare sì che il lavoro quotidiano di progettazione favorisca la biodiversità e si prenda cura delle aree incolte, che rappresentano un terzo del verde del Comune. Favoriremo l'utilizzo di iniziative come il servizio civile, le borse lavoro e l'alternanza scuola-lavoro nella gestione delle aree verdi.

Pochissimo attualmente viene fatto dall'amministrazione per far conoscere il patrimonio verde, occorre incentivare la diffusione di strumenti multimediali e guide alla biodiversità urbana all'interno delle scuole e tra i cittadini.

Promuoveremo la conoscenza degli strumenti di citizen science per il censimento della biodiversità urbana e la consapevolezza sull'impatto delle specie esotiche.

aggiornare l'atlante ornitologico urbano, strumento di monitoraggio della biodiversità importante per una corretta gestione delle aree verdi urbane.

AREE NATURALI E SEMINATURALI

Innanzitutto, occorre il coinvolgimento del Comune attraverso un confronto con la Regione, la Provincia e altri enti per la gestione degli spazi naturali nel comune di Livorno nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente. Nello specifico, alcune tematiche potrebbero essere le seguenti:

- gestione della vegetazione in ambito fluviale e individuazione di misure atte a proteggere la biodiversità fluviale anche nei contesti urbani;
- gestione degli aspetti naturali delle aree protette;
- proporre la redazione dei piani di gestione per le due aree della rete Natura 2000 (es. individuare gli habitat di direttiva più rari, ricchi di biodiversità e più fragili, oltre alle specie di maggiore importanza conservazionistica e proporre opportune misure di conservazione);
- valutazione della possibilità di eradicazione di vecchi rimboschimenti;
- valutare la possibilità di incrementare le aree sottoposte a tutela;
- gestione delle specie aliene invasive o potenzialmente tali;
- gestione della vegetazione al bordo delle strade, con particolare attenzione alla viabilità boschiva.
- Riflessione sull'opportunità di sviluppare, in collaborazione con la Regione, strumenti che mirino a disincentivare la selvicoltura e che, invece, favoriscano la crescita del bosco.

Deve poi esserci la disponibilità da parte del Comune a partecipare a bandi specifici in collaborazione con enti di ricerca.

- Tentare di individuare **percorsi "verdi" che aggirino la città** e la mettano in collegamento con il resto del comune e con i Monti Livornesi. In tali percorsi dovrebbe essere favorita la percorribilità mediante modalità di trasporto non a motore (a piedi, in bici, a cavallo, ecc.).

LA PIANIFICAZIONE DEL VERDE PUBBLICO COME STRUMENTO DI LOTTA AL CONSUMO DI SUOLO

- **Lotta alla impermeabilizzazione** dei suoli, specie negli spazi costieri e nel verde vincolato (parchi storici, come ad es villa Mimbelli e Fabbricotti).

- **Consumo di suolo** delle aree agricole residuali interne ai quartieri esistenti ed esterne, in favore di nuove costruzioni e infrastrutture.
- Necessità di favorire l'**agricoltura urbana** tramite orti urbani e riuso patrimonio rurale abbandonato presente sia nelle aree di pianura che in collina.
- **oneri di urbanizzazione** da rivedere; premialità per interventi che pongono al centro verde urbano, usi collettivi e spazi permeabili;
- **penalizzazione** di interventi a forte impermeabilizzazione del terreno
- blocco delle asfaltature di **aree permeabili** di qualsiasi tipo;
- Definizione di **protocolli con associazioni** ambientaliste e enti di ricerca per ecologia urbana e per individuazione di oasi urbane sulla base dell'esperienza degli "orti urbani" e per riconversione suolo impermeabilizzato.
- blocco dell'apertura di centri commerciali e **collaborazione** con il commercio di vicinato per la cura e manutenzione degli spazi verdi e pubblici;
- attuazione piano verde tramite progetti integrati lungo percorsi storici come le mura medicee e i fossi
- ipotesi di nuova cintura verde cittadina sul modello di Madrid
- creare all'interno della città e in collegamento con il Carso una rete di percorsi verdi e parchi lineari, un sistema utilizzabile da tutti i cittadini a piedi e in bicicletta per le attività quotidiane, come recarsi al lavoro e a scuola, al mercato o presso uffici pubblici o fare attività sportive.
- Creeremo due parchi urbani che rappresentino uno spazio pubblico curato, sicuro e vivo all'interno di un contesto urbano innovativo e internazionale, in grado di evolvere insieme alla città.
- Progetteremo la ri-cucitura delle aree verdi, da quelle piccole di vicinato ai giardini e ai parchi, realizzando dei percorsi verdi e lineari che attraversino l'intera città.

RICUCIRE LA RELAZIONE VERDE COLLINE - CITTÀ - MARE

Livorno è considerata soprattutto per la sua città e il suo porto, ma in realtà gode di una posizione unica, grazie al suo meraviglioso territorio che permette di passare dal mare ai monti in poco tempo e di godere di una vista panoramica sull'arcipelago toscano o di spaziare sulla pianura pisana e sull'entroterra verso la via Emilia.

Livorno deve la sua origine al mare e al porto, ma possiede da sempre un territorio ricco di peculiarità, dal Calambrone con le zone umide residue, alla pianura un tempo coltivata a seminativi, con olivi e vigneti fino alla pedecollina e numerose tenute agricole, ville e poderi e un entroterra collinare ricco di boschi e macchia mediterranea punteggiato da ville e parchi storici, mulini, ghiacciaie e grotte. I corsi d'acqua che percorrono tutto il territorio sono dei collegamenti naturali dai monti fino alla costa bassa e alta rocciosa. Si tratta di riscoprire questa dimensione più ampia della nostra città, ecco che dobbiamo riscoprire il nostro territorio fatto di tutte queste cose, ripercorrerlo e ritrovare i legami che ci legano alla natura e alla storia. Il professor Pizziolo nel 1993 nel volume "L'isola che non c'è: i monti livornesi, una realtà da riscoprire" ha tracciato il primo programma per il Parco, da allora qualcosa è stato fatto ma molto c'è ancora da fare, per questo immaginare di ripristinare il patrimonio fatto di sentieri, terreni agricoli e non, ville collinari, parchi, rappresenta un momento di sviluppo armonico e sostenibile del territorio attraverso il turismo ambientale, che è già in atto ed ha bisogno di essere valorizzato e sostenuto economicamente con investimenti e progetti di ampio respiro per i giovani, per l'imprenditoria ambientale, per le associazioni e per attività innovative e attrattive che non siano impattanti e non producano consumo di suolo.

È necessario nello specifico:

- ripristinare gli itinerari e i percorsi quali le Mura Medicee, la passeggiata degli Acquedotti, i percorsi dei mulini, i percorsi fluviali, le passeggiate urbane in forma di trekking, le escursioni lungo i fossi e le fortezze
- riqualificare e riscoprire le ville storiche, come ad esempio le ville di Monterotondo, villa Morazzana, tramite funzioni di interesse pubblico, improntate al turismo sostenibile, con progetti di recupero e restauro storico e paesaggistico.
- salvaguardare e riqualificare area del Cisternino Pian di Rota per fini turistici e ricreativi
- investire per lo sviluppo di attività economiche e turistiche legate al turismo lento
- tutelare il bosco demaniale, le zone del Romito, della scogliera, dell'area marina
- collegare l'isola di Gorgona che a causa della presenza del penitenziario sconta l'impossibilità dell'apertura al turismo come parco marino.
- Coinvolgeremo associazioni educative, ricreative, gruppi speleologici ed escursionistici per un progetto integrato di valorizzazione, manutenzione e cura dei sentieri minori tra la città e le colline e il mare.
- Coinvolgeremo associazioni educative, ricreative, gruppi speleologici ed escursionistici per un progetto integrato di valorizzazione, manutenzione e cura dei sentieri minori tra la città e l'altopiano e tra l'altopiano e il mare.
- Corso di formazione sul "Parco dei Monti Livornesi", articolato in lezioni con foto-proiezioni e trekking di conoscenza ambientale.
- conoscenza e valorizzazione di tale patrimonio naturalistico,
- Promuoveremo progetti di apprendimento, conoscenza e rivitalizzazione delle piccole realtà culturali e produttive esistenti, rivolti alle scuole, ma non solo
- Promuoveremo un progetto integrato di turismo e valorizzazione dei cammini, che ne metta in rilievo le peculiarità storiche, culturali e naturalistiche.
- creazione di un centro informativo di riferimento per la promozione delle offerte alberghiere e dei progetti eno-gastronomici, culturali, escursionistici associati al territorio, al mare, all'isola di Gorgona, al parco della Meloria

PROGETTAZIONE ECOLOGICA PARTECIPATA

Sono progetti che nascono dalla volontà dei cittadini, delle associazioni, dei quartieri. Come coalizione vogliamo che in ogni quartiere vi siano parchi e giardini in cui poter stare all'aria aperta e godersi in tranquillità il tempo libero. E' nostra intenzione raccogliere i progetti già avviati negli anni passati e rimasti sulla carta a causa dello scarso interesse dell'amministrazione e riprendere la raccolta di proposte tramite ufficio dedicato e piattaforma digitale, per poi andare a realizzarli.

Tra i progetti più significativi possiamo citare:

- PROGETTO OASI URBANA VIA GOITO (Lipu, associazioni, cittadini, comitato orti)
- Progetto di conservazione dell'area di via San Marino - quartiere La Leccia - Scopaia (comitato no Cubone)
- Progetto di conservazione dell'Uliveta (abitanti e proposta di modifica destinazione d'uso di BL)
- Progetto di risistemazione di Piazza Magenta (comitato di quartiere)
- Proposta di oasi lungo il rio Banditella (comitato di quartiere)
- Podere Loghino (occupato da gruppi di cittadini e associazioni)

- Proposta di riqualificazione dell'area verde di viale Nazario Sauro (comitato Rio Maggiore)
- Proposta di creazione di un percorso botanico lungo via Guadalajara alla Leccia (associazioni e comitati di quartiere)
- proposta di riqualificazione villa Fabbricotti (vivi Fabbricotti)
- proposta di viali alberati nuovi (gruppo quartieri alberati)
- proposta di sistemazione di piazza Roma e via Montebello (gruppo quartieri alberati)
- proposta di cinta muraria verde lungo il perimetro urbano (buongiorno livorno)

Tante altre se ne potranno aggiungere e grazie ad un lavoro di coordinamento potranno essere messe a sistema e finanziate con risorse pubbliche, fondi europei, aprendo anche prospettive lavorative importanti nel settore del verde. dell'ambiente, dei lavori socialmente utili, della creazione di professionalità nel settore green.

IL BENESSERE E I DIRITTI DEGLI ANIMALI

Crediamo che la progettazione di un territorio debba tener conto del fatto che è abitato non solo da esseri umani, ma da molte altre specie: la città è di chi la abita, animali compresi.

Una città vivibile deve essere tale sia per le persone che per gli animali, in linea con l'approccio One Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che prevede l'integrazione tra il benessere umano, animale ed ambientale.

Tutte le forme di vita devono essere salvaguardate: la vita umana si svolge in stretta interdipendenza con quella di tutte le altre specie, e siamo consapevoli che l'idea della supremazia della specie umana sulle altre specie viventi, così forte nella cultura occidentale, sia una delle cause del disastro ecologico in atto.

Crediamo sia necessario salvaguardare e tutelare sia gli animali da compagnia, ma anche gli animali selvatici che sempre di più si stanno inurbando, causando problemi e mettendosi a rischio.

Cosa proponiamo in concreto:

per tutti gli animali:

- rivedere il regolamento per la tutela dei diritti degli animali e la nomina del Garante per i diritti degli animali, che estenda la tutela non solo agli animali da compagnia ma a tutte le specie animali, rendendo effettivo il ruolo del Garante sul territorio;
- Sostenere e favorire l'educazione sui diritti degli animali e sulla loro tutela e sulle corrette relazioni uomo-animale.
- favorire la riduzione del consumo di carne e di prodotti di origine animale nelle mense scolastiche, anche attraverso campagne di sensibilizzazione, e incentivare un'alimentazione vegetale nella ristorazione collettiva (scuole, strutture ospedaliere e per anziani) anche attraverso la presenza ricorrente di pasti totalmente vegetali.
- monitorare gli allevamenti e le aziende di produzioni animali del territorio, favorendo la diffusione di allevamenti biologici e di produzioni in cui uno spazio vitale adeguato ed il benessere fisico e psichico degli animali sia tutelato.
- sensibilizzare la cittadinanza a un corretto rapporto con la fauna selvatica per favorire la biodiversità
- Prevederemo nel piano di gestione del verde la piantumazione di specie melliflue per tutelare il benessere di api e impollinatori, disincentivando nello stesso tempo l'uso di pesticidi;
- organizzare campagne di educazione alla convivenza con gli animali selvatici con l'obiettivo di formare cittadini responsabili e rispettosi dell'etologia degli animali selvatici inurbati;
- organizzazione delle attività di manutenzione del verde urbano nel rispetto delle esigenze della fauna selvatica;
- istituire un osservatorio per il fenomeno Link attraverso un protocollo con prefettura, questura, forze dell'ordine, associazioni animaliste e centro donna e minori. Il maltrattamento o uccisione di animali è un preciso indicatore di pericolosità sociale. Chi fa violenza agli animali è più facilmente portato a fare violenza su esseri viventi deboli (portatori handicap, bambini, donne);
- istituire una giornata dei diritti degli animali;

- realizzare una campagna informativa, rivolta ai cittadini ed agli operatori del settore, per far conoscere il nuovo Regolamento di Tutela degli Animali, facendolo applicare con la collaborazione delle associazioni animaliste. Deve essere chiaro che il regolamento è uno strumento operativo che necessita continuamente di essere modificato;
- Vietare l'attendamento sul proprio territorio a quei circhi che impiegano nei cosiddetti spettacoli animali selvatici e/o esotici.

per gli animali domestici:

- lanciare per via telematica un censimento per dare vita ad una banca dati che possa rappresentare un' "anagrafe animale" che vada oltre quella canina gestita dalla ASL. Una mole di *big data* che ci permetta di comprendere appieno le ragioni e le esigenze dei cittadini livornesi amanti degli animali.
- sviluppare l'area tematica della rete civica, anche attraverso una APP che possa guidare a strutture ricettive *pet friendly*, oltre che alle aree sgambatura, *bau beach* e ovviamente al canile municipale. Deve inoltre essere creato un sito del canile municipale a cui accedere anche dal sito del comune.
- dare vita a un "Parco degli Animali" in cui si realizzeranno:
 - cimitero degli animali domestici (l'area in cui si trova il Canile Municipale è già area cimiteriale),
 - oasi felina (gattile municipale) in cui poter realizzare campagne di sterilizzazione e cippatura, oltre che agevolare le adozioni dei mici
 - aree agility, anche al coperto, dove gli aspiranti adottanti e affidatari possano approcciarsi ai futuri amici a 4 zampe.
 - sala conferenze adibita a corsi dedicati agli adottanti
- Proseguire, estendendolo a ogni quartiere, la creazione di aree attrezzate per la sgambatura dei cani delimitate, corredate di fontanella per l'acqua e cestini per la raccolta delle deiezioni dei cani, oltre che di panchine per gli umani.
- incrementare le aree attrezzate per la sgambatura (tema da sviluppare di concerto con la delega ai parchi e aree verdi). Dovrà essere realizzata almeno un' area di sgambatura ogni anno ed ogni parco pubblico dovrà essere attrezzato con la propria, a cominciare dal parco di Villa Fabbrocotti. L'anagrafe animale e canina in questo caso può consentire di comprendere le esigenze dei quartieri poco serviti. Le aree di sgambatura potranno, in base al Regolamento dei beni comuni, con un progetto pilota, essere gestite dai proprietari di cani che abitualmente le frequentano;
- Installare frequenti cestini adibiti specificamente allo smaltimento delle deiezioni degli animali, promuovendo con apposite campagne una cultura del rispetto degli altri e una cura dei giardini comuni e dei marciapiedi, che faciliti una civile convivenza tra tutti i cittadini.
- Promuovere un'idea di una responsabilità condivisa con i quartieri sulla gestione dei parchi destinati agli animali, creando dei comitati di gestione, controllo e segnalazione dei guasti all'amministrazione.
- Offrire una spiaggia attrezzata adeguata sul litorale e favorire la creazione di spazi dedicati all'interno degli stabilimenti balneari che permettano ai proprietari dei cani di trascorrere le vacanze con i propri animali, in sicurezza e in una situazione confortevole per tutti.

- Per prevenire il randagismo l'amministrazione provvederà a realizzare convenzioni con i veterinari per effettuare le sterilizzazioni di cani e gatti per i proprietari a basso reddito.
- Sistematizzare un'azione per il problema delle colonie feline della città e dei paesi vicini che sono accudite soltanto da persone volontarie.
- Favorire la realizzazione e promuovere servizi che consentano alle persone proprietarie di animali, quando sono al lavoro o hanno altri impedimenti, di affidarli a chi possa prendersene cura.
- effettuare una campagna informativa relativa alle colonie feline, rendendole identificabili con un'apposita cartellonistica e prevedendo una formazione per conduttori (tutor) di colonie feline;
- attuare campagne di sterilizzazione e microchippatura volontaria dei gatti;
- istituire il fondo spese veterinarie di cittadinanza, stanziando risorse adeguate per Isee bassi.

5. UN NUOVO MODELLO DI SICUREZZA

DALL'INSICUREZZA "PERCEPITA" ALLA SICUREZZA PARTECIPATA

L'INSICUREZZA (PERCEPITA?)

Nella **classifica della qualità della vita** stilata annualmente dal [Sole 24 Ore](#) Livorno figura all'ottavo posto per indice di criminalità, calcolato in base al numero di denunce per abitanti. Si tratta di un dato significativo da non sottovalutare, così come non va sottovalutata l'escalation di violenze avvenute nel centro cittadino negli ultimi anni.

Il senso di insicurezza è solo legato a questi dati? O forse, in senso più ampio, possiamo ricondurlo al profondo disagio che spesso provano i cittadini nell'affrontare la vita quotidiana? Ascoltando la voce di operatori ed operatrici che lavorano nel campo della pubblica sicurezza si può constatare che le criticità più frequentemente segnalate dai cittadini sono spesso connesse anche ad aspetti che a volte non sono direttamente legati alla propria incolumità fisica e quindi alla sicurezza personale, ma a situazioni di scarsa cura della città, come ad esempio sporcizia e abbandono di rifiuti in strada, deiezioni canine ovunque, soste selvagge ed altri aspetti di mancato rispetto delle regole. Questi, uniti alle segnalazioni di vere e proprie ipotesi di reato, contribuisce a determinare una percezione generalizzata di insicurezza che determina una scarsa fiducia nelle istituzioni.

I cittadini non vengono normalmente messi nelle condizioni di segnalare adeguatamente il loro disagio di fronte ad una città che non risponde alle loro esigenze e talvolta vengono pure accusati di avere solo "percezioni", se non di essere dei "rompiscatole".

IL PASSAGGIO ALLA SICUREZZA PARTECIPATA

Alla luce di quanto detto finora, che cos'è davvero la "sicurezza"?

La Sicurezza è un bene comune e i cittadini devono poter svolgere un ruolo attivo nella tutela del bene "sicurezza", così come svolgono un ruolo attivo nella tutela di altri beni comuni.

Qual è il ruolo delle forze dell'ordine e della Polizia municipale?

Lo svolgimento di un servizio pubblico.

La mera repressione dei reati non è sufficiente a tentare di risolvere situazioni a rischio in modo durevole. Spesso si declinano tematiche sociali in temi securitari, con metodi emergenziali e sostituendo con la "militarizzazione del territorio" progetti di integrazione e coesione sociale.

SICUREZZA PARTECIPATA: COME?

Fondamentale conoscere le specificità del territorio. I bisogni possono (ma non necessariamente devono) differire da zona a zona.

Occorre una programmazione dedicata ad ogni quartiere della città, che includa più settori dell'amministrazione comunale, oltre alla collaborazione con altri soggetti. Non possiamo porci degli obiettivi di miglioramento della "sicurezza" che siano esclusivi della Polizia municipale o delle forze dell'ordine, ma dobbiamo riportare economia sana dove dominano illegalità e disagio.

Esempi nei vari quartieri:

-**Garibaldi**: raggiungimento di una migliore sicurezza a partire dalla riqualificazione commerciale (incentivi per apertura fondi sfitti) e sociale (“riconquistare” la piazza e il quartiere attraverso la partecipazione dei residenti)

-**Venezia**: riqualificazione a partire dall’ascolto dei veri bisogni delle fasce giovanili, valorizzare tutta l’area come quartiere a trazione culturale, a partire dal polo museale e bibliotecario, incentivi per apertura attività commerciali e culturali anche diurne per migliore fruizione turistica

-**Buontalenti/centro/via Grande**: riqualificazione urbana essenziale per evitare la “teoria delle finestre rotte”

-**Periferie nord**: educazione e progetti sociali al centro, scuole aperte anche il pomeriggio e centri di aggregazione intergenerazionali

- Presidi nei quartieri: sportelli di ascolto, consultori, sedi decentrate.
- Mappatura delle criticità per ogni quartiere, segnalazioni alle autorità preposte
- Presa in carico della segnalazione e verifica del suo andamento-feedback ai cittadini con informazione sui risultati conseguiti.

COS'È DAVVERO LA SICUREZZA URBANA

Per sicurezza urbana si intende quindi il bene pubblico che afferisce alla vivibilità, alla cura e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l’eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l’affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato, le Regioni e gli enti locali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni.

Questo bene pubblico va salvaguardato con un approccio orientato alla sicurezza partecipata e attraverso l’indispensabile **riqualificazione dei quartieri**.

Nell’ottica di applicare i preziosi strumenti della democrazia partecipativa in vari ambiti di governo della città, una menzione particolare deve essere fatta quindi per la sicurezza: tema delicato e complesso che necessita di un approccio integrato per essere affrontato in modo serio.

Il nostro modello di riferimento prevede un lavoro integrato che deve vedere l’impiego di importanti risorse umane, economiche, ma - anche e soprattutto- una forte alleanza fra istituzioni, commercianti, residenti e associazioni di categoria, culturali e sociali. Una sinergia indispensabile, senza la quale è impossibile raggiungere risultati tangibili. Ci vuole un impegno trasversale che, per assumere forza e credibilità, deve coinvolgere numerosi ambiti di competenza: partecipazione, commercio, arredo urbano, lavori pubblici, sicurezza, polizia municipale, cultura, politiche giovanili, beni comuni, rapporti istituzionali numerosi enti. Per questo riteniamo che possa essere importante tentare di investire **risorse economiche** in progetti di riqualificazione commerciale, sociale e culturale per i quartieri, che possano dar vita a bandi e manifestazioni di interesse finalizzati ad intercettare soggetti che affianchino l’Amministrazione nel raggiungimento questo importante obiettivo.

Cosa proponiamo in concreto

- aumentare e migliorare gli "occhi" e le "finestre" della città: illuminazione, arredo urbano, apertura di spazi di prossimità e di socialità gestiti da privati e/o dal Comune (amministrazione condivisa dei beni comuni, concessi ai giovani con patti di collaborazione e con un ruolo di controllo del Comune)
- modelli e pratiche di sicurezza partecipata e condivisa, basati sulla presenza costante e radicata di agenti di polizia municipale di quartiere, coordinati con equipe multidisciplinari (psicologi, educatori, mediatori culturali, assistenti sociali, associazioni di volontariato), che collaborano con i cittadini; ne consegue la necessità di corsi di formazione per la polizia municipale, corsi improntati all'acquisizione di conoscenze sulla mediazione dei conflitti e sui meccanismi cognitivi del pregiudizio, laboratori da attuare anche insieme ai soggetti deboli e marginali che tendono ad essere inquadrati come possibili 'nemici' del quieto vivere: migranti, senzatetto, gruppi in lotta su obiettivi monotematici
- bandi per contributi ad associazioni e soggetti culturali e sociali per l'animazione dei quartieri;
- agevolazioni, sgravi tributari, facilitazioni per le imprese, con adeguati strumenti regolamentari;
- richiesta convocazioni Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica da parte della Sindaca al Prefetto, con eventuali tavoli operativi con residenti e commercianti, laddove richiesto
- riqualificazione spazi pubblici e patrimonio comunale calibrati sui diversi quartieri;
- istituire una nuova figura di coordinamento intersettoriale, con delega specifica, tra commercio, sicurezza, eventi e turismo per armonizzare, ove necessario, la vita notturna della città con le necessità dei residenti: il "Sindaco della notte" integrare il coordinamento i modelli anglo-scandinava intersettoriale con la partecipazione decentrata
- strutturare, attraverso presidi e spazi fisici sul territorio che ne recuperino la funzione di decentramento, le ex circoscrizioni, facendo sì che siano davvero luoghi permanenti con funzione di sportello e di contatto con gli abitanti per rendere la Polizia municipale e l'equipe multidisciplinare figure conosciute e radicate sul territorio
- Incrementare il numero di agenti di Polizia municipale in strada e migliorarne l'organico, adeguando la pianta organica alla nuova realtà cittadina.
- Promuovere iniziative di prevenzione di reati quali bullismo e truffe agli anziani tramite informazione capillare e momenti di collaborazione tra le associazioni presenti sul territorio e la polizia locale.
- Informazione e orientamento per stranieri

LA POLIZIA LOCALE

La Polizia Locale ha più volte mutato la propria struttura e la propria organizzazione per migliorare lo standard dei servizi, la qualità della prestazione, allo scopo di rispondere alle nuove esigenze della cittadinanza.

Tale attività richiede la presenza di personale che operi in modo costante su un territorio circoscritto e presuppone un servizio svolto anche a piedi.

La specializzazione acquisita nel corso degli anni, se da un lato ha portato ad una crescita professionale, dall'altro ha prodotto un certo distacco dal quotidiano. La presenza e la vicinanza

degli operatori ai cittadini significano indurre comportamenti di continua collaborazione e dialogo. Per ottenere questo è necessario dedicare tempo e presenza continua sul territorio.

Azioni

Per quanto concerne le competenze dell'amministrazione, ovvero la Polizia Locale, proponiamo le seguenti soluzioni:

- maggiore integrazione con le altre istituzioni, senza gravare esclusivamente sulla Polizia Locale, ma cercando sinergie indispensabili con Prefettura e Questura per un monitoraggio costante della città
- aumento della polizia di prossimità con le risorse del territorio con la redistribuzione delle unità operative in tre distaccamenti territoriali (es. quartieri nord, centro cittadino, quartieri sud)
- creare gruppi multidisciplinari formati da personale dell'ufficio casa, di Casalp, della PM e del servizio sociale che effettuino costanti sopralluoghi negli alloggi pubblici, al fine di intercettare bisogni ed esigenze degli inquilini attraverso un approccio trasversale dell'amministrazione ed evitare l'effetto "abbandono" che si nota andando in giro e parlando con i cittadini e le cittadine che vivono nei quartieri popolari
- analisi dei carichi di lavoro amministrativi della Polizia Locale privilegiando la presenza sul territorio
- cambiamento dei criteri di accesso agli Uffici che potrà avvenire soltanto dopo aver svolto minimo 10 anni di servizio presso i nuclei esterni

Modifiche organizzative e strutturali

Quelle appena descritte sono solo le principali linee di intervento su cui modulare l'operatività della Polizia Locale per i prossimi anni. Per andare concretamente in tale direzione si rendono necessarie anche alcune modifiche organizzative e strutturali che diano il senso ed il segno del cambiamento intrapreso e della direzione che si intende perseguire.

Questi i passi da fare:

- 1) Semplificazione organizzativa, per una nuova forma di servizio di prossimità, attraverso la revisione dei nuclei attuali di servizio esterno, con graduale inserimento di questo personale nella nuova organizzazione, ripartendo il carico di lavoro per competenza territoriale con un approccio multidisciplinare, anziché per compiti, come lo è stato fino ad oggi.
- 2) Dovranno essere individuati i confini di tre macro aree, NORD, CENTRO e SUD, individuando sedi funzionali all'ascolto ed alla vicinanza ai cittadini con una presenza nei quartieri il più possibile dedicata e capillare.
- 3) Una particolare attenzione al "Vigile di quartiere": servizio che dovrà essere svolto sempre a piedi, con pattuglie formate da due operatori, che dovranno presidiare il quartiere di loro competenza, con particolare attenzione allo svolgimento del servizio di viabilità per l'entrata e l'uscita delle scuole presenti; inoltre dovranno essere un punto di riferimento per i cittadini che vivono nella zona per interfacciarsi con l'Amministrazione, raccogliere segnalazioni e cercando di dare risposte celeri per quanto di loro competenza, apportando dei contributi rilevanti per il lavoro delle equipe multidisciplinari, attraverso una accurata formazione

4) Creare un ufficio coordinato fra ufficio mobilità (che definisce la segnaletica delle strade) e polizia municipale (che fa le sanzioni) affinché si realizzi una segnaletica più efficace e non si facciano le multe solo per “fare cassa”

5) Attuazione del concetto di semplificazione delle procedure burocratiche, in modo da venire incontro alle esigenze dei cittadini, utilizzando anche strumenti di dialogo informatico come: APP (applicativi) per tablet e smartphone ed un apposito portale su rete civica dedicato (di nuova concezione rispetto all'esistente) attraverso il quale il cittadino potrà dialogare, in maniera interattiva, con il personale della Polizia Municipale ed avere informazioni utili anche riguardo alle ultime novità normative e disposizioni comunali;

6) Effettuazione di efficaci strumenti di feedback reali verso l'amministrazione e verso i cittadini

7) Politiche di marketing e branding, apertura di una pagina Facebook e Instagram nonché' un sito internet Polizia Locale Livorno, utilizzo dei social per svolgere campagne di sicurezza stradale, far conoscere il codice della strada e le norme di comportamento per tutti gli utenti della strada, siano essi pedoni, ciclisti o conducenti di veicoli a motore. Incarico affidato ad unappartenente al Corpo di Addetto Stampa, al fine di informare velocemente e esaustivamente i media in modo da far conoscere alla cittadinanza la numerosa e complessa attività che svolge quotidianamente il Corpo di Polizia Locale. Oltre che organizzare giornate a “porte aperte “con i cittadini;

8) Indennità giornaliera di 10 € come previsto dai contratti nazionali ,per chi svolge servizi a rilevanza esterna quindi, a scalare per gli altri che svolgono tale servizio saltuariamente.

LA SICUREZZA DELLE DONNE

Al bisogno di sicurezza all'esterno dei propri spazi privati, dobbiamo associare la necessità di essere sicuri e sicure anche dentro le mura domestiche (contrasto alla violenza di genere, violenza su minori, violenza assistita).

Il tema della violenza maschile contro le donne è affrontato dai media e dalla politica istituzionale in modo discontinuo, producendo una mancanza di presa in carico da parte della società e un'assenza di responsabilità culturale. Lo Stato italiano ha prestato negli anni sempre più attenzione ai temi della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica ma lo ha fatto quasi esclusivamente sul versante normativo, in particolare sul versante della criminalizzazione delle condotte, trattando il fenomeno in modo spesso emergenziale. Nel 2013 l'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul e, nei mesi scorsi, in vista della verifica da parte delle esperte in violenza di genere del consiglio d'Europa (*Group of Experts on Action against Violence – GREVIO*), la rete nazionale dei centri antiviolenza “Donne In Rete” (D.I.Re) ha pubblicato un rapporto sullo stato di attuazione di tale convenzione nel nostro Paese.

Dal rapporto emerge che, nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza, *“le donne trovano ancora troppi ostacoli sia con le forze dell'ordine che con professionisti/e dell'ambito sociale e sanitario, dovuti ancora a scarsa preparazione e formazione sul fenomeno della violenza ma soprattutto al substrato culturale italiano, caratterizzato da profondi stereotipi sessisti e disegualianze tra i generi, oltre che pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano situazioni di violenza, cui ancora si tende a non credere”*. Il rapporto sottolinea alcuni problemi che ostacolano in Italia una buona applicazione della convenzione: la cultura sessista e misogina della società italiana a tutti i livelli; la carenza di educazione nella scuola in particolare e di

formazione professionale in generale, che devono superare la visione stereotipata dei ruoli uomo-donna; la precarietà dei fondi assegnati a case rifugio e centri antiviolenza; la mancanza di criteri condivisi sulle loro responsabilità e funzioni; la disomogeneità e insufficienza dei dati richiesti e raccolti; il generale problema dell'accesso alla giustizia e le criticità nel procedimento penale; l'affidamento dei minori; le problematiche specifiche delle donne migranti e, infine, il vuoto di interventi specifici per le donne con disabilità, tutti questi problemi necessitano di un investimento culturale ed economico, e soprattutto di un cambiamento di prospettiva da parte delle istituzioni.

Un primo passo verso questo cambiamento è rappresentato dal pieno riconoscimento dei soggetti che da decenni lavorano sul fenomeno, sostenendo le donne quando ancora la violenza maschile era taciuta. Le azioni di prevenzione e sostegno alle donne che subiscono violenza, promosse dalle istituzioni, devono pertanto rispettare non solo le raccomandazioni e le normative internazionali ma anche i criteri individuati dal sapere prodotto dai movimenti delle donne e dal femminismo.

Nelle definizioni degli interventi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere che si potrebbero mettere in pratica nella nostra città riteniamo fondamentale, quindi, coinvolgere attivamente i soggetti che nei decenni hanno elaborato saperi, competenze e procedure, quali i centri antiviolenza (CAV).

I CAV derivano dai movimenti femministi e promuovono una pratica di relazione che mette al centro la donna, i suoi desideri e i suoi tempi; il loro obiettivo non è solo l'uscita dalla violenza ma rafforzare la libertà di scelta e la relazione solidale tra donne. La distribuzione di risorse – economiche e di spazi pubblici – deve rispondere a logiche non meramente territoriali ma di riconoscimento dei soggetti che lavorano con pratiche di questo tipo, messe in rete dalle associazioni nazionali e regionali [D.I.Re](#) e TOSCA.

Allo stesso tempo è necessario valorizzare chi da tempo lavora nella nostra città sostenendo le donne spesso dimenticate, quali le donne migranti e le donne vittime di tratta, anch'esse vittime di forme di violenza.

Cosa proponiamo in concreto

Le azioni che riteniamo fondamentali, e che vanno attuate in sinergia con i CAV, sono:

- promuovere progetti di educazione alle differenze come strumento di prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni, a tutti i livelli scolastici e in particolare modo già nei servizi dell'infanzia, rivolti sia al personale educativo, sia ai genitori sia a bambine e bambini.
- Dare formazione al personale dei servizi sociali comunali, riprendendo anche le linee guida elaborate in base ai protocolli Anci e [D.I.Re](#). Promuovere campagne di sensibilizzazione e comunicazione rivolte alla cittadinanza.
- Sostenere la creazione di spazi gestiti da donne finalizzati al sostegno di donne vittime di violenza, nel rispetto delle indicazioni della convenzione di Istanbul e delle raccomandazioni internazionali.
- Ripensare la rete antiviolenza della città di Livorno, di cui fa parte anche il Comune, per renderla più aperta alla collaborazione di diverse associazioni di donne e più attenta alle pratiche femministe. Trovare ulteriori spazi per ascolto di donne vittime di violenza

Come?

- Reperendo fondi da destinare in maniera più continuativa ai soggetti coinvolti.

- Valorizzando gli spazi già esistenti per renderli più aperti e creare nuovi luoghi che le donne possano individuare con più facilità.

UN NUOVO APPROCCIO AL RISCHIO

La città è sottoposta a molteplici rischi: il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture.

La nostra città è sottoposta a gravi rischi industriali (incendi, esplosioni, rilascio di sostanze tossiche), a rischio sismico, rischio idrogeologico e meteo-idraulico, rischio di incendio boschivo, rischio ambientale.

L'amministrazione comunale ha un ruolo fondamentale nell'ambito dell'attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi.

I rischi collegati al nostro territorio, come abbiamo visto, sono molteplici e ciò che occorre è un completo ripensamento delle modalità di approccio al rischio, di coinvolgimento della cittadinanza, di sensibilizzazione ai temi legati alla gestione della protezione civile.

L'alluvione che ha colpito Livorno il 9 settembre 2017, conseguenza delle esondazioni del rio Ardenza e del rio Maggiore, ha provocato la perdita di otto vite umane, l'isolamento di alcune località e l'evacuazione di numerose famiglie. I dati ufficiali parlano di 6,6 milioni di Euro di danni tra privati e attività produttive, e danneggiamenti a infrastrutture, edifici pubblici, opere di difesa idraulica e rete dei servizi essenziali.

Se il rischio idrogeologico ha già confermato di non essere solo un rischio, non si deve dimenticare che anche insediamenti industriali e infrastrutture che incidono sul territorio livornese rappresentano potenziali fattori di rischio per diverse tipologie di incidente (si pensi ad esempio alla Raffineria ENI di Stagno, che copre 150 ettari e raffina circa 85.000 barili al giorno, o al Terminale di rigassificazione di OLT Offshore, posizionato a circa 22 km dalla costa tra Livorno e Pisa e ai suoi 36,5 km totali di condotta, di cui 29,5 km in mare, 5 km nel Canale Scolmatore e i restanti 2 km sulla terraferma). Che si tratti di rischi antropici o naturali, vanno presi in considerazione due temi: prevenzione del rischio e gestione dell'eventuale emergenza.

PREVENZIONE DEL RISCHIO

In campo idrogeologico, l'abbattimento degli alberi e la cementificazione dei terreni contribuiscono in generale al dissesto del territorio e aumentano i fattori di rischio, oltre a favorire la cattiva pratica del consumo di suolo. La scarsa conoscenza della storia del territorio e degli interventi umani che si sono succeduti implica la mancanza di controllo sulla catena di rischio in caso di eventi eccezionali.

La prevenzione del rischio in campo idrogeologico richiede:

- Mappatura precisa delle potenziali criticità della rete delle acque (urbane e extraurbane)
- Costruzione di un archivio storico degli interventi antropici con impatto sulla rete fluviale
- Regolamentazione stretta degli interventi sul territorio che modifichino l'assetto idrogeologico e/o la permeabilità dei terreni
- Messa in sicurezza di situazioni note a rischio .

Nell'ambito degli insediamenti industriali, manca una rete di monitoraggio pubblica che fornisca, in caso di incidente, dati immediati e attendibili ai soggetti deputati agli interventi. Gli interventi necessari sono i seguenti.

- Mappatura delle fonti di rischio peculiari di ciascun insediamento potenzialmente pericoloso
- Inventario delle possibili tipologie e gravità di incidente, e simulazione dell'impatto sul territorio
- Costruzione di una rete di monitoraggio pubblica all'interno degli insediamenti a rischio di incidente

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Che si tratti di rischio naturale (alluvioni, sismi, maremoti) o antropico, un piano generale di Protezione Civile è fondamentale per ridurre l'impatto di un evento catastrofico sulla popolazione e sul territorio.

Per l'efficacia degli interventi sono imprescindibili:

- definizione chiara della catena decisionale;
- corretta analisi dei rischi ambientali e territoriali;
- blindatura delle strutture strategiche (ospedali, caserme, centri decisionali).

Il piano di Protezione Civile comprende una sezione di prevenzione, che contempla sia la gestione delle allerte e la loro diffusione (fondamentale il coordinamento con i gestori delle reti telefoniche), che la stesura di piani di evacuazione della popolazione e di smistamento nelle strutture sanitarie, oltre a un piano di formazione della popolazione stessa alla consapevolezza dei rischi e alla conoscenza dei comportamenti salvavita in caso di disastro.

In caso di evento catastrofico, il piano definisce il coordinamento della catena degli interventi, le modalità di acquisizione del quadro generale del disastro, e i parametri per stabilire se sono già presenti sul territorio tutti i mezzi di intervento necessari, compresi quelli commisurati a eventuali necessità di evacuazione della popolazione.

Crediamo necessario un rafforzamento delle modalità di allerta della cittadinanza, ancora non sviluppate in modo capillare ed organizzato.

FASE POST-EMERGENZIALE

La fase post-emergenziale è altrettanto critica, e risente del fatto che non esiste al momento in Italia un piano generale di Protezione Civile nazionale in caso di catastrofi naturali che detti linee guida condivise e sperimentate. A ogni emergenza si ricomincia.

Un punto critico è la gestione delle forze provenienti dal volontariato riconducibile a organizzazioni, associazioni e singoli cittadini.

In molte occasioni, preziose forze di intervento non sono state utilizzate in maniera efficace perché mancava un soggetto di riferimento: è quindi necessario inserire nella catena decisionale una struttura di coordinamento e di riferimento istituzionalizzata e visibile, a cui il volontariato sappia di poter fare capo.

La Protezione Civile cittadina deve essere considerata una assoluta priorità. Nella stesura di un piano di protezione civile è buona norma massimizzare i processi partecipativi, costituendo tavoli tematici con soggetti competenti e con associazioni e comitati attivi sul territorio, il cui

apporto può risultare fondamentale sia per la mappatura delle criticità che per l'individuazione delle modalità di intervento più efficaci.

Abbiamo per questo accolto e sviluppato in tal senso le proposte del Comitato Alluvionati di Livorno (CAL).

Cosa proponiamo in concreto

- Investire maggiori e rilevanti risorse nella struttura di Protezione Civile, sia in termini di assunzione del personale che di strumenti, mezzi, attrezzature.
- Coinvolgere, per quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dall'Art.31 del Decreto-legge n. 1 del 2 gennaio 2018 ("Codice della protezione Civile"), la popolazione livornese e le associazioni di volontariato attive sul territorio cittadino nello studio e redazione del nuovo Piano e delle Procedure di Protezione Civile da parte di NIER Srl.
- Istituire una "Conferenza Permanente sulla Protezione Civile" che con un primo incontro non appena insediato il nuovo Consiglio Comunale e quindi con riunioni minimo semestrali e fattiva partecipazione dei Comuni del territorio, della P.C. regionale, istituzioni e rappresentanze dei cittadini, porti avanti discorsi di organizzazione comune, resilienza territoriale, autotutela, ecc.
- Che gli Enti e le organizzazioni coinvolti nella gestione e tutela del territorio tengano conto da subito del fatto che gli eventi meteorologici hanno subito un evidente mutamento e che i criteri e punti di riferimento sin qui adottati vadano da subito rivisti onde ridurre consistentemente i rischi collegati sia per la popolazione che per il territorio.
- Avviare quanto prima progetti e iniziative ad alto contenuto e forte impatto ecologico.
- Pretendere un ruolo significativo dell'amministrazione comunale nella pianificazione dei piani straordinari della Regione e far sì che gli interventi sul territorio, oltre al recepimento formale, siano condivisi da percorsi cittadini di informazione e confronto.
- Fare maggiore informazione e comunicazione sui piani di emergenza ed evacuazione esterna in caso di incidenti chimici o altre evenienze catastrofiche, appurata l'esistenza e la comunicazione alla Prefettura dei Piani di emergenza e evacuazione interni alle aziende ad alto rischio di incidente rilevante.

6. LA CITTÀ DEI DIRITTI

IL DIRITTO ALL'EGUAGLIANZA

Vivere in una città inclusiva rispetto ad ogni differenza di genere, etnica, sessuale o religiosa e attenta alle diverse abilità e alle diverse età della vita significa prevedere o incentivare luoghi di aggregazione e confronto che permettano ad ognuna/o, ma soprattutto alle fasce più fragili, di potersi riunire ed essere portatrici/ori delle proprie istanze e diversi bisogni.

Una politica attenta alla realtà di ogni persona è una politica che dota la città di servizi idonei e sufficienti a perseguire il cammino per il raggiungimento di una reale parità, ancora ben lontano dal realizzarsi. Una città a misura di ogni persona è una città che elimina le barriere architettoniche, che realizza aree verdi, protette e attrezzate in ogni quartiere per le fasce evolutive e per gli animali. Tutto questo è ciò che ogni individuo pretende non solo per avere l'opportunità di poter diventare finalmente cittadino* a pieno titolo, ma perché solo attraverso la cura di tutto ciò che ci circonda, solo attraverso lo scambio si può costruire una società solidale, pacifista, egualitaria. Una città che mette in grado tutt* di scegliere e offre a tutt* le opportunità per definire liberamente il proprio futuro, a partire dal lavoro.

La nostra Coalizione si impegna a rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico, sociale, culturale, urbanistico, architettonico, educativo che possano impedire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti e tutte alla vita politica, economia e sociale della Città.

LA DISABILITÀ

Si parla di disabilità intesa come “diversa partecipazione sociale”, cioè delle restrizioni di natura, durata e qualità che una persona subisce in tutte le aree o gli aspetti della propria vita a causa dell'interazione fra le proprie caratteristiche, le attività svolte e i fattori contestuali.

È necessario creare un contesto che promuova l'equità, cioè dare a problemi diversi soluzioni diverse e personalizzate. L'inclusione delle persone con disabilità procede per gradi e richiede l'impegno di un'intera comunità oltre che di una singola amministrazione.

Riteniamo che il Garante per i disabili, in quanto titolare della funzione di raccordo con gli uffici comunali, provinciali e regionali, debba costituire sempre di più un punto di riferimento per i cittadini e le cittadine disabili nei momenti in cui avvertono una lesione dei propri diritti.

È ovvio dire che tutti e tutte devono avere la possibilità di muoversi autonomamente, meno ovvio è garantire questo diritto. La Legge 13 del 1989 sulle barriere architettoniche è una tra le leggi meno applicate in Italia, nonostante la sua nobile finalità: rendere la città – *tutta* la città – accessibile a tutti e tutte.

È certamente anche una questione economica; ma è la legge stessa a indicare ai Comuni dove trovare le risorse, ricorrendo agli oneri di urbanizzazione.

Sicuramente il tema dell'accessibilità del litorale è a questo proposito rilevante, dal momento che è sì uno dei luoghi di svago più attraenti della città ma non è adeguatamente e completamente accessibile.

Un altro elemento di grande importanza in grado di garantire l'autonomia dei cittadini e delle cittadine con disabilità grave, fisica o intellettiva, è rappresentato da tutte le politiche e iniziative dette del “dopo di noi”. Le persone con una disabilità spesso hanno poca scelta e,

anche da adulte, vivono con i propri genitori per motivi legati prevalentemente alla difficoltà, quando non all'impossibilità, di gestire da sole la vita quotidiana. Queste difficoltà, oggettivamente spesso insormontabili, sono però imputabili alla mancanza di un contesto accogliente, cioè di politiche abitative e di sostegno all'autodeterminazione e all'autonomia delle persone disabili adulte.

Noi intendiamo sostenere le persone adulte con disabilità grave, fisica o intellettiva, nei percorsi di autonomia abitativa, affinché possano decidere dove, come e con chi vivere la loro vita, in maniera gradualmente indipendente dalla famiglia di provenienza, in una casa che sia una vera casa e non necessariamente un istituto o un servizio speciale.

Che cosa faremo:

La città accessibile

Parere del Garante dei disabili nelle commissioni edilizie. Riteniamo necessario intervenire sui regolamenti comunali affinché il parere del Garante, anche se consultivo, sia inserito come passaggio obbligatorio, al pari del consiglio di regolarità tecnica e contabile, in certe categorie di opere pubbliche (sia che si tratti di nuove opere, sia che si tratti di ristrutturazioni o variazione di destinazione d'uso) e negli interventi su viabilità, concessioni di locali aperti al pubblico, edilizia privata, ecc.;

Linee guida per l'accesso agli esercizi pubblici. Risulta necessario stabilire, in accordo coi competenti assessorati, standard a cui debbano corrispondere le installazioni (fisse o rimovibili) per favorire l'accesso agli esercizi pubblici per le persone con invalidità. Inoltre favorire l'accesso ai locali pubblici almeno nelle vie di maggiore turismo è, oltre che un segnale di civiltà e sensibilità, un dovere non solo nei confronti dei cittadini livornesi, ma di tutti i turisti disabili e i loro familiari e accompagnatori;

Segnaletica stradale per non vedenti. Predisporre una nuova segnaletica stradale con nomi delle vie in Braille, semafori sonori, QR code, percorsi tattili ecc. e rivedere la segnaletica stradale orizzontale (percorsi sistema LOGES) che in molti casi non è collocata correttamente;

Percorsi preferenziali ASL, Comune, strutture pubbliche. Riteniamo necessaria la creazione di percorsi preferenziali nell'accesso agli uffici (CUP, Servizi Comune ecc..) per le persone con disabilità e graduatorie riservate per la diagnostica quando, dietro certificazione del medico che prescrive l'esame, si ritiene che la patologia da indagare possa essere aggravante rispetto all'invalidità del soggetto.

Diritto a vivere la città

Contributi adattamento veicoli. Ad oggi la legge 104/92, art. 27, prevede ad un rimborso (domanda da presentare alla ASL) del 20% delle spese di adattamento dei veicoli per disabili ma è riservato solo ai titolari di patente di guida e gli adattamenti oggetto di contributo sono solo quelli prescritti dalla Commissione che rilascia le patenti speciali. Per questo motivo sono escluse dal contributo altre modifiche che sono ugualmente indispensabili come, ad esempio, le piattaforme elevatrici. E' opportuno istituire un fondo che provveda al contributo o delle modifiche in toto o almeno delle spese non coperte dal contributo di legge;

Contributo affitti. La legge regionale di riferimento prende come parametro per l'accesso ai contributi l'ISE e non l'ISEE, di fatto non considerando la condizione di invalidità di persone presenti nel nucleo familiare. Assegna poi un solo punto nella formulazione delle graduatorie. E' necessario intervenire con la Regione affinché l'invalidità abbia davvero il dovuto peso nelle graduatorie prendendo come riferimento l'ISEE e assegnando un maggior numero di punti per le persone con disabilità che hanno notevoli limitazioni nella scelta delle loro abitazioni e che quindi spesso sono costretti a sostenere costi per l'affitto maggiori rispetto ai normodotati;

Estendere la contribuzione economica del Comune verso le disabilità meno diffuse e/o gravissime. Riteniamo assolutamente necessario razionalizzare, attraverso manifestazioni di interesse, le risorse provenienti da più fonti di finanziamento Comunali, Regionali, Nazionali ed Europee. Particolare attenzione verrà offerta ad associazioni più piccole che si trovano a combattere con disabilità meno diffuse e che rischiano di rimanere tagliate fuori dall'attenzione della comunità;

Passaggio dai Centri di socializzazione comunali ai Centri diurni socio-sanitari LRT 41/2005. Tavolo di lavoro Comune ASL per valutare una transizione che darebbe maggiore prospettiva e solidità a Centri che attualmente rimangono un'iniziativa della sola Amministrazione con fondi proprie e che peraltro non è sostenuta da alcun impianto normativo;

L'autodeterminazione

Polo per l'inclusività. Il Polo per l'inclusività da intendersi come centro informativo e culturale di riferimento aperto a tutte le associazioni che intendano progettare attività relative alla tematica dell'inclusività;

Progetti per diffondere la cultura dell'inclusività nelle scuole. In collaborazione con le scuole cittadine di ogni ordine e grado verranno promosse attività finalizzate alla consapevolezza dell'inclusività come valore imprescindibile della nostra società;

Coinvolgimento dei disabili in attività utili alla città. Intendiamo proseguire nel favorire il coinvolgimento delle associazioni che si occupano di disabilità in attività di volontariato di aiuto alla città, finalizzate ad un salto culturale che vede il disabile non più come destinatario finale dell'aiuto ma come portatore egli stesso di aiuto ad altre persone in condizioni di fragilità e di conseguenza di un sostegno alla città;

Favorire l'estensione del cosiddetto Progetto individuale di vita. La legge n. 328/00 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") prevede già che, affinché si raggiunga pienamente l'integrazione scolastica, sociale, lavorativa e familiare della persona con disabilità, debba predisporre un Progetto individuale per ogni singola persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)". La finalità di questa impostazione sta nel realizzare percorsi personalizzati in cui ci sia un coordinamento degli interventi in modo da massimizzare senza disperdere. Comune ed ASL devono predisporre il Progetto individuale coordinando gli interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali definendone la loro interazione. Questo tipo di approccio realizza il passaggio dalla concezione di un utente destinatario di singoli servizi a quello di una persona che, ponendosi di fronte un suo progetto di vita, riceve ciò che gli serve per realizzarlo.

Accessibilità

Garantire che tutti i luoghi pubblici, come edifici pubblici, parchi, mezzi pubblici e strutture ricreative, siano accessibili alle persone con disabilità. Questo potrebbe includere la costruzione di rampe per sedie a rotelle, ascensori accessibili, segnaletica chiara e percorsi senza ostacoli.

Formazione e sensibilizzazione

Offrire programmi di formazione per sensibilizzare la comunità sulle sfide e i bisogni delle persone con disabilità. Questo potrebbe coinvolgere attività educative nelle scuole, workshop per i dipendenti pubblici e campagne pubblicitarie che promuovono l'inclusione.

Opportunità lavorative

Promuovere l'occupazione delle persone con disabilità attraverso politiche di inclusione nei posti di lavoro pubblici e attraverso partenariati con aziende private per creare opportunità lavorative accessibili e inclusive.

Assistenza sociale

Fornire servizi di assistenza sociale che supportino le persone con disabilità e le loro famiglie, inclusi servizi di consulenza, assistenza domiciliare, trasporto accessibile e supporto per l'accesso a servizi sanitari e di riabilitazione.

Consultazione e partecipazione

Coinvolgere attivamente le persone con disabilità nelle decisioni che riguardano le politiche e i programmi che influenzano le loro vite. Questo potrebbe includere la creazione di consigli consultivi o gruppi di lavoro composti da persone con disabilità e l'organizzazione di forum pubblici per raccogliere feedback e suggerimenti.

Tecnologie assistive

Promuovere l'accesso alle tecnologie assistive e alle risorse che possono migliorare l'indipendenza e la qualità della vita delle persone con disabilità, come dispositivi di comunicazione alternativa, ausili per la mobilità e software accessibile.

Pianificazione urbana

Integrare l'accessibilità nelle pratiche di pianificazione urbana e nello sviluppo delle infrastrutture della città. Questo potrebbe includere la progettazione di spazi pubblici accessibili, la costruzione di marciapiedi sicuri e la distribuzione equa delle risorse in tutta la città.

Sostegno legale e difesa dei diritti

Assicurare che le leggi e le politiche a livello locale proteggano i diritti delle persone con disabilità e che vi siano risorse disponibili per fornire assistenza legale in caso di discriminazione o violazione dei diritti.

Questi sono solo alcuni dei punti che potrebbero essere inclusi nelle linee programmatiche per affrontare le questioni legate alle disabilità in una città. È importante adattare tali **linee guida** alle specifiche esigenze e risorse della comunità locale.

Per quanto riguarda l'accessibilità digitale:

1. **Conformità agli standard internazionali:** sito e servizi online devono rispettare gli standard di accessibilità stabiliti a livello internazionale, come le linee guida WCAG (Web Content Accessibility Guidelines).
2. **Progettazione inclusiva:** integrazione di principi di progettazione inclusiva fin dalla fase di sviluppo, assicurando che il sito sia accessibile a tutti, indipendentemente dalle capacità o dalle tecnologie utilizzate per accedere ad esso.
3. **Test di accessibilità:** effettuare regolarmente test di accessibilità del sito e dei servizi online per identificare e risolvere eventuali barriere all'accesso per le persone con disabilità.
4. **Formazione del personale:** assicurarsi che il personale coinvolto nello sviluppo e nella gestione del sito e dei servizi online sia adeguatamente formato sull'importanza dell'accessibilità e su come garantire la conformità agli standard stabiliti.
5. **Documentazione accessibile:** fornire documentazione e risorse online in formati accessibili, come testo alternativo per le immagini, documenti PDF con testo selezionabile e strutture di navigazione intuitive.
6. **Assistenza tecnica:** offrire assistenza tecnica dedicata alle persone con disabilità che incontrano difficoltà nell'uso del sito e dei servizi online, attraverso canali di contatto accessibili e risposte tempestive.
7. **Feedback e monitoraggio:** raccogliere feedback da parte degli utenti, in particolare da parte di coloro che utilizzano tecnologie assistive, e monitorare costantemente l'accessibilità del sito per apportare miglioramenti continuativi.
8. **Coinvolgimento della comunità:** coinvolgere attivamente le persone con disabilità e le organizzazioni che le rappresentano nel processo di sviluppo e valutazione del sito e dei servizi online, garantendo che le loro esigenze e prospettive siano prese in considerazione.
9. **Trasparenza e "accountability" (rendicontazione):** rendere pubbliche le politiche e le azioni dell'amministrazione comunale in materia di accessibilità online e garantire la responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.
10. **Aggiornamenti e miglioramenti continui:** mantenere il sito e i servizi online aggiornati rispetto agli sviluppi tecnologici e alle migliori pratiche in materia di accessibilità, al fine di garantire un accesso equo e inclusivo per tutti i cittadini.

LE PARI OPPORTUNITÀ E IL FEMMINISMO

Le istanze portate avanti dal femminismo e dai movimenti delle donne non riguardano unicamente i diritti delle donne, né sono riducibili a pura rivendicazione. La rivoluzione innescata dal femminismo è una rivoluzione culturale e interessa tutta la società. Il cambiamento che il femminismo prospetta incide positivamente non soltanto sulle donne ma sul mondo intero, perché modifica i rapporti di potere e propone un nuovo modo di guardare la realtà e metterla in discussione.

L'emergenza epidemiologica ha pesantemente amplificato le disuguaglianze, le discriminazioni e le iniquità in tutti gli aspetti della vita sociale, ed ha colpito in particolare le donne in una condizione lavorativa e sociale di forte svantaggio, le quali hanno meno prospettive di impiego e di occupabilità.

Rispetto all'Indice sull'uguaglianza di genere 2022 (Gender Equality Index 2022, basato su dati raggruppati in sei domini di vita degli uomini e delle donne: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute, composto da 31 indicatori), con un punteggio di 65 punti su 100, il nostro paese si colloca al quattordicesimo posto nell'Unione europea, con 3,6 punti in meno rispetto alla media dell'Ue. L'Italia è ancora stabilmente all'ultimo posto in Europa nel dominio del lavoro,

con tassi di occupazione femminile al mercato del lavoro fra i più bassi in Europa. Così come persistono i divari salariali, con una differenza nelle retribuzioni mensili di circa il 16 per cento inferiore per le donne rispetto agli uomini.

La nostra città nel 2023 è risultata 104° nella classifica stilata da Il Sole 24 Ore in tema di gender pay gap, con una retribuzione media per le donne inferiore del 38%.

Che cosa faremo:

- Creazione di un portale Pari Opportunità Città di Livorno.
 - Implementazione delle reti anti violenza cittadina e provinciale, migliorando il coordinamento fra le due reti;
 - Monitoraggio e valutazione dei dati finalizzato alla conoscenza del fenomeno e degli effetti degli interventi attivati a favore delle donne;
 - Sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza di genere in particolare nelle scuole;
 - Inserimento delle farmacie nella rete anti violenza;
 - Promozione di Borse Lavoro per le donne vittime di violenza;
 - Consolidamento del coordinamento fra i Centri Anti violenza al fine di continuare la partecipazione congiunta a bandi regionali e nazionali.
 - Gestione coordinata di tutti gli assessorati: con lo stimolo del Consiglio Cittadino, i settori dell'istruzione, delle politiche sociali e della cultura devono collaborare sempre di più per mettere a punto progetti che promuovano il rispetto e la valorizzazione delle differenze, riconoscendole e dando cittadinanza ad ognuna di queste, con l'obiettivo di creare una comunità solidale e partecipativa, in cui trovino spazio e benessere tutte e tutti.
 - Bilancio di Genere: pubblicheremo e lavoreremo ogni anno al bilancio di genere sia preventivo che consuntivo come strumento di accrescimento cittadino dei valori e della cultura di parità, ma soprattutto come valutazione annuale delle politiche da mettere in atto e delle azioni da migliorare.
- Creare eventi ciclici specifici finalizzati alla sensibilizzazione della cittadinanza sulle donne vittime di violenza
 - Osservatorio sul lavoro delle donne (vedi Cap. sul Lavoro)

In occasione del **25 Novembre** “Giornata internazionale per eliminazione della violenza contro le donne” organizzare, nell'arco di tutto il mese di novembre, eventi manifestazioni e dibattiti con associazioni e istituzioni; Adesione alla Campagna contro violenza alle donne, e alla convenzione “No More” e alla Campagna “365 giorni NO”;

In occasione dell'**8 Marzo** “Giornata internazionale della Donna” organizzare eventi, manifestazioni e dibattiti con associazioni e istituzioni, nell'arco di tutto il mese interessato, sul ruolo della donna nella società del XXI° secolo e finalizzati al racconto e superamento delle differenze e, in taluni casi, ingiustizie e soprusi ancora in uso in Italia, in Europa. Favorire altresì una riflessione sulla presenza delle donne nelle discipline STEM, al fine di incoraggiare in modo pari studentesse e studenti a sviluppare una lettura critica dei pregiudizi e degli stereotipi di genere riguardanti le materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche.

LA COMUNITÀ LGBTQIA+

Il nostro progetto politico ambisce a rendere la città uno spazio di diritti e non di privilegi, in cui tutt* possano sentirsi pienamente cittadini*, senza subire discriminazioni non solo nella vita quotidiana, ma anche nell'accesso ai servizi, alla casa, al lavoro. Nel nostro progetto politico, immaginiamo il Comune innanzitutto come uno snodo, un collegamento tra progettualità e soggetti già attivi o da attivare sul tema del contrasto alle discriminazioni, ma anche un soggetto promotore di nuovi percorsi e in grado di coordinare in una visione integrata e di lungo termine. Riconosciamo però anche la necessità di impegnarsi in azioni e processi politici che vadano oltre la scala locale, portando avanti battaglie e riflessioni politiche anche a livello regionale e nazionale.

Le azioni di seguito proposte sono già state avviate sul nostro territorio, l'amministrazione attuale ha potuto raccogliere i frutti del progetto M5S che aveva avviato il tavolo Rainbow, grazie al quale in partenariato con il Comune, si è potuto vincere il bando UNAR per la "costituzione di centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere" che da due anni si è concretizzato. Ad oggi molti dei punti che proponiamo in seguito sono in continuità con l'esperienza del Centro "l'approdo", attivo da 2 anni, con un numero importante di utenti che vi si riferiscono, con offerta di molteplici attività. E' necessario che in futuro si continui a supportare economicamente tale iniziativa e realtà per la quale riteniamo significativo mantenere una continuità, alla luce dei numeri e del lavoro che si sta portando avanti. Tra i punti chiave da affrontare e risolvere in modo più duraturo la ricerca di fondi e finanziamenti per il futuro, prendendo questa esperienza virtuosa come esempio, per espandere la rete dei consultori e allargarsi ad altre soggettività e creando una rete di supporto più ampia.

Che cosa faremo:

Assistenza specifica

- Percorsi formativi per operatori dei servizi territoriali, nella logica di un superamento di stereotipi legati alle diverse soggettività LGBTQIA+. Lo scopo di tali attività è quello di sradicare pregiudizi e discriminazioni nei settori chiave individuati, rendendo al tempo stesso operator* e contesti coinvolti nei percorsi in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze delle diverse soggettività LGBTQIA+ che accedono ai servizi. Una particolare attenzione sarà dedicata, innanzitutto, ai consultori. Vogliamo che i consultori siano spazi per promuovere diritti di salute collettiva, per questo vogliamo proporre percorsi multidisciplinari che coinvolgano le soggettività LGBTQIA+, procedendo ad una formazione costante delle equipe mediche e sociali, e di chi opera nei servizi rivolti a minori e famiglie, in modo che siano in gradi di rispondere alle esigenze delle varie soggettività. Per fare questo occorre siano previsti finanziamenti certi e non risorse frammentate e assegnate anno per anno alle singole realtà. Occorre creare una struttura organizzata tra i consultori, con linee guida comuni, in modo da poter fornire agli utenti un servizio interconnesso, puntuale e continuativo.

Coordinamento Livorno Rainbow, il tavolo permanente finalizzato alla condivisione di politiche LGBTQIA+ per:

- promozione e tutela dei diritti nei diversi aspetti della vita sociale, culturale e lavorativa;
- iniziative culturali finalizzate a favorire il dialogo e la comprensione della tematica (ad

esempio, gemellaggi con festival cinematografici e teatrali presenti in altre città, da importare/replicare tout court);

- attività educative e di contrasto all'omofobia rivolte a/alle giovani e alle scuole;
- informazione rivolta al mondo produttivo sui temi dell'accesso al lavoro delle persone transgender;
- informazione e prevenzione sanitaria (nello specifico: creazione di percorsi walk-in in merito a test di controllo per le Its, somministrazione di farmaci, divulgazione e somministrazione di Prep e Pep, come già presente in diversi capoluoghi italiani, creazione di sportelli di sostegno per le persone che vivono situazioni di dipendenza da sostanze)
- collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, promuovere la formazione e sviluppare iniziative comuni;
- lavoro di rete con gli Enti locali, regionali, nazionali ed europei.
- "sostegno per l'attivazione di percorsi di affermazione di genere all'interno dell'asl Toscana Nord ovest della zona distretto Livornese per il reparto di endocrinologia del PO di Livorno"

Superamento della discriminazione

- Ci impegniamo a promuovere percorsi di formazione relativi alle tematiche della discriminazione e Promozione di percorsi di formazione rivolte a Enti del Terzo settore e società sportive. Percorsi di formazione rivolti a volontari* e operator* di Enti del Terzo settore e soprattutto alle realtà associative che si occupano di educazione e società sportive. Tali realtà svolgono infatti in città un fondamentale ruolo di animazione sociale, e possono rappresentare dunque attori-chiave nel superamento delle discriminazioni. Tali percorsi di formazione saranno progettati con realtà anche del territorio già attive sul tema, sia per identificare i soggetti da coinvolgere nelle formazioni, sia i temi nevralgici.
- In adesione al Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale con le seguenti linee guida stabilite dal MIUR:
 - prevenzione e contrasto al fenomeno del cyberbullismo;
 - lotta ai discorsi d'odio finalizzata ad una maggiore consapevolezza degli strumenti digitali.
- Organizzazione di campagne scolastiche finalizzate al superamento degli stereotipi di genere con festival scolastici di mini-video realizzati dagli allievi, mostre, flash-mob, video virali sui social, narrazioni in pubblico. Garanzia della piena tutela d* figl* delle coppie omogenitoriali, attraverso la trascrizione degli atti di nascita. Posta la necessità di portare avanti riflessioni e battaglie politiche anche a livello nazionale sul tema del rafforzamento e del pieno riconoscimento dei diritti dei minori nelle famiglie omogenitoriali. Ci impegniamo a garantire la trascrizione degli atti di nascita dei figli di coppie omogenitoriali, come fondamentale strumento di tutela dei minori.

Eventi

Celebrazione della ricorrenza del 20 Novembre: il Transgender Day of Remembrance (TDoR), la Giornata mondiale in ricordo delle persone transgender vittime di violenza (da far rientrare nella ricorrenza della settimana a cavallo del 25 Novembre);

In occasione del 17 Maggio (Giornata internazionale contro l'omobitansfobia indetta dall'Unione Europea) organizzare eventi, manifestazioni e dibattiti con associazioni e istituzioni contro ogni forma di atteggiamento pregiudiziale basata sull'orientamento sessuale. I principi a cui si ispira la giornata sono quelli costitutivi sia dell'Unione Europea sia della Costituzione italiana: il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'uguaglianza fra tutti i cittadini e la non discriminazione;

Promuovere, tramite le associazioni, l'organizzazione di nuovi *Toscana Pride* a Livorno, per aumentare la consapevolezza della cittadinanza sulla centralità della lotta contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Adesione alla rete Re.A.dy. Ci impegniamo a rinnovare l'adesione alla rete Re.A.dy., che promuove il rispetto dei diritti delle persone LGBTQIA+, che spesso vivono situazioni di discriminazione sia nella vita personale e sociale che nell'ambiente scolastico o lavorativo, o nell'accesso ai servizi. La rete rappresenta infatti uno spazio di confronto tra Amministrazioni, per l'individuazione di buone pratiche e di tematiche da affrontare.

- Promozione di campagne pubbliche contro le discriminazioni legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale e per il superamento di stereotipi; Partecipazione della Sindaca al Pride.

- Garanzia della piena applicazione della Legge 76/2016 sulle unioni civili. Posta la necessità di portare avanti riflessioni e battaglie politiche anche a livello nazionale (si pensi al tema del matrimonio egualitario, e alle riflessioni relative alla possibilità di offrire riconoscimento e tutela giuridica anche a modelli di famiglia che non rispondono a quella "tradizionale"). Ci impegniamo a garantire la piena applicazione della Legge 76/2016 sulle unioni civili, spesso attaccata negli ultimi anni in vari Comuni da sindaci "obiettatori".

- Percorsi di contrasto alle discriminazioni e di fuoriuscita dalla violenza: sportelli/CAV/case-rifugio. Ci impegniamo a portare avanti e ad implementare l'attività del Centro "L'approdo" per il contrasto alle discriminazioni e alla violenza legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Si tratta di un servizio di accoglienza, ascolto e supporto (anche psicologico e legale) per le persone che subiscono violenza o discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Nell'ambito del servizio, sarà previsto anche un supporto nell'orientamento e nell'accesso ai servizi (socio-sanitari, orientamento alla casa e al lavoro).

- Il servizio sarà sviluppato anche in collegamento con i centri anti violenza del territorio, individuando anche soluzioni adeguate per la realizzazione di case-rifugio.

- Il servizio sarà articolato con presidi diffusi sul territorio cittadino e progettato secondo criteri di massima accessibilità possibile (es. eliminazione barriere architettoniche nei luoghi deputati al servizio; possibilità di accesso al servizio anche online; materiali e pubblicizzazione del servizio in più lingue e attraverso più canali; approccio interculturale es. presenza di mediatori culturali; adeguate garanzie di privacy per chi accede al servizio).

- Il servizio sarà progettato sempre in sinergia con le associazioni, le realtà e le reti già attive sul tema sia sul territorio livornese, sia in altri Comuni toscani, per individuare le migliori modalità di implementazione, gestione e monitoraggio del servizio.

- Autodeterminazione delle persone trans e carriere alias. Attualmente in Italia il procedimento per ottenerne la rettifica dei documenti è regolato dalla legge 164 del 1982, e può essere estremamente lungo e complesso. Dal 2015, a seguito di due sentenze della Consulta e della Cassazione, non è più obbligatorio sottoporsi ad un intervento chirurgico per veder riconosciuto il diritto alla rettifica dei documenti; tuttavia, la persona transgender deve comunque rivolgersi a un tribunale e documentare il suo percorso di transizione. Nell'attesa della pronuncia del giudice, quindi, la persona si trova in una sorta di limbo, che rende estremamente complesso svolgere azioni comuni come la ricerca di un lavoro, di una casa o l'apertura di un conto in banca, ma anche la frequenza delle lezioni all'università. Posta la necessità di portare avanti una battaglia politica anche a livello nazionale relativa al legge 164 del 1982, alla complessità e ai lunghi tempi attesa, riconosciamo il ruolo che lo strumento della "identità alias" potrebbe avere nel contribuire alla garanzia dell'autodeterminazione delle persone trans e di una qualità della vita degna. Ci impegniamo a sostenere l'adozione e l'introduzione di buone pratiche legate alle carriere alias nelle scuole e nei luoghi di lavoro, attraverso l'elaborazione di apposite linee guida, nel rispetto dell'autonomia di ciascun ente, e nella tutela della privacy.

Ci impegniamo a introdurre le carriere alias nell'ambito dei servizi pubblici gestiti dal Comune, lavorando insieme alle istituzioni già attive sul tema e alle associazioni.

Sostenere e promuovere tutte le buone pratiche che possono rappresentare occasioni di crescita culturale per tutta la comunità scolastica, accompagnate dalla traduzione in azioni concrete delle parole chiave quali convivenza consapevole, parità, rispetto delle differenze, prevenzione di tutte le forme di discriminazione, più volte ribadite in sede europea, attraverso le Dichiarazioni, e in sede internazionale con le Carte, e ben sottolineate nella recente Legge 107/2015, all'art.1 comma 16, esplicitato nelle apposite Linee Guida Nazionali, emanate il 27 ottobre 2017 (Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione).

UNA CITTÀ ATTRAVERSABILE E ABITABILE PER LE PERSONE ANZIANE

L'allungarsi della vita non va sempre, purtroppo, di pari passo con il mantenimento di buone condizioni di salute o di condizioni sufficientemente compatibili con una vita autonoma. Mai come nella vita dei grandi adulti è vera l'influenza dei determinanti della salute nella qualità della propria vita. Una città che rispetta gli anziani è una città che produce salute e allunga la vita, oltre a migliorarla. Se come già abbiamo sostenuto a proposito di cittadinanza delle donne, la città si struttura per far emergere vocazioni, corpi e pensieri differenti, diviene inclusiva accogliente e sicura per tutti e tutte. Il tempo della vita si è allungato e ancora può essere vissuta una vita sociale che deve essere valorizzata e che necessita di nuove progettualità, che puntino a sviluppare socialità, relazione e compattano l'isolamento. La diffusione delle esperienze di Cohousing o di Abitare Supportato è particolarmente importante, anche per la capacità di prevenire la non autosufficienza e l'istituzionalizzazione. Vogliamo una città attrezzata, una città piena di panchine dove sostare e conversare e fontane dove poter bere e vogliamo i servizi, soprattutto quelli relativi alla prevenzione e al mantenimento nel proprio

contesto di vita. Da questo punto di vista, ricordiamo che la Missione 6 del PNRR prevede oltre alle Case di Comunità, 602 Centrali Operative Territoriali orientate ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). La stessa misura prevede 308 Ospedali di Comunità, ovvero una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata, e a gestione prevalentemente infermieristica. Considerare la casa come luogo di cura è decisamente un modo per aumentare salute: tuttavia se non si potenzia il sistema delle cure territoriali incardinandole nelle Case di Comunità, il pericolo è che le risorse vadano solo a potenziare le esternalizzazioni senza ricadute stabili sul sistema dei servizi.

Che cosa faremo:

- E' prioritario che ci sia il massimo impegno a promuovere tutte le azioni di prevenzione primaria e secondaria tese a evitare l'insorgenza di patologie croniche e a prevenire e/ rallentare l'evoluzione e le complicanze legate alle stesse che "accompagnano" gli anziani: percorsi di educazione ai corretti stili di vita, campagne screening, dare stimolo ai percorsi di attività fisica adattata (AFA), applicazione nel nostro territorio del protocollo OTAGO (mirato al miglioramento delle performance motorie in questa fascia di popolazione e teso anche alla prevenzione delle cadute) e promozione di attività che favoriscono la socialità.
- Così come in altri comuni italiani, promuovere la sperimentazione del Cohousing senior, progetti abitativi caratterizzati da una forte integrazione sociale e basati sul supporto reciproco, contrastando efficacemente l'isolamento degli anziani e promuovendo il mantenimento dell'autosufficienza.
- È necessario dare anche risposta efficace ai bisogni di natura sociale e sociosanitaria che comunque caratterizzano la popolazione anziana e che possano dare supporto anche alle famiglie e ai caregiver su cui grava spesso un carico assistenziale importante, privilegiando una rete di servizi alla persona contrastando la tensione a dare risposte di tipo individuali (bonus).
- Servizi che devono in via prioritaria garantire la permanenza dell'anzian* all'interno della propria abitazione, famiglia e comunità.
- Promuovere strutture pubbliche concepite con modelli innovativi che riproducano per quanto possibile la "vita quotidiana" per le persone affette da demenza o Alzheimer, in cui gli ospiti possono mantenere il più a lungo possibile le loro capacità fisiche e cognitive residuali.

DIRITTO ALL'ABITARE

L'abitazione è un diritto essenziale e il suo mancato esercizio comporta conseguenze sulla salute, fisica e psichica, della persona.

La mancanza di casa pregiudica il godimento di altri diritti fondamentali (dalla salute all'istruzione) e minaccia la stessa dignità delle persone.

Non si possono affrontare gli sfratti senza soluzioni alternative per le fasi di passaggio. Le case che restano vuote devono essere inserite in una riflessione condivisa sull'uso delle proprietà pubbliche – ma anche private. Non possiamo più permettere che ci siano case senza persone e persone senza casa. Ogni edificio pubblico non utilizzato è fonte di danno per la comunità, e il costo di recupero della manutenzione non effettuata è proporzionale al tempo di abbandono.

Nel 2024 il Governo Meloni ha deciso di tagliare a Livorno di 1,3 milioni il contributo statale per il bando affitto. Il Comune dunque – potendo contare solo su risorse proprie e su quelle della Regione – ha dovuto gioco forza restringere le maglie e rendere il bando più selettivo aggiungendo requisiti. Ne è risultato che, quest’anno, in Comune sono arrivate 759 domande, contro le 1.776 dell’anno precedente «ben 1.017 domande in meno – ha fatto notare Sunia Cgil – e solo il 20 per cento delle domande presentate, rispetto allo scorso anno, potrà essere accolto. Molti cittadini titolari di affitti da privati, purtroppo assai alti in relazione ai redditi, hanno perduto l’unica risorsa importante su cui contavano per far fronte alle spese legate alla casa.

Purtroppo, la nostra città presenta molte situazioni di fragilità e debolezza che l’indagine effettuata da Nomisma ha classificato quali stato di debolezza economica, di debolezza sociale e di debolezza abitativa.

Lo stato di debolezza economica attiene a tutte quelle famiglie che si trovano in almeno due delle seguenti condizioni:

- famiglie la cui situazione economica attuale non consente in nessun modo di valutare il cambio della propria abitazione;
- famiglie che giudicano insufficiente o gravemente insufficiente il reddito percepito dalla propria famiglia nel far fronte alle necessità primarie;
- famiglie per le quali la rata del mutuo o il pagamento del canone di affitto incide sul reddito mensile familiare per oltre il 30%;
- famiglie che non dispongono delle risorse economiche necessarie ad acquistare un’abitazione o a ottenere un mutuo.

L’indagine rileva che il 23,1% delle famiglie livornesi (16.656 nuclei) versa in una situazione di debolezza economica, presentando almeno due delle condizioni indicate. Tale risultato dà quindi conto della difficoltà delle famiglie livornesi a mantenere il proprio stile di vita e i costi della casa.

Questo fenomeno riguarda per lo più la componente più giovane della popolazione: infatti tra coloro che hanno tra i 18 e i 44 anni, ben il 28,7% è in debolezza economica, mentre per gli anziani la quota scende al 19,4%.

Ciò dipende dal fatto che i giovani vivono spesso situazioni di fragilità lavorativa e di precarietà sociale, rispetto alla fascia over 65 anni che presenta maggiore stabilità sotto il profilo abitativo ed economico. In particolare, rispetto alla condizione abitativa, coloro che sono in affitto vivono un disagio economico più accentuato (63,1% è in debolezza economica), ma è opportuno sottolineare come anche più di una famiglia su dieci fra quelle con casa di proprietà (16,7% con mutuo e il 10% senza mutuo) manifesti difficoltà di carattere economico.

Lo stato di debolezza sociale delle famiglie livornesi è stato rilevato considerando in stato di debolezza sociale tutte quelle famiglie che si trovano in almeno 1 delle seguenti condizioni:

- Famiglie che presentano problematiche legate al tema ‘salute’ (componenti non autosufficienti o con limitazioni nelle attività quotidiane) (17,0% delle famiglie);
- Famiglie che presentano problematiche legate al tema ‘lavoro’ (componenti disoccupati o che lavorano in maniera discontinua) (17,4% delle famiglie);
- Famiglie che valutano fragile il proprio sistema di relazioni, o all’interno del contesto parentale o di quello sociale (13,4% delle famiglie).

Considerando almeno uno dei tre ambiti, l’indagine evidenzia che il 38,4% delle famiglie livornesi è in debolezza sociale (27.689 nuclei). Tra questi l’1,2% presenta tutte e tre le forme

del disagio sociale (relazionale, lavorativo e salute), pari a 865 famiglie. Considerando la profilazione delle famiglie, la metà dei livornesi con età compresa tra i 18 e i 44 anni è in debolezza sociale (50,3%), per effetto dell'incidenza della componente lavorativa e relazionale particolarmente gravosa per i più giovani, fenomeno meno accentuato tra le classi più anziane (30,6% per gli over 65).

Infine, la terza tipologia di criticità riguarda lo stato di debolezza abitativa delle famiglie livornesi rilevata considerando tutte quelle famiglie che si ritengono insoddisfatte rispetto ad almeno tre aspetti della propria abitazione:

- Dimensione;
- Suddivisione degli spazi;
- Adeguatezza rispetto al numero dei componenti e alle esigenze della famiglia;
- Stato di conservazione dell'abitazione;
- Stato di conservazione dell'edificio. Oppure, ad almeno tre aspetti del contesto in cui vivono:
- Qualità della zona;
- Sicurezza della zona;
- Vicinanza ai servizi;
- Vicinanza ai trasporti pubblici.

L'indagine evidenzia che il 9,6% delle famiglie livornesi è in debolezza abitativa (6.922 nuclei). Tra queste circa 1.590 famiglie (2,2%), sono insoddisfatte sia della propria abitazione che del contesto abitativo. Per quanto riguarda le diverse classi di età, fra coloro che hanno tra i 18 e i 44 anni il 12,2% è in debolezza abitativa, mentre fra i più anziani (over 65) la percentuale scende sensibilmente (6,2%).

Per quanto riguarda l'ERP, il Comune di Livorno può contare su un patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica che, al 31/12/2021, annovera 6.063 alloggi. Di questi 5.817 sono occupati (5.072 assegnatari definitivi, 452 assegnatari provvisori, 293 occupati senza titolo), mentre 246 sono sfitti ed in attesa di lavori di ripristino. La gestione dell'Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Livorno è affidata a CASALP Spa, società interamente a partecipazione pubblica (in house), i cui soci sono costituiti dai 19 Comuni del Lode (Livello ottimale di esercizio) Livornese. I compiti del soggetto gestore dell'Edilizia Residenziale Pubblica in Toscana sono definiti attualmente dalla Legge regionale Toscana 77/1998, dalla Legge regionale 2/2019 e dal contratto di servizio, rinnovato nel 2015.

Il numero di alloggi che rientrano annualmente nella disponibilità del soggetto gestore (per riconsegne spontanee o esecuzioni con la Forza pubblica di atti di rilascio) è pressoché costante e varia tra i 200 ed i 250 alloggi all'anno.

Tra il 2020 ed il 2021 il numero di domande di emergenza abitativa è aumentato di circa il 25% (con 469 domande al giugno 2020 e 589 al giugno 2021). A fronte di tutto ciò, il Comune di Livorno può contare principalmente su un patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica che (al 31.12.2021) annovera 6.063 alloggi. Di questi, 5.817 sono occupati, mentre il numero di alloggi che rientrano annualmente nella disponibilità del soggetto gestore (per riconsegne spontanee o esecuzioni con la Forza pubblica di atti di rilascio) è pressoché costante e varia tra i 200 ed i 250 alloggi all'anno.

Dal confronto con il fabbisogno di nuove abitazioni stimato emerge un sottodimensionamento del PS vigente per la funzione residenziale, rispetto ai tre scenari "Best", "Base" e "Worse" prospettati, che varia:

- da un deficit di 312 abitazioni di casa sociale nello scenario "Best";

- a un deficit di 525 abitazioni di casa sociale nello scenario “Base”;
- fino ad arrivare a un deficit di 828 abitazioni sociali nello scenario “Worse”.

Con riferimento al dimensionamento della domanda potenziale di student housing, emerge che ad oggi la presenza studentesca nel comune di Livorno non esprime un volume di domanda sufficiente a supportare la sostenibilità di uno sviluppo privato nel breve periodo. La conferma viene inoltre dalle informazioni desunte dalle interlocuzioni con i portatori di interesse (Sede universitaria di Livorno, CIBM, ISSM Mascagni). Il mercato sembra invece oggi sostanzialmente carente su un’offerta adeguata di locazione tradizionale, pur rivolta agli studenti.

Sul fronte comunale e Casalp gravissimi i ritardi rispetto alla realizzazione di case popolari finanziate ormai da anni: nuova costruzione di 60 alloggi nel Quartiere Fiorentina, Via Giordano Bruno (delibera del 2011!); Nuova costruzione di 54 alloggi nel Quartiere Shangay, Isolato 417, detto della Chiccaia (finanziamento del 2017!); Nuova costruzione di 33 alloggi nel Comune di Collesalveti, Località Vicarello (progetto 2009, finanziato 2019!); Nuova costruzione di 78 alloggi nel Quartiere Fiorentina (ex Mercato Ortofrutticolo- progetto 2009!!); Nuova costruzione di 16 alloggi nel Quartiere Corea, ex Isolato B

La situazione attuale presenta varie criticità che elenchiamo di seguito.

- Riduzione della capacità del salario a garantire la copertura delle spese di affitto o di mutuo.
- Aumento costante degli sfratti per morosità incolpevole.
- Depotenziamento delle politiche abitative a livello nazionale
- Più di mille famiglie livornesi sono in lista per un alloggio popolare.
- Numero altissimo di alloggi ERP non utilizzati sul territorio (a Livorno 300 circa).
- Accumulo di proprietà immobiliari da parte di soggetti non di settore (enti bancari e previdenziali), destinati a rimanere vuoti, e di grandi proprietari immobiliari che, anche tramite società, possiedono un grande numero di immobili.
- Mancanza di fondi necessari per la manutenzione/riqualificazione di patrimonio pubblico.
- Esistenza di contratti per la “messa a disposizione” di alloggi tra comune e società immobiliari (Fondiarìa Saffi ad esempio).
- Alto numero di “invenduto” frutto di speculazioni immobiliari negli ultimi 20 anni
- Mancanza di un piano comunale per la casa.
- Presenza di un grande patrimonio immobiliare pubblico e privato soggetto ad aste giudiziarie
- Piano di alienazione che sottrae all'utilizzo per servizi una serie di immobili e terreni pubblici, destinandoli a uso privato.
- Occupazioni e assenza di proposte alternative da parte dell'amministrazione comunale.
- Fenomeno della locazione temporanea che sta togliendo centinaia di case in affitto dal mercato, spingendo in alto i prezzi per le locazioni

L’amministrazione locale non deve essere la controparte delle famiglie che perdono la casa (e che forse sono costrette a occupare) bensì la cerniera operativa e funzionale fra le richieste, accertate e accolte, della popolazione in stato di bisogno e le risposte che l’istituzione può mettere a disposizione.

Esistono strumenti per affrontare l'emergenza abitativa da un lato e il deterioramento del patrimonio edilizio cittadino dall'altro.

Le nostre proposte concrete:

- **mappatura degli alloggi pubblici vuoti** da aggiornare e rendere pubblico
- **catalogazione degli alloggi pubblici sfitti** con una previsione di spesa urgente e straordinaria per gli interventi che sono necessari per un'eventuale messa in sicurezza. Bisogna procedere a questi interventi prioritariamente favorendo i lavori in autorecupero anche attraverso la valorizzazione della creazione di nuove comunità di quartiere.
- Elenco aggiornato di ogni edificio o struttura pubblica o privata, sfitta o abbandonata da più di 5 anni, se pubblica da **recuperare a uso sociale**, anche con utilizzo temporaneo per l'emergenza, se privata obbligo di **controllo stato di sicurezza** da parte degli uffici tecnici del Comune con intimazione di messa in sicurezza
- Tavolo permanente con Prefetto, proprietari e sindacati per reperire **alloggi a canone concordato**
- Controllo e regolamentazione degli **affitti turistici**
- Piano decennale di **nuova ERP senza consumo di suolo** e iniziando dalla ristrutturazione dell'esistente
- **Nessuna vendita o privatizzazione dell'ERP**
- **Quota fissa della fiscalità** comunale per manutenzione ERP e fondo di solidarietà
- Nuove forme di **cogestione convenzionata** con scopo di controllo e cura degli edifici e annessi e socializzazione degli assegnatari e diritto alla trasparenza delle spese accessorie
- Sviluppo delle **comunità energetiche** a partire dagli immobili ERP
- Continuare il **recupero della morosità colpevole**;
- Utilizzare parte del recupero della morosità e del canone concessorio migliorare la **salubrità degli alloggi**;
- Attenta **vigilanza sui tempi di passaggio** da una casa in emergenza abitativa ad un'assegnazione definitiva.
- **Velocizzare le procedure di mobilità** con particolare attenzione ai nuclei con fragilità
- **Percorsi dedicati** per le situazioni di anziani con ridotta mobilità, persone con disabilità ecc.;
- Incentivazione e supervisione della "mobilità consensuale" tra gli assegnatari di ERP attraverso specifica procedura con tempi e modi definiti ed una bacheca pubblica, per l'ottimizzazione dell'utilizzo del patrimonio in modo da rispondere celermente alle mutate esigenze di ciascun nucleo familiare.
- **Risanare interi blocchi ERP a particolare problematicità di gestione.** Il "Risanamento a blocchi" consiste nell'intervenire in sinergia con Casalp, Ufficio Casa, Forze dell'ordine, Aamps per quei blocchi che presentino occupazioni, delinquenza, gestione non corretta del Pap, necessità di manutenzioni ed altre criticità, concentrando tutti gli interventi insieme per il tempo necessario a riportare il blocco ad una condizione di completa normalità.
- **Individuare gli assegnatari fragili a cui garantire la tutela del diritto alla casa.** Non sarà applicata la categoria della morosità e non si procederà alla decadenza per quegli assegnatari che, rispondendo a precisi criteri di fragilità, saranno individuati dai servizi sociali del Comune di concerto con i servizi specialistici della ASL. E' già in via di predisposizione un fondo dedicato che consentirà a queste persone di mantenere il proprio alloggio. Saranno però individuate quelle situazioni che palesemente evidenziano un'incapacità di gestire autonomamente un alloggio in quanto mettono a rischio se stessi e gli altri, ed in questo caso, di concerto con i Servizi verranno strutturati degli interventi domiciliari di supporto per gli assegnatari e di sollievo al condominio, mentre nelle situazioni di maggiore difficoltà e nei casi di accertata

violazione del Regolamento di Utente di Casalpi, si dovrà arrivare all'individuazione di un apposito percorso che individui soluzioni appropriate per i bisogni dei singoli soggetti.

- **Migliorare la comprensione delle graduatorie per l'ERP, l'emergenza abitativa, la mobilità**

Una nuova visualizzazione delle graduatorie che riduca al minimo indispensabile il ricorso all'operatore per richieste sullo scorrimento della graduatoria ed il sospetto di una discrezionalità nelle assegnazioni.

- **Ottenere nuove risorse per l'ERP.** Promuoveremo tutte le iniziative regionali e nazionali per l'individuazione di nuove linee di finanziamento ERP per rigenerazioni delle costruzioni esistenti, manutenzioni straordinarie, abbattimenti di barriere architettoniche

- **Coinvolgere l'utente nella salvaguardia della qualità di vita nei blocchi ERP.** In alcuni blocchi ERP è possibile godere di una migliore qualità di vita rispetto ad altri e ciò è dovuto ad un coinvolgimento positivo delle persone nella vita quotidiana del blocco. Potenzieremo le attività a valenza sociale grazie a iniziative di Casalpi, AAMPS e associazioni.

- **Ottimizzare l'utilizzo del patrimonio comunale non ERP.** L'amministrazione deve verificare le condizioni contrattuali ed i titoli che disciplinano i rapporti tra amministrazione e cittadini per gli affitti di alloggi del patrimonio comunale non ERP. Saranno analizzate le situazioni di contratti attualmente scaduti, di morosità ed eventuali alloggi vuoti che necessitano di ripristino.

- **Favorire la sperimentazione di forme collettive di autorecupero.** Supporto ad una sperimentazione per l'autorecupero di strutture pubbliche o anche private da parte di associazioni che intendano avvalersi dell'uso dell'immobile scomputando il valore dell'affitto

- **Fronteggiare la problematica degli sfratti.** Il Protocollo di intesa per la graduazione sui tempi di esecuzione degli sfratti è un importante documento in via di completamento d'intesa con Prefettura, Comune, Tribunale, Questura, Ordine degli avvocati, Casalpi, Sindacati dei proprietari e degli inquilini

- **Potenziare il fondo per gli esecutati.** L'amministrazione 5 stelle aveva già istituito un fondo con risorse proprie per sostenere coloro che sono esclusi dai benefici di legge per gli sfratti per la morosità incolpevole, rispondendo così alla problematica di coloro che hanno perso la casa. La coalizione intende potenziare il fondo.

- **Reddito energetico.** Tutti dovrebbero avere diritto all'energia, soprattutto in un contesto in cui i soggetti fragili rischiano di essere isolati da tutti qualora non riescano a far fronte alle spese per il mantenimento dell'utenza elettrica. Per questo si intende dare il via alla sperimentazione presso i blocchi ERP idonei del **Reddito Energetico**: l'installazione di sistemi fotovoltaici e microeolici per l'autoproduzione e l'accumulo di energia elettrica destinata agli assegnatari. In questo modo si garantirebbe la fornitura, anche minima, per i fabbisogni quali luce, ricarica dispositivi per la comunicazione, frigo etc...

In via preliminare verranno installati questi sistemi di produzione energetica presso le abitazioni di quei soggetti c.d casi sociali che sono riconosciuti dal comune come totalmente impossibilitati a fare fronte alle spese mensili per le varie utenze. Successivamente verranno estesi a tutti gli immobili ERP, per poi mettere a disposizione un sistema di convenzioni con le aziende produttrici, di cui il comune si farebbe da garante, per dare la possibilità anche a tutti gli altri cittadini di attivare il percorso verso l'autoproduzione energetica a prezzi vicini a quelli di produzione.

- **Interventi di tipo "co-housing" e abitare solidale:** esplorare e sostenere le nuove forme dell'abitare (senior housing, student housing, smart community, condomini solidali, ecc.) come occasione di rivitalizzazione del tessuto urbano e di integrazione sociale.

- **Operazioni di stampo “sharing”** (modello Torino) con progettazione anticipata e condivisa con associazioni e comitati per la casa.
- **Acquisizione al patrimonio di nuove proprietà immobiliari** (aste giudiziarie, federalismo demaniale, progettazione e rigenerazione, acquisto, esproprio).
- **Incentivazione del recupero del patrimonio privato** da offrire in affitto a canone concordato.
 - Dovranno essere reperiti alloggi principalmente nel mercato privato, non in quello pubblico. Dovranno essere convocati tavoli periodici almeno trimestrali con le organizzazioni di categoria. Gli immobili devono essere concessi in locazione mediante contratti concordati (con canoni vincolati agli accordi territoriali) e il Comune deve porsi come garante ed investire soldi pubblici per sopperire ad eventuali periodi di morosità incolpevole. In questo modo i soldi che negli ultimi anni sono stati spesi
 - Per quanto riguarda la grande e grandissima proprietà presente nella nostra città non è possibile che intere palazzine rimangano vuote (sono circa 4000 gli alloggi privati vuoti a Livorno , non può essere conveniente tenere un alloggio sfitto per aumentare i canoni degli alloggi effettivamente messi a disposizione del mercato. Per questo modificare la tassazione comunale in senso progressivo in grado di disincentivare la speculazione.
 - Bando ad hoc per sostenere chi ha perso incolpevolmente la proprietà della casa andata all’asta e aumentare i finanziamenti per il sostegno all’affitto per le persone con bassi redditi, incapienti e in stato di necessità.
 - benessere abitativo e dell’integrazione sociale, mediante la progettazione di spazi collettivi condivisi e aperti, la previsione di mix funzionali e dotazione di servizi e spazi intermedi – corti, cortili, giardini condominiali, terrazzi condivisi, logge, ecc. – per migliorare la qualità dell’abitare e la socialità di vicinato;
 - conclusione progetti PINQUA
 - case volano: individuare strutture da ristrutturare da adibire a soluzioni temporanee e di passaggio per fase emergenziale
 - realizzazione dei progetti già finanziati di cui si attende da decenni la realizzazione.
 - studentati pubblici che si rivolgano agli studenti e studentesse livornesi e agli studenti e studentesse fuori sede di Pisa

Le risorse cui potremmo attingere sono costituite dall’acquisizione del patrimonio demaniale, da finanziamenti ministeriali e regionali per il contrasto all’emergenza abitativa, da bandi europei per il recupero e la riqualificazione urbana (per soddisfare il bisogno attuale si calcola in 1000 il numero di alloggi necessari fra edilizia sociale e soluzioni alternative e temporanee). Uscire dalle logiche della speculazione edilizia o dell’immobilismo è operativamente possibile e va a vantaggio di tutti – abitanti, residenti, cittadinanza in generale.

IL DIRITTO ALLA SALUTE

PROMUOVERE SALUTE, PROMUOVERE EQUITÀ PER TUTTE E TUTTI

Che cosa intendiamo per “salute”? La salute, per l’OMS, è “un processo che ha a che fare con il farsi del soggetto, con il suo costituirsi come persona”.

La Salute è quindi elemento ontologico della persona, irrinunciabile, massimo diritto da tutelare.

Per garantire la Salute, in primis, dobbiamo quindi lavorare per ridurre iniquità e disuguaglianza, a partire dai Determinanti della salute, cioè quei fattori che influenzano lo stato di salute e determinano disuguaglianze sanitarie.

Già la Carta di Ottawa (1986) lo dice chiaramente: “la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va al di là degli stili di vita e punta al benessere”. Le condizioni e le risorse fondamentali per la salute sono la pace, l’abitazione, l’istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l’equità. Il miglioramento dei livelli di salute deve essere saldamente basato su questi prerequisiti fondamentali.”

Per affrontare il tema è pertanto obbligatorio adottare un punto di vista complesso, multidisciplinare e multifattoriale: si garantisce salute cioè prima di tutto garantendo un accesso equo all’istruzione, a un reddito sufficiente, al lavoro, a un alloggio decoroso.

Davanti ad un quadro che perpetra cronicizzazione e disuguaglianze nella salute, l’unica risposta possibile è garantire equità e parità di accesso a tutta la popolazione attraverso un servizio sanitario pubblico e universale.

La tendenza ormai in atto da anni, è quella di un progressivo e strisciante impoverimento del servizio pubblico, che orienta la domanda verso il sistema assicurativo privato a partire dalla diagnostica e la specialistica.

I Comuni, quali garanti della salute dei cittadini possono adoperarsi per invertire questa tendenza, pretendendo l’incremento della spesa e dell’investimento di risorse nella sanità pubblica, che nel nostro Paese si attesta ben al di sotto della media OCSE ed in contraddizione con gli impegni assunti in fase di pandemia.

Sanità diffusa, non solo Ospedale

La politica perseguita dalla Regione Toscana, in merito alla sanità, ha portato ad un lento ed inesorabile declino delle strutture preposte nel territorio livornese. Non si tratta solo della decadenza di alcune parti del presidio ospedaliero, bensì di una rete territoriale diffusa insufficiente alla cura di una popolazione demograficamente in crisi.

Secondo l’ISTAT, inoltre, la povertà assoluta si è impennata con la pandemia, passando da un’incidenza sulla popolazione dal 7,7% al 9,4%. L’ultimo Rapporto del Banco Farmaceutico sulla povertà sanitaria in Italia evidenzia che un numero crescente di famiglie ha risparmiato sulle cure, limitando il numero delle visite e degli accertamenti.

L’Ospedale della città di Livorno ha subito negli anni un drastico taglio dei posti letto e non possiede una adeguata quantità di personale per fronteggiare le richieste di assistenza della popolazione; i tempi di attesa per interventi programmati e per visite specialistiche si sono dilatati creando oltre che un grave disservizio nei confronti dell’utenza anche uno stato di insofferenza dei cittadini verso le figure sanitarie che rappresentano, purtroppo spesso, i parafulmini su cui si scarica la tensione di tanti livornesi esasperati. Per favorire una buona

sanità, diffusa e capillare, Livorno ha bisogno, assieme a molto altro, di un ospedale efficiente e adeguato.

C'è poi la necessità di favorire e promuovere la sanità diffusa, territoriale e capillare, aumentando e migliorando i presidi territoriali e migliorando i servizi grazie ai consultori popolari (collaborazione con il terzo settore e sportelli territoriali) in modo anche da decongestionare un Pronto Soccorso oberato.

È necessario costruire strategie, progetti e soluzioni alternative, mettendo al centro un *welfare* complessivo diverso, costruito attraverso la condivisione dei servizi stessi con la cittadinanza in generale e gli utenti in particolare. Un modello di *welfare autogenerativo* che, seguendo anche il modello di gestione e amministrazione condivisa, consentirebbe di abbattere i costi e migliorare le emergenze sociali. Esistono diversi modelli ed esperimenti anche in Italia.

Che cosa faremo:

- Riconoscimento da parte della Regione Toscana che l'Ospedale di Livorno sia a tutti gli effetti, come previsto dalla normativa vigente, un **Presidio di Secondo Livello** ai fini della programmazione e della gestione;
- **Applicazione del Decreto Balduzzi**, con la conseguente strutturazione nel P.O. di Livornodi tutte le attività specialistiche previste per gli Ospedali di Secondo Livello, con personale medico, infermieristico, OSS e tecnico che sia **correttamente parametrato sulle dimensioni del carico assistenziale** presente e del ruolo di riferimento della struttura;
- **Verifica del piano di finanziamento** da parte della Regione, sia per la realizzazione del nuovo ospedale che per la rifunzionalizzazione degli Spedali Riuniti
- A fronte dell'esito positivo delle verifiche finanziarie, **realizzazione nei tempi più rapidi del nuovo monoblocco multipiano da collocare all'interno dell'area ospedaliera attuale**, in cui trasferire tutte le attività ospedaliere caratteristiche del Secondo Livello, dimensionate in modo da rispondere alla domanda proveniente non solo dalla Città ma anche dal territorio provinciale;
- in caso di mancanza di coperture finanziarie, verifica dell'ipotesi di progettazione di opera di **ristrutturazione ed efficientamento** delle attuali strutture ospedaliere;
- **Integrazione dell'Ospedale di Livorno con la rete degli Ospedali di Primo Livello** e soprattutto con l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana e con l'Università di Pisa, attivando sinergie, interscambi di personale, partecipazione alla ricerca ed alla didattica, in un'ottica che guardi alla realtà delle due città di Pisa e Livorno come ad un unico bacino di utenza di area metropolitana.

Il ruolo dell'Ente comunale è fondamentale nello sviluppo di servizi territoriali per la salute basati sulla partecipazione, il coinvolgimento della comunità, la proattività.

Che cosa faremo:

- Chiederemo a Ausl nordovestuna indagine epidemiologica e istituzione registro tumori per verificare effetti sulla salute per esposizione a cancerogeni ambientali provenienti da raffineria inceneritore fumi navali etc
- Campagne di informazione su diagnosi precoce, prevenzione, stili di vita e educazionealimentare. Il prendersi cura della comunità inizia con l'informare non solo sui servizi e le modalità di accesso al sistema sanitario nazionale, ma anche attraverso campagne di sensibilizzazione sugli screening gratuiti della Regione Toscana, sulla diagnosi precoce tra cui patologie oncologiche e anche quelle relative all'esposizione professionale. Importante sempre

più appare effettuare anche una corretta informazione sugli stili di vita e l'educazione alimentare come punto di partenza per prevenire alcune patologie e ridurre i rischi clinici di alcune patologie tra le più frequenti (Diabete Mellito tipo 2, patologie cardiovascolari). Una parte importante della prevenzione è quella che può essere organizzata nelle scuole del territorio tornando finalmente a parlare nelle aule di malattie sessualmente trasmesse e educazione sessuale, ma anche delle problematiche relative al fumo di sigarette, sigarette elettroniche, alcol e sostanze.

- **Odontoiatria sociale**, elevando la soglia attuale di 8.000 per un accesso gratuito alle cure e prevedendo basse soglie di accesso al servizio. Attueremo misure di sostegno economico che possano andare a integrare (o esonerare) l'ormai crescente spesa della cittadinanza per le cure e gli accertamenti medici, di modo da facilitare un accesso adeguato ai servizi in tempi davvero utili. In particolare, appare necessario che tale misura riguardi anche l'odontoiatria, le cui cure troppo spesso non vengono considerate importanti e ritardate e che molto più di altre specialità gravano sulle spese sanitarie. Oltre a misure di sostegno economico è possibile raggiungere l'obiettivo sviluppando una forma di collaborazione e connessione con l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Livorno, che per quanto possibile, risponda alle necessità di salute del territorio.
- **Banco farmaceutico comunale**. Attivare sul territorio comunale una forma di banco farmaceutico, in collaborazione con le farmacie comunali, di modo da provvedere nel caso di indigenza e particolari vulnerabilità a una distribuzione di farmaci o parafarmaci non soggetti a esenzioni ticket (ad es. antidolorifici, mucolitici ecc.), in presenza di una prescrizione medica valida.

Fondamentale sarà creare un **luogo di concertazione** tra AUSL, Comune e terzo settore, dove abbia luogo il confronto auspicato nell'esperimento, naufragato, delle società della salute. È qui che deve trovare spazio l'elaborazione di soluzioni come le Case della salute, che lavorano in modo eccellente in alcune zone della Toscana alleggerendo il carico dell'attuale Pronto Soccorso. Proponiamo quindi:

Potenziamento l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) mediante:

- **Implementazione di distretti territoriali** più diffusi sul territorio, a partire dalle criticità strutturali del distretto di Fiorentina;
- **Completamento della rete delle Case della Salute** e pieno funzionamento come presidi dove prendere in carico e completare i percorsi diagnostico- assistenziali a minore complessità e impatto assistenziale, riducendo la pressione indebita sul Pronto Soccorso e sulla diagnostica e integrandoli funzionalmente con il Presidio Ospedaliero.
- **Dotazioni organiche** di Medici e Infermieri in linea con le necessità assistenziali del territorio
- **Aumentare i posti letto per l'Ospedale di comunità** e per le cure intermedie

Prevenzione

Per il tema della salute è necessario mettere al centro e valorizzare la prevenzione. Occorre infatti una gestione orientata a rispondere ai bisogni di salute: la programmazione va pensata a partire dalla **prevenzione**.

Gli ambienti di vita e di lavoro nei nostri territori sono caratterizzati da problemi di tipo sia ambientale, di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, sia sociale: il contesto industriale del nostro territorio evidenzia (dati ARPAT) criticità di inquinamento e/o pericolosità ambientali (a Livorno hanno sede 11 delle 18 aziende toscane a rilevante rischio di incidente e con obbligo di notifica).

Questo dato, associato a quelli sulla disoccupazione e le dipendenze e all'analisi dei determinanti della salute, evidenzia un territorio con bisogni più urgenti che nelle altre aziende USL della regione e dell'area vasta.

L'importanza del capitolo prevenzione è spesso "dimenticata": orientare la gestione a rispondere ai bisogni di cura e porre attenzione alla prevenzione significa migliorare la salute dei nostri territori, generando inoltre forme di risparmio relative a cura e riabilitazione.

L'attuale stato di salute dei cittadini livornesi in quanto ricadenti in aree SIN e SIR dovrà essere effettuata in un modo molto approfondito. Un'elaborazione dei dati da parte della ARS (Azienda Regionale Sanità), sugli studi commissionati da Regione e Ministero ed effettuati nel corso dell'ultimo ventennio da diversi soggetti (studio Longitudinale del prof. Biggeri, progetto SENTIERI, ISPRA) ha evidenziato, nel corso degli anni, un continuo aumento di decessi dei cittadini, con dati superiori alla media toscana, dovuti a patologie tumorali di varie complessità circoscritte all'interno del territorio livornese, in particolar modo nei quartieri Nord; inoltre sono aumentate le nascite con malformazioni congenite. Questi dati devono essere conosciuti dai cittadini livornesi e orientare le azioni dell'Amministrazione per poi conseguentemente intraprendere politiche, strategie e azioni preventivi specifici in base alle caratteristiche industriali e sociali delle zone.

In particolare, è necessario attivare un registro delle patologie tumorali, presente in altre aree della Toscana (Firenze e Prato), che monitori e osservi lo stato di salute della popolazione livornese e possa quindi attivare specifiche scelte politiche.

Necessario, infine, un ulteriore investimento in prevenzione sociale, accompagnato da una comunicazione più capillare con messaggi di sensibilizzazione nei riguardi degli stili di vita (fumo, alcool, esposizione al sole, attività fisica, alimentazione...).

Che cosa faremo:

- Progetto epidemiologico partecipato che permetta il monitoraggio costante;
- Mappatura delle fonti di inquinamento ambientale della città con trattamento dati relativi alla qualità dell'aria, delle falde acquifere e del suolo;
- Supporto tecnico all'Amministrazione tramite formulazione di pareri sugli indirizzi politici riguardanti la salute del cittadino;
- Costante sollecitazione verso gli organi preposti (ASL, ARPAT, Uffici Regionali Sanitari) affinché i siti industriali adottino tutte le iniziative volte a ridurre le emissioni inquinanti;
- Utilizzo di risorse per effettuare interventi di bonifica di aree industriali che possono rientrare nell'area di competenza comunale e per finanziare le attività dell'Osservatorio compresa la gestione delle centraline di rilevamento;
- Sollecitazione al Ministero per finanziare aggiornamenti dello studio SENTIERI;
- Istituzione del Registro dei tumori: la raccolta e il trattamento dei dati aggiornati permette il monitoraggio e la programmazione degli interventi.

Promuovere la salute delle donne, delle persone LGBTQIA+*, degli uomini, delle coppie, delle e degli adolescenti

I Consultori sono stati istituiti nel 1975 con la legge 405 grazie alla pressione dei movimenti femministi e delle associazioni come Cisa ed Aied: con queste spinte è stato poi possibile conseguire ulteriori conquiste (ad esempio l'abrogazione dell'art. 533 cp che rendeva illegale l'uso e la prescrizione della contraccezione). Da allora anche grazie ai movimenti e alla passione di operatori ed operatrici, sono state sperimentate attività e servizi innovativi, rivolti a fasce di popolazione particolarmente importanti e vulnerabili (Consultorio donne straniere, consultorio giovani ecc). Nei metodi e nella struttura le donne, i propri bisogni e le proprie vocazioni erano al centro, ed il territorio, attraverso i comitati di gestione partecipava attivamente alle scelte sulla salute. L'aver messo al centro la persona favoriva l'autodeterminazione. Con i tagli alla spesa sociale e sanitaria e con i processi di aziendalizzazione e medicalizzazione, la spinta originaria (quella della democratizzazione della medicina orientata alle relazioni sociali) è venuta a mancare e i Consultori sono diventati sempre più meri presidi sanitari, sul modello del poliambulatorio. In questo quadro la Toscana comunque sembra brillare nel panorama nazionale in ordine al raggiungimento degli standard relativi alla diffusione dei servizi consultoriali: in effetti i dati relativi alle prestazioni sanitarie e riferite alla tutela della maternità e della salute sessuale sono superiori a molte regioni italiane. Ma troppo spesso la Toscana si ammanta di eccellenza, e troppo spesso lo fa in modo immeritato. Se è vero che le prestazioni sanitarie relative alla tutela della gravidanza e della maternità (con la consegna presso i consultori dei libretti di gravidanza e le prestazioni pubbliche del percorso nascita), in parte hanno eroso il ricorso ai professionisti privati e hanno ridotto la medicalizzazione di un fatto naturale, il resto è tutt'altro che eccellenza. I consultori in Toscana sono poliambulatori, con prestazioni prevalentemente sanitarie e con dotazione di personale decisamente insufficiente. Per di più, ricordiamo che per due anni la regione Toscana ha finanziato il movimento ProVita condividendone di fatto le finalità, orientate alla limitazione del diritto all'aborto e all'autodeterminazione.

Che cosa faremo:

- Fuori i medici obiettori dal territorio: bisogna rendere più accessibile e sicuro il percorso di IVG. Da noi, nel 2023 abbiamo nella ginecologia consultoriale una imbarazzante presenza di obiettori: nella Asl Nord Ovest abbiamo la percentuale più alta delle aree vaste toscane, il 36 %. Noi chiediamo che i Consultori siano rinforzati come punto di riferimento sicuro, garantito e protetto per ricevere informazioni e prescrizioni urgenti su interruzione di gravidanza, pillola del giorno dopo e RU486. Poiché nei consultori non è sempre presente un medico prescrittore, le Case della Salute devono garantire l'immediato reperimento di prescrizioni e indicazioni tempestive. La contraccezione deve essere gratuita: vanno potenziate le risorse per rendere operativo quanto definito dalla programmazione regionale.
- Potenziamo i servizi e garantiamo salute. Nella Zona livornese abbiamo un consultorio ogni 40.000 abitanti: praticamente la metà rispetto al parametro dei livelli essenziali (uno ogni 20.000 abitanti) e abbiamo gravissime carenze rispetto alla presenza di ostetriche, psicologi/e, assistenti sociali.
- Più servizio di comunità. Il consultorio di oggi è un poliambulatorio di forte caratura sanitaria, con una scarsa presenza di figure professionali capaci di rilevare il bisogno di salute del territorio e andare verso la comunità. E questo, con gli effetti devastanti che la pandemia ci ha lasciato, ci pare gravissimo.

- Promuoviamo salute con i ragazzi e le ragazze: secondo le rilevazioni dell'ARS Toscana, gravissime sono le percentuali di ragazzi e ragazze raggiunte, perché il Consultorio organizzato così, con soli due pomeriggi di apertura, non può essere l'unico luogo di riferimento dei ragazzi e delle ragazze. Eppure i loro bisogni urlano, eppure in questo momento ci sarebbe l'urgenza di trasformare i servizi territoriali in presidi di comunità, e trasformare le prestazioni ambulatoriali in interventi proattivi di prossimità.
- Ritorniamo nelle scuole: mai come ora c'è bisogno di educazione affettiva e sessuale, di interventi contro gli stereotipi di genere, di educazione alle differenze, di promozione di salute e di stili di vita sani nelle scuole. Eppure tocchiamo il punto più basso con i danni gravissimi che ha fatto questa amministrazione, con la rinuncia, tutta ideologica e autoreferenziale, alle risorse della Regione.
- Garantiamo l'equità, andiamo verso i bisogni, provochiamo domanda di servizi. Abbiamo chiaro tutti, perché è acclarato in tutta la ricerca scientifica che intercettare i bisogni e rendere accessibili i servizi a chiunque abiti il territorio è una scelta che oltre ad essere equa, è pure economica e fa risparmiare un sacco di risorse. Non solo: emerge un fortissimo bisogno di cura delle malattie invisibili, che il mondo medico non vede o trascura, come per esempio la vulvodinia, o ci sono patologie lasciate alle prestazioni specialistiche, che invece avrebbero bisogno dell'intervento multiprofessionale.

Diamo concretezza all'istituzione dello psicologo di base. A fronte dei numeri risibili relativi agli e alle psicologhe presenti nei servizi territoriali, la Regione Toscana nel novembre 2022 ha istituito lo psicologo di base che dovrebbe operare nelle case di comunità. A Livorno l'avvio delle case di comunità è assolutamente embrionale: riteniamo che sia doveroso agire con urgenza e provvedere all'istituzione del servizio. Ci auguriamo con forza che il livello di intervento non sia di tipo meramente ambulatoriale. Vogliamo ribadirlo ancora di nuovo e con forza: l'andare verso riguarda tutte e tutte le professioni che lavorano nel territorio e per chi dovrebbe dare supporto psicologico vale ancora di più.

- Aprire i consultori, garantire l'accessibilità a tutte e tutti. Il consultorio nasce come servizio ad accesso libero. Non si può basare la maggior parte degli interventi di un consultorio sulle prenotazioni: abbiamo il dovere di rendere accessibili i servizi di tutela della salute. Il sistema di prenotazioni attuale (che implica pazienza e disponibilità nelle attese al centro prenotazioni o al numero del consultorio) taglia fuori, probabilmente la fascia di popolazione che ne avrebbe più bisogno che è quella meno sensibilizzata.
- Riprendiamoci il diritto di pensare ai consultori come a luoghi di donne e per le donne. Questo modello di servizio, oltre che essere sostanzialmente un ambulatorio, è tutto centrato sulla famiglia e sulla donna nella sua funzione riproduttiva.. Vogliamo che i consultori tornino ad essere luoghi della comunità, luoghi di autodeterminazione, di difesa della salute riconosciuti da tutte e tutti.
- Il pensiero femminista al centro dell'intervento sulla violenza. Nessun intervento sulla violenza domestica è possibile se non si combatte il potere del patriarcato e non si garantiscono percorsi di liberazione delle donne. E' necessario sempre più potenziare formazione, sensibilizzazione e sostegno alle donne, rendendo il Centro Antiviolenza un servizio stabile, inserito a pieno titolo nella rete dei servizi.
- Garantiamo luoghi sicuri per la salute delle cittadine di origine straniera. Prendendo atto della proposta regionale che prevede l'attivazione, presso l'azienda ospedaliera pisana, di un servizio di secondo livello dedicato alla cura delle vittime di mutilazioni genitali femminili (MGF), pensiamo che il territorio debba essere un luogo di prima garanzia della salute e di primo accesso. È importante costituire un servizio di primo intervento sul problema delle Mgf

da un lato potenziando il personale ostetrico e ginecologico e dall'altro garantendo una formazione completa delle operatrici sul riconoscimento, la sensibilizzazione e l'aggancio delle donne vittime di mgf. Presso il consultorio, d'intesa con l'ospedale dovrà essere strutturato un percorso di primo contatto e di invio al servizio ospedaliero. Per questo è necessario garantire una campagna informativa con materiale multilingue da diffondere presso la rete sociale del territorio e il potenziamento della presenza di mediatrici culturali e linguistiche formate.

UNA CITTÀ CHE SI PRENDE CURA DELLA SALUTE MENTALE

L'impatto della pandemia, in particolare le misure di contenimento del Covid-19, ha largamente contribuito ad accendere un faro sul dibattito pubblico in tema di salute mentale. Settore, in cui le amministrazioni comunali, per loro natura più vicine alle loro popolazioni, possono svolgere un ruolo significativo, rimettendo in agenda la salute mentale e il benessere dei cittadini. Basti pensare che sono stati triplicati i ricoveri nelle strutture ospedaliere nella fascia di età adolescenziale e di giovani adulti, la fetta di giovani che va dai 16 ai 21 anni". In una indagine compiuta dall'ordine Regionale degli Psicologi, è emerso come la richiesta pervenuta dagli adolescenti sia aumentata del 81% con un incremento di problemi quali sintomi ansiosi, problemi relazionali, sintomi depressivi, autolesionismo e disturbi del comportamento alimentare. Il dato che preoccupa maggiormente è quello dei Trattamenti Sanitari Obbligatori, che hanno subito un'impennata soprattutto nella popolazione giovanile.

Investire in salute, è investire in salute mentale, i cui fattori di rischio, per la maggior parte dei disturbi, sono profondamente correlati alle ineguaglianze sociali, e influenzati dai vari contesti: sociale, economico, culturale. Fondamentale superare, con adeguati interventi su scuola, casa, lavoro, ecc., settori su cui l'amministrazione comunale può intervenire, le condizioni di vulnerabilità e agire anche sulle tante forme di discriminazione ancora presenti. Con l'adozione di un approccio "Salute Mentale in Ogni Politica" l'amministrazione comunale può intervenire:

- nella promozione della salute mentale e la sensibilizzazione delle persone e delle altre istituzioni sulla sua importanza per il benessere e la salute dell'individuo e delle comunità; una nuova cultura sulla salute mentale, che sconfigga il permanere dello stigma associato alla sofferenza psichiatrica;
- con un focus sulla comunità e quindi riguardo l'implementazione delle reti di supporto e dei percorsi di autonomia e inclusione;
- in una attività per la prevenzione e la promozione del benessere e della salute mentale dei giovani;
- con una specifica attenzione alle disuguaglianze nell'accesso a servizi e opportunità, con l'obiettivo di individuare e superare le situazioni di marginalità, esclusione, isolamento, solitudine e disagio;
- la valorizzazione del ruolo delle associazioni degli utenti e dei loro familiari.

Che cosa faremo:

- Un osservatorio con un compito di monitoraggio e di valutazione di ogni politica sulla base degli effetti prodotti sulla salute mentale.
- Attività di comunicazione e sensibilizzazione efficaci, attraverso modalità partecipative e di coprogettazione su temi di rilevanza pubblica e fenomeni sociali connessi all'insorgenza del disagio, in particolare sulla popolazione giovanile, che rischia sfociare in problematiche di salute mentale (bullismo, dipendenza dai social, discriminazione nei contesti scolastici, violenza

domestica fisica e verbale, ecc.).

- Tavoli per la salute mentale aperti ai referenti per la salute mentale e alle realtà che lavorano direttamente e indirettamente in questo campo (pubblici e del privato sociale), oltre che ai cittadini e ai propri rappresentanti. L'amministrazione comunale potrebbe curarne l'avvio, offrire gli spazi per la loro realizzazione, coordinarne lo svolgimento al fine di migliorare l'integrazione, la collaborazione e il dialogo delle offerte presenti sul territorio.
- Sollecitare, nell'ambito della programmazione (Conferenze dei Sindaci, Società della Salute) la priorità nel garantire interventi precoci, appropriati e accessibili, in un'ottica di prevenzione sul disagio e la sofferenza psichica e di riorganizzazione, in termini sia qualitativi che quantitativi, del servizio sanitario e degli interventi erogati in questo settore.
- Mettere a disposizione spazi di proprietà pubblica per la realizzazione di gruppi appartamento per evitare forme di marginalizzazione e istituzionalizzazione. I contesti di vita non separati rappresentano, infatti, il luogo privilegiato in cui prendersi cura della salute mentale degli individui.

INTERVENIRE SULLE DIPENDENZE CON STRUMENTI PLURALI E DIVERSIFICATI

Le dipendenze in Italia durante la pandemia sono aumentate a dismisura, ed hanno assunto complessità e qualità diverse. In generale si è abbassata l'età media degli assuntori e si sono diversificate le varie tipologie di dipendenze, che richiedono approcci plurali e multiformi. Il solo SerD non serve più: va costruito un vero e proprio sistema di intervento che, oltre al livello ambulatoriale sia organizzato in Area Terapeutica Semiresidenziale e Residenziale, con particolare attenzione a potenziare interventi specialistici riferiti a particolari patologie o fasce d'età, Area della prossimità con il pieno riconoscimento degli interventi di riduzione del danno, riconosciuti come Lea, area dell'inserimento sociale, abitativo e lavorativo e Area della prevenzione e della promozione della salute.

Se è vero che la condizione generale impone un potenziamento ed in parte una rivoluzione nei servizi per le dipendenze, la situazione attuale a Pisa vede un arretramento in tutte le direzioni. In particolare, il modello di intervento dell'amministrazione uscente è stato tutto schiacciato sulla retorica coercitiva del modello di San Patrignano e dall'ingaggio di consorterie deputate alla diffusione dei suoi principi. Ci ritroviamo un Servizio Pubblico indebolito e in affanno rispetto alla gestione della complessità della dipendenza e senza politiche di prevenzione e di promozione della salute utili ad intervenire sulla fascia adolescenziale, in vero e proprio stato di emergenza. Si tratta di un provvedimento che va potenziato con una serie di ulteriori azioni a partire certamente dalla riaffermazione dei limiti imposti relativamente alla distanza dai luoghi sensibili (istituti scolastici di qualsiasi ordine e grado, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi o strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale, ulteriori luoghi sensibili che si possano individuare sulla base di specifiche caratteristiche del territorio).

Cosa faremo per cambiare:

- Area della Prossimità:
 - attivare una Unità mobile di Riduzione del Danno, che in maniera attiva contatti consumatori e tossicodipendenti nei luoghi naturali di consumo e di vita quotidiana per la distribuzione di materiale di profilassi (es. siringhe, naloxone, profilattici ...) e/o di materiale di

screening, oltre a offrire informazione e counselling e prevedere Drop in, centri Diurni a libero accesso anche in risposta a bisogni primari;

attivare una Unità Mobile di Limitazione dei Rischi che contatti in maniera attiva giovani e adulti consumatori di sostanze in contesti del divertimento (concerti, rave, grandi eventi, locali pubblici), svolgendo attività che aumentino la consapevolezza del rischio dovuto all'uso delle sostanze e alla loro combinazione. Offre counselling e informazioni sulle sostanze, distribuisce materiale di screening (etilometri, narcotest) e materiale per la riduzione del danno (kit cocaina sniffo sicuro, profilattici, acqua, spazi chill-out, siringhe, naloxone) pratica azioni mirate per mettere in sicurezza i contesti d'uso.

- Area terapeutico/riabilitativa:

- potenziare Il Servizio per le Dipendenze potenziando l'assegnazione di psicologi, educatori professionali ed assistenti sociali, differenziando i percorsi per tipologie di dipendenza (cocaina, gioco d'azzardo, alcol, gaming) e per segmenti della popolazione:

- potenziare il servizio dedicato alla cura di ragazzi e delle ragazze adolescenti, integrandolo con l'unità funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza;

- prevedere un servizio integrato per la cura delle persone con doppia diagnosi e specifici percorsi terapeutici per poliassuntori

- incentivare la prescrizione della cannabis terapeutica, che dal 2014 può essere prescritta dai medici delle strutture pubbliche a pazienti affetti da determinate patologie, tra cui sclerosi multipla, SLA, dolore oncologico e cronico, vomito e inappetenza da chemioterapici etc.

- realizzare centri semiresidenziali per la presa in carico di situazioni complesse con equipe multidisciplinari. Oltre a questo sarebbe necessario prevedere la possibilità di brevi soggiorni dedicate a situazioni altamente a rischio, specie per minorenni.

- Area della promozione e prevenzione: è necessario promuovere stili di vita sani a partire dagli adolescenti, integrandosi con le scuole, le famiglie e la comunità educante, con particolare attenzione alla crescita dei consumi di alcol e tabacco..

- Area dell'inclusione:

- integrare i progetti di inserimento lavorativo con il Servizio per il Diritto al Lavoro già descritto nelle proposte sulla povertà;

- prevedere un sistema di accoglienza e di inserimento abitativo che contempla un ventaglio di risposte secondo gradi diversi di autonomia (cohousing, case famiglia, alloggi sociali ecc).

- Rispetto alla particolare dipendenza da gioco d'azzardo, i Comuni hanno specifiche competenze che possono mettere in atto

- introdurre la possibilità – per i pubblici esercizi e i circoli privati che eliminano o non installano apparecchi per il gioco lecito e che non vendono al proprio interno altri prodotti per il gioco d'azzardo – di richiedere al Comuni il rilascio del logo identificativo “no slot” e prevedere incentivi economici per la dismissione;

- attivare corsi di formazione obbligatori per i gestori e gli addetti delle sale da gioco, sugli effetti del gioco d'azzardo, sulle misure di contrasto e di prevenzione, sui percorsi di recupero e imporre la cartellonistica informativa circa i rischi del gioco d'azzardo;

- l'attivazione di sportelli centrati anche sulle problematiche relative al GAP in modo da orientare circa l'esistenza di terapie mirate e specifiche per chi soffre di dipendenza dal gioco e fornire informazioni alle famiglie dei giocatori affetti da tale tipo di dipendenza;

- predisporre campagne di informazione e promuovere progetti di educazione sui fattori di rischio connessi al gioco d'azzardo nelle scuole di ogni ordine e grado.

ASSISTENZA E CURA DI ANZIANI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

L'invecchiamento della popolazione – unitamente a costi e spese elevate per via dei “tagli” alle risorse – le politiche sociali in mutazione (apertura del servizio al mercato e ai voucher, anche da parte della regione Toscana) e il fatto che la sede della RSA del Pascoli abbia problemi “strutturali” sono tutti elementi di criticità rispetto alla gestione delle persone anziane e non autosufficienti.

Dagli anni Settanta esiste, vicino a Livorno e precisamente a Lastra a Signa, un modello virtuoso di residenza sanitaria assistita che vive e opera con continuità e con risultati che, a prima vista, potrebbero sembrare incredibili. Stiamo parlando di un centro sociale, gestito dall'amministrazione comunale di Lastra a Signa, che ospita circa ottanta anziani “fragili” dal punto di vista socio-economico: si tratta di una sorta di grande condominio sociale dove vivere stabilmente. Il progetto è costruito per anziani autosufficienti, che vivono in appartamenti autonomi ma con numerosi spazi e servizi comuni, in un processo che favorisce l'autonomia, l'autostima, la socializzazione, l'allungamento della buona vita e, non ultimo, una significativa riduzione dei costi. Tutto si sviluppa attorno a una nuova idea di abitare e anche di assistere, basata non sulla costrizione ma sulle libertà, l'adattabilità, la partecipazione e la condivisione. Un modello che non sostituisce quello tradizionale delle RSA ma che può affiancarlo e ridurne la centralità. Giusto per esemplificare, e per dare un'idea di cosa stiamo dicendo, al centro sociale di Lastra a Signa il costo giornaliero per utente è di circa 11 euro, contro i circa 106 euro per gli anziani non autosufficienti e i 54 per quelli autosufficienti ospitati presso l'RSA Pascoli.

Occorre poi favorire e promuovere Servizi sociali di comunità (piani di zona per sistemi integrati di interventi e servizi sociali attraverso la *governance* fra pubblico, privato sociale, società civile) sulla base della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali n. 328/2000.

Assolutamente inderogabile rafforzare il servizio di cura e assistenza per i soggetti più fragili: le aziende sanitarie devono provvedere ad attivare le ‘Unità per Stati Vegetativi’ e le ‘Speciali Unità di Accoglienza Permanente’ destinate alle persone in stato vegetativo o di coscienza minima. La presa in carico in queste unità dura al massimo due anni, al termine dei quali vengono attivate le modalità assistenziali in RSA o progetti di assistenza domiciliare.

Attualmente, infatti, non esiste alcuna struttura di questo tipo sul territorio comunale di Livorno.

IL DIRITTO A MUOVERSI IN UNA CITTÀ PER TUTTI E TUTTE!

Una mobilità che guardi al futuro e che sia in linea con le più ambiziose politiche di sostenibilità deve avere come obiettivo primario garantire il massimo livello di sicurezza a tutti gli utenti della strada, a partire dagli utenti deboli, (rappresentati da pedoni, inclusi disabili, e ciclisti) passando per chi usa scooter, moto ed auto, senza tralasciare chi sulla strada ci lavora ogni giorno, come autisti di bus, autotrasportatori e mezzi delle forze di polizia e di soccorso. Pertanto, occorre proseguire con l'attuazione di progetti di mobilità sostenibile e sicurezza stradale, sfruttando tutti i finanziamenti europei, nazionali e regionali per promuovere una mobilità sostenibile rispettosa dell'ambiente.

Per parlare di mobilità c'è bisogno di una visione di città, un modello di quartiere e di città a cui vogliamo assomigliare, a partire dalle caratteristiche specifiche e dalle problematiche e dal futuro ridisegno della città a partire dalle esigenze degli abitanti.

E' bene chiedersi cosa vogliamo, una città silenziosa o rumorosa, muoversi con il bus o l'auto, piazze senza auto, vogliamo favorire i pedoni o gli automobilisti, etc..

L'inquinamento causato dalle emissioni di autoveicoli provoca ogni anno migliaia di morti, a Livorno oltre a questo si aggiunge il forte inquinamento dovuto alle navi e ai mezzi pesanti.

Ad oggi con un PUMS in attuazione non si riscontra un miglioramento della mobilità né un cambiamento delle abitudini o l'introduzione di innovazioni sia nel trasporto che nei servizi o nella gestione degli spazi, dei parcheggi.

Persistono molte problematiche che riguardano lo scorrimento del traffico urbano di attraversamento, la mancanza di parcheggi, l'occupazione di piazze e strade dalle auto, un trasporto pubblico non sufficiente a coprire le reali necessità di spostamento, la difficoltà di accessibilità per le persone fragili, il costo eccessivo del trasporto pubblico, la presenza di una rete ciclabile non continua, problemi di sicurezza per i pedoni, la mancanza di corsie preferenziali per i bus e taxi e si potrebbe continuare.

Lo scopo è quello di avere a Livorno una mobilità sostenibile diretta a superare i seguenti problemi:

- Incidentalità ancora elevata a causa della percezione della sicurezza;
- Qualità dell'aria ed acustica da migliorare ulteriormente specie in alcune zone cittadine;
- Scarsa vivibilità degli spazi urbani;
- Congestione presso i poli attrattivi (scuole, stazione, ospedale, mercati, centro città).
- Difficoltà per i mezzi di soccorso
- Congestione scali-rotatorie

Il consumo di suolo e la mancanza di collegamento al trasporto pubblico - centri commerciali, distretto sanitario, palamodigliani, etc. sono fonte di aumento della mobilità motorizzata e di inquinamento. C'è bisogno nella sostanza di rinnovare profondamente il settore della mobilità e di considerarlo uno strumento che può e deve migliorare la città e facilitare la vita dei residenti e dei visitatori, siano essi lavoratori o turisti.

Il sistema della mobilità e la gestione del traffico dovrebbe trovare un raccordo con la parte urbanistica.

Livorno è una città in cui ci si potrebbe spostare facilmente a piedi o in bicicletta, grazie alla sua struttura urbana costituita da quartieri storici e consolidati. Occorre sviluppare una visione di

città, equilibrata, in cui poter coltivare relazioni sociali, di quartieri, strade, piazze, in cui spostarsi per compiere le azioni quotidiane, della vivibilità, di cui la componente trasporti-spostamenti-sosta è uno dei fattori che più la condizionano.

Il lungomare è la nostra risorsa più attrattiva ed occorre farne un elemento di connessione e riequilibrio, di incontro e relazione, e non di semplice attraversamento e sosta.

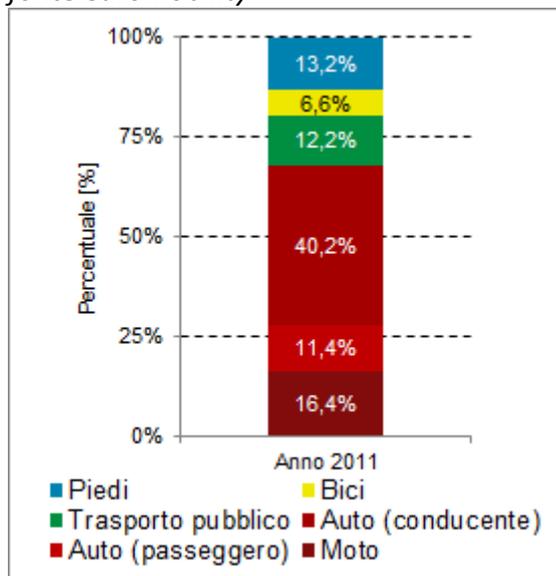
La questione della mobilità a Livorno deve essere affrontata a scala più ampia, in modo da connettere la città con l'esterno e con gli ambiti di riferimento a livello economico, culturale, turistico. Livorno è la terza città della Toscana e possiede una serie di poli attrattivi di livello sovracomunale, il porto, l'ospedale, la stazione ferroviaria, un teatro comunale, il conservatorio, cinema multisala, grandi impianti sportivi, stadio comunale, accademia navale, porto storico etc. Serve quindi una visione strategica che sia in grado di inserire la città e i suoi poli attrattori in una visione integrata metropolitana e di area vasta.

REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PUMS

L'ambizione alla base del documento è sintetizzabile nelle seguenti ripartizioni modali attuali e di progetto, espresse dai seguenti valori.

- spostamenti in bus da 12 a 22%
- spostamenti a piedi o in bici da 19,8 a 28 %
- spostamenti in auto dal 68,2 al 50%

**da calcolare anche le moto e gli spostamenti a piedi
fonte euromobility*



Questi valori devono essere completamente ripensati, sia perché irrealistici per una città di conformazione urbanistica prevalentemente moderna come Livorno, sia perché incardinati su una scelta di sistema di trasporto rapido di massa fuori scala, tanto a livello di demografia comunale, che a livello di conurbazione, completamente incompatibile anche nell'area dei

capoluoghi di Pisa, Livorno e Lucca con il requisito di domanda di trasporto essenziale all'equilibrio finanziario di tali sistemi, che si può esprimere in 40±45.000 passeggeri giornalieri minimi.

Questo approccio non realistico, al punto di ipotizzare una seconda stazione ferroviaria presso l'attuale scalo in disuso di San Marco, addirittura come "stazione di testa", non solo non produce realizzazioni, ma mette in uno stato di probabile competizione il gestore ferroviario, che – non casualmente – si è sempre dimostrato assente dallo sviluppo di queste idee.

Viceversa, deve essere posto come obiettivo un recupero di corretta interlocuzione proprio con il gestore ferroviario esistente, legame imprescindibile per la cura dei servizi ferroviari esistenti, per la definizione di quelli più adatti alla clientela attuale e potenziale, nonché per la cura del patrimonio storico delle Ferrovie, in primis della Stazione Centrale. Questa attività di relazioni, peraltro, non può essere gestita da un Sindaco del Capoluogo, ma deve essere guidata dall'Amministrazione Provinciale di cui il Capoluogo fa parte, in quanto la Provincia è l'Ente preposto alla cura dei passeggeri che dal capoluogo sono in transito o in arrivo da tutto il territorio di pertinenza, Ente che a sua volta si rapporta alla Regione, titolare del Contratto di Servizio con il vettore.

L'altro grande presupposto infrastrutturale completamente da rivedere sta nel previsto completamento del cd "Lotto Zero", intervento incompatibile con la normativa paesistico-ambientale, di difficile finanziabilità ma, soprattutto, nocivo al territorio in termini di attrazione di alcune centinaia di veicoli pesanti dagli itinerari nazionali, che si riverserebbe – inevitabilmente – sulla tratta urbana esistente della Variante Aurelia

Il documento difficilmente presenta soluzioni di senso compiuto, se non su aree ben delimitate, in tali casi la valutazione sul mantenimento di tali soluzioni dovrà essere effettuata puntualmente, così come dovranno essere sviluppati tutti quegli indirizzi che rimandano alla stesura di Piani di Settore quali, ad esempio, quello su Viale Italia, in cui non sono presenti indicazioni relativamente al previsto approdo della Bellana, del quale risultano eluse completamente le modalità di connessione alla esistente viabilità.

Occorre una redazione del PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile) integrato da una valutazione ambientale strategica, al fine di elaborare un nuovo piano della mobilità

SICUREZZA STRADALE E INCREMENTO DELLE TECNOLOGIE DISPONIBILI

Si ponga a confronto il quadro della incidentalità di Livorno, terza città della Toscana, con quello di Prato, seconda per popolazione con oltre 40.000 ab. in più.

(fonte ACI)

Anno (valori in parentesi = Prato)	Totale incidenti			Di cui mortali		
	Infortunati			Infortunati		
	numero	morti	Feriti	numero	morti	Feriti
2022	900 (802)	7 (3)	100 (941)	7 (3)	7 (3)	2 (0)

2021	863 (759)	3 (6)	070 (936)	3 (6)	3 (6)	0 (3)
2020	612 (592)	9 (3)	67 (683)	9 (3)	9 (3)	1 (0)
2019	945 (913)	7 (6)	01 (1.151)	7 (6)	7 (6)	3 (1)
2018	986 (964)	8 (9)	56 (1.191)	8 (9)	8 (9)	5 (6)

Con tutte le cautele del caso, si nota una incidentalità minore sui cinque anni in Prato, che può esser motivata sostanzialmente da due caratteristiche della rete viaria:

- Livorno ha una rete stradale affetta da gravi limitazioni capacitive ed errori progettuali
- Livorno ha un lungomare urbano di circa 8 km e extraurbano di 7 km (Romito) con gravi carenze progettuali

Per il primo punto occorre intervenire con la rimozione dei difetti (in primis, la soppressione del semaforo tra Viale Nievo e Via Zola) e il controllo dei flussi di traffico, essenziale attività di monitoraggio, che viene svolta in modo esternalizzato e non sistematico.

Per il secondo punto, la messa in sicurezza di questi due assi contigui dovrà essere raggiunta con due strategie diverse. Il tasso abnorme di incidentalità viene rilevato e diffuso dalla stessa Polizia Municipale per il tratto urbano, mentre per quello extraurbano il dato ISTAT non può esser diffuso, ma la semplice consultazione della cronaca sulla stampa porta a indirizzare gli interventi da concordare con ANAS, proprietaria del tratto, principalmente sul rispetto della doppia linea continua di mezzzeria, in abbinamento a una revisione ed adeguamento del limite di velocità.

Sul tratto urbano di Viale Italia, invece, occorre operare una serie di interventi differenziati a seconda delle caratteristiche dei vari segmenti:

- adeguamento semaforico
- corsie di svolta a sinistra
- separazione fisica di mezzzeria
- interruzione sugli attraversamenti pedonali

Per entrambi i punti è necessario intervenire con un maggior controllo. La strumentazione impiegata sul campo è assolutamente insufficiente, con un limitato uso del telelaser e l'assenza completa di postazioni fisse di controllo della velocità. Sempre per l'itinerario lungomare, è necessario verificare le condizioni per un controllo della velocità media sul tratto dell'ippodromo Caprilli, in associazione con provvedimenti analoghi o diversi su Via dei Pensieri, considerata alternativa per eccessi di velocità e altre infrazioni.

Devono essere previsti alcuni semafori in intersezioni critiche a controllo del rispetto del rosso. Data la statistica riportata sulla stampa circa evasioni su obblighi di revisione ed assicurazione è necessario operare con modalità fisse (specifici portali) e mobili (street control).

Si tratta di strumenti che sono costantemente usati per la ricostruzione di spostamenti relativi a delitti gravi (rapine, omicidi), quindi sono funzionali anche ad assicurare il rispetto dell'ordine pubblico con un contributo non indifferente nella ricostruzione degli itinerari.

Altri obiettivi per la sicurezza stradale:

- Moderazione del traffico veicolare con modulazione differenziata dei limiti di velocità sulle strade di scorrimento a 30 km/h ("zone 30") in tutte le vie residenziali, realizzando allo scopo strumenti di dissuasione psicologica e fisica (passaggi rialzati, chicane, arredi urbani ecc.); l'obiettivo è far scorrere il traffico dove deve scorrere, riducendo l'inquinamento e le code, ma ridurre la pericolosità, il rumore e l'inquinamento nelle altre zone densamente abitate.
- investimenti sui PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche), attraverso progressiva trasformazione dei percorsi pedonali esistenti in percorsi accessibili ai portatori di handicap intervenendo ogni qualvolta si proceda alla manutenzione straordinaria degli stessi;
- incremento dei semafori con controllo automatico delle infrazioni;
- controlli mirati alla sicurezza (autovelox, etilometro e test antidroga) specie nelle ore serali e nelle vicinanze dei luoghi di ritrovo (Locali, Pub e Discoteche);
- acquisto e nuove collocazioni di strumentazioni per controllo infrazioni semaforiche, almeno 10 TRED (rilevatori automatici dell'infrazione del rosso semaforico) negli incroci ritenuti più pericolosi;
- nuovi varchi di accesso con Telecamere all'ingresso ed uscita dell'asse viario Cairoli-Marradi oltre che nelle aree pedonali di Via Ricasoli, Piazza Attias, Rotonda di Ardenza, Piazza Fratelli Bandiera (Shangai) ed alla cinturazione accurata con telecamere delle ZTL attualmente in vigore o da istituire;
- installazione di 2 autovelox fissi nella zona del Cisternino e sul Viale Italia, uno in via delle Sorgenti e l'altro in via Pian di Rota, strade fuori dal centro abitato dove la velocità dei veicoli è particolarmente sostenuta e quindi pericolosa per gli abitanti della zona;
- collocazioni di almeno 10 Dissuasori Elettronici di Velocità, nelle strade dove si verificano maggiori episodi di superamento dei limiti.

ADEGUAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

Se si escludono le realizzazioni di alcuni sottopassi ferroviari, l'ultimo dei quali (Sorgenti) inserito in una viabilità di quartiere residuale e inadeguata, la città non ha visto interventi di adeguamento infrastrutturale commisurato alla sua dimensione demografica, né ad eventuali obiettivi di crescita.

Il solo intervento attualmente in previsione riguarda la sostituzione del cavalcaferrovia con un sottopasso, intervento difficile e, comunque, da legare ad una prevista ristrutturazione viaria di tutto il nodo, e per la quale lo stesso pums non indica soluzioni convincenti ed adeguate.

Il progetto di ristrutturazione della Piazza Dante, intervento di 2,2 Milioni di euro di cui 0,8 di cofinanziamento Comunale e 1,4 di provenienza Ministeriale, presenta una serie di problematiche da affrontare, quali il decremento di posti auto di un centinaio di unità, con loro incerto recupero in aree non pubbliche ed inidoneo allestimento del capolinea dei bus, conformato su un filare di 12 stalli lungo 300 m e distante 100 dagli ingressi della Stazione. Ovviamente, come detto, riqualificazione e sottopasso devono essere strettamente integrati progettualmente e cronologicamente, diversamente da adesso.

Comparto Ospedale

Un altro punto critico riguarda il comparto Ospedale, in cui, anche nel caso che venga edificato il nuovo ospedale mediante il più possibile riutilizzo delle parti più moderne della struttura esistente, si libereranno comunque consistenti suoi spazi, che genereranno conseguentemente altro traffico.

La procedura seguita nella progettazione della contestata struttura non ha seguito un iter adeguato in relazione alla corretta definizione di traffico e parcheggi. I dati rilevati si riferiscono ad un Settembre 2020, ancora influenzato dal Covid, così come il ribaltamento del Pronto Soccorso su Viale Carducci non è stato supportato da alcuno studio dei nuovi itinerari dei mezzi di emergenza.

Se tale studio fosse stato effettuato, avrebbe evidenziato che con il nuovo accesso:

- 67.534 residenti in eventuale emergenza avrebbero dovuto sopportare un accesso svantaggioso rispetto a quello esistente su Via Gramsci
- 28.959 residenti in eventuale emergenza avrebbero dovuto percorrere Viale Carducci nel tratto più congestionato
- 20.504 residenti in Borgo e San Jacopo potrebbero aggravare ulteriormente la situazione in presenza di accesso preferenziale su Viale Carducci

Durante lo sviluppo della procedura partecipativa è stato in effetti previsto un doppio accesso, da Viale Carducci e da Via Grande, ma non risulta convincente che un tratto interno della viabilità ospedaliera possa venir percorso da mezzi di soccorso in emergenza.

Al di là di queste considerazioni, il tratto di Viale Alfieri antistante l'Ospedale è spesso congestionato per diverse ore della giornata, ragion per cui già nelle condizioni attuali andrebbe valutato un piano di potenziamento della tratta e dei parcheggi annessi, intanto con risagomatura dello spartitraffico centrale

RIORDINO DELLE ZTL E VALORIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO

Concordando con quanto esposto nel pums si prende atto che l'attuale assetto delle ztl centrali sia da rivedersi completamente, in quanto non solo pensato oltre venti anni fa, quando le caratteristiche della circolazione stradale e dei mezzi erano radicalmente diverse da oggi, ma mai più monitorato e reso aderente alle necessità di residenti e operatori del Centro che, anche per questo motivo, è andato incontro a deperimento delle sue funzioni e decremento del valore immobiliare e della qualità della vita. Una non trascurabile conseguenza si è riflessa sullo scadimento della sicurezza stradale in Piazza Cavour, in cui la costante violazione delle limitazioni di accesso, ripristinate in modo illegale anche attraverso la rimozione di impedimenti fisici, è stata accennata nel paragrafo dedicato.

La valorizzazione del Trasporto Pubblico non può prescindere da un recupero della sua regolarità, pesantemente compromesso sull'asse Via Grande/Lungomare.

Su Via Grande occorre creare un corridoio protetto del bus, eliminando la corsia di sosta direzione ovest/est, mentre sull'itinerario Cialdini/Novi Lena vi è la criticità riguardante lo scorrimento del traffico veicolare.

Legata ad un sistema di bus inadeguato per la città si rileva una problematica acuta su Via Grande, in termini di rumore come di inquinamento. Analogamente sull'asse di Via de Larderel. Per entrambi deve essere valutata la possibilità di riservare per questo asse una percorrenza di mezzi ibridi, analogamente a Padova o Torino. Per Via Grande la soluzione consiste nel riposizionare le fermate su Piazza Grande e su Piazza Guerrazzi, utilizzando i tronchi sotto i portici per il solo transito.

IL SISTEMA DELLA SOSTA

Livorno ha un elevato tasso di motorizzazione con la conseguente occupazione di suolo pubblico in misura elevata da parte delle auto private. Un esempio: al 2021 si registra un tasso di 582 auto ogni 1000 e un'occupazione dell'1,08% da parte delle auto.

Devono essere aumentate le dotazioni nei quartieri in cui la trasformazione in stalli blu ha ridotto la dimensione dell'offerta (Es Borgo).

Altresì, deve essere aumentata la dotazione mediante rimodulazione dell'offerta stradale esuberante (es: Via San Giovanni).

Deve essere, infine, adeguata la dotazione su Viale Italia (+ 50 posti), ridisegnando la rotatoria Azimut e recuperando lo spazio viario perso attraverso l'intervento di pedonalizzazione della Bellana.

Obiettivi:

- Ottimizzazione del sistema della sosta con parcheggi scambiatori e sistemi integrati tra i vari mezzi di trasporto (auto, treno, autobus); introduzione della regolamentazione della sosta in centro storico con una tariffazione graduale, sempre più blanda in allontanamento dal centro, per disincentivare l'uso dell'auto nelle fasce interne alla città. Questione dei residenti del centro: favorire l'accesso e l'uso di un'automobile a famiglia.
- Riqualficazione dei parcheggi scambiatori in parcheggi solari, con pensiline a pannelli solari, che proteggeranno le auto dal sole e al contempo produrranno energia pulita che andrà in parte ad alimentare eventuali navette elettriche
- Ulteriori interventi per liberare lo spazio stradale occupato dalle automobili in sosta dovranno essere messi in atto mediante:
 - sostegno alla realizzazione di autorimesse in ambito urbano con il recupero di aree marginali e strutture dismesse;
 - realizzazione in aree suburbane, servite da servizio navetta, di zone di sosta/deposito per le auto che non potranno sostare nelle vie cittadine.
 - Realizzazione dei parcheggi a servizio dei residenti e non, in zona Cinta Esterna collegate con bus-navetta al fine di riqualficare il centro città (Venezia e Pentagono Buontalenti) liberandolo progressivamente dalle auto;
 - utilizzo dei parcheggi delle porte a terra e mare come parcheggi intermodali, parcheggio zona sportiva per accesso al mare
 - realizzazione di parcheggi interrati per residenti: 600 posti auto nel quinquennio tra Pentagono e aree limitrofe;
 - parcheggi in centro città a rotazione, con tariffe adeguate per favorire il commercio
 - raddoppio del parcheggio ex ATL con ulteriori 200 posti auto a servizio di S Jacopo e zona mare;

- accesso diretto e sorvegliato da piazza del Cisternone al parcheggio di via del Corona per estendere la sosta gratuita ai residenti 24h/24h;
- realizzazione di un parcheggio di scambio nell'area Gymnasium (incrocio Carducci -Aurelia);
- Creazioni di parcheggi di interscambio con altri mezzi di trasporto (bici, auto elettriche);

STALLI BLU E CONCESSIONI

Durante la precedente amministrazione 11.574 stalli blu sono affidati con *projectfinancing* allo stesso soggetto privato che già gestisce altri parcheggi a Livorno (Tirrenica Mobilità).

Durante gli ultimi cinque anni il sistema degli stalli è stato nuovamente modificato, alcuni stalli blu sono diventati bianchi e negli ultimi mesi il Comune ha internalizzato il servizio di gestione dei parcheggi affidandolo alla propria controllata Esteem.

La titolarità nella individuazione delle aree adibite a parcheggio e la determinazione delle tariffe di sosta sono di competenza del Comune di Livorno.

Si convocheranno specifiche conferenze di servizi, a cui parteciperà anche il concessionario, al fine di:

- determinare nuove tariffe per la sosta a pagamento: diminuzione generalizzata delle tariffe, con particolare attenzione alla zona mercatale, al centro cittadino e alle zone ad alta concentrazione di commercio al dettaglio per incentivare la rotazione delle auto favorendo il commercio e le soste brevi con introduzione della prima mezz'ora a costo zero, seconda mezz'ora a tariffa minima e seconda ora a tariffa piena;
- determinare tariffe agevolate per i parcheggi a servizio delle zone con servizi di elevato interesse collettivo (quali Ospedale, distretti sanitari, tribunale, uffici comunali, cittadella dello sport, etc.);
- attuare una diversa pianificazione del traffico e della mobilità che incida in maniera rilevante sul numero e sull'utilizzo dei parcheggi a pagamento, con una rilevante diminuzione fino all'azzeramento nella zona del lungomare che deve tornare ad essere libera dal parcheggio a pagamento con servizi di trasporto pubblico sempre più capillari ed efficienti, piste ciclabili, servizi on demand.
- unificazione delle lettere per la sosta all'interno del pentagono.

L'attuale sistema di tariffazione per gli stalli blu va a colpire le fasce di popolazione economicamente più in difficoltà, per cui occorre rendere più equo il sistema di sosta, per non penalizzare i residenti di alcune zone rispetto ad altre e considerare il parcheggio per i residenti e per la fruizione dei servizi pubblici prioritario rispetto all'aspetto finanziario e concessorio.

Parcheggio Odeon - SPIL, società a maggioranza pubblica, nata nel 1928 e che doveva rappresentare il motore del rilancio del Porto di Livorno e dello sviluppo economico ed industriale della città, ha attuato un disastroso investimento, fatto durante la Giunta Cosimi, sul parcheggio dell'Odeon che ha riempito la SPIL di debiti con le banche: mutui milionari con interessi abnormi che nel frattempo sono lievitati anche a causa della situazione contingente, arrivando a 1 milione e 121 mila euro di oneri finanziari nel solo anno 2023. Il parcheggio non ha mai visto un utilizzo adeguato, anche per errate scelte di viabilità.

Pertanto deve essere adeguata la viabilità ad un servizio di maggior utilizzo dell'ex Odeon.

IL SISTEMA DELLA MOBILITA' CICLABILE

Piste ciclabili urbane

Andare in bici per noi non vuol dire solo fare la passeggiata in un giorno festivo, ma soprattutto andare al lavoro, portare i figli a scuola, fare la spesa. Livorno per la sua struttura urbana e la sua composizione per zone e quartieri si presta ad essere percorsa in bicicletta, per spostamenti non solo legati al tempo libero. Serve ragionare in questi termini per tracciare una serie di interventi che siano in grado di offrire spazi e servizi adatti a far spostare le persone in sicurezza rispetto alla viabilità di alto scorrimento e in strade non inquinate e in zone .

Problematiche:

- Pums e biciplan prevedono una rete sovradimensionata, ad esempio nei quartieri nord, quelli con più marcate difficoltà residenziali e commerciali dove impatti sulla capacità viaria dovrebbero esser valutati con la massima attenzione.
- La ciclabilità urbana attualmente non è continua e la saldatura tra vecchi e nuovi tratti diventa tanto più difficile da perseguire, quanto più sono estesi i nuovi tratti.

Obiettivi per le piste ciclabili

- manutenzione, messa a norma e segnaletica dedicata delle piste esistenti;
- creazione di una rete di ciclo-stazioni e ciclo-parcheggi presso i principali poli attrattivi (stazione, scuole, uffici, musei);
- ampliamento del numero di postazione bike sharing;
- promozione della mobilità ciclabile con incentivi economici per chi usa la bici per spostamenti casa-scuola, casa-lavoro;
- percorsi tematici con il patrimonio storico e naturale livornese, ecoturismo.
- parcheggi diffusi e sicuri per biciclette, anche realizzando garage di quartiere per le bici dei residenti in centro, dove i palazzi non hanno spazi per le biciclette dei residenti;
- inserimento delle piste ciclabili nel ridisegno dello spazio pubblico e stradale e relazione con servizi e attrezzature generali.

Ciclovía tirrenica

- completamento della rete ciclabile incentrata sull'asse della ciclo- pista tirrenica, collegandola con ciascun quartiere della città;
- Completamento della rete ciclabile a partire dalla ciclopista d'interesse nazionale Tirrenica che collegherà senza soluzione di continuità la città da Nord a Sud (da Calambrone a Maroccone).

Area Bellana - Viale Italia

La ciclabile della Bellana non ha una saldatura logica con il resto dell'itinerario, e questa difficoltà deve essere superata anche integrando il previsto parcheggio di 50 nuovi posti in un ambito complessivo.

Per motivi e di sicurezza per pedoni e fruitori, e di salvaguardia di quello che è, a tutti gli effetti, un monumento, occorre regolamentare ed inibire l'accesso delle biciclette sulla Terrazza Mascagni.

La ciclabile davanti Acquaviva viene prevista su marciapiede pedonale. Se realizzata la larghezza calpestabile passerebbe da 6 m a 4, con grave impedimento in uno dei punti più frequentati per il passeggio. Proprio in quel punto in cui la carreggiata stradale del Viale Italia è larga 9 metri, quindi fuori norma rispetto ai 7 previsti, andrebbe ripensata la collocazione della Ciclovia Tirrenica esterna al marciapiede esistente lato mare.

IL TRASPORTO PUBBLICO

Dal primo novembre del 2021 il trasporto pubblico locale, a seguito di una scellerata scelta del PD e di una gara regionale che si è trascinata per oltre 10 anni tra ricorsi e controricorsi, è stato integralmente privatizzato e affidato alla società Autolinee Toscane, società controllata dalla RATP francese (www.ratp.fr), multinazionale che figura tra i primi cinque gruppi al mondo nel settore dei trasporti pubblici.

Il trasporto pubblico locale è più che mai un settore strategico e la sua privatizzazione sta producendo disastri e diseguaglianze a cui occorre porre immediato riparo. Va progettato e pianificato un sistema pubblico integrato e capillare improntato ai bisogni sociali e al rispetto dell'ambiente, sottratto alle logiche di mercato e di profitto. Proponiamo quindi un intervento e una azione congiunta dei Comuni nei confronti della Regione affinché si cambi rotta, a partire da una ridiscussione della gara unica regionale, dei suoi contenuti e dei suoi vincoli.

Il trasporto pubblico nel Comune di Livorno è poco utilizzato rispetto alla media nazionale (il valore locale è soltanto 1/3 del dato nazionale). La bassa domanda di trasporto pubblico è legata in parte alla forte diffusione di veicoli a due ruote: la consistenza di motocicli è quasi doppia rispetto alla media nazionale.

Il Piano del Traffico deve essere programmato per valorizzare il Trasporto Pubblico e gli interventi devono essere mirati a superare quei punti critici che fanno del Bus un trasporto incerto (es Via Grande, via Marradi, via Provinciale Pisana, via Garibaldi) aumentando la velocità commerciale così da renderlo il mezzo preferito dalla cittadinanza.

Obiettivi per il TPL

- Potenziamento del servizio di TPL mediante aumento dell'offerta di corse e miglioramento degli standard qualitativi con conseguente riduzione dei km percorsi dagli autoveicoli a uso privato. Favorire la scelta di ridurre i costi dei biglietti (aumentando il tempo massimo di percorrenza con un semplice biglietto) e soprattutto di non far pagare categorie fragili e precarie dal punto di vista socio-economico (attraverso ISEE), aumentando la fascia di popolazione esente dal pagamento. Esenzione dal pagamento per i bambini under 10 e per gli over 70. I circa 5 milioni che il Comune incassa, ogni anno, dagli stalli blu e dai parcheggi potrebbero avere destinazione ad hoc, e aumentare il capitolo del contributo che il Comune versa come quota parte per il servizio (circa 5 milioni di euro). Ciò renderebbe possibile aumentare il servizio e la copertura, attraverso nuove linee in grado di coprire di più e meglio la città e le periferie; sviluppare e implementare il servizio durante la fascia notturna, i collegamenti con la stazione ferroviaria la domenica mattina e nei giorni feriali prima delle 6, e favorire e promuovere il collegamento tra porto e stazione ferroviaria e l'Aeroporto.

- Predisposizione all'uso combinato mezzi pubblici/bici (portabici esterni negli autobus). Realizzare con il gestore del TPL una mappa delle criticità (per far emergere le vie più a rischio per la convivenza e la presenza delle automobili), favorendo lo scorrimento veloce degli autobus. Miglioramento degli aspetti “decorativi” e di arredo alle fermate degli autobus.
- Ottimizzazione funzionalità del TPL
- Potenziare e incentivare ulteriormente il trasporto pubblico collettivo
- Realizzazione corsie preferenziali per i mezzi pubblici dotate di cordolo e sorveglianza con telecamera al fine di aumentare la rapidità di attraversamento del centro città;
- Estensione progressiva di agevolazioni tariffarie a ulteriori categorie di utenti oltre a quelle già previste, con particolare riferimento a studenti e lavoratori;
- Estensione progressiva della gratuità del servizio ad ulteriori periodi dell’anno quali week-end, festività e manifestazioni cittadine di rilievo;
- Trasporto pubblico urbano gratuito come obiettivo di lungo termine
- Incremento, particolarmente nei giorni festivi, del servizio nelle aree periferiche (Collinaia, Castellaccio, Valle Benedetta, Cigna-Picchianti, Puzzolente) anche con servizi taxi o “a chiamata”;
- Istituzione di nuove LAM ai quartieri periferici;
- Istituzione di servizi speciali dedicati ai non vedenti, venendo incontro alla richiesta dell’UIC;
- Miglioramento dell’accessibilità delle fermate dei bus;
- Estensione del numero di fermate dotate di pannelli informativi con indicazioni degli orari in tempo reale;
- Sviluppo di forme elettroniche di pagamento del biglietto semplici e accessibili
- reinserimento della rete di bus elettrici a servizio dei quartieri
- Fruibilità degli accessi al mare e alle spiagge libere lungo il Romito, snellimento del traffico, abbassamento del livello di pericolosità della strada, aumento dell'eco-sostenibilità dell'estate livornese, garantendo dei servizi navetta con fermate previste nei punti di balneazione segnalati e con partenze a orari ravvicinati da parcheggi scambiatori.
- Ripristino della figura degli ausiliari del traffico, già presenti in passato nell’azienda ATL (in presenza di accordo tra l’azienda e il Comune) che possano intervenire su corsie preferenziali e stalli di fermata
- abbonamenti gratuiti alle persone destinatarie di reddito di emergenza, integrazioni di reddito e in generale con ISEE basso;
- abbonamenti gratuiti agli studenti superiori e universitari (e di istituti parificati come il conservatorio), dottorandi e ricercatori

L’ACCESSIBILITA’ E IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Da esperienze dirette con persone ipovedenti è emersa la grave insufficienza di strumenti messi a disposizione per poter attraversare la città in modo autonomo, iniziando almeno dal centro e dalle aree dove si concentrano i servizi pubblici, le scuole, le Istituzioni.

Abbiamo infatti pochi percorsi LOGES (Linee di Orientamento Guida e Sicurezza) a servizio delle persone cieche o ipovedenti. Quelli esistenti, peraltro, non sono mantenuti nelle condizioni minime di sicurezza: le mattonelle sono spesso rotte o montate in modo scorretto.

Spesso dove le mattonelle LOGES ci sono è tuttavia del tutto assente la progettazione di percorsi intelligenti, con ostacoli piazzati proprio al centro del percorso guidato.

Oggi esisterebbero addirittura percorsi LOGES integrati con sensori elettronici in grado di accumulare informazioni e renderle a disposizione tramite Smartphone o bastoni smart: la strada fornirebbe informazioni anche a coloro che non vivono abitualmente qui, consentendo di muoversi in autonomia pur non conoscendo la città.

Moltissimi marciapiedi del centro cittadino sono in stato di abbandono e la totale incuria con cui si dispone l'arredo urbano pubblico e privato in funzione dell'accessibilità delle nostre strade: buche, pendenze non a norma, erba e arbusti che invadono il percorso, tavolini e fioriere messi a caso, pali piazzati al centro dei marciapiedi, cestini che diventano ostacoli pericolosi.

Tutto questo ovviamente rende impossibile il poter percorrere in sicurezza il nostro centro cittadino non solo a chi non vede, ma anche chi deve muoversi con una carrozzina o ha semplicemente problemi di deambulazione.

Crediamo che queste necessità debbano stare in cima all'agenda politica di chi amministra perché la città e lo spazio pubblico intanto devono diventare accessibili e percorribili da tutti e tutte.

Obiettivi per migliorare l'accessibilità

- Deve essere aumentata la cura di queste tematiche, attualmente affrontate tutte molto sotto la soglia degli standard universalmente attesi.
- Questi tematismi devono essere altresì messi in relazione con gli standard di sicurezza stradale affrontati nei precedenti paragrafi.
- Deve essere prevista una cura omogenea sullo sviluppo di tutti i marciapiedi del centro, assicurandone integrità e pulizia in linea con gli attesi standard di decoro suddetti.
- Servizi di mobilità per categorie sensibili: anziani che necessitano di visite mediche o terapie, vogliono fare la spesa nei mercati cittadini, vogliono recarsi in centri sociali o semplicemente sul lungomare, dovranno poter fruire di un servizio di pulmini finalizzato a tale scopo, gestito dalle associazioni di volontariato e sostenuto dall'Amministrazione. Promozione e sviluppo delle buone pratiche di passaggio e trasporto su mezzi privati attraverso l'attività della Banca del Tempo.
- dimensionamento e qualità degli spazi pubblici, marciapiedi etc.. per le persone a mobilità ridotta
- sistemazione dell'arredo urbano nel rispetto del dimensionamento necessario alle persone con mobilità ridotta e ai soggetti fragili
- prevedere posti auto per pmr e soggetti fragili
- rivedere le scelte di pedonalizzazione effettuate con supporto di dati - zona piazza Grande

L'URBANISTICA TATTICA

Durante la pandemia, poi, lo spazio pubblico ha giocato un ruolo vitale, tanto che molte misure per l'uso del suolo pubblico sono state mantenute.

Anche nella nostra città sarebbe ora di avviare una ricerca approfondita sul modo in cui i livornesi, durante il confinamento da Covid e ora, hanno utilizzato e utilizzano gli spazi pubblici, per capire come stanno cambiando l'uso e la frequentazione di strade, parchi, quartieri, negozi, mercati, impianti sportivi pubblici, etc.

Occorre pensare a chi va a piedi e alla vivibilità dei quartieri. Da noi la situazione è molto più grave, poiché la mobilità è quasi tutta privata, con ricadute negative sull'occupazione degli spazi pubblici e sul loro uso.

Crediamo in un ente comunale che non pensi solo ad "aggiustare" (poco e male) l'esistente ma che sappia guardare alle persone e allo spazio pubblico in cui le persone vivono.

La città dei 15 minuti si presenta come un modello di rigenerazione urbana dove ognuno possa avere tutti i servizi di cui ha bisogno alla distanza massima di 15 minuti a piedi o in bici o con il trasporto pubblico. Questo approccio rivaluta il concetto di quartiere e rione, che diventa centro completo della vita urbana, ottimizzando gli spazi, le aree verdi, i mercati rionali, i negozi di vicinato, le scuole, i luoghi di lavoro, i centri di salute e i luoghi di svago. Una città, quindi, che abbia come obiettivo il benessere dei suoi cittadini e che per questo segua quattro principi fondamentali: l'ecologia, per una città verde e sostenibile; la vicinanza, cioè vivere a ridotta distanza da attività e servizi; la solidarietà, per creare legami tra le persone; infine, la partecipazione, per coinvolgere attivamente i cittadini nella trasformazione del loro quartiere.

Obiettivo:

- Riquilibrare e ampliare le piazze rionali, con interventi di sperimentazione partecipata, urbanismo tattico e progettazione con le associazioni e i cittadini.
- favorire interventi creativi e non convenzionali, concepiti per avere un impatto tangibile sulle nostre città.
- esplorare soluzioni innovative che migliorino la vivibilità e favoriscano comunità vivaci
- trasformare gli spazi urbani sottoutilizzati in fiorenti centri di attività, connettività e inclusività

Città a misura di bambini e ragazzi

In Italia si registrano 50.000 morti precoci all'anno dovute all'inquinamento atmosferico. Le città sono invase da immensi e brutti parcheggi che attraggono nuovo traffico, e muoversi a piedi e in bicicletta non è sicuro. Livorno non fa eccezione. In tutta Europa si stanno invece sperimentando piani urbani che cambiano drasticamente il modello di mobilità con grandi vantaggi: riduzione delle emissioni di anidride carbonica, dell'inquinamento atmosferico e acustico, liberazione degli spazi, delle strade e delle piazze, riduzione dei costi per le famiglie.

La pianificazione, l'urbanistica e la mobilità stabiliscono ciò che i vari individui e gruppi possono e non possono fare; ogni scelta e decisione in questi ambiti – dalla politica economica urbana alla progettazione degli alloggi, dalle panchine nei parchi ai posti a sedere sugli autobus, dalla sorveglianza alla pulizia delle strade – ha conseguenze più che concrete sulla nostra vita, individuale e collettiva. Per Kern tutto è progettato, testato e impostato su standard determinati dal corpo e dalle esigenze del "cittadino tipico", del maschio adulto, cioè, che costituisce il modello dominante; le città sono state concepite da uomini per altri uomini, affinché questi le percorressero in auto per andare e tornare al lavoro.

Questo approccio ha non solo escluso altri tipi di mobilità – l'approccio femminile è più complesso, perché mediamente le donne usano più degli uomini i mezzi pubblici, camminano più spesso e compiono diversi tragitti al giorno, più brevi e con più soste – ma anche creato una gerarchia degli spazi, con l'auto al primo posto e chi si muove a piedi all'ultimo.

Occorre sviluppare progetti per la riqualificazione dello spazio pubblico per favorire la presenza di bambini e giovani nelle piazze, nelle strade, nei parchi, senza che siano esposti all'inquinamento e al rumore, ai pericoli delle auto, come avviene oggi.

Andare a scuola a piedi, possibilmente da soli, su un tragitto scelto attraverso una costruzione collettiva, significa per ogni bambino affermare di essere un individuo, un cittadino e una persona che gode di specifici e inviolabili diritti e vedersi riconosciuto in quanto tale. Quella stessa strada in altri momenti può essere fruita in modi diversi perché diversi sono gli utenti prevalenti e le loro esigenze.

Il compito degli "adulti", delle amministrazioni, è quello di rispettare i diritti dei bambini e delle bambine non come una gentile e paternalistica concessione "ai piccoli". Permettere alle bambine e ai bambini una mobilità sicura e autonoma per andare a scuola equivale a riconoscere che il luogo pubblico è tale solo se garantisce e accoglie tutti.

Proposte:

- progetti pilota tattici e strategie a livello di quartiere che danno priorità alla salute delle persone.
- programmazione a breve termine con focus group con categorie interessate - genitori, famiglie, utenti
- individuare zone pilota per testare e rispondere ai bisogni delle persone
- coinvolgere la comunità in trasformazioni a lungo termine a livello di quartiere.
- comunicare i risultati attraverso dati chiari e trasparenti sulla qualità dell'aria e dell'ambiente
- creazione di "zone di salubrità" che offrono alle persone una qualità dell'aria, reti di trasporto integrate, zone per camminare e andare in bici con servizi collettivi
- ridurre l'esposizione all'inquinamento per percorsi pedonali - uso di verde - per le fermate dei bus, per le strade scolastiche, per le ciclabili, proteggere gli ingressi a giardini e parchi
- valorizzare gli spazi residenziali come spazi per la socializzazione
- individuare percorsi interni alle aree residenziali e ai parchi per evitare il traffico e far spostare i bambini in autonomia e sicurezza
- mettere in sicurezza gli incroci con isole pedonali, utilizzare sensori per segnalazione di attraversamento di pedoni e utilizzo di sistemi intelligenti e tecnologie salvavita
- aumentare alberi e piante lungo le strade scolastiche
- interloquire con i mobility manager delle scuole
- attenzione alle strade scolastiche e alla loro organizzazione dei tempi e degli spazi

valorizzazione chioschi e edicole dismesse

C'è sempre più fame di punti di riferimento e aggregazione, di luoghi per socialità e cultura collettive, di sedi per associazioni in cui fare attività di quartiere, di strutture agili in cui dare vita a mercatini (Livorno è stata a lungo un paradiso per chi ama i libri usati), mostre, turismo, tutte cose per le quali si potrebbero usare le edicole ormai chiuse attrezzando con minime modifiche. Tale intervento potrebbe favorire la mobilità pedonale attraverso una progettualità partecipata e i chioschi potrebbero essere utilizzati per funzioni legate alle biciclette, piccole officine, parcheggi coperti, o per i pedoni, aree di sosta, di lettura, tettoie.

Obiettivo: rivitalizzare la vita di strada e liberare spazi dalle auto

IL SISTEMA DELLA MOBILITA' PEDONALE

Un viale di alberi diversi [Bruno Munari]

Il problema nasce dall'analisi di una situazione attuale, che è quella della sistemazione del verde in una città. Anche questo può essere un problema di design, e la situazione lo mette bene in evidenza: nelle città si tende a fare dei viali di alberi tutti uguali, a disporre le piante nelle aiuole nel modo più elementare, più banale possibile.

In un viale di questo tipo la gente potrebbe passeggiare con più piacere, si ritroverebbe meglio: vienimi a trovare, abito alla terza magnolia, dalla mia finestra sento il profumo dei suoi fiori.

Perché allora la gente scappa dalle città? Che cosa cerca? Cerca la varietà perché in campagna trova un ciliegio vicino a un pioppo e poi un cespuglio di ortensie vicino a un prato e poi cinque tigli e poi un castagno, un fico, un altro castagno, undici robinie, una quercia. Forse è questo il modo di mettere le piante nei viali delle città: fare composizioni lineari di piante diverse in modo che passeggiando in questo viale si vedano piante diverse a distanze diverse; con fioriture diverse, con grandi foglie sempreverdi o senza foglie, un acero palmatum (quello che in Giappone chiamano Momigi) e che in autunno diventa rosso, vicino a un acer negunda che ha le foglie giallo-verde.

Nel pezzo di Munari si tocca con mano l'importanza dello spazio pubblico, della sua qualità e la realtà di Livorno che possiede molti spazi non curati e monotoni. L'obiettivo generale è sviluppare la creatività e applicarla alla progettazione degli spazi pedonali.

Obiettivi per i pedoni

- Favorire la mobilità pedonale sia con la separazione dei flussi con la creazione di isole pedonali (per es. il "pentagono del Buontalenti" eccetto alcune direttrici di attraversamento) che disciplinando la coesistenza (interventi di moderazione del traffico veicolare con la creazione di "zone 30 km/h", creazione di percorsi protetti per garantire la sicurezza). Obiettivo di arrivare alla pedonalizzazione graduale del centro cittadino.
- separare il traffico di attraversamento da quello di distribuzione e di accesso alle zone residenziali, aumentando vivibilità e sicurezza e riducendo i rumori e i rischi;
- incremento del numero dei percorsi pedonali protetti in particolar modo in prossimità delle scuole;
- Moderare la velocità dei veicoli e rendere sicuri incroci ed intersezioni;
- completamento del percorso di pedonalizzazione e riqualificazione delle piazze cittadine (sull'esempio di piazza Guerrazzi) con la previsione di idonei arredi urbani e valorizzando la gestione coinvolgendo i cittadini con il Patto dei Beni Comuni;
- Dotazione di pulsante per pedoni agli attraversamenti pedonali
- Riorganizzazione della segnaletica per indirizzare meglio gli utenti
- installazione di sensori di qualità dell'aria
- messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali con isole centrali e dispositivi di visibilità e moderazione della velocità dei veicoli a protezione dei percorsi pedonali, con particolare attenzione alla cura della segnaletica degli attraversamenti e alla loro illuminazione nelle ore notturne
- un grande piano di manutenzione straordinaria di marciapiedi e attraversamenti pedonali, piste ciclabili, illuminazione, segnaletica orizzontale e verticale, pedane di accesso;

- individuare gli assi prioritari della mobilità pedonale che garantiscano spazio (pedonalizzazioni o marciapiedi molto ampi), qualità (verde ed arredo urbano) e sicurezza negli attraversamenti pedonali

UTILIZZO DELLE NUOVE SOLUZIONI E TECNOLOGIE

Promozione e incentivazione all'uso dei mezzi elettrici e lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica elettrica (Piano della mobilità elettrica).

- Promozione di un servizio di car sharing che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio, e pagando in ragione dell'utilizzo fatto; questo servizio favorisce il passaggio dal possesso del mezzo all'uso dello stesso in modo da consentire di rinunciare all'automobile privata ma non alla flessibilità delle proprie esigenze di mobilità.
- Sostegno allo sviluppo in ambito cittadino di pratiche di car pooling o auto di gruppo, condivisione di automobili private tra un gruppo di persone, con il fine principale di ridurre i costi del trasporto e avere meno auto ferme in ambito cittadino.
- trasporto condiviso (TPL, car sharing, car pooling, bike sharing, trasporti a chiamata, taxi bus, taxi scuola);
- attuazione del piano della mobilità elettrica con la realizzazione di colonnine di ricarica in ogni quartiere della città;
- installazione di ulteriori telecamere e di dissuasori mobili a scomparsa per impedire accessi abusivi;
- utilizzo delle tecnologie disponibili per l'acquisizione di dati sul traffico, sul passaggio di pedoni etc.
- installazione di misuratori per la qualità dell'aria
- utilizzo sensori e tecnologie salvavita
- monitoreremo gli effetti delle misure attuate in termini di impatto ambientale e decongestione del traffico veicolare.

IL TRASPORTO MARITTIMO

Trasporto via acqua-mare

Livorno è una città sviluppata sul mare e sull'acqua tramite una rete di canali- i fossi - interni che collegano il centro storico con i borghi e il porto, vi è poi un tratto del canale dei navicelli, canale navigabile classificato a livello nazionale, che esce dal porto industriale per connettersi con la darsena pisana.

E' ipotizzabile sviluppare una rete di trasporto passeggeri tramite taxi-boat o bus su acqua come avviene in altre città portuali, con le attrezzature necessarie al loro mantenimento e con motori a basso impatto ambientale, ibridi, a questo proposito si vedano i progetti dell'autorità portuale che dovrà essere il soggetto con cui coordinarsi.

Stazione marittima - Piano attuativo del Porto Passeggeri

Da ormai due legislature il Consiglio Comunale deve attuare il Piano Attuativo del Porto Passeggeri con l'Autorità Portuale. Nel frattempo sono emerse criticità enormi riguardo l'inquinamento dovuto alle navi pax e traghetti a causa della mancata elettrificazione delle banchine vicino allo città. La priorità da affrontare per il futuro di questa parte di porto a

contatto con la città sarà proprio la compatibilità ambientale legata al traffico, all'accessibilità e all'inquinamento da fumi navali.

E' prioritario collegare la città al porto e valorizzare l'accesso alla Fortezza Vecchia.

Il trasporto per le isole

Livorno è un capoluogo di provincia ed una naturale porta di accesso al sistema di isole dell'arcipelago toscano. Da anni non ha più il collegamento con l'isola d'elba che potrebbe essere ripristinato, mentre è collegata con l'isola di Capraia e con la Gorgona sede del carcere. occorre favorire i collegamenti con tariffe agevolate.

IL TRASPORTO FERROVIARIO URBANO

Livorno è attraversata da un tratto ferroviario lungo tutta la sua estensione urbana comunale, con diramazioni nell'ambito portuale e industriale. Vi sono una serie di stazioni dismesse - stazione San Marco, Livorno porto Vecchio, stazione di Ardenza, Stazione di Antignano e Quercianella.

Occorre avviare una interlocuzione con l'ente proprietario dei beni e con le FS per capire quali prospettive di riuso vi sono anche in rapporto alla mobilità integrata e alla connessione costiera.

LA LOGISTICA URBANA

Livorno è storicamente una città emporio con un settore commerciale di attività urbane molto sviluppato, si pensi all'area mercatale e al mercato ortofrutticolo, di cui si annuncia da anni il trasferimento.

C'è poi tutta la questione del rapporto con l'area portuale, le aree produttive, per quanto riguarda la gestione del collegamento con le zone interne della città.

Proposte:

- Realizzazione di un interporto ecologico per tutte le merci, ad esclusione di quelle deperibili, dirette al centro, che è quotidianamente invaso da ingombranti veicoli commerciali; per far questo sarà identificata un'area esterna al centro in cui concentrare l'arrivo delle merci, che poi saranno distribuite con un servizio di camioncini elettrici, come già progettato in Comuni limitrofi.
- Servizio di van sharing, metodologia di distribuzione delle merci in ambito urbano basata sulla condivisione di una flotta di veicoli da parte di più operatori.
- realizzare un piano per la logistica dell'area del Mercato Centrale in modo da creare un suo rilancio e una sistemazione degli spazi esterni - valorizzare anche la connessione via acqua

IL DIRITTO ALLA PACE

La costruzione della pace a Livorno passa innanzitutto dal rifiuto di un modello culturale fondato sulla delega e l'accondiscendenza passiva allo status quo. È necessario dare a chiunque abiti la città strumenti per percepire la violenza diretta ma anche quella culturale e strutturale insita ad esempio in un sistema istituzionale, e rifiutarne la legittimazione acritica immaginando

soluzioni e alternative nonviolente. Questa operazione è quanto mai necessaria a Livorno, tradizionalmente caratterizzata da una forte presenza militare (Folgore, Accademia navale, ma anche di industria bellica) che ne influenza tuttora lo sviluppo, territoriale e umano.

La base militare USA di Camp Darby è vicinissima alla città ma a cittadinanza e istituzioni non è dato conoscere l'arsenale che vi è contenuto. È l'unico sito dell'esercito Usa in cui il materiale presente (carrarmati M1, Bradleys, Humvees e molto altro) è collocato insieme alle munizioni, tra cui si sospetta possano esserci quelle a uranio impoverito e al fosforo usate in Iraq.

Partendo da questo è possibile pensare a un percorso che ridimensioni la presenza militare sul territorio e valorizzi le attività già esistenti per costruire la pace in termini sia culturali sia di ricadute concrete per la nostra città.

L'opportunità di ridurre gli spazi dedicati al militare e di bloccare la realizzazione di eventuali nuove strutture procede da due ordini di considerazioni: da un lato la crisi economica che continua ad aggravarsi e richiede una coraggiosa ridefinizione delle priorità e il conseguente accantonamento di spese del tutto improduttive come quelle militari, dall'altro le guerre e le crisi di questo inizio di secolo (Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Siria, Ucraina, Palestina...) hanno fatto comprendere come gli interventi militari non solo non risolvano i conflitti né portino sicurezza alle popolazioni interessate ma aumentino il livello di violenza nei luoghi di intervento e diffondano i conflitti in nuove aree. Sono necessari strumenti nuovi, orientati non a sconfiggere il nemico bensì alla sicurezza umana, intesa come declinazione consapevole e diffusa del benessere del cittadino.

In questo senso le ricchissime esperienze e competenze esistenti possono essere integrate e valorizzate in interventi civili di pace e iniziative che mirino a: educare alla pace e trasformare in modo nonviolento il conflitto nelle scuole; mediazione sociale e interculturale e trasformazione dei conflitti nella società; costruzione di percorsi di inserimento e accoglienza delle fasce più marginalizzate e a rischio della popolazione, sia italiana sia immigrata; riconversione di strutture e attività militari a usi civili e, infine, complessivo ridimensionamento della presenza militare.

Le nostre proposte per fare di Livorno una città della pace

- Creare un Assessorato alla pace, ai beni comuni e alla partecipazione che possa farsi carico dell'attuazione di tale programma tematico.
- Formare tutta la polizia municipale di Livorno alla gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione, seguendo il manuale di formazione per le forze dell'ordine elaborato nel 2007 dal prof. Cozzo dell'Università di Palermo, con prefazione dell'allora questore di Livorno.
- Costruire con le scuole un programma di alfabetizzazione alla gestione nonviolenta dei conflitti rivolto a infanzia e adolescenza, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato e le associazioni locali.
- Aprire sportelli di mediazione per conflitti familiari e sociali (condominiali, aziendali...) che offrano servizi gratuiti per la popolazione e avviare programmi di comunicazione pubblica per informare la cittadinanza sui vantaggi della mediazione.
- Aprire un Ufficio attività internazionali e pace presso il Comune di Livorno, in grado di attirare finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la cooperazione internazionale da dedicare ad attività di promozione della pace e dei diritti umani a livello locale e internazionale, progettate con le associazioni del territorio.
- Il Comune di Livorno deve prendere posizione di netta contrarietà rispetto al programma nazionale di acquisto di armamenti che sottrarrà nei prossimi anni ingenti risorse dal bilancio

statale dotando l'Italia anche di armi offensive con capacità nucleari incompatibili con l'art.11 della Costituzione.

- Promuovere un programma ad ampio raggio per favorire la riconversione a usi civili di basi, strutture e industrie militari presenti sul territorio, studiando piani industriali di riconversione per le imprese elaborati con gli esperti della Rete italiana disarmo.
- Costituire con altri enti locali toscani un Comitato unitario per lo smantellamento e la riconversione a scopi esclusivamente civili della base di Camp Darby il cui obiettivo sia la riconversione della base e il ripristino dell'area su cui essa insiste a uso esclusivamente civile.